

CHARITAS

PUBBLICAZIONE RISERVATA AI SERVI DELLA CARITÀ

IN CAMMINO VERSO IL XIX CAPITOLO GENERALE

MESSAGGI DEL SANTO PADRE

COMUNICAZIONI

DECRETI

DOCUMENTI

CONFRATELLI DEFUNTI

Redazione: Casa Generalizia - Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

Anno XC - Marzo 2012 - N. 228

CHARITAS n. 228
RISERVATO AI SERVI DELLA CARITÀ
ANNO XC - MARZO 2012

Indice

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

In cammino verso il XIX Capitolo generale	5
---	----------

MESSAGGI DEL SANTO PADRE

Omelia per la Canonizzazione del Fondatore	10
--	-----------

COMUNICAZIONI

A. Confratelli	14
B. Eventi di consacrazione	17
C. Fatti e avvenimenti importanti	20

DECRETI

1. Decreto di passaggio di alcune Residenze a Case	145
2. Decree of Erection of a New Community	146
3. Nomine	146
4. Passaggio di Provincia	148
5. Uscite - Esclaustrazioni - Permessi	148

DOCUMENTI

1. La nuova evangelizzazione	150
2. Primo Congresso sulla Disabilità Intellettiva	157
3. Lettera di comunione: 23 ottobre 2011. Canonizzazione di San Luigi Guanella	159

CONFRATELLI DEFUNTI

1. Padre Carlo Barindelli	163
2. Don Antonio Ottaviano	165

3. Don Abbondio Fumagalli	168
4. Padre Matteo Matteazzi	170
5. Don Domenico Saginario	173
6. Padre Celio Mattiuzzo	180

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

IN CAMMINO VERSO IL XIX CAPITOLO GENERALE

Carissimi confratelli,

in questo periodo siamo chiamati dallo Spirito del Signore a vivere l'appuntamento del XIX Capitolo generale con ottimismo e coraggio profetico.

Mentre vi scrivo, sono stati ormai celebrati tutti i Capitoli provinciali, i quali hanno avuto in buona parte come guida per la discussione capitolare l'articolo 72 delle nostre Costituzioni, che vorrei qui commentare:

Concretizziamo il nostro servizio apostolico in molteplici forme, determinate dai bisogni dei poveri e dalle diversità dei luoghi e delle culture.

Imitiamo così la sensibilità pastorale e la fede del Fondatore di fronte alle necessità del suo tempo.

Nell'organizzare attività e opere, curiamo che esse siano espressioni autentiche del carisma dell'Istituto e costituiscano efficace testimonianza nella Chiesa locale.

Sotto la guida dei superiori siamo vigilanti nel sottoporre le opere a costante discernimento

per sostenerle con energia
o sapientemente adattarle o abbandonarle;
e seguendo gl'inviti della Provvidenza,
non temiamo di mettere mano a imprese coraggiose. (C 72)

In questo articolo vengono fissate le leggi fondamentali del nostro lavoro apostolico: la molteplicità di forme del nostro apostolato, le attività e le opere come espressione di fedeltà al carisma; la legge dell'inculturazione; il senso ecclesiale della nostra testimonianza; il coraggio nel seguire i segni della provvidenza...

1. Servizio multiforme: *l'affermazione iniziale di questo paragrafo riflette perfettamente il tema del nostro Capitolo che vuole far emergere la diversità dei progetti e delle forme di servizio apostolico e caritativo che la Congregazione realizza nelle sue diverse realtà provinciali.*

Già questa apertura ci indica la strada da percorrere, se la Congregazione vuole situarsi nella direzione giusta data dal Fondatore. Cioè:

- a) lasciarsi condurre in primo luogo “dai reali bisogni dei poveri”: è la loro persona concreta, nella sua globalità che va assunta come legge primaria per inventare la risposta adeguata di soccorso;*
- b) lasciarsi guidare dal principio dell'incarnazione: in ciascun ambiente dobbiamo inserirci con lo stesso spirito e lo stesso amore con cui Gesù, mediante la sua divina Incarnazione, si unì all'ambiente umano nel quale visse (cfr. EN 20.40).*

2. Nella fedeltà al carisma: *il secondo paragrafo stabilisce il criterio della fedeltà alla propria vocazione, condizione non solo di unità, ma anche di efficacia ecclesiale. Mentre si è attenti a dare risposte conformi alle richieste dei poveri, si potrebbe rischiare di disperdere la Congregazione in innumerevoli rivoli che, poco a poco, se non sono alimentati dall'unica e medesima sorgente donataci dal Signore, finiscono per separarsi e disseccarsi. Peggio quando non si agisce in sintonia con la Comunità e con la Congregazione, ma spinti da motivazioni soggettive. Se non rimaniamo fedeli alla nostra identità carismatica e in comunione fraterna, viene meno la forza dello Spirito che ci ha suscitati nella Chiesa.*

3. In continuo discernimento: *...particolarmente in questo nostro tempo di Capitolo.*

Gli adattamenti, l'aggiornamento e la creatività sono segni evidenti di vitalità. Con attento discernimento è necessario rimanere costantemente vigilanti sul presente e aperti sul futuro. Questo lavoro di discernimento esige da tutti noi di essere compiuto in modo "spirituale", cioè nella ricerca autentica della volontà di Dio per la nostra Congregazione, facendo leva sulla partecipazione responsabile di tutti e di ciascuno.

In uno scritto della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ho letto questa frase: «Gli istituti religiosi impegnati nel sociale erano nati per "fare famiglia". Oggi rischiamo di diventare dei semplici "venditori di servizi". Il futuro sta nella scelta delle povertà a cui nessuno risponde».

Mi sembra una frase su cui anche noi dovremmo riflettere, perché nati anche noi per fare famiglia: «Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro, perché questi è Gesù Cristo» (C 64).

In questa frase delle nostre Costituzioni è espressa la "mistica" della nostra azione caritativa e la metodologia pedagogica basata sul modello familiare che permette alle persone di crescere in modo equilibrato e sereno.

Per noi religiosi la scelta della condivisione con i poveri ha la sua sorgente e si alimenta nella fede. Mettendo Dio al primo posto ci è certamente più facile imitare il Signore nella sua donazione e accoglienza dei fratelli.

Eppure anche per noi oggi c'è il pericolo di dimenticare quello che ci dovrebbe maggiormente caratterizzare e di diventare così "venditori di servizi" più che padri, fratelli e amici dei poveri, come ci voleva il Fondatore.

Sono varie le cause che ci hanno portato a questa situazione:

- Lo Stato con le sue leggi, standard e protocolli... che ci è stato difficile integrare con i nostri valori carismatici, per cui, a volte, i nostri Centri non hanno saputo manifestare la loro specifica identità, in confronto agli altri Centri pubblici o privati.*
- La diminuzione delle vocazioni religiose.*

- *La necessità di assumere molto personale laico, professionalmente adeguato ai compiti richiesti dal servizio, ma non sempre motivato da spirito di fede e di donazione nella relazione con la persona dell'ospite.*
- *La complessità nella gestione, particolarmente circa gli aspetti giuridici ed economici dei dipendenti laici.*

In vari incontri dei Religiosi si è sentita la domanda provocatoria: «Come mai la gente viene a cercare i nostri servizi educativi e assistenziali, però va altrove a cercare il senso della propria vita?». Oppure quest'altra, almeno in Italia: «Come mai le attività maggiormente significative oggi non sono più quelle dei religiosi, ma dei sacerdoti diocesani o degli stessi laici?».

Forse noi religiosi ci stiamo accontentando del nostro “glorioso passato” e non sappiamo rispondere alle nuove situazioni con la stessa creatività propria dei nostri Fondatori...

Forse siamo troppo fermi nel nostro quieto vivere di fronte a chi propone qualche modo nuovo di vivere il nostro carisma...

Forse ci siamo imborghesiti troppo, da rifuggire il sacrificio che può comportare il cambiare di stile di vita o di servizio...

Certo che oggi non è facile cambiare le modalità del nostro servizio tradizionale, che normalmente realizziamo in opere strutturate che hanno una lunga storia alle spalle, difficile da abbandonare.

Eppure ormai è diffusa in Congregazione, specialmente in Europa ma anche un po' in America Latina, la preoccupazione per i problemi che queste nostre opere ci creano e non solamente sotto l'aspetto economico...

Ma allo stesso tempo, non è facile pensare a soluzioni alternative, se non in scala molto ridotta e certamente con modalità gestionali molto diverse: per esempio con la promozione del volontariato, difficile oggi da inserire nel servizio più strutturato e complesso.

Partendo da questa realtà, il nostro discernimento capitolare deve vertere sulla domanda di fondo: «Come far sì che il nostro apostolato caritativo incida in modo significativo sull'impegno per la “Nuova Evangelizzazione”?».

Siamo cioè pro-vocati ad individuare alternative realistiche nell'organizzare il nostro apostolato.

Per noi “Nuova Evangelizzazione” diventa sinonimo di nuovo modo di vivere la nostra missione. Ci chiede la capacità di ripartire, di ol-

trepassare i confini fisici delle nostre strutture, di allargare gli orizzonti dei nostri destinatari, non tanto per definirne di nuovi, ma per cogliere i loro bisogni più profondi, che vanno anche oltre i bisogni di benessere corporale e psicologico.

La nuova evangelizzazione è il contrario dell'autosufficienza e del ripiegamento su se stessi, della mentalità dello "status quo" e di una concezione pastorale che ritiene sufficiente continuare a fare come si è sempre fatto.

Non ultimo obiettivo compreso nella "Nuova Evangelizzazione" è l'impegno e la capacità di suscitare l'interesse e la passione delle giovani generazioni per dare al nostro carisma orizzonte di futuro.

Sentiamoci tutti responsabili, innanzitutto nel chiedere al Signore la luce per il discernimento e la grazia per attuare quanto Lui ci suggerisce.

Un cordiale saluto.

P. ALFONSO CRIPPA
Superiore generale

Roma, 19 febbraio 2012



MESSAGGI DEL SANTO PADRE

OMELIA PER LA CANONIZZAZIONE DEL FONDATORE

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

La nostra Liturgia domenicale si arricchisce oggi di diversi motivi di ringraziamento e di supplica a Dio. Mentre, infatti, celebriamo con tutta la Chiesa la Giornata Missionaria Mondiale – appuntamento annuale che intende risvegliare lo slancio e l'impegno per la missione –, rendiamo lode al Signore per tre nuovi Santi: il Vescovo Guido Maria Conforti, il sacerdote Luigi Guanella e la religiosa Bonifacia Rodríguez de Castro. Con gioia rivolgo il mio saluto a tutti i presenti, in particolare alle Delegazioni ufficiali e ai numerosi pellegrini venuti per festeggiare questi tre esemplari discepoli di Cristo.

La Parola del Signore, risuonata poc'anzi nel Vangelo, ci ha ricordato che tutta la Legge divina si riassume nell'amore. L'Evangelista Matteo racconta che i farisei, dopo che Gesù ebbe risposto ai sadducei chiudendo loro la bocca, si riunirono per metterlo alla prova (cfr. 22, 34-35). Uno di questi interlocutori, un dottore della legge, gli chiese: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (v. 36). Alla domanda, volutamente insidiosa, Gesù risponde con assoluta semplicità: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento» (vv. 37-38). In effetti, l'esigenza principale per ognuno di noi è che Dio sia presente nella nostra vita. Egli deve, come dice la Scrittura, penetrare tutti gli strati del nostro essere e riempirli completamente: il cuore deve sapere di Lui e lasciarsi toccare da Lui; e così anche l'anima, le energie

del nostro volere e decidere, come pure l'intelligenza e il pensiero. È un poter dire come san Paolo: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2, 20*).

Subito dopo, Gesù aggiunge qualcosa che, in verità, non era stato richiesto dal dottore della legge: «Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (v. 39). Dichiarando che il secondo comandamento è simile al primo, Gesù lascia intendere che la carità verso il prossimo è importante quanto l'amore a Dio. Infatti, il segno visibile che il cristiano può mostrare per testimoniare al mondo l'amore di Dio è l'amore dei fratelli. Quanto provvidenziale risulta allora il fatto che proprio oggi la Chiesa indichi a tutti i suoi membri tre nuovi Santi che si sono lasciati trasformare dalla carità divina e ad essa hanno improntato l'intera loro esistenza. In diverse situazioni e con diversi carismi, essi hanno amato il Signore con tutto il cuore e il prossimo come se stessi «così da diventare modello per tutti i credenti» (*1 Ts 1, 7*).

Il Salmo 17, poc'anzi proclamato, invita ad abbandonarsi con fiducia nelle mani del Signore, che è "fedele al suo consacrato" (v. 51). Questo atteggiamento interiore ha guidato la vita e il ministero di san Guido Maria Conforti. Fin da quando, ancora fanciullo, dovette superare l'opposizione del padre per entrare in Seminario, diede prova di un carattere fermo nel seguire la volontà di Dio, nel corrispondere in tutto a quella *caritas Christi* che, nella contemplazione del Crocifisso, lo attraeva a sé. Egli sentì forte l'urgenza di annunciare questo amore a quanti non ne avevano ancora ricevuto l'annuncio, e il motto "*Caritas Christi urget nos*" (cfr. *2 Cor 5, 14*) sintetizza il programma dell'Istituto missionario a cui egli, appena trentenne, diede vita: una famiglia religiosa posta interamente a servizio dell'evangelizzazione, sotto il patrocinio del grande apostolo dell'Oriente san Francesco Saverio. Questo slancio apostolico san Guido Maria fu chiamato a viverlo nel ministero episcopale prima a Ravenna e poi a Parma: con tutte le sue forze si dedicò al bene delle anime a lui affidate, soprattutto di quelle che si erano allontanate dalla via del Signore. La sua vita fu segnata da numerose prove, anche gravi. Egli seppe accettare ogni situazione con docilità, accogliendola come indicazione del cammino tracciato per lui dalla Provvidenza divina; in ogni circostanza, anche nelle sconfitte più mortificanti, seppe riconoscere il disegno di Dio, che lo guidava ad edificare il suo Regno soprattutto nella rinuncia a sé stesso e nell'accettazione quotidiana della sua volontà, con un abbandono confidente sempre più pieno. Egli per primo sperimentò e testimoniò quello che insegnava ai suoi missionari, che cioè la perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, sul modello di Gesù Crocifisso. San Guido Maria Conforti tenne fisso il suo sguardo interiore sulla Croce, che dolcemente lo attirava a sé; nel contemplarla egli vedeva spalancarsi l'orizzonte del mondo intero, scorgeva l'"urgente" desiderio, nascosto nel cuore di ogni uomo, di ricevere e di accogliere l'annuncio dell'unico amore che salva.

La testimonianza umana e spirituale di **san Luigi Guanella** è per tutta la Chiesa un particolare dono di grazia. Durante la sua esistenza terrena egli ha vissuto con coraggio e determinazione il Vangelo della Carità, il “grande comandamento” che anche oggi la Parola di Dio ci ha richiamato. Grazie alla profonda e continua unione con Cristo, nella contemplazione del suo amore, Don Guanella, guidato dalla Provvidenza divina, è diventato compagno e maestro, conforto e sollievo dei più poveri e dei più deboli. L’amore di Dio animava in lui il desiderio del bene per le persone che gli erano affidate, nella concretezza del vivere quotidiano. Premurosa attenzione poneva al cammino di ognuno, rispettandone i tempi di crescita e coltivando nel cuore la speranza che ogni essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, gustando la gioia di essere amato da Lui – Padre di tutti –, può trarre e donare agli altri il meglio di sé. Vogliamo oggi lodare e ringraziare il Signore perché in san Luigi Guanella ci ha dato un profeta e un apostolo della carità. Nella sua testimonianza, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, riconosciamo un segno luminoso della presenza e dell’azione benefica di Dio: il Dio – come è risuonato nella prima Lettura – che difende il forestiero, la vedova, l’orfano, il povero che deve dare a pegno il proprio mantello, la sola coperta che ha per coprirsi di notte (cfr. *Es* 22, 20-26). Questo nuovo Santo della carità sia per tutti, in particolare per i membri delle Congregazioni da lui fondate, modello di profonda e feconda sintesi tra contemplazione e azione, così come egli stesso l’ha vissuta e messa in atto. Tutta la sua vicenda umana e spirituale la possiamo sintetizzare nelle ultime parole che pronunciò sul letto di morte: “*in caritate Christi*”. È l’amore di Cristo che illumina la vita di ogni uomo, rivelando come nel dono di sé all’altro non si perde nulla, ma si realizza pienamente la nostra vera felicità. San Luigi Guanella ci ottenga di crescere nell’amicizia con il Signore per essere nel nostro tempo portatori della pienezza dell’amore di Dio, per promuovere la vita in ogni sua manifestazione e condizione, e far sì che la società umana diventi sempre più la famiglia dei figli di Dio.

En la segunda Lectura hemos escuchado un pasaje de la *Primera Carta a los Tesalonicenses*, un texto que usa la metáfora del trabajo manual para describir la labor evangelizadora y que, en cierto modo, puede aplicarse también a las virtudes de Santa Bonifacia Rodríguez de Castro. Cuando san Pablo escribe la carta, trabaja para ganarse el pan; parece evidente por el tono y los ejemplos empleados, que es en el taller donde él predica y encuentra sus primeros discípulos. Esta misma intuición movió a Santa Bonifacia, que desde el inicio supo aunar su seguimiento de Jesucristo con el esmerado trabajo cotidiano. Faenar, como había hecho desde pequeña, no era sólo un modo para no ser gravosa a nadie, sino que suponía también tener la libertad para realizar su propia vocación, y le daba al mismo tiempo la posibilidad de atraer y formar a otras mujeres, que en el obrador pueden encontrar a Dios y escuchar su lla-

mada amorosa, discerniendo su propio proyecto de vida y capacitándose para llevarlo a cabo. Así nacen las Siervas de San José, en medio de la humildad y sencillez evangélica, que en el hogar de Nazaret se presenta como una escuela de vida cristiana. El Apóstol continúa diciendo en su carta que el amor que tiene a la comunidad es un esfuerzo, una fatiga, pues supone siempre imitar la entrega de Cristo por los hombres, no esperando nada ni buscando otra cosa que agradar a Dios. Madre Bonifacia, que se consagra con ilusión al apostolado y comienza a obtener los primeros frutos de sus afanes, vive también esta experiencia de abandono, de rechazo precisamente de sus discípulas, y en ello aprende una nueva dimensión del seguimiento de Cristo: la Cruz. Ella la asume con el aguante que da la esperanza, ofreciendo su vida por la unidad de la obra nacida de sus manos. La nueva Santa se nos presenta como un modelo acabado en el que resuena el trabajo de Dios, un eco que llama a sus hijas, las Siervas de San José, y también a todos nosotros, a acoger su testimonio con la alegría del Espíritu Santo, sin temer la contrariedad, difundiendo en todas partes la Buena Noticia del Reino de los cielos. Nos encomendamos a su intercesión, y pedimos a Dios por todos los trabajadores, sobre todo por los que desempeñan los oficios más modestos y en ocasiones no suficientemente valorados, para que, en medio de su quehacer diario, descubran la mano amiga de Dios y den testimonio de su amor, transformando su cansancio en un canto de alabanza al Creador.

«Ti amo, Signore, mia forza». Così, cari fratelli e sorelle, abbiamo acclamato con il Salmo responsoriale. Di tale amore appassionato per Dio sono segno eloquente questi tre nuovi Santi. Lasciamoci attrarre dai loro esempi, lasciamoci guidare dai loro insegnamenti, affinché tutta la nostra esistenza diventi testimonianza di autentico amore verso Dio e verso il prossimo.

Ci ottenga questa grazia la Vergine Maria, la Regina dei Santi, e anche l'intercessione di san Guido Maria Conforti, di san Luigi Guanella e di santa Bonifacia Rodríguez de Castro. Amen.

COMUNICAZIONI

A) CONFRATELLI

a) PRESENZE ALLA FINE DI DICEMBRE 2011

	Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Totale
Perpetui	1	322	3	35	361
Temporanei	–	–	143	5	148
Novizi	–	–	–	–	36
Totale	1	322	146	40	545

b) NELLA GEOGRAFIA DELLA CONGREGAZIONE

Nazione	Comunità	Professi perpetui				Temporanei		Novizi	Totali
		vescovi	sacerdoti	chierici	fratelli	chierici	fratelli		
Argentina	6	–	18	–	4	4	–	10	36
Brasile	11	1	29	–	6	3	–	–	39
Cile	3	–	9	1	5	–	1	–	16
Colombia	2	–	4	–	–	–	–	–	4
Colombia (C.G.)	1	–	1	–	–	2	–	–	3
Filippine	2	–	8	–	–	1	–	–	9
Ghana	1	–	4	–	–	3	1	–	8
Guatemala	1	–	3	–	–	–	–	–	3
India	5	–	34	–	–	54	–	10	98
Israele	1	–	2	–	1	–	–	–	3
Italia (S. Cuore)	19	–	88	–	10	2	1	2	103
Italia (Romana)	11	–	61	–	1	2	1	–	65
Italia (Curia)	2	–	9	1	–	20	–	–	30
Messico	4	–	7	–	1	–	–	–	8
Nigeria	2	–	5	1	3	33	–	14	56
Paraguay	3	–	8	–	1	3	–	–	12
Polonia	–	–	2	–	–	–	–	–	2
R.D. Congo	2	–	6	–	2	14	1	–	23
Spagna	2	–	5	–	1	1	–	–	7
Spagna (C.G.)	1	–	2	–	–	–	–	–	2
Svizzera	1	–	5	–	–	–	–	–	5
U.S.A.	2	–	10	–	–	1	–	–	11
Vietnam	1	–	2	–	–	–	–	–	2
Totale	83	1	322	3	35	143	5	36	545

c) LIETE RICORRENZE NELL'ANNO 2012

1. Novanta e oltre		Anni
Romanò don Luigi	09-03-1916	96
Bredice don Armando	22-08-1917	95
Cantoni don Giuseppe	16-07-1920	92
Nervi fr. Battista	29-06-1920	»
Credaro don Tito	11-02-1922	90
Vaccari don Danilo	01-12-1922	»
Invernizzi don Antonio	06-12-1922	»
Altieri don Vincenzo	11-12-1922	»
2. Ultra-ottantenni		
Belotti don Francesco	06-02-1923	89
Di Ruscio don Romano	24-04-1923	»
Frangi don Luigi	30-03-1924	88
Fogliamanzillo fr. Salvatore	05-04-1924	»
Moroni don Angelo	25-09-1924	»
Altieri don Marcello	27-12-1924	»
Rizziero don Giuliano	29-12-1924	»
Castelnuovo don Mario	23-08-1925	87
Maglia don Carlo	21-07-1926	86
Liborio don Battista	05-09-1926	»
Della Morte don Loreto	26-01-1927	85
Maniero don Pietro	18-05-1927	»
Pasquali don Pietro	09-10-1927	»
Nastro don Antonio	17-11-1927	»
Gandossini don Anselmo	22-07-1928	84
Gridelli don Tonino	13-12-1928	»
Scano don Pietro	15-06-1929	83
Tamburini don Antonio	23-10-1929	»
Casali don Tarcisio	10-02-1930	82
Cornaggia don Franco	11-12-1930	»
Sala don Mario	08-01-1931	81
Gambutì don Mario	18-05-1931	»
Gasparoli don Mario	08-06-1931	»
Zanella don Settimo	10-06-1931	»
Merlin don Giuseppe	22-09-1931	»
Bruletti don Pietro	24-09-1931	»
Bini don Giuseppe	04-10-1931	»

3. Ottantesimo compleanno

Minuzzo don Giuseppe	16-01-1932
Rossetti don Alfredo	24-01-1932
Curri don Giuseppe	16-09-1932
Ostinelli don Antonio	21-12-1932

4. Cinquantesimo compleanno

Demoliner don Flavio	22-01-1962
Villegas Vallejo don José Angel	03-03-1962
Giudici don Fernando Giuseppe	23-03-1962
Espinoza Espinoza fr. Daniel Ernesto	06-05-1962
Frugis don Giuseppe	23-03-1962
Urta Carvajal don Agustin	18-07-1962
Vera Morel don Alberto	23-07-1962
Colafemina don Donato	07-08-1962
De Costa don Edenilson	30-08-1962
Rutigliano don Nicola	12-10-1962
Grega don Marco	25-11-1962

5. Cinquantesimo di Professione

Argentiero don Domenico	24-09-1962
Cantarello don Ottavio	24-09-1962
Gottardi don Angelo	24-09-1962
Ratti don Renato	24-09-1962
Riva fr. Tonino	24-09-1962
Sangiorgio don Cesarino	24-09-1962
Vinzi don Michele	24-09-1962

6. Venticinquesimo di Professione

Back fr. Edgar	11-02-1987
Cejas don Sergio	01-03-1987
Jerez don Silva Nelson	01-03-1987
Molina fr. José Luis	01-03-1987
Rodriguez Caballero don Marcial	01-03-1987
Fondrini fr. Carlo	08-09-1987

7. Cinquantesimo di Ordinazione

Terzaghi don Leonardo	24-06-1962
Bellanova don Lorenzo	29-06-1962
Gamba don Nemesio	30-06-1962
Morelli don Giuseppe	30-06-1962

8. Venticinquesimo di Ordinazione

De La Torre Carbonero don Fernando	22-08-1987
Altuna Peña don Francisco Javier	29-08-1987
Beretta don Pietro	03-10-1987
Giudici don Fernando Giuseppe	05-12-1987
Grega don Marco	05-12-1987

B) EVENTI DI CONSACRAZIONE

a) NOVIZI

1. Bangalore (Divine Providence Province)

Anthony Jayaraj Saul
Irudaya Raj Vanthu Rayar
Jeyaseelan Martin
Joseph Susaikannu
Maria Antony Raj Savari Viagappan
Packia Raj Sebastian
Praveen Louis Raj
Robert Kennedy Jesu
Vidhya Sagar Battu
Vinnarasan Isaac

2. Barza (Provincia Sacro Cuore)

Biancotto Stefano
Pozzoli Paolo

3. Lujan (Provincia Cruz del Sur)

Britez Arlindo
Da Silva Martins Gildenor
De Abreu Eli Marcel
De Macedo Elimar Antonio
Do Sanos Costa Costa Francisco Bernardone
Goncalves Valdecir
Peredes Armoa Juan Carlos
Rodriguez Caballero Luis
Santos Da Silva Tiago
Vargas Villamizar Ruben Dario

4. Nnebukwu (Delegazione N. S. della Speranza)

Amodu Ochoyoda Benjamin
Baya Vangu Junior Joseph
Ilumu Kibuba Gabriel Sedar
Likita Neope Philimon
Njoku Onyedikachukwu Felix
Nland Massaba Landry Pierre
Nwanze Nwaebuni Stephen
Nzoloko Kisambu Rodrigue
Okafor Udoka Uchenna Jonathan
Oparaugo Chidiebere MacDonald
Pay-Pay Guiwini Jethro Thomas
Terkula Ierkpen Patrick
Ufinama Ntenda Gabriel
Valentine Chidozie Patrick

b) PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Canete Espindola Teodolino
Marquez Abad Agustin
Pabon Rodriguez Jorge Manuel
Orlandi Rudinei
Antony Selvakani
Chinnappan Jesudoss

Cruz del Sur
N. S. Guadalupe
N. S. Guadalupe
Santa Cruz
Divine Providence Province
Divine Providence Province

Christopher Paul Dhinagaran	<i>Divine Providence Province</i>
Gorrepati Sureshbabu	<i>Divine Providence Province</i>
Pesanaganti Devanandam	<i>Divine Providence Province</i>
Rayappan Solomon Raja	<i>Divine Providence Province</i>
Samanathan Periyayagam (Kumar)	<i>Divine Providence Province</i>
Selvam Raja Arun	<i>Divine Providence Province</i>
Selvaraj Gnana Vijay Sworna Paul	<i>Divine Providence Province</i>
Velpula Rambabu	<i>Divine Providence Province</i>
Vincent Johnson	<i>Divine Providence Province</i>
Sudhakar	<i>Divine Providence Province</i>
Estiller Vega Cesar	<i>Divine Providence Province</i>
Saluzzi Rocco	<i>Provincia Romana S. Giuseppe</i>
Czarnecki Mateusz	<i>Provincia Romana S. Giuseppe</i>
Akwuobi Martin Emmanuel	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Ekezie Charles Nnamdi	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Fukimuasi Venite Venite	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Kabitini Abupa Fabrice	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Kulonga Kapay Toussaint	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Ngandu Luboma Simon Pater	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Ojeka Thomas Thompson Ayakana	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Sombu Isaac Terkula	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>

c) PROFESSIONE PERPETUA

Mukampiel Binabina Ndabi fr. Blaise	(R.D. Congo)	a Kinshasa	24-03-2011
Okechukwu Anyanwu Leonard	(Nigeria)	a Ibadan	11-12-2011

d) PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO

Anamaeleki fr. Jude	(R.D. Congo)	a Kinshasa	24-03-2011	27-03-2011
Egbujor fr. Basil	(R.D.Congo)	a Kinshasa	24-03-2011	27-03-2011
Nwagboso				
Ifeanyichukwu Isaac	(Italia)	a Roma Sem. Teol.	26-05-2011	28-05-2011
Britez Antonio	(Italia)	a Roma Sem. Teol.	26-05-2011	28-05-2011
Bentos Mathias	(Italia)	a Roma Sem. Teol.	26-05-2011	28-05-2011
Corvalan Roberto				
Carlos	(Italia)	a Roma Sem. Teol.	26-05-2011	28-05-2011

e) PRESBITERATO

Pillem Peter Joseph	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Anala Louis Baskar	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Antony samy Periyamayagasamy	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Celestine John Paul Britto	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Joseph David	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Joseph Stanly Babu	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Maria Arul Pragasam Praveen J.	(India)	a Cuddalore	23-06-2011
Sanchez Sanchez Benjamin	(Messico)	ad Amozoc	16-07-2011
Anamaelechi Jude	(R.D.Congo)	a Kinshasa	13-08-2011
Egbujor Basil	(R.D.Congo)	a Kinshasa	13-08-2011
Nwagboso Ifeanychukwu Isaac	(Nigeria)	a Origwe	17-12-2011
Bentos Farias Mathias	(Argentina)	a Santa Fe	17-12-2011

C) FATTI E AVVENIMENTI IMPORTANTI

1. Premessa

L'anno 2011 è stato un anno che resterà per sempre vivo nella storia della nostra Congregazione: il tanto sospirato momento della canonizzazione del Fondatore è divenuto realtà e dopo oltre 40 anni di attesa, di preghiera, di speranza don Luigi Guanella è stato proclamato santo il 23 ottobre 2011.

Sembra che i giorni del 2011 si sono susseguiti con più velocità degli anni passati, forse perché l'attesa è diventata sempre più dinamica e ci sentivamo un po' tutti ancora impreparati.

Tutto ha preso il via il 21 febbraio, quando il Papa nel Concistoro ha fissato ufficialmente la data della canonizzazione: domenica, 23 ottobre, assieme ad altri due Beati, Mons. Guido Maria Conforti, anch'egli italiano, fondatore dei Padri Missionari Saveriani e Madre Bonifacia Rodriguez De Castro, una suora spagnola, fondatrice della Congregazione delle «Serve di S. Giuseppe».

La notizia corre per tutto il mondo immediatamente, grazie ai moderni mezzi di comunicazione e in tutti, Servi della Carità, Figlie di S. Maria della Provvidenza, Cooperatori, Movimento Laicale Guanelliano, giovani e amici produce immensa gioia che spesso si esprime nel pianto, genera entusiasmo e anche un pizzico di orgoglio.

Scatta contemporaneamente la pianificazione del grande evento che deve lasciare nel mondo profonda traccia della grandezza di questo Santo e soprattutto della sua attualità.

In primis il Comitato, già da tempo costituito, si organizza per un dettagliato lavoro e per la divisione dei compiti.

Ma in tutto il mondo guanelliano fervono i preparativi. Giusto per accennare qualcosa, ben sapendo di essere incompleto: in Colombia già in marzo una grande riunione dove si distribuiscono i compiti, sottolineando soprattutto quello che dovrà essere il protagonismo dei giovani. Seguirà poi a giugno il VI Congresso Nazionale del MLG Colombiano che pone al primo posto dell'O.d.g. gli impegni concreti per la canonizzazione.

Dalla Colombia all'Oriente, dove si stende, in ogni nazione (India, Filippine, Vietnam) un nutrito calendario di impegni fino al grande giorno.

In Africa, il 24 marzo, si organizza un grande pellegrinaggio, con preghiere e conferenze come inizio della preparazione.

Negli USA immediatamente due confratelli hanno portato la bella notizia al miracolato, William Glisson, ed hanno condiviso con lui la gioia del mondo guanelliano che lo sente ora parte e partecipe della sua missione. Tutta la famiglia ha esultato e già si pensa al momento in cui William, la moglie e i genitori, con altri amici, presenzieranno alla solenne celebrazione.

Diversi e in genere ben riusciti sono stati i numerosi **convegni**. Tutti sono riportati nel sito ufficiale della Congregazione (www.guanelliani.org). Solo per citarne alcuni: «*La persona e il carisma di don Luigi Guanella. La proposta educativa - Attualizzazioni guanelliane*» tenuto a Nuova Olonio, il 14 maggio. Si tratta della seconda tappa, stavolta nelle e per le valli del Fondatore, dell'itinerario di approfondimento aperto al territorio proposto dalle Congregazioni Guanelliane dal titolo «*Don Luigi Guanella, un santo e un educatore della nostra terra, nell'anno della canonizzazione*».

A Roma, Casa S. Maria della Nocetta: «*Don Guanella Uomo di Dio, cittadino del mondo, educatore appassionato*». Relatori Mons. João Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Roberto Morozzo della Rocca, ordinario di Storia dell'Europa all'Università Roma 3 e presidente del Collegio didattico di Scienze Storiche, e Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

A Padova: «*Don Guanella un santo e un educatore del nostro tempo*», il 17 settembre.

A Roma, Montecitorio, sede del Parlamento italiano, il 12 settembre: «*La santità salverà il mondo*», con le brillanti relazioni di S. Em. il Card. Ravasi, del professor Adriano Pessina, direttore del Centro Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica di Milano, e della neurologa Matilde Leonardi, dell'istituto Besta di Milano e coordinatrice del comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Molto interessanti infine il convegno in tre diverse sedi di Roma «*Le nuove frontiere della disabilità intellettiva: tra scienza e amore*» – e quello di Napoli su «*Don Guanella Educatore*»... E tanti altri in varie parti d'Italia e del mondo.

Non sono poi mancati i ricorsi ai media: bello il DVD «*Don Guanella Figlio della montagna e Padre di Carità*», prodotto da Massimiliano Trojani; ottimi i due clip: uno di 30 secondi e l'altro di 90 secondi, il primo trasmesso per diversi giorni nei video della Metropolinana di Roma, l'altro, inviato a tutte le agenzie giornalistiche per una breve sintesi sulla vita e l'attività di don Guanella.

Man mano che ci si avvicina al grande giorno, fervono i preparativi logistici: provvedere agli alloggi, agli spostamenti, alla presenza in Piazza S. Pietro ecc... oltre alla preparazione del kit per ogni pellegrino.

Per l'occasione sono stati editi alcuni nuovi libri su don Guanella: «*Le Vie della Provvidenza*», la sua autobiografia curata dal Centro Studi Guanelliani, corredata da note, indice dei nomi e da un buon inserto fotografico; «*Accordò la terra al cielo*» la più recente biografia del Fondatore, scritta da Suor Michela Carrozzino; il piccolo e simpatico libretto, «*S. Luigi Guanella il Manovale della Provvidenza*», molto adatto per i bambini dell'oratorio e delle scuole; infine, molto apprezzato, per la semplicità e la completezza, il lavoro coordinato da Don Pino Venerito e Suor Franca Vendramin «*Don Guanella prete montanaro e Padre dei poveri*», tradotto nelle quattro lingue principali.

Si prende inoltre occasione della presenza di tanti confratelli, per organizzare **un corso di formazione di una settimana per i Superiori** di tutte le Case guanelliane sparse nel mondo: sono presenti una settantina di confratelli.

E ancora, la stessa occasione offre la possibilità di una grande **assemblea internazionale del MLG**: sono presenti i rappresentanti di tutti i gruppi del MLG nel mondo, oltre 100 persone che ascoltano le varie esperienze e offrono le proprie in una fraternità e semplicità ammirevoli.

E finalmente il grande giorno! Una enorme folla in Piazza S. Pietro. Dei nostri ne aspettavamo 12.000, ma sembra abbiano superato i 15.000. In tutto il mondo altre centinaia di migliaia collegati via etere. In piazza decine di migliaia di occhi puntati sul quel grande poster, mentre il Papa dichiara: **il Servo della Carità don Luigi Guanella è SANTO**. Commozione profonda, gioia grande e ringraziamento a Dio (leggi cronaca a pag. 67 e ss.).

La festa non finisce qui! In tutto il mondo guanelliano si susseguono le Messe di Ringraziamento e l'umile Servo della Carità è venerato come santo nelle grandi cattedrali del mondo, dall'Oriente all'Occidente (vedi cronaca pag. 69 e ss.).

I festeggiamenti continueranno anche nel 2012, specie nella Diocesi di Como, dove l'urna del nostro caro Santo sarà venerata in diverse Parrocchie e

Istituti. E intanto il nostro amato Santuario del Sacro Cuore si è vestito a festa: è tutto rinnovato per essere ancor più degna dimora del Santo Fondatore.

Gli altri avvenimenti, vorrei dire usuali, ma pur sempre degni di nota sono stati diversi. Anche quest'anno la Congregazione è aumentata di numero: da 530 siamo giunti, a fine dicembre 2011, a 545. Ci hanno lasciato 6 confratelli, ma sono entrati in noviziato 36 nuove speranze. Hanno professato per la prima volta 27 giovani confratelli e sono stati ordinati 12 nuovi sacerdoti.

Non sono mancate alcune nuove aperture specie nelle Province giovani: una piccola residenza a Mysore (India) per accogliere un gruppetto di seminaristi dello Stato del Karnataka, la nuova Chiesa parrocchiale di Kumbakonam in un rione periferico che sta sorgendo attorno alla Casa di Dio, l'avvio di una nuova realtà per ragazzi a Novara, emigrando da Cerano, la Casa di Chester a Filadelfia (USA) per i fratelli dell'America Latina, bisognosi. Piccoli segni di un cammino che la Congregazione continua a compiere nel nome di don Guanella.

E proprio alla luce della sua santità, e per imitarne l'esempio di una vita tutta dedicata al Signore e ai poveri, si è programmata la tematica del prossimo Capitolo generale e di quelli provinciali: «Il progetto di Provincia in risposta alla Nuova Evangelizzazione».

Dai risultati che ci auguriamo, mediante la protezione dello Spirito Santo, molto positivi ed efficaci, si programmerà il nostro futuro.

Don PIERO LIPPOLI

2. Verso il XIX Capitolo generale

• Indizione XIX Capitolo generale

Carissimi confratelli,

con la gioia per la notizia della prossima canonizzazione del nostro Fondatore, tutta la Congregazione si è messa in stato di fervida preparazione, spirituale e organizzativa. Certamente questo evento di grazia impegna tutti noi a focalizzare la nostra attenzione e il nostro lavoro su questo tema.

Allo stesso tempo, non possiamo non pensare all'altro appuntamento che ormai si fa prossimo: il Capitolo generale ordinario, al termine del sessennio iniziato il 24 luglio 2006, come indicato dalle nostre Costituzioni.

I due avvenimenti sono strettamente collegati tra loro dal filo conduttore dello studio e approfondimento del nostro carisma e dello spirito del Fondato-

re, per poter vivere nell'oggi, con sempre maggior autenticità, la nostra vocazione religiosa e rispondere con efficacia alle chiamate della Chiesa e del mondo.

Così, mentre ci innamoriamo più intensamente della santità di don Luigi Guanella, ci prepariamo spiritualmente all'evento capitolare di cui le nostre Costituzioni dicono: «*Il compito primario del Capitolo generale è quello di custodire con fedeltà il carisma del Fondatore e quanto costituisce il patrimonio spirituale dell'Istituto, per renderlo operante nella vita e nell'apostolato*» (C. 113).

Il nostro Regolamento chiede che l'indizione del Capitolo generale si faccia «*con lettera circolare del Superiore generale a tutti i confratelli dell'Istituto, un anno prima dell'inizio del Capitolo*». Per ragioni di organizzazione interna della nostra Congregazione, ormai sparsa in varie parti del mondo, ho creduto necessario anticipare questo atto formale, per dare la possibilità ad alcune nostre realtà di predisporre con tempo i loro programmi di coinvolgimento dei confratelli, attraverso gli Incontri comunitari e i Capitoli provinciali.

Nel gennaio scorso, nell'Incontro del Consiglio generale con i Superiori di Provincia e della Delegazione africana, abbiamo definito vari aspetti riguardanti il tema del Capitolo generale e alcuni aspetti pratici che lo riguardano, che qui riassumo, con l'impegno di specificarli e concretizzarli maggiormente, nei prossimi mesi. Riporto quanto già è stato comunicato a conclusione del "Meeting" di gennaio:

- a) Abbiamo deciso di focalizzare il Capitolo generale sul **PROGETTO DI PROVINCIA**. Per cui, nella preparazione al Capitolo, ogni Provincia si impegnerà a stendere il suo progetto con sguardo rivolto alle sfide del futuro, tenendo in conto la cultura dei luoghi dove si opera.
- b) Il punto centrale del nostro Capitolo sarà quindi **la sfida della missione**, nel nuovo contesto e nei nuovi areopaghi.
- c) A riguardo poi di altri aspetti che riguardano il prossimo Capitolo abbiamo preso questi orientamenti:
 - inizio del Capitolo nei primi giorni di luglio 2012, a Barza d'Ispra;
 - i Capitoli provinciali dovranno celebrarsi entro la metà di febbraio 2012;
 - circa le modalità di partecipazione e il numero dei Delegati al Capitolo generale, abbiamo preso queste decisioni:
 - a) la percentuale di Delegati che ogni Provincia eleggerà per il Capitolo generale sarà di 1/20 sulla somma dei Professi perpetui più il 50% dei Professi temporanei;
 - b) per la Delegazione Nostra Signora della Speranza, in deroga alle norme attuali, i confratelli Delegati al Capitolo generale verranno eletti nell'Assemblea di Delegazione;

- c) per la partecipazione dei confratelli della Delegazione africana al loro Capitolo provinciale si seguiranno le norme che stabilirà la Provincia Sacro Cuore;
- d) preparare una scheda di riflessione per i Capitoli provinciali.

Tenendo presente quanto sopra, avendo ricevuto il consenso unanime del Consiglio generale,

INDICO

IL XIX CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ

Lo Spirito Santo ci illumini e ci aiuti a cogliere le manifestazioni del suo amore nella trama degli avvenimenti della nostra storia.

Affido il nostro impegno per la buona riuscita della preparazione e dei lavori capitolari alla Madre della Divina Provvidenza e alla sicura presenza del Fondatore che ci guida con il suo insegnamento di vita e di santità e ci assiste dal Cielo.

Un fraterno saluto a tutti voi e a tutti i membri della grande Famiglia guannelliana che saprete coinvolgere nell'impetrare dal Signore abbondanti grazie per la nostra Congregazione.

Roma, 1° maggio 2011

P. ALFONSO CRIPPA
Superiore generale

• Preparazione al XIX Capitolo generale

Carissimi confratelli,

ci separa poco più di un anno dalla celebrazione del nostro XIX Capitolo generale che abbiamo già indetto con lettera circolare due mesi fa. Colgo l'occasione per invitare tutti i confratelli a mettersi in attitudine di preghiera, di riflessione e di discernimento spirituale per capire ciò che il Signore chiede alla nostra Congregazione per il prossimo futuro.

Celebreremo il nostro Capitolo generale dopo pochi mesi dalla Canonizzazione del Fondatore.

Se da una parte, da adesso fino a ottobre, la nostra attenzione e il nostro impegno si stanno concentrando nella preparazione di questo Evento di grazia, è pur vero che anche il Capitolo generale dovrà essere vissuto nella scia della gratitudine e dell'entusiasmo suscitato dal riconoscimento della Chiesa per il suo Progetto di Congregazione.

Così mi esprimevo nella lettera di indizione: «I due avvenimenti sono

strettamente collegati tra loro dal filo conduttore dello studio e dell'approfondimento del nostro carisma e dello spirito del Fondatore, per poter vivere nell'oggi, con sempre maggior autenticità, la nostra vocazione religiosa e rispondere con efficacia alle chiamate della Chiesa e del mondo.

Così, mentre ci innamoriamo più intensamente per la santità di don Luigi Guanella, ci prepariamo spiritualmente all'evento capitolare di cui le nostre Costituzioni dicono: *«Il compito primario del Capitolo generale è quello di custodire con fedeltà il carisma del Fondatore e quanto costituisce il patrimonio spirituale dell'Istituto, per renderlo operante nella vita e nell'apostolato»* (C. 113).

Siamo figli spirituali di un santo ed eredi quindi di un grande carisma per la nostra santificazione personale e per la salvezza del mondo, ma dobbiamo riconoscere che siamo ancora lontani dall'ideale che ci indicano le nostre Costituzioni e quindi sentiamo il bisogno del discernimento spirituale e di continua conversione nel nostro stile di vita e nel nostro apostolato di carità, come ci suggerisce il n. 112 delle nostre Costituzioni, il Capitolo generale è *«un evento di particolare presenza del Signore e del suo Spirito, un momento singolare di revisione e di discernimento per rinvigorire la nostra famiglia religiosa secondo il Vangelo e in armonia con i tempi e le direttive della Chiesa»*.

Il tema che ci impegnerà nel XIX Capitolo generale

- a. Come ogni Capitolo generale deve rispondere a quanto i nostri Regolamenti indicano al n. 249: «... presentare, discutere e approfondire la relazione generale sullo stato della Congregazione in tutti i suoi aspetti». Avremo quindi l'occasione di mettere a fuoco alcuni punti essenziali della nostra vita e missione che hanno particolare bisogno di essere approfonditi e rivitalizzati.

Per cui, nei nostri Incontri comunitari dovremo trovare spazio per riflettere su quei punti della nostra vita religiosa e della nostra missione che necessitano di chiare indicazioni da parte del Capitolo generale.

- b. Nell'Incontro con i Superiori di Provincia e della Delegazione dello scorso gennaio, in applicazione al n. 250 del Regolamento: *«Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, in dialogo con le Province, proporrà uno o più temi da trattare in Capitolo, tenuto conto della necessità dell'Istituto e dei segni dei tempi»*, abbiamo pensato di proporre come punto focale di riflessione capitolare la realtà delle singole nostre Province religiose, invitate, per questo, a pensare e ad elaborare il proprio PROGETTO DI PROVINCIA, in cui evidenziare la risposta che le nostre Comunità danno alle sfide e domande del nostro tempo, nelle singole realtà culturali in cui operiamo. Il tema completo è quindi il seguente: **Il progetto di Provincia in risposta alla Nuova Evangelizzazione.**

Una doppia motivazione per questa scelta

1. Metterci in sintonia con la Chiesa che ha indetto per l'ottobre 2012 il Sinodo sul tema della **Nuova Evangelizzazione** (*Abbiamo a disposizione già i "Lineamenta" che ci possono dare molti spunti per la nostra riflessione e domande su cui questionarci...*).
2. **L'espansione della Congregazione** avvenuta in questi ultimi anni in nuove Nazioni e culture, che, come conseguenza, ha portato una maggiore differenziazione nell'organizzazione e configurazione delle nostre Comunità e nel nostro apostolato caritativo nelle attuali 6 Province religiose guanelliane (*Ricordiamo che appunto le Province – 4 in quel tempo – iniziavano il loro cammino 40 anni fa! E la storia è anche parte del nostro Progetto*).

Alcuni passaggi in vista del Capitolo generale

I FASE: Riflessione a livello di Comunità locale

- Sensibilizzazione, riflessione e preghiera individuale e comunitaria sul tema della **Nuova Evangelizzazione applicato a noi e al nostro carisma**. Impegno quindi del Consiglio provinciale ad aiutare le singole Comunità della propria Provincia ad entrare in questo processo di riflessione e di discernimento comunitario, di preghiera e di creatività propositiva...
- Discernimento comunitario con questi punti:
 - **lettura della realtà locale: sfide e bisogni** che ci vengono dal Popolo di Dio in cui siamo inseriti e dai poveri a cui siamo inviati;
 - **come la nostra Comunità e la nostra Provincia sta rispondendo** a queste sfide e bisogni, in base al nostro specifico carisma;
 - **che cosa proponiamo alla nostra Provincia** (e alla Congregazione) per questo progetto di una nuova e significativa Evangelizzazione da parte nostra;
 - possibili riflessioni **su altri temi** che la Comunità ritiene importanti e che vuole presentare al Capitolo generale. Essi saranno ripresi dall'Assemblea capitolare quando sarà fatta la riflessione sulla relazione del Superiore generale sulla Congregazione.

II FASE: Sarà poi il Capitolo provinciale a raccogliere quanto è emerso dalle singole Comunità e quindi passare alla elaborazione del Progetto provinciale (o almeno uno schema consistente) evidenziando particolarmente:

- quali sono *le priorità concrete* per rivitalizzare la propria Provincia e *quali le azioni* più importanti da realizzare nel prossimo futuro;

- quale la specificità della nostra Provincia nel rispondere alla cultura in cui è inserita e che può arricchire il nostro carisma e quindi la Congregazione;
- questo contributo delle Province dovrà pervenire alla Commissione pre-capitolare non oltre il mese di aprile 2012.

III FASE: *Il Capitolo generale*

Una Commissione pre-capitolare preparerà *l'Instrumentum laboris*, attingendo sia alla Relazione del Superiore generale che ai contributi raccolti dalle singole Province.

IV FASE: *In Capitolo generale*

Oltre al tempo necessario per eventuali punti di discussione a riguardo di aspetti importanti della nostra vita e missione, sorti dalla riflessione sulla Relazione del Superiore generale e dalle richieste dei confratelli, avremo modo di **fare sintesi** dei diversi Progetti di Provincia.

- Per arricchirci mutuamente e rafforzare la comunione con il “racconto” di quanto il Signore ci permette di fare e ci chiede di compiere con la sua grazia.
- Per una valutazione globale circa la corrispondenza carismatica dei singoli Progetti e stimolarci all'emulazione.
- Per poter avere una visione più ampia di Congregazione e rafforzare la comunione e l'unità di direzione, la collaborazione e il senso di appartenenza alla Congregazione.

Alcuni spunti o sussidi per la riflessione e il discernimento comunitario

A) In comunione con la Chiesa

Con la scelta di questo tema per il prossimo Capitolo, la nostra Congregazione si vuole impegnare a sentire come prioritario e a dare il proprio contributo carismatico alla missione evangelizzatrice della Chiesa in un tempo di forti cambiamenti sociali e valoriali che stanno mettendo in crisi la stessa vita cristiana in tanti Paesi, soprattutto di antica tradizione cristiana.

Ce lo dice lo stesso Papa Benedetto XVI: «*Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista... Proprio questa mutata situazione richiede una particolare attenzione per l'annuncio del Vangelo... La crisi che stiamo sperimentando porta con sé i tratti*

dell'esclusione di Dio dalla vita delle persone, di una generalizzata indifferenza nei confronti della stessa fede cristiana, fino al tentativo di emarginarla dalla vita pubblica» (Dall'Omelia nella visita a Fatima, maggio 2010).

Il termine **“nuova evangelizzazione”**, ha spiegato Papa Benedetto, non deve ridursi a uno slogan. Piuttosto, «richiama l'esigenza di una rinnovata modalità di annuncio, soprattutto per coloro che vivono in un contesto, come quello attuale, in cui gli sviluppi della secolarizzazione hanno lasciato pesanti tracce anche in Paesi di tradizione cristiana».

B) Fedeltà creativa al nostro carisma

Inoltre, si rende necessaria la riflessione più specifica e aderente alla propria area geografica per ogni nostra realtà di Provincia, in modo che la Congregazione stessa, radicata in culture e storie diverse, può così avere uno sguardo d'insieme più completo e complementare circa la sua missione nel mondo, favorendo per esempio una maggior circolazione dei beni (materiali e spirituali), accogliendo intuizioni o esperienze positive di altre realtà culturali che possono dare al nostro carisma capacità nuove di espressione, ecc.

Nell'impegno ad approfondire la tematica proposta con i tre passaggi indicati sopra: – analisi della realtà; – giudizio sulla nostra risposta attuale; – la nostra proiezione futuro, ci troveremo certamente nella necessità di dover rivedere il nostro stile di vita, per poter rispondere con coerenza alle sfide a cui la nuova evangelizzazione ci chiama, anche con il coraggio di abbandonare modalità e metodi di missione che ci offrono più sicurezza umana o che abbiamo ereditato dalla tradizione, senza vivificarle alla luce dello Spirito...

In questo consiste la chiamata urgente anche per la nostra Congregazione, in questo momento storico di forti cambiamenti...

Il numero 72 delle nostre Costituzioni può essere molto indicativo per stimolare la nostra fedeltà creativa nel prossimo Capitolo generale: *«Concretizziamo il nostro servizio apostolico in molteplici forme, determinate dai bisogni dei poveri e dalle diversità dei luoghi e delle culture: imitiamo così la sensibilità pastorale e la fede del Fondatore di fronte alle necessità del suo tempo.*

Nell'organizzare attività e opere, curiamo che esse siano espressioni autentiche del carisma dell'Istituto e costituiscano efficace testimonianza nella Chiesa locale. Sotto la guida dei superiori siamo vigilanti nel sottoporre le opere a costante discernimento per sostenerle con energia o sapientemente adattarle o abbandonarle; e seguendo gl'inviti della Provvidenza, non temiamo di mettere mano a imprese coraggiose».

Quindi essere fedeli alle intenzioni originali del Fondatore e, allo stesso tempo, essere capaci di attualizzare e di inculturare il nostro carisma con nuove risposte ai nuovi bisogni dei poveri e del mondo, in comunione con la Chiesa locale alla quale facciamo dono del nostro carisma specifico...

Alla luce del Vangelo e dei valori del nostro carisma, mossi dallo Spirito del Signore, dobbiamo anche saper compiere scelte profetiche e non subire passivamente i processi storici o farci condizionare dalla logica del “si è sempre fatto così”: *«Abbiamo non solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito ci proietta per fare con noi ancora cose grandi»* (cfr. VC 110).

Alcune difficoltà per la nostra missione

(È opportuno fare un'analisi anche delle difficoltà che attualmente ci si presentano. Ecco alcuni spunti che possono servirci per metterci in un atteggiamento di serio discernimento...)

- Nella realtà quotidiana con cui viviamo la nostra missione ci troviamo spesso ad affrontare difficoltà per l'imposizione di leggi e regolamenti che potrebbero soffocare la carità e il carisma, limitando notevolmente la capacità evangelizzatrice del nostro servizio caritativo.

Mentre accogliamo e vogliamo collaborare volentieri per la elaborazione di leggi e orientamenti culturali positivi in materia di assistenza, ci possiamo trovare nella necessità di non adeguarci passivamente quando è necessario difendere principi propri della visione cristiana ed evangelica della vita...

È dovere nostro vigilare e, nel momento di prendere le nostre decisioni per qualificare meglio il nostro servizio, salvaguardare la nostra missione carismatica ed evangelizzatrice.

- C'è anche il rischio che una nostra opera, che pur deve assicurare la sua stabilità economica, venga troppo condizionata economicamente dai contributi politici e quindi perdere il suo proprio spirito, fondato sulla gratuità, sulla fede e sulla Provvidenza del Signore... E così perdere il senso per cui l'opera è nata ed è stata sviluppata con il sacrificio di tanti nostri confratelli.
- E più di tutto ci può essere il rischio che la nostra opera si svuoti del suo significato fondamentale, diventando così insignificante e anonima se non riesce a proporsi sul territorio, non solamente per la bontà ed efficacia del suo servizio, ma anche per la sua specifica identità di vera Comunità evangelizzatrice.

Il coinvolgimento del nostro essere religiosi guanelliani

Il tema di evangelizzare la nostra missione non può essere preso in considerazione senza implicare gli altri elementi essenziali della nostra vita di con-

sacrazione: la spiritualità, gli stessi voti religiosi, la vita fraterna, la formazione, lo stile di Governo e la stessa comunione dei beni...

Senza voler trattare di tutto, dovremmo almeno definire, nel nostro Progetto di Provincia e di Congregazione, alcuni di questi punti fondamentali perché il nostro impegno per la Nuova Evangelizzazione possa divenire una testimonianza visibile e credibile per il popolo di Dio, per i nostri poveri e per il mondo d'oggi...

A volte contrapponiamo troppo i singoli elementi che devono essere uniti e complementari per esprimere con coerenza l'identità della nostra vita consacrata: azione/contemplazione, vita comunitaria/missione, giustizia/carità, unità di direzione/sussidiarietà, teoria/prassi, individuo/comunità...

Credo che proprio una riflessione seria sul senso integrale che ha la sfida della Nuova Evangelizzazione, può illuminare e stimolare tutta la nostra vita. Ed è appunto questo lo sforzo che dovremo fare in questi mesi di preparazione al Capitolo generale: domandarci con serenità e con sincerità se il nostro Progetto di vita ai tre diversi livelli. Personale, Comunitario e di Provincia-Congregazione è ancora vivo per la passione per Dio e per il mondo, come ce l'ha voluto trasmettere il Fondatore... o se e dove dobbiamo cambiare per continuare nella sua scia di santità e di zelo apostolico.

Conclusione

Questo è un po' il quadro in cui ci muoveremo nei prossimi mesi in preparazione al nostro XIX Capitolo generale. Non ho voluto fare domande specifiche, ma solo indicare il cammino da percorrere. Ho fiducia nella collaborazione dei confratelli che sapranno con la loro creatività e amore alla Congregazione dare spessore a questo nostro discernimento.

Ringrazio anticipatamente e auguro a tutti un fruttuoso lavoro, che metto sotto la protezione della Madonna della Divina Provvidenza e del nostro santo Fondatore, del quale oggi celebriamo il giorno onomastico.

Un cordiale saluto e auguri di buon lavoro.

Roma, 21 giugno 2011

P. ALFONSO CRIPPA
Superiore generale

DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE PRECAPITOLARE

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio del 6 e 7 febbraio 2012 ha posto il discorso sulla costituzione di una Commissione per la preparazione del XIX Capitolo generale. Dopo ampia discussione si è optato per una Commissione composta da confratelli facilmente raggiungibili, ma che nello stesso tempo potessero rappresentare, per quanto possibile, il mondo guanelliano.

Compiti della commissione saranno:

- La preparazione dell'*Instrumentum laboris*.
- Il coinvolgimento nella preparazione remota dei capitolari e la PREPARAZIONE SPIRITUALE DI TUTTA LA CONGREGAZIONE.
- Preparazione e direzione durante il Capitolo della liturgia e del canto.
- Predisporre per una buona comunicazione multimediale (*Sensibilizzazione dell'opinione pubblica guanelliana, news letter, Ufficio stampa per comunicati quotidiani, Sito del Capitolo con un link al Sito della Congregazione, traduzioni ecc...*).
- Predisporre strumentazione per Votazione Elettronica, Sistema Microfonico e strumentazione informatica per le 3 settimane del Capitolo e per traduzione simultanea.

I membri della commissione:

Presidente: don Wladimiro Bogoni.

Membri: don Davide Patuelli - don Tommaso Gigliola - P. Andres Garcia Velasco - Fr. J. Bosco - Bro. Vitus Unegbu.

La presente Commissione va poi allargata, almeno nella comunicazione e nella eventuale richiesta di proposte, a tutti i Provinciali e al Delegato dell'Africa che a loro volta daranno comunicazione ai confratelli.

Don PIERO LIPPOLI
Segretario generale

Roma, 16 febbraio 2012.

• Convocazione del XIX Capitolo generale

Carissimo confratello,

con lettera circolare, il 1° maggio 2011, ho indetto il XIX Capitolo generale, che si celebrerà a Barza d'Ispra a partire dal 1° luglio.

- Essendo state realizzate validamente le votazioni per i Delegati al Capitolo generale nei sei Capitoli provinciali e nell'Assemblea della Delegazione africana;
- Avendo ottenuto il consenso del Consiglio generale per invitare altri tre confratelli, in base al n. 115 delle nostre Costituzioni;
- Nel rispetto di quanto stabilito nel n. 115 per i membri che parteciperanno “*ex officio*” al Capitolo generale,

con la presente ufficialmente comunico la

CONVOCAZIONE DEL XIX CAPITOLO GENERALE

Le auguro che la sua partecipazione porti una preziosa collaborazione per il bene e il progresso spirituale della Congregazione, preparandosi a questo impegno con la preghiera, lo studio e consultando anche i confratelli della Comunità che lei rappresenta o chi le potesse essere di aiuto.

Ci accompagni qualche breve pensiero di don Guanella sul Capitolo generale, tratto dal Regolamento del 1910 (Parte seconda, Capitolo unico, 2).

A riguardo delle elezioni: *«Il corpo direttivo o Consiglio superiore è composto di uomini certamente prudenti e pii; ma, per quanto siano prudenti e pii, col tempo vanno soggetti anch'essi, come ogni creatura umana e peripezie di corpo, di mente e di cuore: l'arco sempre teso si spezza»... «Soprattutto poi pregano profondamente, affinché del cuor proprio e del cuore dei superiori si faccia uno solo, secondo la sapienza infinita del Cuore del divin Salvatore. Quando una famiglia religiosa cerca di seguire questo spirito, allora non c'è dubbio che, procedendo alla nomina dei membri del Consiglio... ogni difficoltà si appiani».*

E più avanti a riguardo degli affari che si tratteranno: *«Tutti, anche gli ultimi arrivati,... tutti dico, possono presentare chiarimenti e aiuto di mente e di cuore, quale frutto di loro esperienza e di virtù propria».*

Quindi l'invito per tutti: *«Al Capitolo generale dell'Istituto, in una così solenne circostanza, i Servi della carità devono affrettarsi con gioia, con zelo e con allegrezza, perché vengono per dare il loro apporto importante al prosperare dell'Istituto».*

Inizieremo il Capitolo nel Santuario del S. Cuore a Como, nel pomeriggio del 1° luglio e probabilmente lo concluderemo in Val Chiavenna dove sarà in pellegrinaggio l'urna del nostro Santo Fondatore.

Le comunicazioni più concrete saranno poi date dalla Commissione pre-capitolare.

Formeranno la famiglia del Capitolo i seguenti confratelli:

Per diritto, in ragione dell'Ufficio:

1. Don Alfonso Crippa	Superiore generale
2. Don Umberto Brugnoli	Vicario generale
3. Don Carlos Blanchoud	Consigliere generale
4. Don Wladimiro Bogoni	Consigliere generale
5. Don Piero Lippoli	Consigliere generale
6. Don Nino Minetti	Superiore generale emerito
7. Don Mario Nava	Economo generale
8. Don Remigio Oprandi	Superiore Provincia Sacro Cuore
9. Don Ciro Attanasio	Superiore Provincia Santa Cruz
10. Don Sergio Rojas	Superiore Provincia Cruz del Sur
11. Don Luigi De Giambattista	Superiore della Divine Providence Province
12. Don Enrico Colafemina	Superiore della Provincia Nostra Signora di Guadalupe

Per elezione

Eletti

Sostituti (in ordine di elezione)

• *Provincia Sacro Cuore*

1. Don Cesare Perego	Don Angelo Gottardi
2. Don G. Carlo Frigerio	Don Salvatore Costantino
3. Don Marco Grega	Don Mario Baldini
4. Don Gabriele Mortin	Don Marco Riva
5. Don Domenico Scibetta	Don Giuseppe Pozzi
6. Don Nando Giudici	Don Francesco Sposato

• *Provincia Romana S. Giuseppe*

1. Don Pino Venerito	Don Tommaso Gigliola
2. Don Nico Rutigliano	Don Cosimo Schiavone
3. Don Alessandro Allegra	Don Fabio Pallotta

Eletti

- *Provincia Cruz del Sur*

1. P. Nelson Jerez
2. P. José de Jesus Fariña Osorio
3. P. Cristian Sepúlveda

- *Provincia Santa Cruz*

1. Pe. Mauro Vogt
2. Pe. Alcides Vergutz

- *Provincia N. S. di Guadalupe*

1. P. Alfonso Martinez

- *Divine Providence Province*

1. Fr. Soosai Rathinam
2. Fr. Battista Omodei
3. Fr. Dennis Weber
4. Fr. Peter Sebastian

- *Delegazione N.S. della Speranza*

1. P. Bernardin Mbaya Balela
2. P. Isaac Ifeanyichukwu Nwagboso
3. Fratel Mauro Cecchinato

Sostituti (in ordine di elezione)

P. Wilson Villalba
P. Cesar Leiva
Hno. Gregorio Aguilera

Pe. Valdemar Alves Pereira
Ir. Arilson Bordignon

P. Carlos Vargas Staper

Fr. P. Visuwasam
Fr. Satheesh Caniton
Fr. Silvio De Nard
Fr. Charton Viray

P. Mark Anayo Uche
P. François Mpunga
P. Desmond Ifesinachi Uche

Per invito

1. Fr. Satheesh Caniton (India)
2. Fr. Uche Desmond Ifesinachi (Africa)
3. P. Gustavo De Bonis (Argentina)

Lo Spirito del Signore ci illumini e ci sostenga l'Intercessione della Vergine Maria e dei nostri Santi.

Roma, 1° marzo 2012.

Il Superiore generale
P. ALFONSO CRIPPA

3. Capitoli provinciali

Con il 18 febbraio sono terminati tutti i Capitoli provinciali.

Tutte le Province hanno cercato di dare il meglio per rispondere all'impostazione voluta dal Consiglio generale.

Numerose le Mozioni e le Proposte che esprimono la voglia di guardare al futuro con gli occhi della Chiesa che propone una Nuova Evangelizzazione, dove i religiosi devono svolgere la loro parte in corrispondenza e fedeltà al proprio carisma.

Le Mozioni e le Proposte non vengono qui presentate, ma saranno oggetto di studio per la preparazione dell'*Instrumentum Laboris* del 19° Capitolo generale.

Riportiamo solamente una breve cronaca dei giorni di lavoro di ogni Capitolo provinciale e dell'Assemblea della Delegazione Africana.

• Cronaca del Capitolo provinciale della Provincia Santa Cruz 7-11 novembre 2011

Il tema generale è: *Progetto di Provincia alla luce della Nuova Evangelizzazione.*

Il 7 novembre, lunedì, alle ore 18,15 presso la Casa São José, a Canela, Brasile i confratelli capitolari si sono trovati nella Cappella della Casa São José per la celebrazione di apertura del Capitolo.

Presenti: P. *Ciro Attanasio*, P. *Alcides José Vergütz*, Fr. *Arilson Bordignon*, P. *Atanásio Francisco Schwartz*, P. *Valdemar Alves Pereira*, P. *Odair Danielli*, P. *Edenilso de Costa*, P. *Alírio Joaquim Angheben*, Fr. *Moacyr Luiz Tomasine*, P. *Elisandro Iserhard da Silva*, P. *Flávio Demoliner*, P. *Adelmo Luiz Maldaner*, P. *Renato Schneider*, P. *Remigio de Vettor*, P. *Deoclesio Danielli*, P. *Ivo Ladislau Catani*, P. *Geraldo Ascari*, Fr. *Ivan Michels*, P. *Selso Feldkircher*, P. *Mauro Vogt*. E i confratelli di altre Province: P. *Carlos Blanchoud*, rappresentante del Consiglio generale, P. *Sergio Rojas Franco*, Provinciale della Cruz del Sur e P. *Enrico Colafemina*, Provinciale della Nostra Signora di Guadalupe.

Alle ore 20,50, nella sala del Capitolo, P. *Ciro Attanasio* apre il XIV Capitolo provinciale dopo una preghiera e canto d'invocazione allo Spirito Santo. Poi, secondo le norme sono stati scelti i moderatori, i segretari e gli scrutinatori:

- *Presidente del Capitolo*: il Provinciale P. *Ciro Attanasio*.
- *Moderatori*: P. *Alcides José Vergütz* e P. *Adelmo Luiz Maldaner*.

- *Scrutatori*: P. Ivo Catani e Fr. Ivan Michels.
- *Segretari*: Fr. Arilson Bordignon e P. Mauro Vogt.

P. Ciro Attanasio, Provinciale, ha presieduto la Santa Messa votiva allo Spirito Santo.

Abbiamo valutato gli orari e li abbiamo approvati.

Verso le ore 22 abbiamo finito la sessione inaugurale.

Il giorno 8 novembre, alle ore 7, in Cappella celebriamo le Lodi e, dopo la colazione ci siamo diretti alla sala capitolare. Precisamente alle ore 8,30 il Presidente del Capitolo P. Ciro Attanasio saluta tutti e di seguito il moderatore della giornata, P. Alcides José Vergütz, proferisce una breve riflessione sull'importanza del momento che viviamo: la grazia di aver Don Guanella Santo.

Seguendo il programma, P. Carlos Blanchoud porge il suo saluto, leggendo un messaggio, che spinge noi tutti alla fedeltà originale al Carisma del nostro Santo Fondatore.

Alle ore 8.50, P. Ciro comincia la presentazione della sua Relazione, il cui tema è lo stesso del Capitolo: *Il Progetto di Provincia alla luce della Nuova Evangelizzazione*.

Tra i punti importanti sono da sottolineare: – la spiritualità, chiave di tutta la nostra vita di consacrati; – l'esortazione alla fedeltà al carisma, partendo dall'interno delle nostre comunità religiose; – la necessità vitale di preoccuparci per le vocazioni; – l'importanza della formazione permanente dei superiori e dei parroci. Ha inoltre sottolineato bene l'attenzione al vivere con fedeltà la consacrazione mediante i voti di obbedienza, povertà e castità. Un forte accenno al ruolo dei superiori locali, della Missione nelle Parrocchie e nei Centri educativi assistenziali. In fine ci ha spinti ad aprirci sempre di più al mondo laicale: Cooperatori e MLG.

Nel pomeriggio è seguita la relazione dell'economista provinciale che ha illustrato la situazione economico-amministrativa della Provincia Santa Cruz prima nelle sue linee generali, poi con informazioni dettagliate per ogni opera presente in Brasile.

Il 9 novembre, Fr. Arilson Bordignon ha fatto memoria del percorso degli ultimi sei anni di lavori del progetto strategico, durante tutta la mattina.

Nel pomeriggio i capitolari si sono divisi in quattro gruppi di lavoro, per analizzare quanto emerso nelle singole comunità circa il progetto di Provincia.

Tra i contenuti più importanti dei lavori, è stata data attenzione speciale al lavoro di *animazione vocazionale*, alla *pastorale giovanile* e ai *laici*.

Il 10 novembre si sono ripresi questi temi, dando ampia discussione e procedendo verso la stesura di alcune mozioni.

Al termine la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da P. Alirio Angheben, per i confratelli giubilari della Provincia; con lui, sul presbiterio, P. Selso Feldkircher, entrambi hanno celebrato 50 anni di vita religiosa, P. Gerard Ascarì, 25 anni di sacerdozio e P. Mauro Vogt per i suoi 25 anni di vita religiosa.

Nella sua omelia, P. Alirio ha sottolineato come il mistero di amore, che è la chiamata alla vita religiosa, debba essere vissuto con fedeltà e che ciò che conta è l'amore di Gesù.

L'11 novembre, Eucaristia celebrata alle ore 6,45. P. Carlos Blanchoud, l'ha presieduta in onore di San Luigi Guanella. Ha proposto un paragone tra l'amore di Gesù e l'amore che il nostro Fondatore aveva verso i poveri. «Quando tocchiamo i poveri – ha sottolineato in un passaggio – siamo a contatto con il Paradiso».

A seguire, i lavori della mattina sono proseguiti con un intervento del consultore Ricardo Selbach sulle leggi del Brasile riguardanti la filantropia.

Nel pomeriggio si è proceduto alla votazione dei 2 Delegati al Capitolo generale. Sono stati eletti: P. Mauro Vogt e P. Alcides Vergutz.

Alle ore 16,00 il Presidente dichiara chiuso il XIV Capitolo provinciale.

- **Cronaca del Capitolo provinciale della Provincia Sacro Cuore Barza d'Ispra, 9-14 gennaio 2012**

8 gennaio 2012

Il sereno tramonto, con i colori infuocati di un sole di inizio gennaio, sembrava voler dare il benvenuto ai quaranta confratelli che, nell'aula magna della Casa don Guanella, a Barza d'Ispra, iniziavano il 14° Capitolo provinciale della Provincia Sacro Cuore.

Le note gregoriane del “*Veni Creator*” invocavano sui convenuti quello Spirito che la liturgia dello stesso giorno celebrava nella sua discesa presso il fiume Giordano sul Signore Gesù battezzato da Giovanni il Battista.

Al saluto di apertura del Superiore generale, facevano seguito quelli di don Remigio Oprandi, Superiore provinciale della Provincia Sacro Cuore, di don Nino Minetti, Provinciale della Provincia Romana S. Giuseppe, invitato alla partecipazione. Con lui porgevano i loro auspici per la buona riuscita dei lavori anche suor Anna Studioso, Superiora provinciale della Provincia Suor Chiara delle FSMP, la signora Carla Sacchetti, presidente dei operatori del Nord Italia-Svizzera e il dottor Vittore Mariani, presidente del movimento laicale guanelliano.

Veniva poi proclamato ufficialmente aperto il Capitolo da parte del Superiore generale.

L'assemblea, pur non presentando l'intenzionalità dei Capitoli generali, ai confratelli italiani affiancava p. Charles Makanka della RDC e padre Constantain Vrudayaraj dell'India, appartenenti rispettivamente alla Comunità di Casago Brianza e di Genova.

Per problemi legati alla situazione politica, arriverà martedì dalla Nigeria padre Isaac.

Si procedeva poi alle consuete operazioni preliminari di routine, risultando eletti per votazione segreta:

- *moderatori*: don Cesare Perego, don Marco Riva;
- *segretari*: don Domenico Scibetta, don Francesco Sposato.

E per alzata di mano don Roberto Rossi e padre Constantain Vrudayaraj quali *scrutatori*.

Presidente ovviamente era il Superiore provinciale, affiancato dal Superiore generale.

L'imminenza della cena alle 19.30 concludeva i lavori.

9 gennaio 2012

L'incontro con Gesù Eucarestia nella concelebrazione delle 7.15, presieduta dal Superiore generale, in quella Chiesa del Sacro Cuore, che per la maggior parte dei capitolari ricorda i fervori del Noviziato e dei primi anni di Vita Religiosa, apriva i lavori del primo giorno.

Puntualmente, alle 9.00 del mattino dopo il canto dell'Inno a don Guanello composto da don Giosy Cento per la Canonizzazione, il Superiore provinciale ha letto la sua Relazione sulla Provincia.

La Visita Canonica effettuata lo scorso anno gli ha permesso di stendere un quadro concreto delle luci e ombre della nostra Vita Religiosa comunitaria ed individuale. Ha poi espresso qualche accenno riguardante la Delegazione Africana, lasciando però alla Relazione del Delegato, prevista per il pomeriggio, di entrare nei dettagli.

È emerso chiaramente anche l'età avanzata dei Confratelli // europei” in netta contrapposizione con quella giovane degli africani, superiori anche numericamente nelle nuove leve.

Al coffee break di metà mattina hanno fatto seguito le richieste di delucidazioni da parte dei Capitolari, che poi è ripresa nella prima parte del pomeriggio. Successivamente si è dato spazio all'ascolto della relazione di don Giancarlo Frigerio sulla Delegazione Africana che, ultima nata, alla freschezza dell'età unisce anche qualche passo incerto, necessario di guida e di sostegno.

Dopo il break pomeridiano si è deciso, pur con qualche incertezza iniziale, di dilazionare la relazione dell'Economo provinciale, per la richiesta di chiarimenti al Delegato.

Sicuramente, come ha poi anche ricordato lo stesso Economo provinciale, è stato lo Spirito a suggerire questa scelta, perché ha permesso di evidenziare più chiaramente alcuni problemi, sconosciuti alla maggior parte dei convenuti, che potranno in questo Capitolo essere presi in considerazione, soprattutto concernenti alcune proposte di Delegazione.

A conclusione di questa prima giornata si è incaricato il Consiglio di Presidenza di rivedere il programma di domani, per dare spazio anche al proseguimento della discussione di oggi approfittando anche dell'arrivo di padre Isaac dalla Nigeria.

Il Vespro e la Benedizione Eucaristica, impartita da don Francesco Sposato, ha chiuso la giornata assembleare.

10 gennaio 2012

«*La Comunità Religiosa soggetto animatore del carisma mediante la sua presenza nelle Opere e accanto agli operatori*»: così potrebbe sintetizzarsi il tema proposto da don Nino Minetti, Provinciale della Provincia Romana San Giuseppe, nella concelebrazione eucaristica da lui presieduta all'inizio della seconda giornata del Capitolo. Attraverso riferimenti ad alcuni Capitoli precedenti e a documenti della nostra Congregazione, ha riproposto il valore della Comunità animatrice, pur senza la presenza continua *in loco*, nella singola opera, come esempio l'animazione "a raggio".

La colazione, come al solito generosa, offerta dalla Casa di Barza, ha visto tutti ben ritemperati per iniziare puntualmente i lavori capitolari di questa seconda giornata.

Don Marco Riva come moderatore e don Francesco Sposato come segretario erano già ai loro posti, col nuovo orario predisposto dalla Commissione di Presidenza, resosi necessario dal prolungarsi dei lavori del giorno precedente.

Nella prima parte della mattinata don Nando Giudici ha esposto la sua relazione economica, redatta in una luce di vera prospettiva da Vita Religiosa, non accontentandosi delle semplici cifre, ma innervandola sugli aspetti etici e di Provvidenza.

Il relatore ha saputo mostrare che l'attuale crisi economica che investe molte parti del mondo, anche quelle in cui la nostra Provincia opera, diventa una provocazione di riflessione sul modo di gestire la nostra vita religiosa personale e comunitaria, prima di tutto a livello di fedeltà agli ideali di consacrazione professati.

Ha richiamato, dati alla mano, che solo l'abolizione dell'autoreferenzialità e il self making delle singole Case può aiutare a superare la presente difficile congiuntura economica.

Dopo il coffee break di metà mattina, la relazione è proseguita analizzando, cifre alla mano, le diverse voci di costi-guadagni e la situazione delle Ca-

se nei loro risvolti economici con la Provincia. Resta fondamentale, si è rilevato, il ruolo della testimonianza del Religioso per il superamento delle difficili attuali contingenze economiche.

Al termine della presentazione, don Remigio Oprandi, Provinciale della Provincia Sacro Cuore, ha lodato caldamente l'economista provinciale per la qualità dell'intervento e ricorda che, sia questo, sia la relazione da lui presentata ieri, sia l'*instrumentum laboris*, sono frutto della Commissione Precapitolare e dovranno essere approvate dal Capitolo provinciale. Sono iniziati poi gli interventi dei presenti per la richiesta di chiarimenti.

Fra i tanti si segnala quello di padre Frigerio Giancarlo, Delegato dell'Africa, che sottolinea come spesso nelle sue comunità si sia dato eccessivo spazio al lavoro manuale finalizzato all'autofinanziamento delle singole Case, trascurando a volte la priorità della formazione dei giovani confratelli.

Non avendo potuto celebrare l'Ora Media per il protrarsi dei lavori al mattino, il rientro pomeridiano dopo il pranzo è stato anticipato di dieci minuti, per assolvere il dovere della lode a Dio e intercedere il suo aiuto.

Sono poi proseguiti gli interventi di alcuni Capitolari sulla relazione economica. Il Superiore generale, don Alfonso Crippa, postula che, nelle "*propositiones*" finali da presentare al Capitolo per l'approvazione, non si guardi solo alle cifre numeriche, ma si tenga in dovuto conto anche l'aspetto della Provvidenza.

Il break di metà pomeriggio riavvia i lavori con la presentazione dell'*"Instrumentum laboris"* da parte del segretario provinciale don Domenico Scibetta.

Al termine vengono formate tre Commissioni: una per ogni voce del documento riguardanti rispettivamente la vita di consacrazione, quella comunitaria e la missione. Insieme alle altre due Commissioni del Consiglio di Presidenza e dei "tre saggi" per la revisione della relazione economica, iniziano separatamente i lavori per la formulazione di ulteriori "*propositiones*" da sottoporre al Capitolo per l'approvazione finale.

Forse la fatica comincia a farsi sentire: allora don Leonello Bigelli, con la sua abituale verve, invita tutti a un dopo cena di gioia, con canti e momenti di svago, invitando a «entrare senza pagare il biglietto, ma a pagarlo se si vuole poi uscire, a beneficio delle missioni africane».

11 gennaio 2012

All'affermazione di un maestro che la comunità apostolica fosse composta di dodici persone, un alunno obiettò che c'era un errore di calcolo: «*erano tredici persone – disse – perché è stata trascurata la più importante: Gesù; senza di lui crolla tutta la comunità stessa*».

È stata questa la provocazione con cui, padre Giancarlo Frigerio, Delegato per l'Africa, ha sintetizzato il messaggio delle letture odierne, proclamate

nella Concelebrazione eucaristica da lui presieduta, evidenziando l'atteggiamento di ascolto della voce di Dio da parte del giovane Samuele e la dedizione dei discepoli alla persona di Gesù.

La riunione assembleare della mattinata ha coinvolto nella discussione delle sintesi presentate dalle varie Commissioni sul primo tema dell'*Instrumentum Laboris*: la nostra consacrazione religiosa. Da parte di tutti appare la necessità della riscoperta dei valori di questo momento importante del nostro progetto di vita, a cui fa seguito la sua realizzazione nella quotidianità del nostro vissuto.

«Nell'anno in cui il Papa invita ad una nuova evangelizzazione – ricorda il Superiore generale – *teniamo presente che la testimonianza del nostro essere consacrati è già evangelizzazione*».

Occorre rinnovare la presa di coscienza di questa necessità di rimettere ordine nella nostra vita di consacrati, consapevoli che non può essere un compito intrapreso senza un profondo spirito di fede attraverso un rapporto di amore con Gesù e con l'aiuto di una guida spirituale.

Dopo la consueta pausa si è proceduto alla lettura in assemblea del secondo punto dell'*Instrumentum Laboris*, riguardante la Vita di Comunione fraterna. Successivamente il punto è stato approfondito nelle singole Commissioni e continuato nel pomeriggio, dopo la recita dell'Ora Media.

L'assemblea del tardo pomeriggio ha raccolto interesse e vivacità di interventi su questo tema, polarizzandosi su tre punti: la vita comunitaria all'interno della famiglia religiosa e nella prospettiva di apertura all'esterno; l'accoglienza dei confratelli anziani e la valorizzazione della loro consacrazione; l'accettazione della multiculturalità nella comunità religiosa. Temi che hanno appassionato tutti, dando un clima assembleare di viva partecipazione e di appassionato confronto.

Come provocazione, piace riportare il rilievo di un giovane Superiore e Direttore di attività che rimarcava come la celebrazione eucaristica a cui quotidianamente partecipiamo, e che noi sacerdoti celebriamo, impone il suo prolungamento nella vita fraterna di comunità, «*pena – diceva – il tradirla*».

12 gennaio 2012

La Messa della speranza: così potrebbe titolarsi la concelebrazione eucaristica odierna di apertura della giornata. Presiedeva padre Isaac Nwagboso, confratello nigeriano sacerdote da meno di un mese, con l'assistenza di don Roberto Rossi e don Giuseppe Cantoni, una delle memorie storiche della Provincia. Icona della tradizione che si apre profeticamente al futuro: respiro di ottimismo per la nostra Provincia, continuità del carisma guanelliano, ecco il messaggio visivo.

L'intera mattinata è stata occupata dai lavori delle Commissioni, impegnate a riflettere sulla terza parte dell'*Instrumentum Laboris*, riguardante la no-

stra Missione Specifica. Alla celebrazione pomeridiana dell’Ora Media nell’aula assembleare, ha fatto seguito la lettura dei messaggi augurali e di vicinanza orante inviati da padre Luigi De Giambattista, Superiore della Divine Providence Province e di padre Battista Omodei da Quezon City (Filippine).

Ciascuna Commissione ha successivamente presentato gli elaborati del mattino. Da segnalare l’attenzione posta particolarmente sulla collaborazione laicale al nostro carisma e alla nostra missione caritativa.

Il rientro dopo il coffee break ha tenuto impegnata l’assemblea sulla discussione delle mozioni presentate nell’Assemblea di Delegazione Africana e già discusse in quella sede, ma che necessitano dell’approvazione del Capitolo provinciale.

Gli interventi assai vivaci hanno fatto emergere il problema fondamentale per la Delegazione che è la formazione dei giovani Confratelli. L’età “primaverile” della quasi totalità di questi Confratelli crea un vuoto di formatori con una significativa esperienza di vita religiosa guanelliana: si rende perciò necessario trovare forme di soluzione a questo primario e fondamentale problema.

La difficoltà di una trattazione esaustiva e l’importanza dell’argomento suggerisce di accogliere la proposta fatta all’assemblea capitolare di delegare al Consiglio provinciale l’approvazione delle mozioni della Delegazione Africana. La proposta, sottoposta a votazione, è stata approvata a larghissima maggioranza.

I tempi incalzano e il Capitolo volge al termine: è stato perciò necessario ritrovarsi dopo cena per l’approvazione della relazione economica.

Sulla base di una sintesi di giudizio preparata dalla Commissione *ad hoc* costituita, dopo la consueta discussione assembleare, viene espresso il giudizio di approvazione.

13 gennaio 2012

«*Cor arca legem continens... sed et misericordiae*» (O Cuore di Gesù, che racchiudi in te la legge della misericordia): così un inno latino esalta il Sacro Cuore di Gesù, che dall’abside della chiesa di Barza volgeva il suo sguardo pieno di bontà sui Capitolari, raccolti nella celebrazione eucaristica di questa mattina, presieduta dal Padre Provinciale don Remigio Luigi Oprandi. Egli stesso ha voluto ricordare che la nostra Provincia è in modo specialissimo sotto la protezione di questo Cuore e ha invitato ciascuno dei presenti a pregare per i confratelli della propria Comunità di appartenenza.

Tutta la mattinata è stata occupata dai lavori delle singole Commissioni, per mettere a punto le mozioni da presentare all’assemblea del pomeriggio per la discussione.

Ciò che è avvenuto puntualmente, dopo la celebrazione dell’Ora Media, nel primo pomeriggio, prolungandosi oltre l’orario stabilito.

Dopo un breve break, si è ripresa la discussione delle mozioni e proposte della Commissione Economica. Il lavoro è stato interrotto al momento della celebrazione dei Vespri. Dopo cena ci si è ritrovati in assemblea per eleggere i delegati al Capitolo generale.

Sono risultati eletti: don Cesare Perego, don Giancarlo Frigerio, don Marco Grega, don Gabriele Mortin, don Domenico Scibetta, don Nando Giudici.

Come sostituti sono stati invece eletti: don Angelo Gottardi, don Salvatore Costantino, don Mario Baldini, don Marco Riva, don Giuseppe Pozzi, don Francesco Sposato.

Dopo aver distribuito ai Capitolari il testo delle mozioni e proposte da votare nell'assemblea di domani, il Padre Provinciale, memore del dettato delle Costituzioni che gli assegnano il ruolo di rappresentante del Signore Gesù che raccoglie i figli nell'unità, ha congedato tutti per il riposo, donando la sua benedizione.

14 gennaio 2012

È stata una giornata carica di commovente guanellianità quella odierna, conclusiva del Capitolo provinciale.

La prima parte, iniziata in assemblea con un leggero anticipo sull'orario consueto, è stata occupata dalla votazione delle mozioni e delle propositiones formulate nei lavori di questi giorni e che, vagliate dal Consiglio provinciale, entreranno a far parte del budget del materiale di preparazione del Capitolo generale, che si terrà nel mese di luglio.

Un lungo coffee break ha permesso alla Commissione di Presidenza di procedere al conteggio dei risultati, che sono poi stati resi noti al rientro in aula per la seconda fase dell'assemblea, al termine della quale il Superiore generale, don Alfonso Crippa, ha dichiarato chiuso il XIV Capitolo provinciale della Provincia Sacro Cuore.

Alle undici i Capitolari erano schierati al cancello d'ingresso della Casa di Barza (i sacerdoti rivestiti dei paramenti per la concelebrazione eucaristica), insieme a un folto gruppo di amici, provenienti da quasi tutte le Case guaneliane della Provincia, per accogliere l'urna contenente le spoglie del nostro Santo Fondatore. Anche numerose Figlie di Santa Maria della Provvidenza e altri fedeli dei dintorni hanno voluto associarsi alla nostra festa.

La gioia dell'attesa era palpabile sul volto di tutti, incuranti del freddo appena temperato dallo splendido sole invernale.

Don Remigio Luigi Oprandi, Superiore provinciale, col piglio manageriale che lo caratterizza, dava le istruzioni per l'ordinato svolgimento della cerimonia, illustrando anche i ruoli occupati da alcuni confratelli, in conformità alle disposizioni del Diritto Canonico riguardanti il trasporto delle reliquie dei Santi.

Ecco arrivare, preceduto dall'auto delle Forze dell'Ordine, l'automezzo con l'urna del nostro San Luigi. La commozione inumidisce molti occhi. È la

prima volta in assoluto che Egli entra nella Casa di Barza: neppure da vivo aveva potuto giungervi, perché non era ancora stata acquistata.

Padre Alfonso ha iniziato la celebrazione con le parole liturgiche di saluto; poi si è snodata la processione verso la Chiesa del Sacro Cuore, luogo tanto caro a moltissimi confratelli presenti, che qui hanno vissuto i primi fervori della loro consacrazione religiosa.

Posta l'urna ai piedi dell'altare, le facevano corona i sacerdoti concelebranti e iniziava la celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Alfonso, che aveva alla sua destra don Natale Monza, Decano della zona pastorale.

È stata una celebrazione calda di partecipazione, animata dai canti della corale di Barza, e vissuta dai fedeli, che stipavano la chiesa, con intensa fede. Una partecipazione che, ci auguriamo, possa continuare nell'intera settimana di presenza dell'urna e ricca di appuntamenti di preghiera.

Nella sua omelia, padre Alfonso ha evidenziato la coralità dell'intera Famiglia Guanelliana. Religiosi, suore e laici, nel vivere e testimoniare il carisma di carità del Fondatore.

In uno stile brioso e disinvolto, don Remigio porgeva i ringraziamenti alle diverse categorie di persone che si sono adoperate per realizzare l'evento e, con la benedizione conclusiva, la celebrazione aveva termine.

Scrivendo don Guanella che nelle feste «si permette un segno di comune letizia a mensa»: la sala da pranzo della Casa di Barza ha visto tutti obbedienti a questo invito.

• Terza Assemblea generale della Delegazione Africana - 2-5 gennaio 2012

Introduzione

Dopo le molte peripezie dovute alla situazione politica del Congo (elezioni per il nuovo Presidente) che hanno minato fin dall'inizio la possibilità di una giusta e corretta celebrazione della assemblea di Delegazione fissata dal 12 al 16 dicembre con la presenza del Superiore Generale, del Segretario generale e del Superiore provinciale della DPP, la celebrazione della Assemblea di Delegazione della "Delegazione Nostra Signora della Speranza" è avvenuta nei giorni dal 2 gennaio al 5 gennaio. Per questo spostamento di date, le autorità sopra elencate non hanno potuto partecipare. La loro assenza è stata sentita da tutta l'assemblea dei confratelli, soprattutto per quel sostegno e apporto che "gli anziani e i saggi", come vuole la tradizione africana hanno sempre qualcosa da insegnare ai giovani. La nostra Delegazione è giovane sia per gli anni (solo nove anni di vita), ma soprattutto nell'età dei confratelli.

Primo giorno: 2 gennaio 2012

L'assemblea di Delegazione è iniziata con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Superiore della Delegazione, padre Giancarlo Frigerio. Durante l'omelia è stato letto il discorso che il Superiore generale aveva preparato come "Discorso introduttivo dell'assemblea". In questo discorso venivano evidenziate le sfide della "Nuova Evangelizzazione" e venivano accennate alcune vie che la Delegazione e i confratelli devono intraprendere per essere sempre più fedeli alla chiamata del Signore e rispondere con fedeltà ai bisogni della società e della Chiesa secondo il nostro carisma.

Alle ore 11.00 ci si radunava in sala assembleare e si cominciava l'assemblea con l'invocazione allo Spirito Santo e la preghiera al Santo Fondatore. Il Superiore di Delegazione, dopo aver salutato tutti i confratelli presenti e ringraziandoli per la loro disponibilità, leggeva poi i vari messaggi di saluti e di auguri inviati da parte del Superiore generale, Superiore provinciale della Provincia Madre "Sacro Cuore", e gli auguri di padre Luigi De Giambattista, Superiore della DPP, nel quale esprimeva il rammarico per aver perso l'occasione di esser presente alla nostra assemblea per ascoltare, condividere e camminare insieme.

Venivano eletti poi il moderatore (padre Kelechi Maduforo), i due segretari (padre François Mpunga Mukunya e padre Emmanuel Okechukwu Okorie) e i due scrutatori (Fr. Jude Amaefule Anamelechi e Br. Leonard Okechukwu Anyanwu).

Si esaminava poi l'orario e il programma e si apportavano alcune modifiche.

Nel pomeriggio il Superiore di Delegazione presentava la prima parte della sua relazione, seguita da un dibattito in aula nel quale si chiedeva al Superiore di essere più dettagliato e più preciso nell'espone la situazione della Delegazione. Per l'assemblea, la relazione nella prima parte presentava solo aspetti generali e non prendeva in esame la situazione delle varie realtà della Delegazione.

Alle ore 21.00 ci si riuniva ancora in assemblea per formare i tre gruppi di discussione e per presentare le mozioni della seconda assemblea generale (2008) per discuterle in gruppo e valutare se si erano messe in pratica durante il triennio.

Secondo giorno: 3 gennaio 2012

In questo secondo giorno si è dato spazio alla relazione dei vari Superiori delle sei Comunità della Delegazione. Essi hanno presentato la reale situazione sia della Comunità religiosa e della sua vita come anche l'aspetto dell'apostola-

to che la Comunità religiosa, con l'aiuto dei laici e dei volontari locali e internazionali sta portando avanti. Inoltre sono state presentate delle prospettive future per la vita religiosa e la missione. Ci si è fermati anche a presentare la situazione economica di ciascuna Casa, facendo risaltare l'insufficienza dei fondi soprattutto nel campo dell'apostolato. Si sono presi in esame vari progetti di autofinanziamento. Dopo questa presentazione è seguita una vivace discussione in aula, nella quale i confratelli volevano conoscere nei particolari alcune realtà nuove che stanno maturando in Delegazione (Abor: centro per diversamente abili e St. Agnes; Nnebukwu e Owerri: situazione del terreno e progetto, progetti di autosviluppo, noviziato, situazione dei nostri buoni figli; Ibadan: situazione di Monya e del centro semiresidenziale in Ibadan; Kinshasa - Plateaux des Bateke: sviluppo del centro, varie attività presenti, scuola, parrocchia o aiuto alla parrocchia già esistente, nuovo centro disabili, casa religiosa; Kinshasa - Lemba: nuovo progetto World Child, situazione dei vari centri, problemi di gestione, situazione dei laboratori; Kinshasa - Limete: comunità formativa, presenza del foyer delle ragazze, necessità di spazi nuovi per i confratelli, ecc.).

Nella seconda metà della mattinata il Superiore della Delegazione ha presentato la seconda parte della sua relazione intitolata «Programma di ristrutturazione della nostra Delegazione». Dopo aver elencato la situazione reale della Delegazione, il Superiore ha dato alcuni spunti per un programma futuro. Ha toccato la realtà delle nostre Comunità e della vita fraterna, ha messo in evidenza che bisogna puntare su una vita religiosa più aderente a Cristo e ai poveri e ha invitato tutti a vivere con fede e testimonianza vera i voti professati, ha elencato come punto focale di questo futuro triennio l'aspetto fondamentale della formazione, si è soffermato sull'esigenza di unità sia in Delegazione, ma soprattutto di unità con la Congregazione tutta, evitando quelle spinte nazionalistiche e personalistiche; ha parlato poi della espansione della missione, facendo presente che forse bisogna essere più pronti a consolidare che a creare cose nuove. Altro punto per poter camminare è la formazione delle varie Comunità con i ruoli precisi all'interno di essa, rivalutando i Consigli di casa e i raduni di Comunità. Un aspetto che secondo il Superiore di Delegazione va rivisto è quello della riorganizzazione del Consiglio di Delegazione e soprattutto l'aspetto economico della Delegazione e delle Case (rendiconto capillare, consuntivo mensile e trimestrale e annuale, budget annuale, ecc.).

Vi sono state, poi, molte richieste di chiarificazione. Inoltre una buona e animata discussione è seguita a questa seconda parte della relazione del Superiore di Delegazione.

Nel pomeriggio si è passati alla discussione nei vari Gruppi o Commissioni. Ecco come erano divise le commissioni:

- a. 1^a Commissione: Vita di consacrazione, 1^a formazione, formazione perpetua.

- b. 2^a Commissione: La Comunità, il Governo, l'Economia.
- c. 3^a Commissione: La nostra presenza nella Chiesa locale, missione e apostolato.

Terzo giorno: 4 gennaio 2012

Questo giorno è stato riservato tutto alla discussione in gruppo e in aula su quanto i gruppi hanno discusso. Sono emerse varie problematiche quali la preparazione dei formatori, la questione degli studi dai Salesiani, il periodo del Postulato e il luogo, questioni riguardanti nuovi orizzonti di apostolato, questione delle parrocchie guanelliane in Africa. Si è fatto il primo tentativo di elaborazione delle mozioni e/o proposte da presentare all'assemblea per poi votarle il giorno seguente. La discussione di gruppo e poi l'assemblea ha preso tutta la giornata.

La sera alle 21.00 i padri assembleari si sono ritrovati in aula per eleggere i tre rappresentanti e i vari sostituti al Capitolo generale.

I presenti erano 22.

Questo è il risultato delle votazioni: il primo delegato eletto è stato **padre Bernardin Mbaya Balela**, il secondo delegato eletto è stato **padre Isaac Ifeanyichukwu Nwagboso**, il terzo delegato eletto è risultato **fratello Mauro Cecchinato**. Dopo la loro elezione i confratelli hanno accettato l'incarico di rappresentare la nostra Delegazione al Capitolo generale. Come sostituti sono stati eletti i seguenti confratelli: padre Mark Anayo Uche, padre François Mpunga, padre Desmond Ifesinachi Uche.

Quarto giorno: 5 gennaio 2012

Questa giornata è stata dedicata alla presentazione in aula delle mozioni e delle proposte e alla votazione di esse. È stata una mattinata intensa.

Prima di chiudere è stata letta in assemblea una lettera inviata dai responsabili dell'ASCI don Guanella e della PMG (Ufficio Missioni) a tutti i confratelli riuniti in assemblea nella quale venivano invitati i confratelli della Delegazione a valorizzare l'apporto dei volontari internazionali non solo come persone che portano un aiuto concreto, ma anche come individui che sono alla ricerca "di una strada" da seguire nella loro vita. Si invitavano i confratelli a stare vicini a loro e a capirli nel loro bisogno di ricerca di qualcosa o qualcuno che dia senso al loro operare e al loro vivere.

Al termine il Superiore di Delegazione ha ringraziato sia il moderatore, come i segretari e gli scrutatori per la mole di lavoro svolto e per l'impegno ad esso dedicato. Inoltre ha ringraziato i confratelli per la loro attiva parteci-

pazione, invitando a far tesoro della fraternità vissuta in questi giorni e di ripartire con entusiasmo verso le proprie destinazioni in modo da essere dei testimoni fedeli del carisma guanelliano nella terra africana.

Con il canto del “Te Deum” si chiudeva la terza assemblea generale della Delegazione Africana “Nostra Signora della Speranza”.

Conclusion

Un grande grazie al Signore per questo evento nel quale si sono potute sentire le opinioni dei vari confratelli. Tante idee, costatazioni, realtà belle sono emerse nella presentazione della realtà di Delegazione, pur non nascondendo le varie difficoltà incontrate in questo cammino fatto. La Delegazione è molto vivace, anche se necessita ancora di punti solidi di riferimento. Essa è come un giovane che pieno di idee e iniziative vorrebbe vederle subito realizzate, ma non sa che bisogna saper aspettare l’ora della Provvidenza e capire se è volontà di Dio tutto quello che passa per la propria testa. Ecco allora la necessità di essere ancora ancorati alla tradizione di Congregazione non per ripetere-copiando il passato, ma per progettare un futuro che sia sostenuto da una fedeltà-creativa al carisma, vivendo con intensità il presente.

Padre GIANCARLO FRIGERIO
Superiore della Delegazione

• Cronaca del Secondo Capitolo provinciale della Divine Providence Province - 22-28 gennaio 2012

Domenica, 22 gennaio 2012: Ritiro spirituale

La sera del 21 gennaio, tutti i confratelli, membri del secondo Capitolo provinciale erano presenti nella Casa St. Arnold Janssen - Spirituality Centre, Quezon City, Manila. Questo Centro di spiritualità appartiene alla Congregazione missionaria delle Serve dello Spirito Santo, fondate da San Arnold Janssen, un sacerdote olandese. Una bella Casa per ritiri spirituali e anche per Capitoli o assemblee varie. I confratelli, provenienti in gran parte dall’India, poi dagli USA, dalle Filippine, dal Vietnam e uno anche dall’Italia hanno subito fraternizzato. Alla sera del 21 una bella celebrazione, presieduta dal Vicario provinciale Fr. Soosai Rathinam.

Il 22 iniziamo la giornata di ritiro spirituale animata dalla parola di un Missionario americano, Fr. James Kroeger, che ha trattato il tema: *Renewing ourselves for the mission of evangelization*, presentando tre personali prospettive e imperativi. Ha sottolineato anche tre importanti dimensioni della Nuova Evangelizzazione: 1. *Insights from the life and vision of our founder*. 2. *To rely on Christological foundations*. 3. *Evangelization on the service of People*.

Interessante il suo fermarsi sulla misericordia del Padre unita alla celebre espressione del Fondatore: dare Pane e Signore.

Alle 11.30 Fr. James ha presieduto l'Eucaristia, una bella Messa accompagnata anche da un delicato coro di una decina di giovani e ragazze.

Nel pomeriggio, esposizione del Santissimo Sacramento ed adorazione dalle 15 alle 17, quando abbiamo concluso con la celebrazione dei Vespri.

Primi atti del Capitolo: Dopo cena ci si ritrova tutti in aula per l'apertura ufficiale del Capitolo e per gli atti preliminari. Tutti presenti. Il Superiore provinciale dà il benvenuto a tutti e poi porge una breve introduzione in merito all'importanza di questo momento. Commovente per tutti è stato il ricordo di Don Mimì che sentiamo sempre presente tra noi.

Si è poi passati alle elezioni di norma: prima i due *moderatori* e sono stati eletti **Fr. Omodei Battista** e **Fr. Soosai Rathinam**; poi i due *segretari*: **Fr. Dennis Weber** e **Fr. Satheesh Caniton**, infine i due *scrutatori*: **Fr. Rajesh** e **Fr. Samson**.

Con l'invocazione alla Madonna e al nostro santo Fondatore, il Padre provinciale scioglie la seduta benedendo tutti.

23 gennaio 2012

Preghiera iniziale. Poi don Luigi rivolge ancora qualche parola di benvenuto a tutti, ma specialmente ad una rappresentanza delle nostre suore presenti in aula e a un piccolo gruppo di Cooperatori.

Sr. Arlene legge il messaggio che, a nome di tutte le suore, augura un buon lavoro nella fedeltà al nostro carisma e invita a continuare nella bella collaborazione che c'è nelle Filippine tra SdC e FSMP.

Anche i Cooperatori guanelliani leggono un loro messaggio, ringraziando i confratelli per come li seguono e si dicono sempre disposti alla collaborazione nei limiti delle loro possibilità. Don Luigi ringrazia entrambi e assicura che quanto è stato detto sarà approfondito nel nostro Capitolo.

P. Battista come primo moderatore assume la leadership della giornata. Ricorda l'anniversario di morte di don Carlo Carletti. E infine invita a sentirci uniti spiritualmente con la nostra Provincia madre, la Provincia Romana

S. Giuseppe che sta conducendo contemporaneamente il suo Capitolo provinciale e a ricordarli anche nella nostra preghiera.

Segue un breve saluto di don Piero Lippoli che, a nome del Superiore generale ed il suo Consiglio a Roma, esprime vicinanza di stima affetto e preghiere. Raccomanda che sia un Capitolo che vada alla pratica e non alla teoria delle cose. Fr. Batista ringrazia don Piero per il suo incoraggiamento in particolare invita a tener presenti le sue ultime parole, ossia l'invito alla concretezza.

Presenta poi l'obiettivo del nostro Capitolo: un progetto che parta dalla visione e dalle sfide della Nuova Evangelizzazione.

Si passa poi subito alla Relazione del Superiore provinciale chiedendo scusa se non è stata data prima per i vari impegni legati alla Canonizzazione e alla post-canonizzazione del Fondatore.

Al termine, Don Battista ringrazia per i buoni contenuti della Relazione del Superiore e poi dà la parola ai Padri per eventuali chiarimenti o apporti. Per l'approfondimento, si costituiscono 4 gruppi che lavorano sodo tutto il pomeriggio e poi alle 17 ci si ritrova tutti in aula per la relazione dei segretari.

Si apre infine un'ampia discussione sulla preparazione del Direttorio. Si invita a prendere in seria considerazione l'*Instrumentum Laboris* perché anche da qui devono venire fuori le proposte e le mozioni.

24 gennaio 2012

Moderà oggi Fr. Rathinam. La S. Messa è stata presieduta da don Piero Lippoli. Si iniziano i lavori con la relazione dell'Economo provinciale, Fr. Joseph Rinaldo. Si tratta dell'Amministrazione finanziaria. Fr. Joseph saluta tutti e poi passa immediatamente alla relazione, che presenta soprattutto ciò che ci proponiamo per i prossimi tre anni, tenendo presenti i tre anni passati.

Padre Peter Sebastian, tesoriere delle 3 società in India, espone la sua relazione.

Dopo la presentazione, il moderatore ringrazia entrambi e poi invita l'assemblea a richiedere chiarimenti e molti confratelli chiedono spiegazioni su vari argomenti delle due relazioni economiche.

Si passa poi alla presentazione del Manuale di Amministrazione Finanziaria, che sarà inserito nel Direttorio provinciale. Fr Joseph ci presenta i contenuti economici e amministrativi del Manuale.

Anche qui segue una vasta richiesta di chiarimenti.

Si approfitta di un momento di pausa e si leggono gli auguri, le preghiere, i desideri che abbiamo ricevuto da varie persone.

Infine don Luigi suggerisce che il gruppo presidenziale dovrà proporre come muoversi nel risolvere le questioni irrisolte che sono emerse in aula. Confermiamo anche il calendario del terzo giorno. Bisogna incominciare a de-

lineare il Progetto di Provincia. Don Luigi suggerisce che i confratelli abbiano un po' di tempo per approfondire individualmente l'*Instrumentum Laboris* e chiede un po' di tempo dopo cena per rivedere in assemblea l'*Instrumentum Laboris* e il questionario da lui preparato. L'Assemblea accetta.

25 gennaio 2012

Preghiera di apertura, Inno e orientamento per il giorno. Don Luigi introduce il tema e ricorda che la tematica principale del Capitolo ci invita a far emergere contributi concreti per tutto il corpo della Congregazione e della Chiesa. Fr. Luigi ci parla poi di Mons. Manny Gabriel che questa mattina ci aiuterà nel processo di sviluppo del nostro progetto in consonanza con le richieste della Nuova Evangelizzazione. Ci accompagnerà infatti a riflettere sulla nuova evangelizzazione nel contesto di questa cultura e anche a concentrarsi su alcuni aspetti particolari che sono emersi dall'*Instrumentum Laboris* e dalla Relazione del Superiore provinciale.

Il presidente chiede infine di procedere alla nomina per votazione di 3 confratelli (uno per Nazione, eccetto il Vietnam) che revisionino le relazioni economiche per poi riferirne in Aula e quindi votarle. I confratelli eletti sono: Fr. Lourduraj per l'India, Fr. Charlton per le Filippine e Fr. Dennis per gli USA.

Mons. Manny Gabriel, coordinatore Pastorale della diocesi di Paranaque, viene introdotto da Fr. Charlton. Ci apre la mente al modo di consultare e usare l'*Instrumentum Laboris* e poi come leggere la Nuova Evangelizzazione alla luce delle nostre Costituzioni. Fino ad arrivare a proposte concrete.

Partono poi i lavori di gruppo tenendo presente, come suggerisce P. Luigi, che l'obiettivo principale è quello di irradiare l'amore paterno di Dio, domandandoci come stiamo facendo questo come comunità. In altri termini la domanda è: stiamo evangelizzando in questo modo o c'è qualcosa di più che possiamo essere e fare?

Prima di lasciare l'aula, P. Luigi avverte che i verbali del giorno saranno posti sul tavolo affinché ognuno possa leggerli ed eventualmente chiedere correzioni e integrazioni.

26 gennaio 2012

Il moderatore, Fr. Rathinam, ricorda il 62° anniversario della Repubblica dell'India. E poi ci avverte che stiamo ormai giungendo verso la fine del Capitolo e quindi verso la concretizzazione di ciò che abbiamo riflettuto e discusso.

Fr. Luigi aggiunge che il metodo di lavoro deve essere quello di guardare alla nostra attuale realtà, per progettare il futuro. Invita inoltre a non limitarsi a proporre buoni obiettivi, ma esprimere anche “come” li possiamo raggiungere. Poi dobbiamo guardare a ciò che la Chiesa locale, quella universale chiede a noi religiosi.

Nel rientro in Aula il moderatore chiede ai segretari di gruppo di relazionare. Alle relazioni dei segretari sono seguiti alcuni interventi di chiarificazione e correzioni. Fr. Rathinam invita quindi a mettere sotto forma di Mozione ciò che deve entrare nel Direttorio, mentre le Proposte hanno valore di invito e di esortazione.

Fr. Rathinam propone infine di tener presenti alcune sfide che sono emerse nell’incontro di questa mattina:

- necessità di testimoniare la nostra vita di fratellanza sincera;
- apertura agli altri al di fuori della nostra comunità, apertura a tutto il mondo;
- le nostre comunità un “luogo di incontro fra differenti”;
- la scuola e la conoscenza del nostro Carisma / Formazione;
- l’inculturazione del carisma e della missione “soffiare sul fuoco” nelle nostre realtà.

Si parte per la discussione di gruppo e per preparare le Mozioni.

Al rientro in Assemblea dopo le discussioni di gruppo ogni segretario presenta quanto è stato elaborato. Fr. Luigi presenta quanto ha preparato riguardo il Direttorio provinciale. Sarà certamente discusso dal Consiglio provinciale che si radunerà lunedì prossimo.

27 gennaio 2012

Dopo la preghiera di apertura, Fr. Luigi invita ad essere concentrati sull’obiettivo centrale, scopo del Capitolo. Non siamo stati chiamati a riflettere su ciò che stiamo facendo ora, ma su cosa dobbiamo fare di meglio per rispondere alle chiamate della Nuova Evangelizzazione. Fr. Battista ribadisce che non possiamo dimenticare la cornice della Nuova Evangelizzazione ma dobbiamo andare alle piste proposte ieri da Fr. Rathinam e che possiamo ulteriormente aggiustare per renderle più chiare. Si riprendono i lavori di gruppo.

Al rientro in aula vengono lette gruppo per gruppo le varie mozioni e proposte. Spostando al dopo cena la proiezione integrale di tutte con possibilità di ultime correzioni.

Si passa poi alla relazione finanziaria preparata dai tre confratelli eletti e Fr. Dennis afferma che Fr. Joseph ha apprestato le modifiche che sono state a lui richieste dalla Commissione. Ancora alcuni chiarimenti da parte dei padri

capitolari e poi si passa alla revisione del progetto del Direttorio. Gli interventi sono tanti e anche molto positivi.

Si leggono infine le lettere inviate da Fr. Oggioni Paolo, da Fr. Peter Di Tullio, da Fr. Maria Paul.

Dopo cena si proiettano tutte le Mozioni e le proposte e si pronuncia l'ultima parola in loro favore. Domani si passerà direttamente alla votazione.

28 gennaio 2012

Fr. Battista ha aperto la giornata con la preghiera del Padre Nostro. Questa mattina è dedicata alla votazione delle mozioni e proposte.

La votazione si prolunga per parecchio tempo perché le mozioni e le proposte sono in totale 61.

Il conteggio dei placet, non placet ecc.. voti verrà fatta al pomeriggio dai due segretari, ma chiunque voglia potrà essere presente.

Si passa quindi alla votazione dei Delegati al Capitolo generale. Ne devono essere eletti 4. Don Piero spiega che i 4 possono essere scelti tra tutti i professi perpetui della Provincia che sono 56, ma invita a tener presente, ove possibile, una rappresentanza per ciascuna delle Nazioni, o almeno delle tre più importanti (India, Filippine, USA).

Risultano eletti per ordine: **Fr. Soosai Rathinam, don Battista Omodei, Fr. Dennis Weber e Fr. Peter Sebastian**. Come sostituti, in ordine: Fr. Visuwasam, Fr. Satheesh Caniton, Fr. Silvio Denard, Fr. Charlton Viray.

Nel pomeriggio, ci si trova in aula, vengono dati i risultati delle Mozioni e proposte votate in mattinata e poi si passa a votare in blocco le mozioni del precedente Capitolo.

Alla fine don Luigi legge la Mozione di chiusura del II Capitolo provinciale che viene approvata all'unanimità.

Una bella S. Messa di ringraziamento chiude definitivamente queste intense giornate di lavoro e di fraternità.

• Cronaca del XIV Capitolo provinciale della Provincia Romana S. Giuseppe

23 gennaio 2012 - L'apertura del XIV Capitolo provinciale

Si è aperto alle ore 17 del 23 gennaio 2012.

I lavori si sono svolti nei locali della Casa Provincializia e della Casa San Giuseppe di Via Aurelia Antica. La sala capitolare è stata l'antica chieset-

ta di S. Antonio, tornata agli antichi splendori dopo alcuni interventi di ristrutturazione e restauro.

Il Capitolo ha avuto il seguente tema: «*Verso un progetto di Provincia in risposta alla nuova evangelizzazione*».

Hanno partecipato 28 confratelli provenienti dalle varie Comunità della Provincia. A loro si è aggiunto anche don Remigio Oprandi, superiore della Provincia Sacro Cuore. Dopo l'appello e l'invocazione dello Spirito Santo, **l'apertura ufficiale del Superiore provinciale don Nino Minetti** e l'elezione dei confratelli agli uffici del Capitolo.

Moderatori dell'assemblea sono stati **don Tommaso Faggiano** e **don Fabio Lorenzetti**. I segretari eletti dall'assemblea sono risultati **don Alessandro Allegra** e **don Tommasoigliola**. Scrutatori invece **don Enzo Bugea** e **don Wieslaw Baniak**.

La prima giornata è continuata con la cena e un momento di adorazione guidata da alcuni confratelli del Seminario Teologico per affidare al Signore l'esperienza capitolare.

24 gennaio 2012 - Uno sguardo sulla Provincia

Il mattino del 24 gennaio ha visto i padri capitolari radunati nella Sala del "Chiodo offerto", adibita a cappella, per la preghiera dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Tutti i momenti di preghiera comunitaria del mattino sono stati presieduti dal Superiore provinciale, don Nino Minetti. Altri confratelli si sono avvicendati per la presidenza delle celebrazioni eucaristiche.

I lavori capitolari si sono aperti con il saluto di **don Wladimiro Bogoni**, in qualità di consigliere generale e coordinatore della Commissione precapitolare del prossimo Capitolo generale. Don Wladimiro ha messo in guardia i padri capitolari onde evitare luoghi comuni e considerazioni ovvie nelle loro discussioni. Il Consiglio generale, infatti, al fine di stendere un Progetto in vista della Nuova Evangelizzazione, ha bisogno di proposte concrete, nuove strade e proficue indicazioni. Il moderatore dell'assemblea capitolare don Tommaso Faggiano ha richiamato il valore di una buona comunicazione (il 24 gennaio si celebra la memoria di S. Francesco di Sales, protettore dei giornalisti e del mondo della comunicazione).

Durante la mattinata ci sono state le due importanti relazioni del Superiore provinciale e dell'economista, al fine di dare una "lettura del presente".

Don Nino Minetti ha presentato lo sguardo sulla Provincia San Giuseppe a partire dal contributo al questionario precedentemente inviato a tutti i confratelli e nonostante il limite del breve tempo di governo.

Don Cosimo Schiavone, economista provinciale, ha mostrato la situazione economica e, al termine, ha esposto delle "problematiche aperte" cui puntare

nella riflessione: «Anno sabbatico per i contributi? Casa famiglie o grossi centri? Appalti di servizi alle Cooperative: un effettivo risparmio economico? Oltre agli Enti pubblici, è opportuno aprirsi ai privati?...».

Nel pomeriggio i padri capitolari sono stati impegnati nella riflessione personale a partire dalle letture delle due relazioni.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Wladimiro Bogoni, che ha richiamato l'attenzione sull'essere "parenti" di Gesù, compiendo la sua volontà. Il consigliere generale ha anche condiviso con i capitolari alcuni interessanti spunti sulla paternità, alla luce dell'esempio di San Giuseppe.

25 gennaio 2012 - Un fruttuoso dibattito

Con la presenza del Superiore generale si aprono i lavori del 25 gennaio.

Don Alfonso Crippa ha fatto appello al senso di responsabilità dei padri capitolari e ha richiamato la seguente prospettiva di lavoro: «Avere uno sguardo ampio e porre attenzione alle nuove fioriture della Congregazione».

Il moderatore dell'Assemblea legge i saluti del Presidente dei Cooperatori, il sig. Pietro Ozimo e gli auguri di don Enrico Colafemina, da parte della Provincia Nostra Signora di Guadalupe.

La mattinata viene dedicata a chiarimenti e approfondimenti sulle relazioni del Superiore provinciale e dell'economista. Anche nel pomeriggio il lavoro assembleare continua sulla stessa scia, e con lo stesso ritmo, fino alla celebrazione eucaristica presieduta da don Remigio Oprandi, Superiore della Provincia Sacro Cuore. Don Remigio ha aiutato i capitolari a riflettere sulla loro consacrazione religiosa prendendo spunto dalla festa della Conversione di San Paolo. Ha sottolineato inoltre come il Signore vuole servirsi di ciascuno per il suo progetto di amore.

La serata è stata animata dai seminaristi della Provincia. Sono stati raccontati, grazie alle imitazioni del confratello Giovanni Amico, simpatici fatti vissuti da alcuni nostri confratelli. C'è stato spazio anche per i giochi di magia del rinomato Mago Arcano e per un viaggio, con il canto, fra le tradizioni della terra polacca. Al termine della serata, canti popolari delle varie regioni italiane ben interpretati dagli stessi confratelli.

26 gennaio 2012 - Uno sguardo sul futuro

Dopo aver fatto, nei giorni precedenti, la lettura del presente, si passa a lanciare prospettive future. Dopo le relazioni del Superiore provinciale e dell'Economista, è stata la volta di **don Alessandro Allegra**, segretario provinciale, che ha illustrato l'*Instrumentum Laboris*, "documento martire" che ha

fatto da apripista ai lavori delle Commissioni. «Il nostro contributo alla Nuova Evangelizzazione – ha detto don Alessandro – è il nostro carisma. Anzi, per noi guanelliani l’evangelizzare coincide con l’esercizio della carità misericordiosa.

Il Progetto di Provincia potrebbe avere cinque obiettivi: la santità, il compito di evangelizzare, il discernimento di ciò che è essenziale, la trasmissione della fede, la capacità decisionale».

Dopo il break, i lavori della mattinata sono proseguiti in sottogruppi. Sono state formate quattro Commissioni, che durante la giornata hanno discusso su due temi: **Comunità di consacrati** e **Missione caritativo-pastorale**. Le Commissioni hanno avuto il compito di individuare le priorità da tener presente nel Progetto di Provincia e formulare Mozioni e Proposizioni nelle quali il Consiglio di Presidenza ha poi individuato linee essenziali per il Progetto di Provincia.

La celebrazione eucaristica serale è stata presieduta da don Pino Venerito, Superiore provinciale emerito. Don Pino, prendendo spunto dalla memoria liturgica dei santi Timoteo e Tito, ha richiamato i padri capitolari a far strada al Vangelo e non a farsi strada, entrando nei progetti di Dio e assecondando la sua volontà.

27 gennaio 2012 - Riflessione e condivisione

Nella mattinata del 27 gennaio i lavori si sono svolti nei diversi “laboratori”: le quattro commissioni, il Consiglio di Presidenza e il gruppo dei “**tre saggi**” (cioè tre confratelli, **don Pino Venerito**, **don Francesco Sabatelli**, **don Fabio Pallotta**, eletti dall’assemblea per valutare e analizzare la relazione economica).

Prima di pranzo, i quattro segretari di commissione hanno relazionato in aula capitolare attraverso una sintesi dei lavori compiuti, al fine di informare tutti i padri capitolari sui punti nodali emersi. Tali punti si sono rivelati essenziali per la stesura di Mozioni e Proposte. A nome dei tre saggi, don Pino ha poi relazionato circa la relazione economica.

I lavori pomeridiani sono ripresi in ritardo perché si è dato tempo al Consiglio di Presidenza di rivedere e stendere le Mozioni pervenute dalle quattro Commissioni. Tutto il pomeriggio è trascorso nella lettura, discussione e correzione delle Mozioni.

La giornata è continuata con la celebrazione eucaristica presieduta da **don Cosimo Schiavone**, economo provinciale. Durante la S. Messa, animata dai teologi con canti in diverse lingue, don Cosimo ha richiamato alla responsabilità della coerenza con il proprio ruolo, partendo dall’esperienza biblica del re Davide. L’economista provinciale ha anche sottolineato come nell’Evangelizza-

zione si debba confidare nella Provvidenza divina: è Lei infatti che fa crescere i semi che noi gettiamo.

28 gennaio 2012 - La chiusura del XIV Capitolo provinciale

L'ultimo giorno del XIV Capitolo provinciale si è aperto, come di consueto, con la preghiera dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. I lavori capitolari sono iniziati con una breve preghiera e con l'introduzione da parte del Moderatore. Subito dopo si è dato inizio alla votazione dei delegati al XIX Capitolo generale, che si terrà nel mese di luglio a Barza d'Ispra. Sono risultati eletti **don Pino Venerito**, Superiore provinciale emerito e direttore della Casa San Giuseppe, **don Nico Rutigliano**, parroco a Messina, e **don Alessandro Allegra**, consigliere provinciale e rettore del Seminario teologico. Come sostituti sono risultati eletti don Tommaso Gigliola, don Cosimo Schiavone e don Fabio Pallotta. Subito dopo si è passati a votare le trentuno mozioni alle quali ne sono state aggiunte alcune del Capitolo precedente.

Il Capitolo provinciale si è concluso poi con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal superiore provinciale, don Nino Minetti. Don Nino ha invitato i padri capitolari a sposare la causa della nuova evangelizzazione con tutto l'ardore possibile, accettando con realismo la difficile situazione del mondo odierno e aprendosi alle nuove esigenze evangeliche imposte dal contesto in cui viviamo.

Il Superiore provinciale ha suggerito poi un modello: quello delle prime comunità cristiane, piccole e indifese, ma che sono state in grado di diffondere in tutto il mondo il Vangelo. «*Vivere nelle comunità come si viveva agli inizi del cristianesimo*», questo il richiamo di don Nino, prima della lettura dell'esito delle votazioni, del canto del Magnificat e della chiusura ufficiale del XIV Capitolo della Provincia Romana San Giuseppe.

PRIORITARIO IL MANDATO DI EVANGELIZZARE IL XIV CAPITOLO PROVINCIALE IN PRIMA LETTURA

(DON NINO MINETTI)

«Nel nome del Signore, andate in pace»! Così è terminato alle ore 13.45 del 28 gennaio 2012 il nostro XIV Capitolo provinciale. In maniera insolita, certo. Altra sarebbe stata infatti la formula di chiusura, se la conclusione fosse avve-

nuta nell'aula capitolare e non alla fine di una concelebrazione, anticipata per permettere agli scrutatori del Capitolo lo spoglio delle mozioni votate.

Ma meglio così! Perché più che un saluto è stato un mandato. Infatti il Capitolo, con le sue decisioni, si trasferisce ora nelle Comunità, nelle Case, nelle Parrocchie e porta, più che cambiamenti di forme e di strutture, un messaggio antico e sempre nuovo: «*Andate, andate in tutto il mondo ed evangelizzate*». Ripetuto e ribadito durante il Capitolo, *diviene il progetto per eccellenza della nostra Provincia*, in coerenza con lo sforzo che sta compiendo la Chiesa intera: «*rendere Dio nuovamente presente in questo mondo, aprire agli uomini l'accesso alla fede, affidarsi a quel Dio che ci ha amati fino alla fine, in Gesù Cristo crocifisso e risorto*» (BENEDETTO XVI).

Prima di ogni cosa, è necessaria la fede. *A cominciare da noi*, afferma il Capitolo. Urge cioè una nuova coscienza del nostro agire, un nuovo modo di vedere la vita e la presenza tra gli uomini, «*perché risplenda più chiaramente il "segno" dell'uomo di Dio*» (proposta n. 1), che è in noi.

Ma è anche il programma di vita a cui dovranno dare massima attenzione le Comunità guanelliane della Provincia: «*Ciascuna Comunità si configuri come nucleo animatore, nel solco di una continua evangelizzazione. Ci si adoperi affinché essa possa più chiaramente evangelizzare se stessa e gli altri con ogni mezzo, in ogni circostanza, curando in special modo gli elementi, in cui risiede la fecondità, come la preghiera, la presenza tra i nostri fedeli, lo stare con i nostri assistiti, la trasparenza della vita fraterna, il patrimonio pedagogico e spirituale dell'Istituto. Tale priorità ci stia a cuore più del mantenimento delle opere*» (mozione n. 4).

Insomma si dovrà puntare alla *evangelizzazione in ogni iniziativa* e suscitare fede più viva, fede più vissuta. «*Si aiutino le nostre opere a diventare centri di cultura, che propongano formazione ed educazione alla vita buona del Vangelo*» (mozione n. 7). Nella formazione dei giovani «*si avviino itinerari capaci di unire insieme accompagnamento alla fede, servizio agli ospiti delle nostre case e vicinanza ai poveri presenti nelle loro realtà locali*» (mozione 6b). Si valorizzi la nascita di micro-realizzazioni di carità, come strumento futuro per diffondere la dimensione evangelizzatrice del nostro carisma (cfr. mozione n. 12c). Si potenzi in Provincia l'Ufficio Comunicazioni, non solo per informare, ma soprattutto per diffondere attraverso il bene che si fa la visione cristiana della vita (cfr. mozione n. 11). Le Comunità guanelliane diano una maggiore impronta missionaria alla loro azione pastorale e caritativa, aprendosi alle istituzioni e associazioni del territorio, proponendo itinerari di fede e insistendo sulla umanizzazione dei servizi e delle relazioni sociali (cfr. proposta n. 5).

Un campo di lavoro vasto ed esigente! Di più: una grazia da vivere, sapendo che in Capitolo è il Signore che ci ha raggiunti. Una grazia da condividere con tutti coloro cui siamo mandati.

• Crónica del XIV Capítulo provincial de la Provincia Cruz del Sur

Lunes 13 de Febrero de 2012

Con la Celebración Eucarística presidida por el Superior provincial, P. Sergio Rojas, se dio la apertura oficial del XIV Capítulo provincial de la Provincia Cruz del Sur. Con la Misa votiva del Espíritu Santo, todos los capitulares pidieron el auxilio de su presencia para ser dóciles a sus mociones durante éstos días de reunión. El P. Provincial renovó el llamado a todos los cohermanos convocados y éstos respondieron “presente”, y concluyeron la celebración con el canto del Veni Creador.

Luego del desayuno, dieron inicio al trabajo capitular. El P. Carlos Blanchoud, Consejero general, manifestó la cercanía del Superior general y ofreció algunas motivaciones para vivir intensamente este Capítulo que se propone definir un Proyecto para la Provincia.

También saludaron el P. Ciro Atanasio, Superior provincial de la Provincia Santa Cruz y la Hna. Irene Jiménez, Superiora provincial de la Provincia San José.

El P. Sergio también comunicó a la asamblea los saludos que enviaron los demás provinciales manifestando la comunión en la oración.

Seguidamente se continuó con los actos preliminares, la elección del moderador y de los dos secretarios. Como moderador fue elegido el P. Nelson Jérez y como secretarios el P. Christian Sepúlveda y el P. Wilson Villalva. Como escrutadores fueron nombrados el P. José de Jesús Fariña Osorio y el P. Jorge Pintos.

Después de una pausa a media mañana, el P. Provincial expuso a la consideración de los capitulares su informe acerca de la Provincia.

Martes 14 de Febrero de 2012

La relación hecha por el P. Provincial estuvo dividida en 10 ítems: Carisma y espíritu, comunión fraterna, comunión con Dios, promoción vocacional, formación inicial y permanente, apertura hacia los laicos, misión, gobierno, economía y administración y la conclusión.

Fue una exposición narrativa de su visión personal en la misión de recorrer cada una de las casas de la Provincia, a través del tiempo y las distintas etapas vividas. Ofreció motivaciones suficientes para revisar y decidir cosas muy concretas. El agradecimiento a los cohermanos que nos han precedido en la vida la Provincia. La apertura con los laicos que nos han ayudado a nuevas formas de gestión. A las parroquias se les pide una mayor colaboración con la

vida de la Provincia y ser más partícipes de la vida de la Congregación. También las nociones sobre el gobierno y la realidad de nuestra vida, en su relación con el Directorio que ya tiene quince años, invita a una revisión de acuerdo a las realidades y los medios que hoy nos van ayudando a superar algunas limitaciones.

Por la tarde del día lunes presentó su informe el Ecónomo provincial. Expuso una rendición detallada, propuestas y desafíos, siguiendo el protocolo emitido desde el economato general. Habló entre otras cosas de sustentabilidad, de la misión laical y la idoneidad de las personas y los recursos de la Provincia. Al término los cohermanos pidieron algunas clarificaciones.

Durante la mañana del día martes, luego de comenzar la jornada con la celebración Eucarística y las Laudes, presididas por el P. Ciro Atanasio, los capitulares trabajaron sobre la relación del Provincial y del Ecónomo que se expusieron el día anterior.

Los grupos de trabajo se conformaron de la siguiente manera:

- Grupo 1: P. Nelson Jérez, P. Cristian Sepúlveda, P. Jorge Domínguez, P. José de Jesús Fariña Osorio, P. Wilson Villalba, Hno. Gregório Aguilera.
- Grupo 2: P. Gustavo De Bonis, P. Agustín Urra Carvajal, P. Jorge Pintos, P. Alberto Vera, P. Jorge Poblete.
- Grupo 3: P. Hernán Latín, P. César Leiva, P. Eladio Adorno, P. Oda-cir Lazaretti, Hno. Manuel Olivares.
- Comisión revisora de cuentas: P. Nelson Jérez, P. Wilson Villalba, P. José de Jesús Fariña Osorio.

Miércoles 15 de Febrero de 2012

El P. Carlos Blanchoud comunicó algunas consideraciones prácticas en pos del Capítulo general que será de tres semanas, con apertura en Como el 1° de julio por la tarde.

El día 17 sigue el trabajo de las 6 comisiones que elaboran las mociones; el 18 se presentarán las mociones; el 19 la elección del Superior general y su Consejo; el 20 la votación de las mociones; y el 21 la clausura en zona de montaña.

Durante la jornada de ayer, los grupos reflexionaron sobre el informe del Padre provincial y del Ecónomo provincial, llegando a delinear algunas propuestas y mociones.

En la tarde, el P. Sergio Rojas habló del Modelo de Gestión Laical que se viene realizando y propuso a los capitulares el trabajo de la Comisión pre-capitular para ayudar a la búsqueda del proyecto de Provincia. Dicho trabajo

estuvo dividido por áreas: la Provincia, la Comunidad religiosa, las Parroquias, los Centros educativos, los Hogares y los Centros de Día.

Se ofreció el material a los cohermanos para ser estudiado primero personalmente y luego ser trabajado en los grupos.

La jornada culminó con una hora de adoración Eucarística, guiada por el P. César Leiva y las Vísperas presididas por el P. Wilson Villalva.

El día miércoles comenzó con la Eucaristía presidida por el P. Nelson Jeres, Vicario provincial.

Durante la mañana, los capitulares estuvieron reunidos en grupos y trabajaron sobre el material del Proyecto de Provincia. A la tarde se reunirán en plenario para compartir las conclusiones de los grupos, las mociones y las propuestas que van surgiendo para ser consideradas.

Jueves 16 de Febrero de 2012

En la tarde de ayer, los capitulares compartieron las impresiones acerca del instrumento de trabajo propuesto para delinear el proyecto de Provincia. Al tratar el tema de la relación entre la Parroquia y el Centro educativo, la asamblea, no llegando a un consenso, decidió elegir a algunos cohermanos para profundizar este argumento y hacer una propuesta más concreta a la asamblea. Se eligió para esta tarea al P. Jorge Domínguez, al P. Jorge Pintos, al P. Jorge Poblete, al P. Eladio Adorno, al P. Hernán Latín y al Hno. Gregorio Aguilera.

En base a las observaciones hechas por los grupos, el Superior provincial recordó que el instrumento de trabajo estaba destinado a ser modificado y enriquecido por el discernimiento y el aporte de los capitulares. En la presentación del área de los Hogares, se sugirió prestar particular atención a la figura del Director médico, y en lo que respecta a los Centros de Día, se pidió contemplar la figura del animador espiritual. También consideraron temas referentes a la Formación y la Pastoral Juvenil y Vocacional.

El calor es intenso en estos días, y se ha hecho sentir sobre los miembros de la asamblea. Habiendo sido una ardua jornada de reflexión personal y grupal, el Consejo de presidencia propuso que se continuara trabajando sobre estos temas y sobre el Directorio de la Provincia durante la mañana del día jueves.

Concluyeron en la Capilla con una hora de Adoración Eucarística y la oración de las Vísperas, presididas por el P. Hernán Latín.

La mañana del día jueves se desarrolló entre los trabajos grupales de las distintas comisiones y la asamblea plenaria.

Viernes 17 de Febrero de 2012

Durante la tarde de ayer, los capitulares continuaron trabajando sobre el material del Proyecto de Provincia y también sobre el Directorio Provincial.

Hoy, comenzaron la jornada con entusiasmo. Luego de la oración de la mañana presidida por el P. Cristian Sepúlveda, los capitulares se reunieron para elegir a los cohermanos que representaran a la Provincia Cruz del Sur en el Capítulo general. Los cohermanos que han sido elegidos son: **el P. Nelson Jerez, el P. José de Jesús Fariña Osorio, y el P. Cristian Sepúlveda**. Son los sustitutos, el P. Wilson Villalva, el P. César Leiva, y el Hno. Gregorio Aguilera.

Continuaron los trabajos de la mañana culminando con la revisión del Directorio provincial, y también del material de trabajo del Proyecto de Provincia, en particular en lo que respecta las áreas de los Hogares y Centros de Día, contemplando también las Nuevas presencias de Misión.

También en el transcurso de la mañana, delinearon más concretamente las mociones y propuestas que serán consideradas y votadas durante la tarde como fruto del Capítulo provincial.

El Capítulo concluirá con la Santa Misa presidida por el P. Carlos Blanchoud, Consejero general, quien acompañó la tarea capitular a lo largo de estos días.

• Cronaca del II Capitolo provinciale della Provincia Nostra Signora di Guadalupe

14 de Febrero de 2012

Con una media jornada de retiro, hemos iniciamos la preparación al II Capítulo provincial en el que trabajaran a lo largo de estos días, delegados de todas las naciones (Colombia-España-Guatemala-México) que componen esta Provincia.

La mañana la hemos dedicado a reflexionar y orar en torno a unas reflexiones sobre los Lineamenta del próximo sínodo de los Obispos en torno a la Nueva Evangelización.

Nos invitó a detenernos en algunos puntos:

- Hacer nuestros los propósitos centrales de los Lineamenta, tenerlos presentes en nuestras oraciones y en nuestra vida.
- Sentirnos invitados, ante esos desafíos, al diseño creativo de nuevas posibilidades.

- Aspirando a realizar una verdadera “nueva evangelización”.
- Subrayando la centralidad del encuentro con Jesucristo.

También destacó la importancia de ser no solo maestros, sino sobre todo testigos de esta nueva evangelización.

La media jornada de retiro concluyó con la celebración eucarística presidida por don Wlady, el cual, partiendo del evangelio del día sobre la levadura, nos invitó a que utilicemos levadura nueva para nuestro Proyecto.

Tras la comida y con el saludo del representante del Superior general, don Wladimiro Bogoni y la relación del Superior provincial P. Enrico Colafemina, se dió el pistoletazo de salida del II Capítulo provincial. Partiendo de la realidad, recogida en su “Relación”, nos invita a pensar y elaborar el Proyecto de Provincia, donde se evidencien las respuestas que nuestras comunidades dan a los desafíos y exigencias de nuestro tiempo y a resaltar las prioridades concretas y las acciones más importantes a realizar en el futuro en el marco de la nueva evangelización.

La jornada concluyó con la oración comunitaria de Vísperas y la cena en fraternidad.

15 de Febrero de 2012

El segundo día le ha tocado el turno al Ecónomo provincial, P. José Ángel Villegas, el cual ha presentado la situación económica de la Provincia en estos tres años de vida que lleva.

Durante la presentación han intervenido los delegados de los distintos países haciendo una breve presentación de sus Comunidades y las actividades que llevan adelante desde el prisma económico. Un repaso breve de la situación en la que se encuentra cada Comunidad y sus respectivas actividades; la capacidad de autogestión, la sostenibilidad de los proyectos, la colaboración en este sector del personal contratado, proyectos de futuro, etc...

Luego el Ecónomo provincial ha tomado de nuevo la palabra para presentar cómo se presenta el futuro de la Provincia y las fuentes de financiación que se presentan.

De manera particular y más detenidamente se ha presentado el inminente proyecto que la Provincia tiene en Bucaramanga.

Finalizada la exposición y por grupos, nos hemos dedicado a valorar, estudiar y hacer propuestas sobre los temas de carácter administrativo y económicos puestos sobre la mesa.

La segunda parte de la jornada ha estado dedicada al “*Instrumentum Laboris*” presentado, que nos ha invitado a reflexionar hacia dentro y hacia afue-

ra de nuestra realidad, analizando las luces y sombras (fortalezas y debilidades) que caracterizan nuestra vida de Provincia para ponernos posteriormente ante la realidad del mundo y en particular ante el desafío de la Nueva Evangelización y reflexionar sobre las amenazas y oportunidades que esto conlleva. Agradecemos la participación de los representantes laicos de los distintos países que conforman nuestra Provincia: Lina Santander, Francisco Quevedo, Demetrio De la Fuente, Josefina Ramírez y Tere Bretón.

P. Fernando dirigió las Vísperas y Bendición eucarística que cerró nuestra segunda jornada.

16 de Febrero de 2012

En este día hemos querido festejar a San Luis Guanella, comenzando la jornada con la Eucaristía propia, presidida por P. Cosme, dando gracias a Dios y pidiendo su intercesión por nuestra Provincia y la entera familia guaneliana.

En la primera parte de la mañana el P. Juan Manuel Torres, de la Congregación de los Sagrados Corazones, presentó la experiencia de su Congregación, relativa a la elaboración de su Proyecto de Provincia, con la metodología del ver, juzgar y actuar, partiendo de la propia identidad, del ser llamados por Dios, desde el carisma propio, para vivir el amor salvador en la Iglesia y la sociedad.

En la segunda parte de la mañana se realizó el trabajo en grupos para definir el “problema fundamental” que emerge de las distintas aportaciones de las comunidades de nuestra Provincia, para abordar estrategias y soluciones futuras.

El trabajo de la tarde estuvo centrado en el *Instrumentum Laboris*, concretamente en los apartados dedicados a la “Misión” y la “Visión”, para reelaborar y definir, con la participación de todos, lo que es nuestra “Misión” y lo que estamos llamados a ser como Provincia, la “Visión”.

Tras la oración y bendición eucarística, presidida por el P. Leo y la cena, nos reunimos de nuevo para la presentación de las diversas obras de nuestra Provincia: Amozoc (Seminario y Techo Fraternal); Bucaramanga (presentó lo que está trabajando referente al Sistema de Gestión de Calidad); Madrid (Asociación Aventura 2000-Centro Don Guanella, Parroquia); Guatemala (Centro para la promoción de personas con capacidades diferentes); Palencia (Centro Villa San José, para personas con discapacidad).

Terminamos la jornada con alegría viendo la Crónica fotográfica de estas jornadas.

17 de Febrero de 2012

Comenzamos la jornada con la celebración de la Eucaristía, presidida por P. Carlos, en la que pedimos en particular a Dios por todos los religiosos, los sacerdotes y, en especial, por el don de las vocaciones.

En la primera parte de la mañana escuchamos la comunicación de Fr. Felipe Mariscal, de la Orden de los Siervos de María (OSM), sobre la historia y evolución de su Orden en México, desde casi la mitad del siglo XX hasta nuestros días: su implantación, inculturación, los problemas vividos y sus esperanzas de futuro, destacando su apuesta por ser Provincia, aún en la precariedad de personas y medios.

En la segunda parte de la mañana tuvo lugar la Comunicación de los laicos: «Reflexiones desde el corazón y la técnica», en la que agradecieron la oportunidad de ser partícipes en el Capítulo y apuntaron algunos elementos importantes de cara a su participación y a la corresponsabilidad.

Posteriormente, se trabajó en grupos en base al *Instrumentum Laboris*, concretamente los apartados dedicados a “los Valores” y a “los elementos fundamentales de la Visión”, eligiendo una estrategia por cada elemento. El plenario subsiguiente ayudó a llegar a un consenso, entre todos los participantes, resultando un trabajo laborioso pero muy enriquecedor.

La llegada esperada del P. Giampiero llenó de alegría el encuentro y el almuerzo.

La tarde estuvo centrada en el trabajo en grupos y en plenario, volviendo sobre los “Valores”, definiendo las estrategias a llevar a cabo. Los participantes vieron la necesidad de que se explicase con más detalle, por parte de P. Cosme y del Hno. Arilson, en qué consiste la Metodología Prospectiva de la cual nos estamos valiendo en nuestro trabajo. La asamblea capitular aprobó la implementación de esta Metodología en nuestra Provincia.

La jornada finalizó con la oración de Vísperas, la bendición y la cena fraterna.

18 de Febrero de 2012

Este día ha estado dedicado totalmente al trabajo de elaboración y votación de las mociones y propuestas que los capitulares han ido elaborando a lo largo de la semana. También se aprobó la Relación del Padre provincial y del Ecónomo provincial. Así mismo se procedió a la elección de la persona que participará en el Capítulo general junto al Padre Enrico: **P. Alfonso Martínez**. Finalmente tomaron la palabra Don Wladimiro, P. Alfonso, Hno. Arilson y el Padre provincial, agradeciendo por el clima fraterno y el trabajo realizado con la participación de todos.

P. Enrico, no habiendo más temas que tratar, dando gracias a Dios y a todos, dio por finalizado el Capítulo a las 4:40 pm.

Con una solemne Eucaristía en la que han participado representantes de los laicos, de los cooperadores y de las Hijas de Santa María de la Providencia, dimos gracias a Dios.

La jornada finalizó con una cena fraterna de la familia guaneliana.

4. Cronaca della Canonizzazione e del post-canonizzazione

• Il Grande giorno

23 ottobre: i pellegrini arrivano già alle 6,30... fa freddo ma c'è il clima... delle grandi occasioni. La piazza si riempie gradualmente. Dagli altoparlanti si ascoltano brevi profili biografici e pensieri dei nuovi santi. Alle 10 inizia la processione dei sacerdoti e fa capolino anche il sole... dopo le piogge torrenziali dei giorni precedenti.

Sorridono i “nostri ragazzi” in prima fila sulle loro carrozzine. Per i beniamini di don Guanella la sveglia è suonata alle 6 e poi, aiutati da centinaia di volontari, tutti in piazza, elegantissimi e con volti raggianti. Dietro di loro lo sguardo si perde tra le migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo: da vari Paesi dell’Africa, Guatemala, Filippine, India, Brasile, Spagna, Vietnam, Polonia, Cile, Messico, Colombia, Argentina, Paraguay, Israele.

L’aria è piuttosto fredda. Il sole stenta a far capolino tra le nuvole basse.

Si canta, si grida, si manifesta tanta gioia. Ad un certo punto un grande silenzio: entra in piazza la lunga processione di centinaia di Sacerdoti concelebranti, poi i vescovi, i cardinali e infine il Papa... e come la sua presenza diventa visibile, quasi tangibile ecco che anche il sole inizia a risplendere e riscaldare tutta la piazza.

Con i pellegrini degli USA anche William Glisson, il giovane miracolato, che porterà all’altare le reliquie di San Luigi Guanella. Il drappo con il volto del Santo, maturo, dolce e





sorridente sventola sulla destra della facciata di San Pietro.

Un montanaro alla gloria degli altari: determinato, testardo, deciso ha voluto a tutti i costi essere compagno e maestro, conforto e sollievo dei più poveri e dei più deboli.

Tutto ha avuto origine, sì da Fraciscio piccolo paese della Valchiavenna, ma in particolare dalla percezione certa della paternità di Dio: si sente figlio, voluto e da lui amato.

Sgorga una sorgente di Carità dalla forza prorompente che contagia coloro che incontrerà sulla sua strada: nascono 2 Congregazioni (i Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza); un numero crescente di laici inizia a collaborare alla realizzazione delle sue prime opere: scuole serali, bonifica di aree incolte, case per emarginati...

Oggi sono 700 le religiose guanelliane, 540 i religiosi, migliaia i laici a sostegno delle centinaia di missioni presenti in 20 Nazioni di 4 Continenti.

Uomo del primo Novecento... beatificato da Paolo VI nel 1964, arriva agli altari nel 2011. Cosa può dire la sua storia all'uomo di oggi, tentato da laicismi, crisi economiche, edonismo, incapacità di relazioni autentiche, di asceti, nell'assenza di figure familiari?

Nulla è per caso: «un profeta e un apostolo della carità» ha sottolineato Benedetto XVI «una testimonianza la sua, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, profonda e feconda sintesi tra contemplazione e azione». Oggi don Guanella fa notizia, la sua riconosciuta santità è messag-



gio prorompente: mettersi in ascolto delle nuove povertà e generare insieme risposte di vita dando a tutti *Pane e Signore*, progetto di autentico welfare sociale; costruire, contro ogni egoismo locale, i cittadini del mondo partendo dal rispetto e dalla promozione di ogni singola persona; riconoscere ai più deboli non uguale ma speciale dignità e con

il loro apporto capacità di concorrere al bene comune; riportare ad una generazione senza speranza la serenità di impegnarsi con gioia nella certezza della presenza della Provvidenza; a ragazzi e giovani senza credibili riferimenti familiari, la coscienza di essere figli voluti e amati fino in fondo dall'unico Padre.



Laura Galimberti

• Echi della Messa di Ringraziamento nel mondo guanelliano

Da piazza San Pietro la festa fa subito il giro del mondo, andando ad abitare le tante piazze e cattedrali di gente diversa per lineamenti, colore della pelle, usi e costumi. Da tutte si eleva lo stesso sentimento di profonda gratitudine; in tutte campeggia il volto sorridente di San Luigi Guanella.

Già il 29 ottobre sono oltre duemila in Argentina nella famosa Plaza de Mayo, in Cile e centinaia a Palencia (Spagna).

Il 5 novembre



Africa - Kinshasa



India - Madras



2.500 fedeli sono riuniti a Manila nella Cattedrale, dove risuona forte l'invito dell'Arcivescovo a superare come San Guanelle le prove della vita con fede.

Il 12 novembre, S. Maria della Provvidenza, si fa festa nella Cattedrale di Ibadan (Nigeria), nella parrocchia Corpus Christi in Messico e nella Cattedrale di Chennai in India con duemila persone. A distanza di giorni seguono in India le "Thanks-giving Masses": a Cuddalore, a Sivagan-gai, a Thalavadi, a Mysore...

Il 19 novembre è la volta di Bucaramanga (Colombia) e Santiago (Cile).

Il 20 novembre del Brasile con Messa di Ringraziamento al Santuario Nostra Signora Aparecida ed al Plateau de Bateke in Congo con le popolazioni dei villaggi della savana attigui al centro guanelliano.

A Springfield, città del miracolo, Arcivescovo e diocesi di Philadelphia sono riuniti il 27 novembre nella parrocchia San Pio X.

Il 3 dicembre è festa nella Cattedrale di Santia-

go di Compostela, il 4 dicembre ad Abor (Ghana), il 9 dicembre a Nnembukwu (Nigeria). A presiedere le liturgie, Arcivescovi, vescovi e nunzi apostolici. Presenti sacerdoti diocesani, religiosi e religiose di altre Congregazioni, operatori, laici, amici, benefattori, parrocchiani, le migliaia di bambini e ragazzi delle scuole guaneliane, giovani, disabili, ragazzi di strada o in condizione di disagio e povertà che hanno iniziato il



Colombia - Bucaramanga



USA - Philadelphia

loro cammino di reinserimento nella società, ma anche tanta gente che forse per la prima volta ha incontrato proprio in questa occasione don Luigi Guanella.

Segni per ringraziare il Signore e, nella condivisione, suscitare nel mondo “germi di santità”.



Filippine - Manila

5. Movimento Laicale Guanelliano

a) IN GENERALE

- **Assemblea mondiale del Movimento Laicale Guanelliano,
Roma 21 ottobre 2011**

«*Laici guanelliani nel mondo. Riflessioni, esperienze e prospettive alla vigilia della Canonizzazione*».

La lettera di indizione

CONGREGAZIONE FIGLIE DI S. MARIA
DELLA PROVVIDENZA

CONGREGAZIONE
SERVI DELLA CARITÀ

Il Consiglio nazionale italiano del MLG, accogliendo l'invito delle due nostre Congregazioni religiose, ha pensato di organizzare a Roma **venerdì 21 ottobre**, in occasione della Canonizzazione del Fondatore, **l'Assemblea mondiale del MLG con il programma specificato a continuazione**.

Approfittando che per l'occasione avremo la partecipazione di molti laici guanelliani al gioioso evento, invitiamo i Superiori/e provinciali a diffondere il programma di questa Assemblea e far sì che vi partecipino coloro che possono rappresentare la realtà laicale guanelliana della propria Nazione/Provincia.

Preghiamo di sollecitare i responsabili a organizzare questa partecipazione e a comunicare i nominativi di coloro che interverranno all'Incontro.

Per qualsiasi comunicazione, potete far riferimento a:

- VITTORE MARIANI (Presidente MLG Italia): vittore.mariani@virgilio.it;
oppure: mariani.vittore@guanelliani.it
- DINO STELLA (Segretario MLG Italia): dinostella@libero.it;
oppure: mlg.italia@guanelliani.it

Un fraterno saluto.

Roma, 7 luglio 2011.

Madre SERENA E. CISERANI
Superiora generale FSMP

Padre ALFONSO CRIPPA
Superiore generale SdC

La lettera di convocazione

Ai/lle Superiori provinciali SdC e FSMP
p.c. Ai Superiori qgeneralis SdC e FSMP

OGGETTO: *Assemblea Mondiale MLG - Roma 2011*

Carissime/i,

come annunciato dai Superiori generali SdC e FSMP, l'Assemblea Mondiale del Movimento Laicale Guanelliano si svolgerà venerdì 21 ottobre 2011, in occasione della Canonizzazione di don Luigi Guanella, presso la Casa "Domus Urbis" a Roma in via della Bufalotta n. 550 (organizzazione a cura del MLG Italia), dalle ore 10 alle ore 20 (e cena). Per favorire una maggiore e più facile partecipazione e gli spostamenti in Roma si è pensato di concentrare i lavori in una sola giornata, a differenza di quanto comunicato precedentemente (venerdì pomeriggio 21 e sabato mattina 22).

In allegato inviamo il programma.

Oltre ai Superiori generali SdC e FSMP e ai loro Consigli, siete ovviamente invitati anche voi. Sono a disposizione 80 posti (usufruendo dell'impianto e dei traduttori nelle diverse lingue, messi a disposizione dei Servi della Carità, in occasione del raduno mondiale dei Superiori).

Si suddivideranno i laici partecipanti per Continenti perché l'obiettivo dell'Assemblea sarà quello di presentare le varie realtà laicali guanelliane, nelle diverse nazioni.

Sono invitati quindi:

- 30 per l'Europa: 15 Italia/Svizzera, 9 Spagna, 2 Germania, 2 Polonia e 2 Romania;
- 24 per il Sud America: 9 Brasile, 6 Argentina, 4 Paraguay e 5 Cile;
- 7 per il Centro America: 3 Guatemala, 4 Colombia;
- 9 per il Nord America: 4 USA, 2 Canada e 3 Messico;
- 6 per l'Africa: 2 Nigeria, 2 Ghana, 2 Congo;
- 4 per l'Asia: 2 India, 1 Filippine, 1 Vietnam.

Si tratta di numeri orientativi; se arrivasse qualcuno in più non ci sarebbero problemi, basterebbe comunicarlo. In caso non si coprissero i posti a disposizione siete pregati di segnalarcelo per poterli riassegnare.

Per motivi organizzativi bisognerà inviare, sempre a cura dei/lle Provinciali, gli elenchi dei nominativi dei partecipanti e di coloro che interverranno entro fine settembre al Segretario MLG Italia, sig. Dino Stella, e-mail

dinostella@libero.it, a disposizione anche per chiarimenti al tel. 0984.413507, cell. 380.5292515.

Entro metà ottobre occorrerà inviarci, via posta elettronica (sempre a Dino Stella), gli scritti degli interventi previsti.

Nel ringraziare per la preziosa collaborazione, fraterni saluti.

Como, 4 agosto 2011

Prof. VITTORE MARIANI
Presidente MLG Italia

Cronaca della giornata

Era nell'aria.

«Alla fine dei due anni, nel 2008, in occasione della celebrazione del centenario della Consacrazione religiosa di don Luigi Guanella e dei primi confratelli guanelliani, si desidera organizzare una Assemblea con i rappresentanti del MLG a livello internazionale».

Così si legge nella seconda bozza del Documento MLG (ottobre 2006) che il primo Consiglio nazionale italiano (presidente la sig.ra Anna D'Addezio) elaborò e presentò al 3° Convegno nazionale italiano (Roma, 3-4-5 novembre 2006).

Si ricorderà che il documento terminava con quattro quesiti e con l'invito a fornire risposte, entro il 2007, al nuovo Consiglio nazionale italiano (eletto al termine del citato Convegno).

Il documento fu così consegnato alla famiglia guanelliana *ad experimentum* per due anni al termine dei quali, nel 2008, una assemblea mondiale avrebbe dovuto approvare il Documento definitivo.

Quindi, un'assemblea mondiale era già in previsione sin dal novembre 2006. Poi, si sa come sono andate le cose. Il documento definitivo fu approvato nell'ottobre 2009 e l'assemblea mondiale fu rimandata a data da destinarsi. Nel frattempo però si andavano delineando sempre di più e meglio le prospettive per la canonizzazione di Don Guanella e si cominciò a pensare di riunire i laici guanelliani in assemblea proprio in occasione della canonizzazione. Quando il Santo Padre Benedetto XVI nel Concistoro del 21 febbraio 2011 annunciò la tanto sospirata data della canonizzazione, non si ebbero più dubbi e si decise di inserire l'assemblea mondiale nel quadro delle celebrazioni guanelliane fissandone l'appuntamento per il 21 ottobre 2011.

La nostra idea iniziale era quella di fare una assemblea rappresentativa che prevedesse non solo dei momenti culturali e formativi ma che fosse anche l'occasione per la costituzione del Gruppo di coordinamento mondiale del MLG come previsto dal documento base e del quale si parlava già da tempo.

I Superiori generali delle FSMP e dei SdC e i loro Consigli, però, non ritenevano ancora maturi i tempi per dare vita ad un Coordinamento internazionale del Movimento.

Si voleva invece cogliere l'occasione del grande evento della canonizzazione per radunare i tanti laici che sicuramente sarebbero venuti a Roma e per creare un clima di comunione e di fraternità nel quale laici provenienti dalle innumerevoli realtà guanelliane avrebbero avuto la possibilità di scambiare e di condividere tra loro le proprie esperienze di laici impegnati nelle opere di carità guanelliane sparse in tutto il mondo. Ritennero, altresì, di affidare al nostro Consiglio nazionale l'incarico di organizzarla perché "giocando in casa" (ospitante) per noi sarebbe stato più agevole fare ciò e noi li ringraziamo per la fiducia accordataci e per questa ulteriore opportunità di servizio che abbiamo reso al laicato guanelliano e, più in generale, alla famiglia guanelliana.

E così il 21 ottobre 2011 a Roma in via della Bufalotta, n. 550 presso la Casa di accoglienza "Domus Urbis" abbiamo visto radunati 70 laici, 14 religiose e 31 religiosi in rappresentanza guanelliana proveniente dall'Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Filippine, Germania, Ghana, Guatemala, India, Italia, Messico, Spagna, Svizzera. I quattro continenti ci sono, l'Opera Don Guanella è ben visibile, l'occhio umano e fotografico fissano queste immagini, i nostri cuori sono ricolmi di gioia e di soddisfazione e il nostro grazie parte veloce e spontaneo e va diretto al cuore traboccante di carità del nostro don Guanella che da quell'altario così grazioso ci guarda compiaciuto e ci ripete "tutto il mondo è patria vostra".

Precede l'apertura dei lavori un toccante e significativo momento di preghiera, preparato dai nostri Rosanna, Rosella e Luca, animato da un gruppo costituito anche da rappresentanti delle diverse nazioni presenti.

La tematica scelta per questo incontro «*Laici guanelliani nel mondo. Riflessioni, esperienze e prospettive alla vigilia della canonizzazione*» fa presagire, ed in effetto così sarà, ad un susseguirsi, forse troppo incalzante per il tempo disponibile ma assai arricchente e provvidenziale, di testimonianze che ci daranno certamente una visione rassicurante del fermento laicale nella famiglia guanelliana sparsa nel mondo.

Aprè i lavori madre Serena Ciserani la quale, anche a nome di padre Alfonso Crippa, rivolge il saluto iniziale ai partecipanti che gremiscono la sala. È il nostro primo incontro ufficiale con la nuova Superiora generale che guida le Figlie di Santa Maria della Provvidenza da circa un anno. A noi piace riportare qui questo significativo passaggio del suo intervento rivolto ai laici: «Sogno di vedervi non tanto e non solo, affiancati a noi religiosi nella gestione di opere di carità, bensì nello svolgimento di un vostro progetto di carità, con iniziative diversificate, frutto della fantasia dell'amore e dell'ispirazione dello

Spirito che non ha confini e limiti. Sogno comunità di giovani e adulti che vogliono donare un periodo consistente (qualche anno) della propria vita in comunione con le stesse nostre comunità religiose. Sogno laici che interpellano noi religiosi stimolandoci ad una vita più autentica di condivisione e di comunione. Sogno laici capaci di gestire, da laici guanelliani, delle opere di carità in prima persona. Laici che si formano continuamente al Carisma del Fondatore attingendo direttamente da Lui stesso lo stile che voleva per i suoi Cooperatori e collaboratori».

Noi ringraziamo madre Serena per queste sue belle prospettive e aspettative riposte nei laici guanelliani ma, nel contempo, desideriamo molto sommessamente rassicurarla che gran parte dei suoi sogni sono già da tempo realtà e le numerose esperienze presentate in questa assemblea ne sono la testimonianza e la dimostrazione; ci dispiace che non le abbia potuto ascoltare insieme a noi nel corso della giornata.

Il prof. Vittore Mariani ha poi rivolto il saluto dell'MLG Italia (nazione ospitante) dando praticamente inizio ai lavori assembleari indicandone il programma e le modalità di svolgimento dell'assemblea. Quindi don Wladimiro Bogoni (Consigliere generale SdC e delegato MLG) ha illustrato la sua relazione su «Il documento “fare della Carità il cuore del mondo”: breve storia, senso, importanza, contenuti fondamentali, stimolo alla formazione e all'appartenenza, prospettive»; poi don Umberto Brugnoli (Vicario generale SdC e Assistente generale dei Cooperatori) ci ha intrattenuto sul tema «I Cooperatori, risorsa per un MLG mondiale. L'esperienza laicale con Don Luigi Guanella». Per ragioni di tempo il presidente Mariani non ha potuto sviluppare il tema «La scelta educativa dell'Opera Don Guanella e le qualità pedagogiche del guanelliano».

Al termine delle relazioni alcuni interventi liberi si sono susseguiti in un dibattito sereno e fruttuoso e poi ci siamo recati tutti in sala pranzo per consumare un frugale pasto, per familiarizzare e per creare relazioni di amicizia.

Nel pomeriggio abbiamo ascoltato la presentazione di alcuni MLG da parte di Lina Santander, Alba Maino, Flor Marina e Maria Helena Mora per la Colombia, di Domnic Tilak per l'India, di Justo Sanz per la Spagna, di Dino Stella per l'Italia, di Sonia e William Pilarta per le Filippine, di Paulo Sivieri del Brasile, di Antoine Kanynda per la Repubblica Democratica del Congo.

Poi hanno relazionato Carla Sacchetti per i Cooperatori Nord Italia-Svizzera, Pietro Ozimo per i Cooperatori Italia Centrosud e, infine, Gilberto Benetti per i Cooperatori del Brasile.

Successivamente è stata data voce anche al volontariato e all'associazionismo guanelliano: Angelo Merlo per gli Ex Allievi Italia, Juan Bautista Aguado per la PUENTES ONDG Spagna, Gero Lombardo per la Procura Guanelliana Germania, Eduardo Fasano per l'ASCI don Guanella ONLUS, Silvio Verga per il Volontariato internazionale. Ha chiuso la serie degli interventi Rossana Furci per il Movimento Giovanile Guanelliano (M2G).

Il testo integrale dei vari interventi programmati così come pure quelli degli interventi assembleari saranno inseriti negli Atti ufficiali dell'Assemblea che saranno compilati e pubblicati a breve sempre che i testi siano stati consegnati o inviati alla Segreteria MLG Italia.

Al termine dei vari interventi c'è stato un breve dibattito in cui ancora una volta i nostri laici hanno potuto esprimere le loro risonanze e le loro riflessioni pur nelle loro specificità locali in una diversità di realtà locali e di *modus operandi*.

Momento significativo è stato quello in cui l'Assemblea ha riconosciuto e accolto il documento "Fare della Carità il cuore del Mondo" come Documento base per tutto il Movimento Laicale Guanelliano per quanto riguarda la identità, i principi ispiratori, le finalità, i membri e la formazione, mentre la struttura organizzativa sarà necessariamente attagliata alle varie realtà guanelliane delle singole Nazioni.

I lavori assembleari si sono conclusi con l'intervento di suor Giustina Valicenti e del Superiore generale dei SdC con il tema «*Verso un MLG mondiale tra le realtà laicali guanelliane. Problemi e scenari alla vigilia della Canonizzazione*». Padre Alfonso non soltanto ha espresso e riconfermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, la sua piena e convinta fiducia nel laicato guanelliano ma ci ha anche spronati ad andare avanti nel consolidamento del Movimento in ogni parte del mondo in cui è presente l'Opera Don Guanella.

Prospettive e le speranze

E così Padre Alfonso Crippa ci ha lasciato alcune suggestive riflessioni, vere e proprie linee programmatiche per il futuro prossimo del MLG e che qui di seguito riportiamo in forma sintetica. In questa giornata si è potuto sentire e vedere una grande ricchezza di persone, di progetti e di iniziative del laicato guanelliano. Sono delle belle testimonianze, forse non le conoscevamo, ci hanno sorpreso, siamo più avanti di quanto immaginavamo: ringraziamo dunque, anzitutto, il Signore!

È stata riconfermata l'importanza strategica dei Cooperatori: essi sono chiamati ad essere l'anima, il motore del Movimento Laicale Guanelliano. Anch'essi, tuttavia, devono crescere ed organizzarsi con crescente entusiasmo ed efficacia.

È stata evidenziata l'importanza del referente locale quale prima cellula fondamentale per lo sviluppo del MLG. Da qui l'impegno per un loro migliore coordinamento e per una più accurata formazione.

Per i Servi della Carità che nei prossimi mesi celebreranno i Capitoli provinciali e poi il Capitolo generale con la finalità di disegnare il proprio progetto di Evangelizzazione, c'è un impegno importante: rendere partecipi i nostri

laici nella stesura dei diversi Progetti di Provincia, dando rilievo alla loro collaborazione nella missione evangelizzatrice delle nostre Comunità.

Infine il Superiore generale ha voluto lanciare alcuni suggerimenti che proiettano il Movimento Laicale verso quella “dimensione mondiale” che tutti auspichiamo.

Da questa assemblea nasce quindi l’impegno a dare al MLG maggiore forza di coordinamento, di rappresentanza, di informazione e comunicazione.

Per una rappresentanza a livello internazionale, ad esempio, si può incominciare a coinvolgere i presidenti dei Consigli nazionali già costituiti o che si costituiranno nel prossimo anno.

Con questi rappresentanti si potrebbe programmare qualche incontro con alcuni referenti delle due Congregazioni religiose e dei Cooperatori (specie se gradualmente riusciranno anch’essi ad avere un’organizzazione a livello internazionale).

Sostenendo e facendo circolare la conoscenza delle belle esperienze dei singoli Gruppi locali si potrà sviluppare l’organizzazione del MLG a livello nazionale o provinciale (là dove non esiste) e consolidarla là dove è stata appena abbozzata.

Allo stesso tempo, è opportuno profittare e valorizzare quei passi già realizzati da alcuni Consigli Nazionali per dare maggior impulso e visibilità a tutto il Movimento Laicale nella Famiglia guanelliana e nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Italiano può essere di nuovo investito dell’impegno di continuare a sviluppare il coordinamento internazionale, ma in questo momento non deve più essere da solo. Sono maturi infatti i tempi per impostare il lavoro in sinergia e con una rappresentanza a livello internazionale, come detto sopra.. È auspicabile partire da quello che già si è raggiunto e lavorare per creare maggiore autonomia ed iniziative.

Un’esigenza emersa dai lavori assembleari è quella di sviluppare una relazione sempre più vicina tra il laicato e le due Congregazioni religiose da realizzare in forme diverse.

Padre Alfonso chiude la sua sintesi con un appello, rivolto ai confratelli e alle consorelle perché prendano maggiormente a cuore il sostegno, l’animazione e la formazione del laicato guanelliano: *«con certa provocazione io dico che oggi a noi Servi della Carità oltre che servi dei poveri, è richiesto di essere servi dei laici per servire meglio i poveri. Nella misura in cui sapremo cogliere gli stimoli e dare spazio a cammini concreti, ribaditi nel corso di questa intensissima giornata, l’Assemblea darà frutto e noi saremo protagonisti e artefici non solo del momento storico della canonizzazione del Fondatore, ma anche di una svolta storica nella Famiglia guanelliana: Religiose, religiosi e laici, appassionati per un unico carisma a servizio dei poveri per fare davvero della Carità il cuore del mondo!»*.

Diciamo grazie

È stato un incontro interculturale e allo stesso tempo pratico e costruttivo, noi lo consideriamo anche decisivo e determinante per il cammino del Movimento in una prospettiva internazionale. Le varie espressioni laicali nazionali hanno potuto, attraverso i loro rappresentanti, esprimere le loro identità e peculiarità, il loro operare e il loro vivere nelle rispettive realtà guanelliane al fianco dei religiosi e delle religiose nell'unico scopo di essere vicini agli ospiti delle case e delle comunità guanelliane in uno stile di gratuità e di carità sull'esempio del nostro Fondatore.

L'assemblea si è conclusa con un momento di preghiera di ringraziamento e con l'atto di affidamento del Movimento al Santo Fondatore.

Grazie alla Direzione della Domus Urbis che ci ha ospitati. Grazie a tutti i religiosi e alle religiose che hanno voluto stare in mezzo a noi. Grazie alle/ai Superiori/i provinciali per la loro collaborazione durante il percorso organizzativo dell'assemblea. Grazie a tutti i laici partecipanti, possiamo ben dire: la nostra è una bella famiglia nella più ampia famiglia guanelliana. Grazie ai Superiori generali che hanno sostenuto la realizzazione di questo incontro carico di fraternità, di gioia, di entusiasmo e di fiducia: alla vigilia della canonizzazione di Don Guanella non poteva che essere così, lui ci vuole, lui ci interpella, lui ci chiama, a noi non resta che continuare a rispondere sì e ad operare sempre di più pur nella consapevolezza di essere sempre "servi inutili" nella vigna del Signore.

Grazie, Signore Dio, nostro Padre, per tutto questo.

DINO STELLA

• **Sintesi del IV Congresso Nazionale MLG Colombiano - Bucaramanga 4 giugno 2011**

Programma

Ore 08,30 Benvenuto, Discorso di inizio: salone del Seminario. Presentazione delle Delegazioni. Presentazione del IV Congresso Nazionale.

Ore 09,00 San Luigi Guanella: "Padre" dei poveri. Ogni Delegazione presenta le risposte alle 5 domande, come riportate in *Caminos de Comunion* n. 37. Dibattito in Assemblea.

Ore 10,00 Riposo e Lonchera.

Ore 10,30 San Luigi Guanella: "Uomo di Dio". Ogni Delegazione presenta le risposte alle 5 domande, come riportate in *Caminos de Comunion* n. 38. Dibattito in Assemblea.

- Ore 12,00 Presentazione del libretto: “Ravviva la tua preghiera alle Fonti del Carisma” e dell’altro libretto: “I Trattati della Santità di don Luigi Guanella”.
Preghiera del Piccolo Rosario alla Divina Provvidenza.
- Ore 12,30 Pranzo.
- Ore 14,30 1. Elezione del nuovo Gruppo di Coordinazione Nazionale del MLG.
2. Presentazione dei Programmi di preparazione alla Canonizzazione di Don Guanella delle diverse Delegazioni.
3. Visione dei PowerPoints e Video su Don Guanella preparati dalle Delegazioni.
- Ore 16,00 Riposo.
- Ore 16,30 Preparazione del Programma del MLG a livello nazionale per la fine di questo anno e per l’anno prossimo.
- Ore 17,30 Merenda.
- Ore 18,30 Discoteca del Silenzio e Santa Messa.

Presentazione del IV Congresso nazionale

Saluto alle Delegazioni

Un saluto fraterno pieno di allegria, di entusiasmo, di gratitudine alle Delegazioni che hanno dovuto affrontare situazioni difficili: inverno crudele, cattivo stato delle vie, problemi economici, un solo giorno di incontro. Apprezziamo molto il vostro senso di identità e di appartenenza. Mettiamo in rilievo in modo speciale il ruolo che hanno avuto le consorelle guanelliane in favore della partecipazione dei laici e di loro stesse a questo IV Congresso nazionale. Grazie di cuore! Tutto questo fortifica la fraternità e continuità del Movimento e dà speranza per potere affrontare sfide più difficili. Ringraziamo sempre la Delegazione che ha dovuto affrontare le difficoltà più grandi e le spese più pesanti: la delegazione di Florencia.

Obiettivi principali di questo Congresso nazionale

1. Continuare nel cammino del Movimento Laicale Guanelliano Nazionale.
2. Favorire la conoscenza e lo studio dei gruppi del Movimento verso la figura, la spiritualità e la missione di San Luigi Guanella.

3. Rinnovare le strutture di comunione del Movimento a livello locale e nazionale che aiutino con creatività a sostenere la carica carismatica in termini vitali.
4. Spingere ed incoraggiare una preparazione speciale alla Canonizzazione del Fondatore a livello locale e nazionale con la finalità di fare conoscere quanto più possibile la sua figura, la sua spiritualità, la sua missione e le sue opere.
5. Rinforzare l'identità ed il senso di appartenenza ad una COLOMBIA GUANELLIANA per attivare le potenzialità del carisma.
6. Appoggiare la comunione e la fraternità tra i vari gruppi del Movimento Laicale Guanelliano, soprattutto tra le Figlie di S. María della Provvidenza ed i Servi della Carità.

Nuovo gruppo di coordinazione nazionale MLG Colombiano

- **Lina Santander Salazar:** *coordinadora* - Bucaramanga.
- **Alba Marina Romero:** *vice coordinadora* - Bogotá.
- **Ángela Saray Bautista:** *secretaria* - Bucaramanga.
- **María Helena Mora:** Florencia.
- **Héctor Rincón Lozano:** Ocaña.
- **Hermana Roxana:** Delegada Hijas de S. María de la Providencia.
- **Padre Cosme:** Delegado Siervos de la Caridad.

b) I COOPERATORI

• **Riconoscimento “civile”**

A Roma il 5-6 marzo u.s. si sono incontrati alcuni membri dei Consigli provinciali dei Cooperatori (Nord Italia-Svizzera e Centro-Sud) presso la Casa Generalizia dei SdC per riprendere e approfondire il discorso riguardante il riconoscimento civile della nostra Associazione.

Con l'assistenza dell'avv. Quaglietta, di don Mario Nava e di don Umberto Brugnoli, si è stabilito di dare corso alla realizzazione del progetto partendo dal riconoscimento “ecclesiale” già ottenuto nel 2003.

Il cammino non sarà facile, quindi preghiamo per la buona riuscita dello stesso.

• **I cooperatori guanelliani: intervento di don Umberto Brugnoli all'Assemblea mondiale MLG - Roma, Domus Urbis 21 ottobre 2011**

Premessa: la situazione di fatto

In una lettera al giovane don Leonardo Mazzucchi, alla fine di Aprile del 1906, don Guanella scrive: «*Il lavoro mi si moltiplica sotto le mani ed avrei certo bisogno di cooperatori molti e validi*».

Era un invito dolce e delicato al suo vecchio figlioccio di Pianello Lario.

Don Guanella lo aveva battezzato e ne era stato padrino alla Cresima; aveva accolto a Como i suoi due fratelli Alessandro e Salvatore per completare gli studi e sperava che almeno uno di loro potesse diventare sacerdote.

Anche Leonardo aveva espresso il desiderio di essere prete, ma si era orientato al Seminario diocesano di Como e lì divenne prete nel 1905; solo l'anno seguente si decise a seguire il suo padrino don Guanella e farsi Servo della Carità.

Perché questa introduzione? Per spiegare la parola COOPERATORE.

Nella lettera accennata don Leonardo è già prete, ma don Guanella gli dice: ho tanto lavoro e mi servirebbero Cooperatori. Ma lui è prete, non laico... Appunto! Don Guanella utilizza in tutta la sua letteratura e nell'epistolario la parola "cooperatore" e i suoi derivati in questo *senso largo*: chiunque entra nel disegno di Dio per servire i poveri.

Così scrive alle ditte che gli fanno lavori e servizi: «*Fatevi Cooperatori della Piccola Casa*»; così dice ai preti che conosce; così dice ai giovani...

Quando saranno ormai delineati anche giuridicamente i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria allora i *Cooperatori* della Casa Divina Provvidenza saranno i *laici* che egli distinguerà in "interni" ed "esterni". Importantissimo perché già lui contemplava – allora – la possibilità che qualche laico vivesse in Casa con noi religiosi, condividendo preghiera e lavoro.

Per don Guanella i Cooperatori non sono dei "simpatizzanti" o degli "amici" o dei "sostenitori" della casa o dei "volontari". Neppure si tratta di una manovalanza qualunque. *Cooperare* per San Luigi è una vera e propria *missione* che suppone la dedizione, la "*consacrazione*" della vita. Quasi dei laici consacrati. Lo Statuto dei Cooperatori, nelle sue prime battute, fa proprio riferimento a questa vocazione.

In un'opera del 1887 – l'anno seguente alla Fondazione della Casa Madre di Como – raccontando le opere di don Bosco scrive: «*Migliaia sopra migliaia di cuori in ogni nazione, i quali non possono lasciare la famiglia per seguire don Bosco, si fanno suoi Cooperatori nelle imprese di bene*» (*Le glorie del pontificato*, pag. 1098).

Cooperatori laici sono quelli che hanno già detto *di sì a Dio nel matrimonio*, hanno già un impegno davanti al Signore da portare a compimento, quello della famiglia, ma chiamati a condividere il carisma di carità di don Guanella, si “consacrano” da laici al carisma della Casa!

Ne viene fuori un profilo tutt’altro che leggero!

Il Cooperatore non è l’esercizio di qualche attività o la cordialità espressa verso l’Opera Don Guanella; neppure è quello stare lì, ornamentale, come un elemento di abbellimento. È *la dedicazione della propria esistenza* ad un progetto di Carità che Dio ha fatto irrompere nella storia attraverso don Guanella. E diventare Cooperatori non è meno impegnativo che fare i voti, da religiosi... anzi è più pesante in qualche modo perché si tratta di vivere un impegno nell’altro, la “vocazione” nella “vocazione”, cioè due sì da portare avanti e uno sostiene l’altro. Capite che valore!

Ecco perché le due Congregazioni (FSMP e SdC) da tempo insistono perché i Cooperatori diventino l’anima del MLG, i mediatori del carisma al mondo laicale. Non può che essere così!

Infine non necessariamente il servizio e la testimonianza dei Cooperatori deve realizzarsi nella Casa, ma nel mondo, ovunque, ciascuno al suo luogo di vita e di impegno. I Cooperatori guanelliani sono pensati così da don Guanella: esistono e lavorano a nome della Casa, a partire dalla Casa, per il bene della Casa, ma non necessariamente dentro la Casa. È una visione più ampia, meno gregaria e più autonoma.

In una *Lettera Circolare ai Servi della Carità dell’11 Dicembre 1914*, in piena guerra mondiale, don Guanella precisa bene ai suoi religiosi: i Cooperatori della Casa sono quelli che ci aiutano a “continuare *fuori casa* la nostra influenza di bene”. Continuare fuori quella “corrente di bene” che la Casa emana...

L’idea di fondo che don Guanella nutre è quella della tradizione cattolica dell’800: le forze, messe insieme hanno più capacità e più possibilità e nell’unità la virtù assume maggiore forza.

Il progetto è unico, rivelare ai poveri il volto di Dio; le braccia sono tante, ognuna secondo le possibilità del cuore, e messe insieme diventano esplosive nel bene.

Ma i Cooperatori in questa idea non sono delle stampelle secondarie, partecipano alla natura stessa del carisma e della missione dell’istituto; se la vita lo concede loro, passano da esterni a interni della Casa.

In questo tempo di grazia per la Canonizzazione del Fondatore e partendo dal Fondatore lascio a tutti la proposta di riscoprire il volto autentico e bello del Cooperatore. Fatevi Cooperatori della Carità!

Roma, Domus Urbis 21 ottobre 2011

• **Quaresima 2012: lettera di don Umberto Brugnoli**

*«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda nella carità
e nelle opere buone» (Eb 10, 24).*

*Tema del Messaggio di Papa Benedetto XVI
per la Quaresima 2012.*

Carissimi Cooperatori Guanelliani,

un saluto da fratello e amico a tutti voi e alle vostre famiglie. Insieme l'augurio, all'inizio del cammino quaresimale, secondo il messaggio del Santo Padre, di stare attenti e di essere sensibili perché gli altri riescano ad accogliere il valore della nostra testimonianza di cristiani-cooperatori guanelliani. Sosteniamoci vicendevolmente con la preghiera perché tutti diventiamo solidali con tutti nella gara di presentare al meglio il Vangelo della carità di Cristo ai nostri fratelli.

Come ben sapete nel prossimo mese di luglio la Congregazione dei SdC terrà a Barza d'Ispra (Varese) il suo 19° Capitolo generale. Un appuntamento fondamentale nel cammino di una Congregazione perché il Capitolo generale è collocato ogni sei anni come spartiacque tra una tappa di cammino e la successiva. È l'Assemblea più qualificata e autorevole che una Congregazione possa vivere perché è rappresentativa di tutta la realtà mondiale guanelliana ed ha suprema autorità nel legiferare e stabilire percorsi e modalità di attuazione della nostra missione. Per questo chiedo, a nome del Consiglio generale dei SdC, la vostra preghiera allo Spirito Santo, perché ci illumini e sproni a vivere intensamente questo tempo di preparazione.

Ogni Capitolo generale termina con "mozioni", che sono richieste che impegnano, che chiedono il dovere di essere applicate da parte di tutti i SdC e con "proposte", che sono invece esortazioni, inviti che il Capitolo consegna a tutta la Congregazione perché le tenga presenti nella propria vita e missione.

Ora il 18° Capitolo generale, celebrato a Barza d'Ispra nel luglio del 2006, riguardo a voi Cooperatori guanelliani, aveva presentato alcune mozioni ed alcune proposte che da parte mia vi avevo già offerto qualche anno fa e che ora, a mo' di verifica in questa Quaresima, vi ripropongo aggiungendole al termine di questa comunicazione.

Con voi vorrei però fermarmi in modo particolare su due: sulla mozione n. 39 e sulla proposta n. 40.

La mozione n. 39 suona così: *«Il Capitolo invita gli Organismi di Governo a chiarire la posizione dei Cooperatori Guanelliani, come terzo ramo della famiglia guanelliana, in relazione al Movimento Laicale Guanelliano».*

Mentre la proposta n. 40 afferma: «*I Padri Capitolari, confermando l'originalità della vocazione del Cooperatore Guanelliano e la bellezza dell'Associazione, invitano i Confratelli delle singole Comunità locali a proporre esplicitamente ai laici la vocazione del Cooperatore Guanelliano impegnandosi ad accompagnarli nel discernimento e nella formazione*».

Il Documento del MLG “*Fare della Carità il cuore del mondo*” vi aiuta, specialmente nei numeri 8 e 12 a chiarire bene la posizione e il compito che l'Associazione dei Cooperatori ha all'interno della grande *Casa comune* che è lo stesso MLG. Il n. 8 afferma che «Il Movimento non è un organismo giuridico che si sovrappone ai gruppi guanelliani già costituiti... ma che si adopera invece perché le varie espressioni laicali del carisma esistenti, sviluppano la propria identità e il proprio programma e si inseriscano in una visione d'insieme».

Il n. 12 poi descrive splendidamente la vostra identità e missione: «I Cooperatori sono cattolici laici, chiamati dall'infinita bontà di Dio a vivere più profondamente il loro battesimo, seguendo l'esperienza di vita e la spiritualità di don Luigi Guanella. Riuniti in Associazione riconosciuta dalla Chiesa, condividono con le Consacrate e i Consacrati guanelliani la responsabilità di testimoniare e di diffondere il carisma nel mondo e nelle Chiese. Essi sono espressione della “*misura alta*” che i laici aderenti al Movimento possono raggiungere nel loro cammino di condivisione e di partecipazione del carisma».

Vi invito quindi a confrontarvi spesso su questa descrizione che vi riguarda e ad assumerne la responsabilità che vi infonde.

La proposta n. 40 del 18° CG dei SdC è stata più volte meditata nelle varie sedi internazionali, nazionali, locali nei nostri incontri formativi. La vostra è una “chiamata”, un invito specifico di Dio, che avviene attraverso molteplici modalità. Non siete Cooperatori perché avete una sensibilità spiccata per i più poveri, o perché siete amici o parenti di qualche guanelliano o guanelliana, o perché avete letto o conosciuto qualcosa di don Guanella e della sua Opera. Queste potevano essere motivazioni iniziali che vi hanno provocato al cammino formativo e all'inserimento attivo nella nostra Opera. Voi ora siete Cooperatori guanelliani perché Dio un giorno, come per gli Apostoli e per tutti i Consacrati/e, vi ha proposto di dargli una mano per fare un poco di bene a favore degli ultimi. E voi avete detto “sì”, ci sto, sono d'accordo, accetto la tua chiamata, conta su di me, m'impegnerò con te. Questa è la posizione logica che dichiara che la vostra vita è vissuta come “vocazione”, cioè come adesione a un progetto che non è vostro, ma è di Dio e voi adesso lo condividete. Vi siete, cioè, consegnati nelle sue mani!

Quando uno è felice della sua vita, della sua missione, si sente cioè realizzato, che fa? Parla di quello che sente dentro e vive come valore, dimostra nel comportamento che ha dato rilievo a ciò che ha trovato e internalizzato,

sente la necessità di far percepire, gustare anche agli altri l'importanza del tesoro avuto, infonde serenità nelle persone che lo frequentano, si convince sempre più che quel dono si impoverisce se è vissuto da lui solo, se non riesce a convincere anche altri a partecipare della medesima sua scoperta. Ecco così è per voi l'accostamento e l'accoglienza del carisma guanelliano nella vostra vita. Proprio in questo modo voi diventate evangelizzatori della vita! Concretizzate quanto Papa Benedetto XVI ci raccomanda per questa Quaresima: «*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone*».

Questa proposta del 18° CG raccomandava questa missione ai Superiori delle Case guanelliane, ma chi più di voi, diretti interessati, deve sentire come dovere urgente questa trasmissione del carisma ricevuto come regalo da Dio? Non dimenticate che anche voi con i SdC e le FSMP siete portatori del carisma del Fondatore, siete trasmettitori di questo dono dello Spirito Santo per la promozione dei poveri nella Chiesa e nelle Società di tutto il mondo. Anzi sottolineo che proprio la vostra testimonianza di laici, coraggiosi, felici, seri, capaci di vivere i valori che proclamate, trasformerà l'indifferenza e la superficialità di molti nei confronti degli ultimi, dei bisognosi, dei poveri che sono "i prediletti" che la Provvidenza di Dio ha affidato proprio a noi. In questo tempo di Quaresima vorrei davvero incoraggiarvi a fare di più e meglio in questo dovere nei confronti di Dio che ha avuto fiducia in ciascuno di voi e spera che ogni uomo e donna del mondo possa sentirsi amato, soccorso, animato, riconosciuto nella sua dignità, grazie alla vostra presenza, parola, dedizione.

Tutto questo ve lo ricorda anche il n. 5 dello Statuto: «Il Cooperatore guanelliano accetta come una grazia speciale e un dono particolare questa chiamata di Dio a vivere un progetto di carità. Nella fedeltà di Dio egli trova il più forte motivo di perseveranza: "So a chi ho dato fiducia e sono convinto che egli è capace di conservare fino all'ultimo giorno ciò che mi ha affidato" (2 Tim 1, 12)».

Circa invece la mozione n. 39 abbiamo più volte chiarito in questi anni la vostra posizione in relazione al MLG. Le Costituzioni dei SdC e delle FSMP vi definiscono terzo ramo del grande albero che mantiene le sue radici ben salde nella vita e nello spirito di San Luigi Guanella. Questa posizione rispetto agli altri laici non dovrebbe però essere motivo di separazione, di individualismi e rivendicazioni. Anche gli altri laici fanno parte della grande Famiglia guanelliana, in modo diverso certamente, ma sono membra vive, e operanti nel grande campo della carità. Come laici anche voi, allora, siete parte del MLG.

Siete una identità guanelliana laicale definita in Associazione e con uno Statuto proprio e come tali siete membri del MLG. Arricchite il MLG con quello che già siete e nello stesso tempo siete arricchiti voi pure da ciò che ri-

cevetate dalla testimonianza e dalla fede di tanti altri gruppi o singoli che condividono il cammino del MLG.

È la comunione attorno allo stesso valore della Carità che fa da calamita per tutti e poi da propulsore verso il mondo bisognoso di amore. Quando le nostre società ci appaiono agonizzanti per mancanza di amore non si può stare a fare la conta per vedere a chi tocca il diritto per primo di soccorrerle. Gesù, come un giorno ha detto ai suoi Apostoli, direbbe oggi anche a noi che chi sta con Lui non può ragionare in questi termini.

Ecco quanto ancora torna urgente il messaggio del Papa per questo Tempo così sacro di preparazione alla Pasqua, e non possiamo prenderci il lusso di viverlo in qualche modo, con superficialità, mediocrità. Queste posizioni separatistiche non vanno bene nella mente e nel cuore di chi si vuole impegnare seriamente a “Fare della Carità il cuore del mondo”.

La speranza che i due Consigli generali ripongono in voi Cooperatori è proprio quella che il mondo laicale si promuova alla Carità grazie anche alla vostra testimonianza, alla coerenza e incidenza della vostra missione. Lo sviluppo futuro del MLG deve dipendere anche dalla vostra collaborazione e partecipazione attiva, convinta, corresponsabile.

I due Consigli generali sognano per voi un tempo nel quale possiate animare con la vostra parola e vita gli altri laici, diventare voi i proponenti del messaggio di don Guanella, della nostra spiritualità, della nostra pedagogia, dei grandi valori che fanno riferimento al nostro patrimonio guanelliano.

Voi Cooperatori, animatori della grande *Casa comune* del laicato guanelliano. Non lasciatevi, allora, prendere da futili motivi di concorrenza, da analisi minuziose delle capacità e bravure degli altri mettendole in contrapposizione ai limiti legati alla vostra età, alla vostra mentalità, agli squilibri intergenerazionali che si possano frapponere tra voi.

Siate, invece, “lievito” che fa fermentare la pasta del Laicato nella nostra Famiglia guanelliana. Il lievito per far elevare la massa si nasconde, si amalgama con essa, rinuncia a trattenere la propria potenzialità e la dona, la condivide, e proprio per questo tutti ne hanno vantaggio. Siate cuori disposti a infondere tutta l’anima, tutta la vostra passione nel vivere come guanelliani, nel dimostrare “in misura alta” il vostro senso di appartenenza alla Famiglia di San Luigi Guanella. Confrontatevi con coraggio e decisione con tutto quanto e con chiunque voglia compromettere o menomare il dono del carisma ricevuto direttamente da Dio.

È questo il messaggio del n. 24 dello Statuto quando parla di *apporti diversificati* nella vostra missione: «Nella molteplicità degli impegni, ognuno collabora secondo i talenti ricevuti dal Signore e le situazioni concrete nelle quali vive: con la vivacità dell’entusiasmo giovanile; con la prudenza che l’esperienza della vita vi ha maturato; con l’intelligenza di cui ognuno è fornito; con la preghiera assidua; con la sofferenza e con l’impossibilità di cooperazione fisica, sempre però efficaci per la costruzione del regno del Padre celeste».

Vi ricordate, cari Cooperatori, la *Lettera a Diogneto* che descrive la presenza dei primi cristiani nella realtà del mondo che li circondava? Nel mondo e non fuori di esso, ma con una specifica missione e identità da salvaguardare! «I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. [...] Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi».

Ecco, cari Cooperatori, non vedete richiamata anche qui la vostra vita di Cristiani-Cooperatori guanelliani?

Lo conferma il n. 14 dello Statuto: «La nostra missione di Cooperatori guanelliani è la stessa del popolo di Dio, secondo quanto scrive San Pietro: Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è scelto perché proclami le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce ammirabile» (*1 Pt 2, 4-5.9*).

Termino questo lungo messaggio, ma anche la Quaresima è lunga ben 5 settimane, con una proposta che il Consiglio generale dei SdC vi presenta in riferimento al 19° Capitolo generale. Gradiremmo che al nostro CG fossero presenti alcuni dei vostri rappresentanti per offrirci il vostro pensiero, le vostre attese, e perché no, qualche indicazione di marcia per il cammino del nostro prossimo sessennio. Il tema del Capitolo già lo conoscete: «*Verso un Progetto di Provincia in risposta alla nuova Evangelizzazione*». La Commissione precapitolare vi fornirà una scheda di domande da sviluppare nei vostri gruppi. Seguirà poi un mini-vertice di lavoro di alcuni vostri rappresentanti a livello internazionale dove questi vostri contributi verranno presi in considerazione e da essi uscirà un documento che verrà presentato nel 19° CG.

Mentre vi auguro un fecondo cammino quaresimale, a nome dei Consigli generali, rinnovo a ciascuno di voi la fiducia e prego lo Spirito perché faccia di voi, e, attraverso voi, di molti altri “Apostoli di misericordia”. Siate, dunque, pronti a portare l’amore misericordioso del Padre ai più poveri nel corpo e nello spirito (Statuto n. 15).

Vi accompagno con la preghiera.

Buona Quaresima!

In Charitae Christi!

Roma, Quaresima 2012

Don UMBERTO BRUGNONI
Assistente generale

• I Cooperatori guanelliani e il MLG nel CG18

1. Studio e approfondimento del carisma

L'Assemblea capitolare ha chiesto al **Consiglio generale** per il prossimo sessennio:

- f. di incoraggiare la lettura, l'approfondimento del carisma guanelliano. Questo studio si arricchisca ulteriormente attraverso il dialogo, il confronto e itinerari di formazione per i Servi della Carità, le Figlie di S. Maria della Provvidenza, i Cooperatori guanelliani e il MLG. (CG18, Mozione n. 1)

3. Formazione al Carisma per Cooperatori e MLG

Il Capitolo generale demanda **alle Comunità locali**, in collaborazione con le Province, Vice Provincia e Delegazioni, il compito:

- a. di favorire nei Cooperatori guanelliani e nel Movimento Laicale Guanelliano la riscoperta e la presa di coscienza del carisma ricevuto "per ravvivare il dono di Dio" che è in loro;
- b. di individuare e preparare animatori laici per la formazione al carisma;
- c. di saper trarre profitto dalle occasioni di ricorrenze e di celebrazioni anniversari per favorire la diffusione del carisma (CG18, Mozione n. 3).

18. Pastorale Giovanile Guanelliana

Il Capitolo ripropone l'istanza della *Propositio* n. 58 del CG 17 nei seguenti punti:

- a. si elabori un'organica e unitaria **Pastorale Giovanile guanelliana**, in ogni Nazione, Provincia o Delegazione, con la partecipazione responsabile delle due Congregazioni guanelliane e dei laici;
- b. si avvii un coordinamento della Pastorale Giovanile guanelliana a livello internazionale, allo scopo di condividere materiale, iniziative, programmi ecc.
- c. Il Movimento Giovanile Guanelliano e la Pastorale Familiare, siano ritenuti cammini privilegiati nell'animazione vocazionale (CG18, Proposta n. 18).

21. Pastorale Vocazionale e Cooperatori e MLG

Il Capitolo propone che si inserisca la collaborazione dei **Cooperatori** e del **MLG** nella programmazione della Pastorale vocazionale della Provincia, promuovendo anche la conoscenza e lo sviluppo della vocazione guanelliana laicale (*CG18, Proposta n. 21*).

27. Esperienze Formative interprovinciali

Il Capitolo esorta che:

- Nella prima formazione si curi di preparare i giovani formandi per poter svolgere la loro missione in qualsiasi parte del mondo e in collaborazione con il mondo laicale;
- In particolari momenti della Prima Formazione, specialmente nel Tirocinio, si stabiliscano contenuti, esperienze e tempi di formazione insieme ai laici. Il **PEG** sia lo strumento privilegiato per questa formazione condivisa (*CG18, Mozione n. 27*).

30. Spiritualità apostolica

A partire dalla *Propositio* n. 5 del CG 17:

«Il Capitolo chiede al Consiglio generale di promuovere lo studio degli elementi fondamentali della Spiritualità apostolica guanelliana e di offrire ai Confratelli degli itinerari specifici per formarsi a viverla»

si chiede al **Superiore generale e suo Consiglio**, anche in collaborazione con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori guanelliani, il Movimento Laicale Guanelliano, di preparare materiale di studio sugli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e i relativi itinerari formativi, valorizzando gli esempi dei santi di casa nostra e coinvolgendo persone di culture diverse.

Le Province, la Vice Provincia e le Delegazioni favoriscano questa partecipazione e collaborazione delle comunità locali, dei membri della famiglia guanelliana e del MLG (*CG18, Proposta n. 30*).

35. Consiglio d'Opera

Il Capitolo generale chiede alle **Province, vice Provincia e Delegazioni** di favorire nelle case il Consiglio d'Opera, come forte esperienza di corresponsabilità tra il Consiglio di Casa e i Laici, che formati nello spirito guanelliano

ricoprono ruoli di responsabilità gestionali. Esso è legittimamente convocato dal Superiore locale. A tale scopo, in accordo con il **Consiglio generale** si studino le modalità e un apposito regolamento che preveda potere deliberativo per quanto concerne gli aspetti operativi (*CG18, Mozione n. 35*).

36. Gestione laicale

Ad integrazione dell'articolo 143 dei nostri *Regolamenti* il Capitolo approva:

«Per favorire una più piena partecipazione e corresponsabilità si offra la possibilità **ai Laici** di ricoprire responsabilità di gestione e di direzione nelle attività e opere dove non sia presente una Comunità religiosa, sotto la responsabilità ultima del Superiore provinciale e suo Consiglio».

Si attivino *ad experimentum* delle esperienze laddove se ne veda l'opportunità.

A riguardo il **Consiglio generale** in dialogo con le Province, vice Provincia e Delegazioni sensibilizzino Confratelli e Comunità a tale nuova forma di collaborazione (*CG18, Mozione n. 36*).

37. "Insieme" per...

Il Capitolo generale chiede al **Superiore generale e suo Consiglio** di favorire la realizzazione di un progetto e/o un'opera guanelliana pensata e gestita dalle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, dai Servi della Carità e dai Cooperatori guanelliani, con il Movimento Laicale Guanelliano, come segno e testimonianza dell'unità carismatica (*CG18, Proposta n. 37*).

38. Carta di comunione

Allo scopo di evidenziare una comune responsabilità apostolica nel Carisma e nella Missione tra le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Servi della Carità e i Cooperatori guanelliani, si dà incarico al **Superiore generale e suo Consiglio** di individuare modalità appropriate che portino alla stesura di una "Carta di comunione" (*CG18, Proposta n. 38*).

39. Cooperatori, terzo ramo della Famiglia Guanelliana

Il Capitolo invita gli **Organismi di Governo** a chiarire la posizione dei Cooperatori guanelliani, come terzo ramo della famiglia guanelliana, in relazione al Movimento Laicale Guanelliano (*CG18, Mozione n. 39*).

40. Vocazione del Cooperatori guanelliani

I Padri Capitolari, confermando l'originalità della vocazione del Cooperatore guanelliano e la bellezza dell'Associazione, invitano **i Confratelli** delle singole Comunità locali a proporre esplicitamente ai laici la vocazione del Cooperatore guanelliano impegnandosi ad accompagnarli nel discernimento e nella formazione (*CG18, Proposta n. 40*).

41. Movimento Laicale Guanelliano

Riconosciamo nella nostra Opera la bella realtà della **presenza Laicale** numerosa, ricca e variegata. Questo dono di Dio che accogliamo con gratitudine, ci impegna a prestargli tutta la nostra attenzione. Vediamo attualmente rilevante l'impegno di definire la sua identità, missione e organizzazione. Il Capitolo generale indica alcuni criteri che ritiene necessari in questa fase di ricerca:

- i Laici siano veri protagonisti nella definizione dell'identità del Movimento;
- si proceda con gradualità nell'esperienza avviata e con rispetto nei tempi di maturazione;
- si abbia una visione internazionale come apporto arricchente delle diverse culture (*CG18, Proposta n. 41*).

42. Altri membri del MLG

Il Capitolo generale approva come orientamento che si possa considerare come membro del MLG anche un **non battezzato**, sottolineando la necessità che il MLG rivesta anche la dimensione di Movimento ecumenico (*CG18, Proposta n. 42*).

43. Membri associati

Visto che in diversi luoghi ci arrivano richieste di Laici che desiderano partecipare più da vicino alla nostra missione e alla nostra vita comunitaria come "Associati", il Capitolo generale suggerisce che **le Province, Vice Provincia e Delegazioni** avviino esperienze in merito. Chiede al **Consiglio generale** che, esaminate le due bozze già preparate, pubblichi un testo orientativo di direttorio *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo generale (*CG18, Proposta n. 43*).

54. Reperimento delle risorse

Il Capitolo vede opportuno la costituzione **nelle Case e nelle Province** di gruppi di lavoro, composti da Religiosi e Laici, che abbiano come scopo il reperimento *in loco* e all'estero di risorse, anche attraverso l'attività dei Confratelli, i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività similari (CG18, Proposta n. 54).

c) M2G (MOVIMENTO GIOVANILE GUANELLIANO)

• In Colombia

Progetti di missione guaneliana per i giovani nel mondo

Il Gruppo Giovanile Guanelliano "GUALDERA", insieme alla Rete Giovanile della nostra arcipretura sta preparando per il sabato 25 di giugno una Discoteca del Silenzio che ha come titolo: "Danziamo la Solidarietà con i più deboli e semplici" dalle 6 alle 22. A questa Discoteca parteciperanno i gruppi giovanili, la nostra arcipretura che comprende 10 parrocchie.

Il Gruppo Giovanile Guanelliano "GUALDERA" parteciperà con un prezioso spettacolo, domenica 27 novembre, al "Guanella Day" che si concluderà nel Parco dei bambini della città di Bucaramanga.

Bucaramanga-Seminario. I seminaristi guanelliani del nostro Seminario hanno portato a termine nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì santo un'esperienza guaneliana con alcuni giovani di Bucaramanga e paesi vicino a **Ocaña**.

Il Movimento Giovanile Guanelliano "CAVEVI" continua con gli incontri di formazione settimanali e mensili di adorazione Eucaristica. Stiamo diffondendo il carisma guanelliano nelle Parrocchie di Ocaña, tre Giovani sono entrati nella Parrocchia San Agustín come Catechisti di Prima Comunione e prossimamente altri Giovani saranno animatori dell'Infanzia Missionaria nella stessa Parrocchia. Con le consorelle realizziamo l'attività mensile per i buoni figli. La Diocesi di Ocaña, in agosto di questo anno 2011, celebra 300 anni dell'apparizione della Vergine. Per questo motivo il giorno 30 di aprile celebriamo il Giubileo Infantile, al quale parteciperemo sia nella logistica che nell'animazione e rappresentazione dell'apparizione dell'immagine di Nostra Signora delle

Grazie di Torcoroma. Poiché le consorelle fanno parte della commissione organizzatrice di questo grande evento, noi stiamo dedicandogli: tempo, entusiasmo, creatività, allegria e difficoltà. Ma lo facciamo con piacere per amore alla nostra Buona Madre, la santa Vergine Maria e al Signore risorto.

Il Movimento Giovanile Guanelliano Colombiano ha un grande seguito in Colombia. Nel Movimento Laicale Guanelliano che sorge attorno ad ogni Comunità Locale Guanelliana dalla Colombia abbiamo tentato da sempre di far sorgere moltissimi gruppi di laici. I giovani sono molto importanti e fondamentali tra le nostre preoccupazioni pastorali e carismatiche. Per questo motivo il Gruppo Giovanile Guanelliano è una realtà presente nelle nostre comunità locali della Colombia.

Normalmente l'animazione del Gruppo Giovanile è affidata ad un/una o due Cooperatori/Cooperatrici Guanelliani e, naturalmente, con la partecipazione, come formatori, della Religiosa o del Religioso Guanelliani.

Negli ultimi Bollettini del nostro MLG è sempre presente la sezione del Movimento Giovanile Guanelliano coi suoi temi formativi, le sue notizie, le sue foto e comunicazioni.

Abbiamo vissuto già 3 Congressi Nazionali a livello Movimento Giovanile Guanelliano: il primo a Bogotà (maggio 2008), il secondo a Bucaramanga (maggio 2009) ed il terzo in Ocaña (maggio 2010) sempre in comunione con le FSMP e i SdC.

Siamo convinti di continuare a seguire questo cammino formativo ed organizzativo dei Gruppi Giovanili, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà e della stanchezza che dà il camminare con fedeltà.

Ci sembra importante questa piccola nota sul Movimento Giovanile Guanelliano della Colombia perché amiamo i giovani, li consideriamo veramente "Sentinelle del mattino" e continueremo a sentirli come priorità nel nostro lavoro apostolico e carismatico.

• L'M2G a Madrid

«*Esta es la juventude del Papa*» è il grido che dal 16 al 21 agosto è corso per le strade e le piazze di Madrid in occasione della Giornata Mondiale dei Giovani. Il grande evento voluto dal Beato Giovanni Paolo II, che raccoglie centinaia di migliaia di giovani, è arrivato alla XXVI edizione. Per di più, sembra non accusare i contraccolpi della crisi o del secolarismo, anzi diventa fucina di nuove idee e proposte che, partendo dal mondo giovanile, pervadono tutta la Chiesa. E tra i tantissimi giovani che hanno partecipato erano presenti anche un centinaio di giovani guanelliani.

Alcuni di loro hanno vissuto, nei giorni precedenti la Giornata Mondiale, un cammino di preparazione nella giovane comunità guanelliana di Arca, vici-

no Santiago de Compostela. Il cammino ha portato i giovani a ripercorrere le orme dell'apostolo Giacomo ed è poi continuato ad Avila, luogo intriso dalla santità di Teresa di Gesù. Da tutta Italia, dunque, e perfino dal lontano Brasile per giungere a Madrid, mettersi in ascolto delle parole di papa Benedetto XVI e vivere un momento unico di condivisione e crescita nella fede.

Il successore di Pietro fin dal suo arrivo a Madrid ha toccato il cuore dei giovani giunti alla GMG e desiderosi di trovare il fondamento e la radice della loro vita e della loro fede. Questa è la generazione che Benedetto XVI "ha visto crescere", sono i suoi giovani, questa è la gioventù del papa! Sono giovani pronti ad ascoltarlo con serietà e disponibilità. *«Vi sono parole – ha detto il papa durante la cerimonia di accoglienza nella Plaza de Cibeles – che servono solamente per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita».*

Tutto dunque in quei giorni ha parlato di Cristo: la gioia che si respirava nelle strade, la serenità anche nel far fronte a critiche e ironie gratuite, la pazienza nel dover adattarsi a situazioni difficili, visto il grande numero di partecipanti.

Nell'album dei ricordi che scaldano il cuore, non di quelli che rimangono sepolti dalla polvere, c'è sicuramente la Via Crucis presieduta dal papa e impreziosita da straordinarie immagini artistiche rappresentanti scene della Passione e facenti parte del patrimonio religioso delle diocesi spagnole. Benedetto XVI in quell'occasione ha spinto i giovani a rimanere vicini ai meno favoriti, memori dell'amore di Dio per noi. Un messaggio centrato in particolare per i giovani guanelliani: *«Voi, che siete molto sensibili all'idea di condividere la vita con gli altri, non passate oltre davanti alla sofferenza umana, dove Dio vi attende affinché offriate il meglio di voi stessi: la vostra capacità di amare e di compitare».*

Le catechesi dei vescovi, i tanti momenti di preghiera organizzati per le strade di una Madrid pacificamente invasa dai giovani, le confessioni presso il Parco del Ritiro, l'accoglienza calorosa e familiare delle comunità guanelliane di Madrid hanno preparato la strada verso l'evento centrale della GMG: la veglia e la messa nell'aerodromo Cuatro Vientos di Madrid.

E così la marea di giovani lascia il centro della capitale spagnola per portarsi in quell'immensa spianata, "baciata", forse anche troppo, da un sole cocente. Né il caldo, né la paura di restare senz'acqua hanno però frenato quella moltitudine di giovani che ha dato il benvenuto al papa sulle note di "Firmes en la fe", inno della Giornata Mondiale.

E come se non bastasse, un violento nubifragio si abbatte sulla spianata subito dopo l'inizio della Veglia. Ma neanche questo è bastato a frenare la gioia esplosiva di quasi due milioni di giovani, contenti di aver vissuto un'avventura insieme al papa. Sarà difficile dimenticare quello scroscio di pioggia,

ma altrettanto difficilmente ci si dimenticherà del silenzio di quella folla oceanica durante il momento dell'adorazione vissuta insieme al papa.

Una notte all'addiaccio, sì, ma con la consapevolezza di essere amati e cercati da Dio, consapevolezza ribadita con forza dal papa: *«Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo».*

Il mattino seguente il pontefice ha presieduto la celebrazione eucaristica, momento culminante della GMG. Dal palco Benedetto XVI ha voluto ribadire ai giovani la domanda che un giorno Gesù fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?», richiamandoli ad una risposta personale, generosa, audace nella sequela di Gesù, ma anche responsabilizzandoli verso una condivisione e un sostegno reciproco nel cammino di fede. Il papa ha voluto dunque incoraggiare i giovani ad amare la Chiesa: *«Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della Riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio».*

Questo è il messaggio che è risuonato nelle orecchie dei giovani, soprattutto di quelli guanelliani, nel cammino di ritorno verso la quotidianità: radicarsi in Cristo, saldi nella fede, amando la Chiesa, vivendo in essa inseriti nella propria parrocchia o comunità ed essere partecipi del cammino guanelliano proposto. Un buon incoraggiamento anche in vista della canonizzazione del Fondatore!

Con l'appuntamento per la gioventù "guanelliana" del papa prima a Roma in ottobre e poi a Rio de Janeiro per la GMG del 2013.

SALVATORE ALLETTO

• Il meeting di Messina (29 aprile - 1° maggio 2011)

«Santi come lui - santi pure noi»: è stato questo lo slogan scelto per il X Meeting del Movimento Giovanile Guanelliano, svoltosi a Messina dal 29 aprile al 1° maggio.

Circa 150 giovani provenienti dal centro-sud Italia hanno vissuto questa esperienza davvero privilegiata per prepararsi alla canonizzazione di don Guanella e per interrogarsi su come vivere la propria chiamata alla santità.

In serata, dopo l'apertura ufficiale del Meeting i giovani si sono lasciati condurre per mano alla riscoperta della figura di don Guanella grazie al musical "Sulle strade della Carità" rappresentato per la prima volta in questa occasione, scritto e musicato dagli stessi giovani messinesi e da alcuni parrochiani.

Il giorno dopo c'è stata la possibilità di ripercorrere i passi di alcuni santi che hanno vissuto esperienze significative nella città di Messina: Sant'Annibale Maria di Francia, apostolo delle vocazioni, Santa Eustochia, religiosa tra le figlie di Suor Chiara, San Luigi Orione, santo della carità amico di don Guanella e San Giovanni Bosco, santo dei giovani. Tutti hanno sperimentato come il mondo ci appare «un giardino dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e di sante, di ogni età e di condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale» (Benedetto XVI).

Al termine dei cammini i giovani hanno visitato il Duomo e ammirato il campanile che racchiude al suo interno il complesso meccanismo del più grande orologio meccanico-astronomico che esista al mondo.

Intenso e ricco di spunti è stato poi l'incontro con Ernesto Olivero, fondatore del Sermig-Arsenale della Pace, istituzione che a Torino e in altre parti del mondo promuove la pace e la solidarietà tra gli uomini. Ernesto Olivero, più volte candidato al premio Nobel per la pace, ha raccontato la sua esperienza di laico, sposato con tre figli, ex bancario, completamente dedito ai poveri e agli emarginati. L'Arsenale della pace da lui fondato ha offerto fino ad ora 9 milioni di notti di ospitalità, distribuendo più di 17 milioni di pasti.

Lo stesso Ernesto Olivero ha personalmente portato soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali e ha accompagnato oltre 77 missioni di pace in paesi quali Libano, Rwanda, Somalia, Iraq, ex Jugoslavia ecc.

Nel 2002 il suo aiuto è stato decisivo alla risoluzione dell'assedio della basilica della Natività di Betlemme. Ernesto, testimone dei nostri tempi, ha incoraggiato tutti a incamminarsi sulla via della santità non facendo sterili polemiche per il mondo in cui viviamo, ma rimboccandosi le maniche e mettendosi in gioco in prima persona al servizio dei poveri.

A suggellare la giornata la Veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione di Giovanni Paolo II presieduta dall'Arcivescovo di Messina, Sua Ecc.za Mons. Calogero La Piana, il quale ha incoraggiato i giovani a far proprio il discorso della montagna, per essere testimoni credibili in questa nostra società.

L'esempio di don Guanella, nostro amico e guida, ha attraversato la tre giorni guanelliana con la certezza che come amava ripetere egli stesso «non è molto difficile farsi santo. Ognuno che lo voglia può farsi santo. Non si richiedono cose impossibili perché uno diventi santo. Basta solo che egli eseguisca con santissima intenzione tutte le opere che sono del proprio stato».

Don Guanella ha parlato ai giovani con la sua vita di padre dei poveri, amico di Dio, cittadino del mondo ed educatore appassionato, un santo che an-

cora oggi può essere esempio a tutti e soprattutto ai giovani che sono alla ricerca del loro progetto di vita.

Il Meeting che ha visto anche una nutrita partecipazione di religiosi e religiose guanelliani si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta da don Nino Minetti, Superiore provinciale della Provincia Romana San Giuseppe, il quale ha ricordato ai giovani la necessità di rendere concreto nella propria vita tutto quanto in questi giorni hanno ascoltato, imparato e sperimentato.

Al termine della messa, ad ogni gruppo è stato consegnato un capoverso del Manifesto di Spiritualità giovanile guanelliana affinché, in questo anno particolare per noi guanelliani in cui ricorre anche il 25° dalla sua stesura, si possa sempre più crescere nell'identità e nell'appartenenza guanelliana facendo del Manifesto una vera e propria carta di identità.

Tornati a casa con il cuore gonfio di gioia per aver vissuto un'esperienza di condivisione, preghiera e impegno, i giovani guanelliani si sono dati appuntamento il 23 ottobre in Piazza San Pietro, dove saranno pronti insieme a tutta la famiglia guanelliana a gioire per la canonizzazione di Don Guanella, esempio per loro di una santità gioiosa, possibile e attraente.

Allora sul suo esempio... Santi come Lui, santi pure noi!

SALVATORE ALLETTO

• M2G - Scuola per Animatori 2011

«*Giovani? Voglia di crescere...*» è il tema della *scuola per animatori 2011, tenutasi a Bari dal 25 al 27 febbraio scorso*: «un appuntamento annuale – spiega don Nico Rutigliano, responsabile della pastorale giovanile guanelliana del Centro-Sud – che mira a sostenere ed incoraggiare giovani chiamati ad essere educatori di altri giovani, sottolineando gioia e passione, insieme a responsabilità, attenzioni e cure, che il compito richiede». Un cammino umano e spirituale, un'esperienza in cui apprendere strumenti e tecniche per animare e trasmettere il senso di festa ed amore che Dio ha per ognuno.

Ai 30 giovani convenuti da Roma, Ferentino (FR), Bari, Laureana di Borrello (CS), Messina, Agrigento e San Ferdinando che già operano presso le parrocchie guanelliane è stato offerto un aggiornamento guanelliano e pedagogico sull'approccio con i preadolescenti, a partire dalle loro problematiche e necessità, grazie all'intervento offerto da don Pino Venerito.

Quindi con la collaborazione di CREATIV è stato messo a fuoco il rapporto educativo e quello infine tra gli animatori, come capacità di lavorare in equipe “elementi spesso sottovalutati ma di vitale importanza” sottolinea don Nico.

Enrico Carosio, docente di Teoria del gioco e dell'animazione, ha quindi approfondito temi legati alle giuste dinamiche nella relazione educativa,

nelle discussioni di gruppo per un accompagnamento personale che nasca dalla conoscenza approfondita dei differenti bisogni e dalla valorizzazione di ciascuno nel gruppo. Il tutto in modalità laboratoriale, con l'utilizzo di giochi di ruolo, simulazione, problem solving e attività in sottogruppi, per incrementare le competenze didattiche e migliorare il clima di gruppo e collaborazione.

«Per metterci in ascolto dei bisogni educativi, delle profonde richieste dei ragazzi, dobbiamo – sottolinea don Nico – conoscerli a fondo, comprenderli, per trasformare problemi in risorse, guidandoli nel trovare risposte autentiche e adeguate ai loro cambiamenti. Da quest'ottica i ragazzi non saranno più visti come problemi da tenere sotto controllo, ma possibilità nuove e creative di risposte al mondo e alla vita».

d) A.S.C.I.

• Lavorare per progetti

L'A.S.C.I., sorta per un'opera di solidarietà in collaborazione con le nostre realtà missionarie, in questi ultimi anni si è ristrutturata per cercare di dare risposte concrete e puntuali ai bisogni che provengono soprattutto dai più poveri tra le persone che incontriamo nel nostro cammino missionario.

La ricerca di finanziamenti per dare risposte ai bisogni è diventata sempre più difficile, anche se in modo positivo si allarga sempre più l'ambito degli enti che finalizzano alla solidarietà parte delle loro risorse.

Non è però più il tempo di ottenere delle risorse come offerte generiche, anche se la Provvidenza non lascia mai mancare la sua presenza, pur se in mille piccoli rivoli.

Oggi però per ottenere fondi dai tanti enti sensibili a queste problematiche (e, lo ripeto, sono tanti!), è necessario lavorare per **PROGETTI**, che hanno una loro specifica metodologia, cui bisogna adeguarsi per non essere tagliati fuori.

Pertanto è indispensabile essere in sintonia tra di noi per poter dare una mano alla soluzione dei problemi.

In particolare occorre:

- Individuare un bisogno specifico, attorno al quale costruire un progetto;
- Individuato il bisogno, è indispensabile per noi avere risposte, il più possibile esaurienti, alle varie parti dello schema che vi abbiamo fornito, soffermandosi in particolare:

1. *un'analitica descrizione della realtà in cui si opera,*
2. *l'ambiente economico e sociale,*

3. *le finalità specifiche del progetto che si dovrebbe realizzare,*
 4. *le azioni necessarie per raggiungere le finalità proposte,*
 5. *i rapporti e le collaborazioni da instaurare con realtà (religiose, amministrative, statali, sociali) operanti sul territorio,*
 6. *il quadro economico il più dettagliato e specifico possibile.*
- Indicare il nominativo del Responsabile del Progetto *in loco*. Può essere utile suddividere la responsabilità in due ambiti:
 - organizzazione e gestione,
 - amministrazione finanziaria.
 - Allegare, in relazione al quadro economico, eventuali preventivi e fatture pro forma di soggetti che realizzeranno l'intervento proposto.
 - Ottenere sul progetto il visto di approvazione del Vescovo Locale, come da allegato fac-simile.
Tale approvazione può anche avvenire sull'idea progettuale, non necessariamente sul progetto definitivo.
 - Trasmettere l'idea progettuale/progetto al Consiglio provinciale per un'approvazione formale della richiesta.
 - È opportuno ricordare che per un razionale lavoro da parte dell'ASCI non si prenderanno in considerazione richieste che non passino per il filtro del Consiglio: nessuno meglio del Consiglio provinciale conosce i bisogni e le priorità delle esigenze espresse.
 - Una volta approvato e finanziato, il progetto deve essere realizzato così come presentato.
Piccole modifiche possono essere autonomamente apportate.
Nel caso di modifiche sostanziali circa tempi e modalità, è necessario preventivamente comunicare tali variazioni: gli enti finanziatori devono essere messi al corrente di eventuali modifiche sostanziali.
Importante utilizzare i fondi per realizzare il progetto presentato; non è assolutamente possibile utilizzare questi fondi finalizzati per eventuali altre esigenze della comunità.
 - La rendicontazione deve essere puntuale e, per quanto possibile, il più corrispondente al progetto approvato.
È opportuno allegare alla rendicontazione
 - una relazione dettagliata sull'intervento effettuato e sulle ricadute nella comunità e sulle singole persone interessate,
 - foto, filmati o altro materiale che documentino visivamente l'attività svolta.
 È opportuno ricordare che dalla rendicontazione dipende la possibilità di ottenere futuri finanziamenti.

Gli Enti che stanziavano fondi per progetti di solidarietà e cooperazione dopo il primo intervento difficilmente sono disponibili ad approvare nuovi progetti se i progetti, precedentemente finanziati, non sono stati rendicontati oppure sono stati rendicontati in modo superficiale o incompleto.

- Occorre organizzarsi affinché le risposte alle domande che noi facciamo siano il più complete possibile e arrivino in tempi piuttosto veloci. Spesso questi tempi brevi sono essenziali per il finanziamento di progetti; occorre prendere le occasioni al volo, avendo anche ben presente che molto spesso i bandi hanno delle scadenze fisse e che, passate tali scadenze, si perde il diritto a partecipare e, di conseguenza, viene meno la speranza di trovare i finanziamenti necessari per realizzare tali progetti.
- Proprio per l'impegno che le indicazioni sopra elencate comportano, ci permettiamo di suggerire di utilizzare nell'*iter* progettuale personale preparato, impegnato, responsabile anche laico.

Abbiamo ben presente la vita di un missionario in queste zone povere del mondo, il suo impegno pastorale, il tempo che vola, immerso in problemi sempre più importanti.

In quest'ambito, alcune nostre richieste possono sembrare futili.

Di ciò siamo ben consapevoli.

Ecco perché ci permettiamo di indicarci il rapporto con una persona impegnata, ma anche disponibile per tempo e conoscenza dei problemi.

Una volta individuato il bisogno e il modo di intervenire per superare questo bisogno da parte del missionario, responsabilizzare una persona, anche esterna alla comunità religiosa, con cui ci si possa confrontare per realizzare il progetto relativo al bisogno individuato sembra a noi il modo migliore per liberare il missionario da molte incombenze burocratiche, in modo da lasciarlo libero nei suoi molteplici impegni pastorali e, nello stesso tempo, mandare avanti velocemente i progetti necessari per dare risposte alle domande che vengono poste nella stessa attività pastorale quotidiana.

EDUARDO FASANO

e) LA PROCURA DELLE MISSIONI IN GERMANIA

• **Laici Guanelliani tra i Cavalieri di S. Lazzaro**

Due guanelliani sono stati nominati il 21 maggio 2011 "Cavalieri di San Lazzaro", ordine di solidarietà operante in Germania e riconosciuto dalle istituzioni tedesche.

Si tratta di Gero Lombardo, nostro procuratore missionario e Helmut Müller, primo consigliere della Procura, nata nel 2006 e molto attiva a sostegno di progetti in Asia, Africa e America Latina.

Ma non basta: alle prossime nomine è previsto l'ingresso tra i cavalieri anche di Silvio Verga dell'Asci di Como, di Eduardo Fasano dell'Asci di Roma e di Juan Bautista Aguado presidente della Ong guanelliana Puentes in Spagna. Faranno parte del direttivo dell'Ordine per la costituzione di una nuova associazione, riconosciuta dallo Stato Federale tedesco, che avrà la possibilità di accedere ai fondi federali e regionali messi a disposizione dal Ministero degli Affari Sociali per i Paesi del terzo mondo, in particolare Africa, ma anche America Latina ed Asia.

«In questo periodo – spiega Gero Lombardo – la Procura è impegnata nel reperimento di fondi da destinare a nuovi progetti, nati grazie alla sensibilità concreta e operativa dei missionari guanelliani, a contatto quotidianamente con innumerevoli povertà.

Dalle Filippine è pervenuta la richiesta di un aiuto per offrire cure mediche ed un programma di alimentazione ad un gruppo di bambini nati da parenti lebbrosi; da Città del Messico per garantire nutrimento e terapie riabilitative ad un gruppo di bambini disabili. Altri progetti destinati al Ghana e alla Nigeria sono al momento allo studio ad Aachen e Monaco, come anche forme di sostegno alla missione in India».

Il 18 giugno in programma la visita dell'Arcivescovo Montenegro da Agrigento e alla fine del mese quella di Fr. Rinaldo per fare il punto della situazione e condividere gioia e gratitudine con quanti sostengono le missioni.

6. Formazione Permanente per Superiori locali - Roma, Domus Urbis, 15-20 Ottobre 2011

Si è aperta sabato 15 ottobre alla Domus Urbis di Roma (Via della Bufalotta, 550) la settimana di formazione permanente riservata ai Superiori locali delle missioni guanelliane. «Siamo in **75 confratelli**, superiori rappresentanti di tutte le comunità guanelliane maschili sparse nei continenti della terra» spiega don Umberto Brugnoli, vicario generale. «Con noi anche il confratello del Vietnam, l'ultima postazione di carità dei SdC».

Tema dell'incontro «*La dimensione biblica, antropologica e carismatica dell'autorità*» con contributi di don A. Pitta, docente presso l'Università Lateranense, don L. Garbinetto, docente presso l'Istituto Superiore per Formatori, don G. Cantaluppi e don Tommaso Gigliola. Da segnalare in particolare, mar-

tedi 18, l'intervento di **Mons. Joao Braz De Aviz**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che ha approfondito le problematiche relazionali generali nelle comunità religiose e la mediazione di chi svolge il servizio dell'autorità.

«Il clima che si respira è quello da una parte delle grandi occasioni – sottolinea don Brugnoli – quando ci si prepara ad una festa grande di famiglia e c'è gioia, fibrillazione, preoccupazione che tutto vada bene, desiderio che venga presto il 23 ottobre, dall'altra c'è davvero un clima di impegno encomiabile dei confratelli partecipanti che hanno saputo accogliere questa tappa formativa della loro vita in prospettiva di gratitudine a Dio per il dono della Canonizzazione del Fondatore, ma anche come “Ora della misericordia” per la vita di ciascuno per un rinnovamento, una conversione, un giro di boa che ci permette di ritrovarci ancor meglio identificati nell'esempio del Fondatore. C'è infatti una partecipazione attenta e coinvolta; un senso di famiglia meraviglioso dove la lingua diversa non è un ostacolo, ma uno sprone di più, a prestare più attenzione al fratello che vuol dirci qualcosa. È poi una occasione di provvidenza per conoscerci. Molti non si incontravano più da 20-30 anni, per altri è stata la prima volta e si è gustato questa fantasia dell'amore creativo di Dio che chiama chi vuole e dove vuole e basta dire “sì” e nasce la famiglia, la fratellanza, la condivisione degli stessi ideali e valori».

Aspetto sottolineato proprio da Mons. De Aviz: «assumere questo comportamento di novità: *dare un colpo d'ala alla Vita Consacrata* oggi attraverso il rinnovamento, la conversione ad uno stile di vita più conforme allo stato che abbiamo liberamente abbracciato. Immettere energie nuove, pulite, vere, serene nelle nostre comunità. Non ha chiuso gli occhi sui problemi grandi e difficili che oggi anche la Vita Consacrata vive e da cui spesso è condizionata, ma ci ha esortati ad assumere la forza del Risorto, la convinzione e la volontà di bene che ha caratterizzato il nostro Fondatore. Il sacrificio, la rinuncia, quando sono vissuti per un ideale alto, hanno la consistenza di valore e per un consacrato Cristo deve essere o ritornare ad essere il valore più alto e significativo nel quale ci rispecchiamo ogni giorno e ci ritroviamo *felici e realizzati in pienezza*».

• Programma

Sabato 15 ottobre

Ore 9,30 Preghiera iniziale e meditazione biblica (don T. GIGLIOLA).

Ore 10,15 Apertura del Corso ed Introduzione (don A. CRIPPA).

Ore 12,00 Concelebrazione eucaristica (Messa dello Spirito Santo).

Ore 13,00 Pranzo - Riposo.

Ore 15,30 ***Prima Conferenza***

Il servizio dell'autorità nelle Lettere di San Paolo
(don A. PITTA, docente Università Lateranense).

Ore 17,00 Intervallo.

Ore 17,30 Ripresa della Conferenza e Confronto assembleare con il relatore.

Ore 19,00 Santo Rosario e Vespri.

Ore 20,00 Cena.

Domenica 16 ottobre

Ore 7,30 Lodi domenicali e spunti di Meditazione sul Vangelo.
Colazione.

Ore 9,00 ***Seconda Conferenza***

La dimensione antropologica dell'autorità
(don L. GARBINETTO, docente Istituto Superiore per Formatori).

Ore 11,00 Intervallo.

Ore 11,30 Ripresa della Conferenza e Confronto assembleare con il relatore.

Ore 13,00 Pranzo.

Ore 16,00 Lavoro in gruppi suddivisi per aree linguistiche.

Ore 18,30 Santa Messa con Vespri (don UMBERTO).

Ore 20,00 Cena.

Lunedì 17 ottobre

Ore 7,30 Lodi e Santa Messa.
Colazione.

Ore 9,00 Meditazione biblica (don T. GIGLIOLA).

Ore 9,45 ***Terza Conferenza***

Il Superiore locale nel pensiero di don Luigi Guanella
(don G. CANTALUPPI).

Ore 11,00 Intervallo.

- Ore 11,30 **Quarta Conferenza**
La figura e il ruolo del Superiore locale nelle Costituzioni dei SdC
(don F. PALLOTTA).
- Ore 13,00 Pranzo - Riposo.
- Ore 15,30 Incontro assembleare con i Superiori Maggiori delle FSMP e dei SdC.
Tema: *Collaborazione, corresponsabilità e comunione.*
- Ore 17,30 Intervallo.
- Ore 18,00 Adorazione e Vespri.
- Ore 20,00 Cena.

Martedì 18 ottobre

- Ore 8,00 Lodi - Colazione.
- Ore 9,30 **Quinta Conferenza**
Problematiche relazionali generali nelle comunità religiose e la mediazione di chi svolge il servizio dell'autorità
(Mons. JOÃO BRAZ DE AVIZ, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica).
- Ore 12,00 Concelebrazione eucaristica (presiede Mons. JOÃO BRAZ DE AVIZ).
- Ore 13,00 Pranzo - Riposo.
- Ore 15,30 **Sesta Conferenza**
Responsabilità del Superiore in ambito economico-amministrativo. Principi, prassi, difficoltà e sfide (don M. NAVA).
- Ore 17,00 Intervallo.
- Ore 17,30 Ripresa della Conferenza e Confronto assembleare con il relatore.
- Ore 19,00 Vespri.
- Ore 20,00 Cena.

Mercoledì 19 ottobre

- Ore 8,00 Lodi.
Colazione.
- Ore 9,00 Meditazione biblica (don T. GIGLIOLA).

- Ore 9,45 **Settima Conferenza**
La Pastorale giovanile-vocazionale e la Formazione.
Principi ispirativi, ruolo dei superiori e dinamiche operative alla luce della "Ratio Formationis" dei SdC
 (don A. ALLEGRA e Confratelli del Seminario Teologico di Roma).
- Ore 11,00 Intervallo.
- Ore 11,30 Ripresa della Conferenza e Confronto assembleare con il relatore.
- Ore 13,00 Pranzo.
- Ore 15,30 Lavoro in gruppi suddivisi per Province
(presenti i Confratelli del Seminario Teologico di Roma).
- Ore 17,30 Intervallo.
- Ore 18,30 Celebrazione eucaristica plurilingue (Mons. JOSÉ PROTOGENES LUFT)
 animata dai Confratelli del Seminario Teologico.
- Ore 20,00 Cena.

Giovedì 20 ottobre

- Ore 7,30 Lodi e Santa Messa (Don MARIO CARRERA).
 Colazione.
- Ore 9,00 **Tavola Rotonda**
Il rapporto tra Superiore, Direttore delle attività ed Economo.
Confronto alla luce del Diritto Canonico, delle nostre Costituzioni,
della prassi guanelliana e di quanto appreso in questi giorni
 (Moderatore: don N. MINETTI;
 Relatori: don M. GREGA, padre C. STAPPER, padre J. A. DOMINGUEZ).
- Ore 11,30 Intervallo.
- Ore 12,00 Comunicazioni e conclusioni del Convegno.
- Ore 13,30 Pranzo.

7. Primo incontro per gli educatori guanelliani

America Latina

L'incontro è stato a Porto Alegre (Brasile), presso la sede della Provincia Santa Cruz dei Servi della Carità. All'appuntamento, che ha avuto inizio il 26 luglio e si è concluso giovedì 28, hanno partecipato oltre 60 educatori prove-

nienti da Argentina, Brasile, Cile, Colombia e Paraguay. Tema del convegno «*La cultura e la pedagogia scolastica guanelliana in America Latina*».

«Il lavoro dell'istruzione, dell'educazione in generale e in particolare è lavoro di tutto il giorno e per tutti i giorni della vita» sottolineava don Luigi Guanella. «Un'occasione importante per noi in vista della canonizzazione – spiega P. Ciro Attanasio, superiore provinciale – per riflettere insieme su uno dei tratti più caratteristici del fondatore, educatore appassionato, sulla situazione attuale dei giovani in Sud America, verificando attualità, efficacia ed armonia delle risposte suscitate dal carisma. Si è trattato in particolare – aggiunge – di intercettare i reali bisogni dei giovani, comprendere il loro linguaggio e rispondere in modo appropriato».

Tra le principali emergenze registrate quella dell'individualismo, da vincere con una cultura della solidarietà e dell'emarginazione del diverso.

Offerti approfondimenti sui principi della pedagogia guanelliana, sulla promozione e riabilitazione delle persone con disabilità, sull'attuale situazione dal punto di vista educativo dei giovani in Sud America.

«L'educazione per don Guanella è essenzialmente opera di cuore» ha sottolineato nel suo intervento la prof. Angela Cristina Alves, pedagoga e presidente della Rete Cattolica dell'Educazione, che comprende 110 scuole cattoliche del Brasile e di cui fanno parte anche i centri guanelliani. «È reale evangelizzazione. C'è bisogno di educare evangelizzando e evangelizzare educando. Ogni allievo ha bisogno di realizzare liberamente il proprio progetto di vita a partire dal bisogno supremo: la relazione con Dio. Educare significa in questo senso *costruire la persona dal di dentro*, aiutando ognuno ad esprimere al meglio le sue potenzialità, circondandolo di affetto e accogliendolo così com'è».

«*Educazione e Contro-Educazione in America Latina*», il tema dell'intervento tenuto dal prof. Padre Marco Sandrini, salesiano. «In America Latina, dove l'educazione è ancora un privilegio di pochi, i bambini arrivano a scuola con una visione del mondo appresa in famiglia. Agli educatori il compito di divenire anche *mediatori culturali*, tenendo presente che non tutto può essere messo entro sistemi logici perché la via è soprattutto mistero. L'educazione è sempre una proposta, tesa ad includere tutti e a generare *speranza, aprendosi al nuovo che viene*».

Tra i contributi anche una riflessione su «Cura e riabilitazione globale delle persone portatrici di handicap» tema affrontato da Marilene Cardoso, docente presso la Pontificia Università Cattolica del Rio Grande do Sul (PUC-RS).

Giovedì in chiusura spazio allo scambio di esperienze tra le Province guanelliane e le numerose scuole rappresentate, con l'ausilio di video e DVD realizzati nei diversi centri.

Sono oltre 10 mila in Sud America i bambini, ragazzi e giovani normodotati e diversamente abili accolti nei centri guanelliani. In particolare scuole materne, primarie e secondarie; centri di avviamento professionale, socio-educativi per ragazzi di strada e di riabilitazione.

8. Centro Studi

• Impegni e attività dell'anno

Don Umberto in qualità di Direttore aggiorna sulla situazione e sulle attività del Centro Studi:

- Si è reso necessario il rifacimento dell'impianto di riscaldamento e climatizzazione, che ha causato perdite d'acqua con gravi danni nella Biblioteca. La Ditta Bassetto ha preparato il preventivo e appena possibile inizieranno i lavori.
- Da parte di don Remigio Oprandi e don Adriano Folonaro è stata fatta richiesta per ottenere che tutti gli originali delle lettere del Fondatore vengano custoditi a Como, per organizzare un solo Archivio Storico. Il Comitato Direttivo del Centro Studi e i due Consigli generali non sono stati d'accordo. È bene che gli originali restino raccolti in vari archivi (Como, Roma Centro Studi, Curia FSMP) anche per maggior sicurezza. Si dovrà invece comporre un elenco aggiornato della posizione di tutti i documenti originali per dividerlo tra i tre Centri.
- Per la Canonizzazione del Fondatore il Centro Studi di Roma ha curato la pubblicazione dell'autobiografia del Fondatore con un ricco apparato di note e due utili indici di nomi.
- Nell'ambito del dopo-canonizzazione il Centro Studi di Roma si rende disponibile ad organizzare su richiesta delle Comunità la presentazione dell'Autobiografia di don Guanella "*Le vie della provvidenza*". Per il momento due tempi già programmati: durante la *peregrinatio* dell'urna del Fondatore nella diocesi di Como e durante le celebrazioni per il centenario della Basilica di San Giuseppe al Trionfale a Roma.
- Si pensa di riprendere l'organizzazione delle *Settimane Guanelliane*, di approfondimento del carisma, della storia dell'Opera e di formazione, a cadenza di una volta all'anno, coinvolgendo anche la Casa di Barza d'Ispra come Centro di spiritualità della Congregazione.
- Da quest'anno 2012 il Centro Studi di Roma avrà la sua Rivista "*Studi guanelliani*". Il primo numero vedrà la luce nel prossimo marzo.
- Per festeggiare il primo anniversario della canonizzazione del Fondatore (ottobre 2012) verrà pubblicato il VI volume dell'Opera Omnia: testi inediti che coprono un ampio arco della vita e degli interessi di don Guanella.
- Il Centro Studi si sta occupando anche della riorganizzazione del commento biblico-teologico alle Costituzioni dei Servi della Carità, che verrà offerto in occasione del 19° Capitolo generale.

- Continua inoltre il lavoro di revisione e di inserimento in Online delle annate de “*La Divina Provvidenza*” e la ricerca e il reperimento in archivi diocesani e civili, delle lettere del Fondatore. Un vero regalo per noi tutti!

9. Nuove aperture

• Kinshasa (R.D.C.): inaugurato il Centro Accoglienza “Anuarite”

L’inaugurazione ufficiale del nuovo “Centro ANUARITE” per il recupero delle ragazze di strada – già in funzione dall’inizio dell’anno – è avvenuta il 19 febbraio.

Una breve cerimonia, con l’inno nazionale congolese, i saluti di benvenuto e il discorso inaugurale del Superiore della Delegazione Africana P. Giancarlo Frigerio e a seguire gli interventi del rappresentante di War Child nella RDC, del sindaco di Kimbanseke e la benedizione della casa da parte di P. Justin Onganga, a cui seguono danze e poesie proposte dai bambini.

Il progetto, promosso da Opera Don Guanella, Comic Relife e War Child, interesserà in tre anni circa 1.000 ragazze di età compresa tra i 6 e i 18 anni, con presa in carico di ragazze madri e loro bambini e risposte ai bisogni primari individuati dopo un’attenta indagine: salute, alfabetizzazione e scolarizzazione.

«Ad ottobre» spiega Fr. Mauro Cecchinato, direttore delle attività in città «la nostra equipe mobile che opera nel quartiere dove è sorto il centro ha iniziato un’attività di sensibilizzazione e di informazione tra le ragazze e bambine incontrate durante la notte. Una sorta di pubblicità che ha raccolto i consensi di molte ragazze che hanno espresso e sollecitato di aprire quanto prima il centro per poter permettere l’accoglienza delle più piccole e delle ragazze madri con bambini».

Gli operatori ingaggiati per il progetto sono 20: educatori, infermieri, maestri. Oggi una breve cerimonia di apertura e l’accoglienza delle prime ragazze.

La struttura, offre alle ragazze la possibilità di fare una doccia, lavare i vestiti, consumare un pasto, mentre nel pomeriggio gli educatori offrono momenti di ascolto, per individuare i problemi ed impostare le attività future.

Il centro, su due piani, ospita al piano terra una piccola infermeria dove poter accogliere per la notte anche ragazze malate assistite da una educatrice, la cucina e la sala da pranzo. Al piano superiore una grande sala per l’alfabetizzazione, l’ufficio degli educatori, uno spazio per i colloqui ed una stanza riservata alle piccole e alle mamme con bambini che possono usufruire di questo spazio per il riposo notturno.

Il centro è dedicato alla Beata Anuarite, religiosa congolese molto conosciuta dalla popolazione. Suor Maria Clementina Anuarite Nengapeta nacque nel 1939 da genitori pagani, alla periferia di Wamba (Congo). In seguito venne battezzata nella Chiesa cattolica insieme alla madre e alle sorelle. Tre gli ideali che coltivò nella sua vita di cristiana prima, e di consacrata poi: l'obbedienza, l'umiltà, la preghiera.

Per la sua eroica e gloriosa morte, Suor Maria Clementina è ritenuta Santa Agnese del Continente Africano. Giovanni Paolo II la dichiarò beata il 15 agosto 1985, durante il suo viaggio apostolico in Africa.

• Inaugurazione della “Holy Family House” a Chester (Filadelfia)

L'inaugurazione è avvenuta il 24 giugno. Presente il Vescovo Ausiliare Mons. John McIntyre che ha presieduto la solenne Celebrazione, in 3 lingue (Inglese - Spagnolo - Polacco) ed ha benedetto i locali del nuovo centro che i guanelliani hanno destinato al servizio pastorale degli immigrati provenienti dal Sud America.

«I latinos censiti sono 3.700 – spiega don Paolo Oggioni, responsabile del progetto – su una città di 30 mila abitanti. In realtà non si sa bene in quanti vivano nella zona. Vi arrivano, spesso illegalmente, attratti dal miraggio del denaro. Quel che trovano invece è il rifiuto e la precarietà insieme alla paura di essere sfruttati». Frequenti anche i casi dolorosi di quanti subiscono procedimenti giudiziari e sono obbligati a fare ritorno alle loro terre lasciando qui l'altro coniuge con i figli nati durante la loro permanenza.

Il ministero inizia nello stesso anno della canonizzazione di don Luigi Guanella e nella stessa città dove è localizzato l'Ospedale Crozer nel quale il giovane William Glisson è stato miracolosamente sanato per l'intercessione di Don Guanella. L'Arcidiocesi di Filadelfia ha concesso per questo l'uso di una vecchia residenza di suore polacche che insegnavano nella scuola parrocchiale, ora chiusa, e che da tanti anni hanno abbandonato la zona, degradata dal punto di vista morale ed economico.

Interessante la data dell'inaugurazione di questa nuova attività: è la solennità di San Giovanni Battista, tanto cara a Don Guanella e alla Congregazione che custodisce il ricordo dell'incontro tra don Luigi ed il vecchietto, durante la festa parrocchiale di Campodolcino. A don Luigi tendeva le mani in gesto di supplica immagine considerata da lui come segno della chiamata di Dio a dedicare la sua vita ai poveri.

Il nuovo centro pastorale diverrà punto di riferimento della numerosa comunità di latinos che vive nella zona. «Sarà un centro di ascolto, aperto all'accoglienza, alla catechesi, al servizio dei bisogni più immediati a livello spirituale e materiale, all'assistenza di persone in situazioni di emergenza e come

luogo di incontro per i giovani per momenti di distensione e di allegria al termine della giornata o della settimana di lavoro» sottolinea P. Oggioni. «Ma anche casa aperta, sotto la protezione della Sacra Famiglia, e centro di collegamento con le famiglie rimaste nelle terre di origine, per preservare i legami di comunione ed affetto. Così, ancora una volta, come il Fondatore – lui stesso a 70 anni negli USA a sostenere gli emigrati italiani – pensava, il nostro lavoro missionario sarà finalizzato alla conservazione della fede cattolica, all’esercizio della carità, alla promozione della vita, alla testimonianza della verità e all’annuncio che “è Dio che fa e che salva”».

- **Mysore** (Karnataka - India)

Apri il nuovo piccolo centro di discernimento vocazionale «*Preethiya Sevakaru*» a Mysore, nello Stato del Karnataka. È una piccola casa presa in affitto dai Padri Pallottini.

L’apertura ufficiale e la benedizione della casa è avvenuta da parte del Rev.mo Mons. Thomas Antony Vazhapally, Vescovo di Mysore, alla presenza del Superiore generale, P. Alfonso Crippa. Molti i nostri Confratelli e le nostre Consorelle presenti e tanti anche i religiosi e le religiose che si trovano nelle vicinanze.

Attualmente con i due sacerdoti responsabili sono 7 gli studenti presenti i quali frequentano il collegio o le ultime scuole superiori.

- **Skawina** (Polonia), la Casa Famiglia “**dono del cuore**”

Il permesso delle autorità civili per dare il via alla casa famiglia è arrivato in Avvento. Così siglata la convenzione con la Provincia, “**dono del cuore**” ha aperto le sue porte ad 8 adolescenti e bambini affidati ai guanelliani dal tribunale di Cracovia. I ragazzi hanno dai 4 ai 17 anni. A guidare la famiglia don Piotr Telega, coadiuvato da due educatrici Magda e Basia. Ogni mattina alle 7 i due aspiranti guanelliani della comunità religiosa alzano i bambini e li aiutano a lavarsi e vestirsi. Poi insieme con don Piotr fanno colazione e partono per le diverse scuole. Animatore spirituale è don Wieslaw Baniak: «appena è partito il progetto si è creato un cerchio di amici e volontari intorno alla realtà e ormai sono una diecina i giovani che vengono ad offrire il proprio cuore, tempo e capacità a questi nostri “tesori” come diceva don Guanella. Organizzano uscite al cinema e in piscina, vanno a sciare nelle vicine montagne e a visitare i musei di Cracovia. Aiutano nei compiti e quando c’è bisogno si offrono anche per riparare ciò che si rompe in casa». La struttura sorge nel *Centrum Don Guanella* (<http://www.guanelliane.org/>) che da 15 mesi lavora testimoniando il carisma guanelliano nel territorio di Skawina. «L’idea è stata di Gio-

vanni Paolo II, che ci ha esortati ad andare in Polonia per condividere con i poveri il carisma di don Luigi. Poi la Provvidenza ha fatto il resto».

Il terreno su cui sorge il Centro è stato donato nel 2004 da due coniugi. La ditta che ha lo ha costruito è la stessa che ha realizzato in parte il santuario della divina Misericordia a Cracovia-Lagiewniki. E poi le donazioni che hanno permesso in poco tempo la realizzazione di un sogno: il 22 ottobre scorso la benedizione della casa. «Oggi la nostra cappellina – aggiunge – accoglie centinaia di persone per la *preghiera e le messe festive*. Intorno stanno sorgendo nuove case e per gli abitanti siamo un punto di riferimento per la preghiera e la carità. Oltre alle celebrazioni si organizzano *lectio divine* e una volta al mese la *Discoteca del Silenzio*, adorazione eucaristica dalle 21 alle 6 del mattino. Oramai si è creato un gruppo di 40 persone che vengono regolarmente».

La *comunità religiosa e formativa* ha accolto di recente due aspiranti, Martino e Michele, che frequentano l'Istituto di Vita Consacrata a Cracovia e svolgono il loro servizio presso la casa. Diverse le iniziative promosse per i giovani del paese. «Negli incontri affrontiamo attraverso film e contributi video le problematiche più urgenti legati alla loro vita, a cui seguono discussioni e dibattiti. Inoltre diverse volte ci troviamo ad organizzare *momenti di festa* per allargare il cerchio di ragazzi e far toccare con mano un ambiente accogliente e di famiglia».

Disponibilità viene offerta anche alle *parrocchie vicine* per sinergie e aiuto vicendevole. Il Centro, iscritto nell'elenco delle case di spiritualità della diocesi, nei mesi estive *accoglie congregazioni, gruppi di preghiera*, associazioni o movimenti presenti nella zona, per momenti di formazione o riposo.

«A spingerci – conclude don Baniak – è l'esempio del Fondatore: *essere come spada di fuoco*, specialmente se si inizia in un nuovo paese, una nuova realtà. È una sfida e un impegno quotidiano sostenuto dalla preghiera e interpellato dal costante richiamo dei poveri, custodendo come dono nel cuore le parole di Giovanni Paolo II: “*il mondo di oggi ha bisogno di radicali testimoni del vero amore, della condivisione con il prossimo, soprattutto quando è segnato dal dolore e dalla sofferenza*”».

10. Interconsigli F.S.M.P. e S.d.C.

• Sintesi del verbale del 19 settembre 2011

L'incontro dei due Consigli generali guanelliani si è svolto lunedì 19 settembre presso la Curia generalizia dei Servi della Carità, con inizio alle ore 9.30. È il secondo dopo la nomina del nuovo Consiglio generale delle FSMP.

È assente don Carlos Blanchoud.

La riunione ha inizio con la celebrazione dell'Oratio Terza e la preghiera a san Luigi Guanella.

Alla vigilia dell'ormai prossima canonizzazione, padre Alfonso invita ad affidare al novello santo l'incontro di questo giorno, perché possa portare frutto per il bene delle nostre Famiglie Religiose.

Don Umberto ricorda il confratello don Celio Mattiuzzo, deceduto a Brasilia, dopo oltre 50 anni di missione e suor Neli, che lo ha visto di recente, sottolineando che è arrivato in Brasile con le nostre prime Consorelle.

Canonizzazione del Fondatore

Don Umberto apre la condivisione sul primo tema all'ordine del giorno, riassumendo i principali aspetti organizzativi in ordine alla canonizzazione di don Guanella definiti anche nell'ultimo incontro del Comitato Allargato, svoltosi il 13 settembre scorso:

- I numeri dei pellegrini si stanno specificando meglio in questo periodo; per alcuni gruppi c'è un ridimensionamento delle iscrizioni, altri gruppi invece si stanno aggiungendo.
- L'arazzo con l'immagine di don Guanella sarà esposto sulla sinistra, al centro Mons. Conforti e sulla destra Madre Bonifacia.
- Davanti agli steccati, sul lato sinistro, è riservato il posto per le persone in carrozzina con il proprio accompagnatore. Si sta inoltre insistendo con il responsabile, Mons. Sapienza, perché si possano riservare anche le prime tre file di sedie per i nostri ospiti disabili e anziani che non sono in carrozzina.
- Al Comune di Roma è stata chiesta una riduzione del check point a 24,00 euro, per almeno 200 pulmann e la possibilità per i pellegrini guanelliani di viaggiare gratis sui mezzi pubblici, con un apposito tesserino. Difficilmente si otterrà, come si sperava, che venga tolta la tassa di soggiorno e concesso gratis l'uso dei retrobus.
- Per i pulmini dei disabili occorre segnalare la targa per avere il permesso di giungere sino a San Pietro ed, eventualmente, anche di parcheggiare davanti all'Aula Paolo VI in Vaticano.

Don Umberto aggiunge che il Comune di Roma ha però concesso di organizzare il prossimo evento pubblico in vista della canonizzazione presso la Sala delle Bandiere in Campidoglio. Si tratta di una Conferenza Stampa, prevista il 3 ottobre alle ore 11.00, durante la quale verranno presentate le varie

iniziative promosse, tra le quali la pubblicazione del testo “Accordò la terra con il cielo”, la nuova edizione dell’autobiografia di don Guanella “Le vie della Provvidenza” e il primo Convegno Nazionale “Le nuove frontiere della disabilità: tra scienza e amore. La sfida del carisma guanelliano”, organizzato a Roma dal 6 all’8 ottobre dalla Casa San Giuseppe di via Aurelia Antica. Sono previsti interventi del Cardinal Amato e del sindaco Alemanno.

Altro momento significativo sarà il pellegrinaggio a Como e sui luoghi del Fondatore, previsto dal 25 al 27 ottobre.

Riguardo alla Cerimonia della canonizzazione il confronto si sofferma su vari punti.

Don Umberto chiede quindi a suor Maria Antonietta e a don Wladimiro di illustrare sinteticamente i principali aspetti delle iniziative messe in atto dal Comitato nell’ambito della spiritualità e della comunicazione.

Suor Maria Antonietta ricorda:

- La Veglia in S. Paolo fuori le mura, prevista sabato 22 alle ore 16.30
- La S. Messa di ringraziamento di lunedì 24 in San Pietro.
- I Corsi di Esercizi Spirituali per la Famiglia Guanelliana organizzati a Barza, Assisi e Roma.
- La commissione spiritualità si è inoltre occupata dell’elaborazione del manuale di preghiere per i pellegrini.

Don Wladimiro prende la parola per informare su alcuni eventi programmati dalla Commissione comunicazione e dichiara che si sta montando lo spot da inserire nei circuiti della Metropolitana. Durerà 30 secondi e verrà trasmesso su tutte le banchine nella settimana dal 16 al 22 ottobre, con una frequenza di 50 passaggi al giorno. Sarà don Guanella stesso che parlerà. Il regista, Michellini, è un giovane sensibile e di fede.

Aggiunge inoltre che con le riprese fatte in questa occasione, si sta accumulando del buon materiale, in particolare attorno al tema delle beatitudini, che potrà essere utilizzato anche in futuro.

Santiago di Compostela

Madre Serena comunica la proposta avanzata dal confratello don Fabio Pallotta, che ha avuto modo di incontrare nel recente viaggio in Spagna con suor Carla. Egli chiede di inviare due o tre consorelle che possano affiancarsi al lavoro iniziato dai Servi della Carità nella Parrocchia di Arca, sul cammino di

Santiago e ha indicato diverse ipotesi (aprire una scuola materna o un servizio per disabili), oltre che la possibilità di azione pastorale e di assistenza ai pellegrini. Il poco tempo a disposizione non ha permesso di valutare bene la situazione. Madre Serena chiede ulteriori informazioni per continuare a riflettere.

Don Umberto precisa che è un'esperienza ancora agli inizi. È nata in una prospettiva di pastorale vocazionale e per allargare la presenza dell'Opera in Spagna con una proposta rivolta prevalentemente ai giovani. Pare che le cose vadano bene, ma occorre tempo per valutare. L'Opera attualmente dipende dal Superiore generale, dopo il Capitolo generale si deciderà se inserirla nella Provincia.

Padre Alfonso aggiunge che la nuova realtà è anche una possibilità di sviluppo della presenza guanelliana in Spagna, rimasta per troppo tempo limitata. Inoltre può ridare slancio alla pastorale giovanile e vocazionale, che è stata un po' abbandonata.

Madre Serena concorda che una sola comunità nella Nazione non è una cosa positiva. In conclusione le pare dunque di capire che la proposta di don Fabio possa essere buona, ma che è bene darsi del tempo per valutare. Padre Alfonso conferma.

Madre Serena assicura che terrà al corrente delle decisioni che si prenderanno.

Romania

Madre Serena apre su una proposta di assunzione di un'opera in Romania, cui si è già accennato informalmente:

- L'Associazione "Il Chicco" è una realtà laica, fondata nel 1991. La fondatrice è una donna di Napoli che, dopo la sua conversione, si è dedicata a togliere dagli orfanotrofi i bambini portatori di handicap per offrire loro una migliore qualità di vita. Ha lavorato senza grande preparazione, ma con molto amore. Agli operatori ha chiesto di vivere insieme ai bambini e agli adolescenti per dare loro un ambiente il più possibile familiare. Realtà molto bella, basata su un vivace volontariato, si è andata via via scontrando con l'aumentare delle esigenze burocratiche e di controllo dei servizi, che in Romania si sono introdotte dopo l'ingresso nella Comunità Europea. L'Associazione offre all'Opera Guanelliana una Casa che ospita circa 20 bambini e un'altra, vicina all'Ospedale, dove portano i bambini ricoverati per dar loro da mangiare. Per come sono organizzati, il servizio non sembra richiedere la presenza di molto personale religioso.

- Madre Serena sottolinea che le Suore sentono la mancanza di un sacerdote guanelliano, venuta a mancare dopo il rientro in Italia di don Francesco Bernardin.

La valutazione della proposta rimane al Consiglio generale dei Servi della Carità.

Iniziative per la promozione dei Luoghi Guanelliani

Padre Alfonso apre la riflessione sulla necessità di una migliore promozione dei luoghi del Fondatore. Il progetto “Sui passi di lui”, che ha anche ottenuto buone sovvenzioni, ha aperto nuove prospettive. Tuttavia si deve constatare che la Casa Natale di don Guanella non è sufficientemente valorizzata e andrebbe rafforzata l’animazione “guanelliana” di tutta la Val San Giacomo. A Campodolcino il parroco ha lasciato che la Scuola Materna, parrocchiale gestita da una Congregazione femminile, divenisse statale, togliendo questa possibilità di una presenza delle Suore. Fra qualche tempo dovrebbe forse rimanere libero l’edificio parrocchiale attualmente abitato ancora da due Suore. Si potrebbe pensare a condividere almeno alcune esperienze, in determinati periodi, per rendere più forte il senso guanelliano della Valle.

Don Wladimiro propone di rilanciare la fisionomia guanelliana della zona mettendo in rete le diverse realtà e sfruttando meglio le strutture a disposizione: Casa Natale, Asilo di Fraciscio, Gallivaggio... Si tratta, a suo parere, di coordinare meglio le iniziative e coinvolgere i vari gruppi con proposte mirate.

Suor Giustina nota che questa estate la Casa Natale appariva un po’ abbandonata, non c’era nessuno ad accogliere, né ad accompagnare nella visita, non c’erano neppure qualche depliant o altro a disposizione e una camera della parte del museo era completamente vuota. Don Umberto concorda e sottolinea che si è sprecata una grande occasione per diffondere la conoscenza del Fondatore, in quanto proprio nei mesi estivi è stata più alta l’affluenza dei pellegrini, in particolare dagli oratori della Diocesi di Como, sollecitati dal Vescovo.

P. Alfonso ricorda di aver sollecitato il Superiore provinciale, don Remigio Oprandi, a studiare la situazione della Casa Natale, valorizzandola meglio all’interno del progetto “Sui passi di lui” e pensa che si stia già studiando qualcosa.

Assemblea MLG

L’Assemblea mondiale MLG è stata organizzata per venerdì 21 ottobre. Don Umberto precisa che vi sono stati problemi nello spostarla ad una sola

giornata, ma la scelta è avvenuta per rendere più semplice la partecipazione e forse sarebbe il caso di predisporre un pulmann unico che raccolga i partecipanti. Sono stati chiesti i nominativi dei rappresentanti ai Provinciali. Sembra inoltre utile togliere la S. Messa in programma alla sera, per permettere la partecipazione al Festival della canzone guanelliana.

Si condividono diverse osservazioni sulle finalità di questa Assemblea:

Don Umberto ritiene importante trasmettere ai laici un messaggio positivo, che li stimoli a rafforzarsi e a crescere.

Padre Alfonso ricorda che si è trattato di una scelta ponderata, non sono ancora maturi i tempi per un Consiglio Mondiale. L'Assemblea deve essere piuttosto un momento importante per creare maggiore unità e coordinamento. Si potrebbero eventualmente chiedere nominativi di persone disposte a collaborare in questo senso.

Don Wladimiro sostiene che questo era l'obiettivo del Consiglio Nazionale Italiano. Creare un organismo internazionale in occasione della canonizzazione era un'occasione unica. Anche l'intervento del Pontificio Istituto per i Laici avrebbe aiutato in questo cammino. Non è possibile pensare ad un'altra Assemblea Mondiale prima di 5/6 anni.

Padre Alfonso sottolinea che si è favorevoli nel fare un passo avanti, ma che per ora non sembra possibile dare vita ad un organismo ufficiale. Nell'ultimo intervento, che è stato affidato a lui, pensa di poter indicare, ma come prospettiva futura, la costituzione di un coordinamento mondiale.

Suor Giustina chiarisce che la reticenza è nata dalla constatazione che il Movimento Laicale non ha ancora preso forma nei vari paesi. Manca un coinvolgimento reale dei laici, che è ancora da fare.

Suor Neli offre la ricchezza dell'esperienza brasiliana, basata sulla significativa presenza dei Cooperatori guanelliani. Ella afferma che il Movimento Laicale è una bella iniziativa, ma se non si organizza a livello nazionale (meglio ancora provinciale) è prematuro pensare a quello mondiale.

Madre Serena osserva che il riconoscimento giuridico non è legato a un momento; si possono unire le persone a livello mondiale con altri mezzi, lasciando maturare le cose.

Don Wladimiro conclude ribadendo che la canonizzazione è un evento di risonanza mondiale, e deve essere un momento propizio per rilanciare il Movimento.

• Sintesi del Verbale del 22 dicembre 2011

La riunione dei due Consigli generali guanelliani si è svolta giovedì 22 dicembre presso la Curia generalizia delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, con inizio alle ore 9.00. Sono assenti don Carlos Blanchoud e suor Nelli Bordignon. La riunione si apre con la celebrazione dell'Orate Terza.

Prima di affrontare gli argomenti all'ordine del giorno, madre Serena comunica ai Confratelli i nominativi delle Superiori provinciali e delle Consigliere nominate nelle Province Immacolata Concezione, San Giuseppe, Nostra Signora Aparecida e nella nuova Provincia istituita sul territorio italo-svizzero, intitolata a San Luigi Guanella.

1) Echi della Canonizzazione

La riflessione intorno alla canonizzazione del Fondatore, avvenuta il 23 ottobre scorso, offre l'occasione per evidenziare la creatività e l'entusiasmo con cui il grande evento è stato celebrato nelle varie Nazioni. Don Piero sottolinea il bel lavoro fatto in India per la diffusione della conoscenza di don Guanella, che ha sensibilizzato alcuni Vescovi a chiedere la presenza guanelliana nelle loro Diocesi.

Il Comitato per la Canonizzazione ha svolto con impegno i propri compiti, anche se non sono mancati problemi e fatiche, ora ha concluso il suo mandato. Don Piero ritiene sia necessario comunicarlo in modo ufficiale. Don Alfonso propone di scrivere e diffondere una lettera congiunta di ringraziamento a don Mario Carrera e ai membri del Comitato. La proposta è accolta.

Madre Serena ricorda l'importanza di dare continuità alla celebrazione dell'evento.

Don Wladimiro ritiene che una sorta di continuità ideale, almeno a livello locale, potrebbe essere il centenario della Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, che inizierà quest'anno per concludersi nel 2013.

Don Umberto pensa che il compito dei Consigli generali non è tanto organizzare eventi esterni, quanto tenere desta l'attenzione e la sensibilità verso la figura di don Guanella. Nella Lettera di comunione scritta per la canonizzazione sono contenuti molti spunti validi, un vero programma di collaborazione da portare avanti nel nome di san Luigi dentro la nostra missione. Va "cavalcata" la bella onda prodotta dalla grazia della canonizzazione e non perdere nessuna buona occasione.

Don Umberto riprende il discorso per una breve sintesi sulla situazione economica relativa alle spese per la canonizzazione.

A conclusione di questo primo punto dell'Ordine del giorno Don Wladimiro ricorda che il DVD riassuntivo delle celebrazioni della canonizzazione non è ancora pronto a differenza di quanto previsto. Si pensa lo possa essere a fine gennaio.

2) *Assemblea Movimento Laicale Guanelliano*

Suor Giustina apre la riflessione sull'Assemblea Mondiale del Movimento Laicale Guanelliano, tenutasi presso la Casa "Domus Urbis" di Roma il 21 ottobre scorso. Al termine si è tenuto l'incontro del Consiglio Nazionale Italiano che ha organizzato questo evento. Dal Verbale emergono alcuni quesiti per i Consigli generali. In primo luogo si chiede se si vogliono pubblicare gli Atti dell'Assemblea, continuando la collana Vita Guanelliana e se si intende affidare al Consiglio Nazionale Italiano questo compito. In tal caso desiderano un incarico scritto con un mandato preciso da parte dei due Consigli.

Madre Serena è d'accordo che lo facciano loro, sono le persone più idonee. Padre Alfonso ritiene necessario far tradurre almeno qualche relazione e don Piero suggerisce di inserire nelle lingue originali gli interventi fatti. Suor Giustina ricorda che le diverse esperienze sono state tutte raccontate nella propria lingua, le Relazioni invece sono in italiano. La traduzione del testo potrebbe essere lasciata ai laici delle varie Province.

Si concorda di affidare al Consiglio Nazionale Italiano del Movimento Laicale Guanelliano l'incarico di curare la pubblicazione degli Atti dell'Assemblea Mondiale.

Padre Alfonso nota che i Cooperatori guanelliani sono ben organizzati, per il Movimento c'è ancora molto da fare; solo in Italia, Colombia e Spagna si sta avviando, potrebbero essere questi i gruppi di forza per iniziare.

Don Umberto ribadisce l'impegno assunto dal Consiglio Italiano di essere "collante" per il Movimento Laicale. Don Wladimiro assicura che esso ha svolto con impegno il proprio servizio, ma ora occorre maggiore coinvolgimento. Suor Maria Antonietta, che ha partecipato all'Assemblea Mondiale, ricorda la reazione negativa della maggior parte dei presenti alla proposta di lasciare al Gruppo Italiano l'incarico di organizzare ulteriori passi del Movimento; occorre tenere conto di questo desiderio di partecipazione.

Suor Giustina riassume infine gli impegni concordati:

- dare autorizzazione scritta al Consiglio Nazionale Italiano per la pubblicazione degli Atti dell'Assemblea Mondiale;
- scrivere una lettera da parte dei Superiori generali per chiarire l'organizzazione e le prospettive del Movimento sia ai Superiori provinciali che ai laici;
- affidare ai due referenti dei Consigli generali l'incarico di elaborare una proposta di cammino per il prossimo triennio con il Consiglio Nazionale Italiano, ma anche studiando come meglio fare per coinvolgere i Gruppi all'estero.

Don Umberto passa a parlare dei Cooperatori guanelliani e condivide la necessità di interrogarsi su come stimolare le Province perché curino e valorizzino l'Associazione. Occorre promuovere le vocazioni dei Cooperatori, chiedere a loro qualcosa di più, non livellarli. Se devono essere animatori del Movimento Laicale devono formarsi e crescere.

Madre Serena nota che il termine “animatori” non è forse il più adatto: i Cooperatori guanelliani dovrebbero essere lievito, fermento tra i laici e attirare con l'esempio. Don Umberto concorda ricordando che i Cooperatori fanno parte della Famiglia Guanelliana, sono portatori del carisma.

A questo proposito si chiarisce che la “promessa” dei Cooperatori è un impegno serio, da farsi dopo una adeguata formazione e va rinnovata annualmente come previsto dallo Statuto (art. 35), per essere membri effettivi dell'Associazione. Inoltre per il suo valore di testimonianza è bene che il rinnovo della promessa avvenga davanti alla comunità parrocchiale.

3) Anno centenario di San Giuseppe al Trionfale

Prima di illustrare le iniziative previste per la celebrazione dell'anno centenario a San Giuseppe al Trionfale, don Wladimiro presenta una iniziativa e una richiesta:

- A fine febbraio verrà presentata al Campidoglio la ricerca sul Contributo degli Istituti Religiosi alla costituzione del Welfare italiano.
- Come presidente del Progetto Bambini di Kabul chiede la disponibilità di una suora per alcuni anni. Attualmente sono presenti a Kabul due religiose (del Cottolengo e delle Domenicane di Santa Caterina), vanno sostituite e possibilmente aumentate almeno sino a quattro. Il lavoro è molto bello e significativo, pur nella difficoltà del contesto dove le suore operano senza alcun segno esterno.

Di seguito Don Wladimiro condivide in sintesi le iniziative in programma per il centenario della Basilica.

Nel 2013 è previsto un Convegno sull'accompagnamento alla morte organizzato dalla Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

4) *Ipotesi di collaborazione apostolica in Romania e in Spagna*

In merito alle proposte reciproche di collaborazione in Romania e in Spagna, avanzate nell'incontro scorso, si condivide quanto segue:

- I Servi della Carità non hanno ancora avuto modo di confrontarsi sulla possibilità di rilevare l'opera proposta in Romania. In linea generale mancano le forze e non si vedono prospettive vocazionali. Madre Serena suggerisce di inviare almeno un sacerdote per prendere visione della realtà dell'Associazione Il Chicco. Fare qui un'Opera insieme potrebbe essere una buona occasione per una comunione concreta.
- Le Figlie di Santa Maria della Provvidenza stanno studiando le possibilità aperte in Spagna. Si pensa per ora a esperienze durante il periodo estivo.

Padre Alfonso nota che potrebbero aprirsi altre prospettive di collaborazione, anche temporanee, ad esempio al nord Italia con il Progetto "Sui passi di Lui". Madre Serena chiede se, in linea di principio, la Congregazione sarebbe disposta ad avere non solo delle consorelle che prestano servizio ai sacerdoti, ma anche suore che si occupino della pastorale. Padre Alfonso osserva che l'idea era vederle inserite negli aspetti animativi delle Case, ma si può studiare anche questa prospettiva della pastorale.

11. 125 anni della Casa Divina Provvidenza di Como

125 anni di carità ininterrotta quelli festeggiati oggi – con una concelebrazione eucaristica presieduta nel Santuario del Sacro Cuore da don Umberto Brugnoli, vicario generale – della Casa Divina Provvidenza, Casa Madre dell'Opera Don Guanella. Sorta nel 1886 su iniziativa dello stesso don Luigi per assistere i più bisognosi, è andata crescendo gradualmente adattandosi nei metodi e nel sistema di vita alle nuove necessità sociali e a esigenze educative sempre più rispondenti ai nuovi tempi. Oggi la missione caritativa si esprime in quattro grandi aree: *anziani, minori, area culturale e pastorale*. Due i punti di forza: l'ascolto dei bisogni reali della gente e la sinergia con i laici.

La Casa dispone di una RSA, ristrutturata nel 2007 e priva di barriere architettoniche, che accoglie 100 persone di età superiore ai 65 anni ed offre servizio medico, pastorale, psicologico, educativo, di animazione, riabilitativo, infermieristico ed assistenziale. Accanto alla Casa è presente un reparto per le emergenze territoriali, denominato “*Progetto Senza Fissa Dimora*”.

Sul *piano culturale* il centro guanelliano è in costante contatto con il territorio con iniziative proprie – museo, biblioteca e auditorium – o accogliendone dalle diverse espressioni del *no profit*, della cooperazione sociale nazionale, locale ed internazionale.

Grande l’impegno sul fronte dell’*educazione*, “opera di cuore” come sottolineava don Guanella «non sequenza di azioni, ma relazione desiderata, voluta ed amichevole con l’altro». Tre i progetti promossi: la *Grande Corte*, nato nel gennaio 2008 in seguito ad un monitoraggio dei bisogni percepiti nella città, in provincia e nel territorio dell’Alto Lago. «L’analisi – spiega don Angelo Gottardi, direttore della Casa – ha portato ad evidenziare come, al di là delle apparenze e del diffuso e riconosciuto benessere della città, esistessero alcune sacche di disagio, di impoverimento, di esclusione sociale che costituivano un vero e proprio mondo parallelo, che sfugge alla percezione perché poche volte si incrocia con la normale vita quotidiana». Il progetto si rivolge a ragazzi dagli 11 ai 17 anni con un centro educativo di prevenzione primaria, uno per il recupero della licenza media e laboratori sportivi, artistici ed informatici. Per gli adulti in difficoltà personale, di coppia o nella relazione educativa con i figli proposti percorsi di accompagnamento. A docenti infine consulenze, con itinerari di formazione, supervisione e monitoraggio. Altro progetto attivato è la comunità educativa “il *quartiere*”, per i minori in situazioni di difficoltà: 9 i ragazzi accolti tra i 6 e i 18 anni, su segnalazione dei servizi sociali. Il responsabile e 4 educatori professionali, insieme a diversi consulenti e volontari sono a servizio dei ragazzi, per ognuno dei quali viene predisposto un programma specifico. Ancora sul fronte educativo da segnalare la *cooperativa di solidarietà sociale Artigiani Guanelliani*. Nata nel luglio del 2000, per poter offrire un percorso di inserimento lavorativo ai giovani in stato di grave disagio, si occupa di produzione di arredi di interni ed è l’espressione attuale della tradizione degli “artigianelli” dell’Opera Don Guanella. Due gli obiettivi: offrire la possibilità a giovani con disagio socio-familiare dai 15 ai 21 anni di imparare un mestiere e rivalutare la funzione dell’anziano che ha passato una vita svolgendo questo mestiere, così ricco di valori e tradizioni per la comunità.

A livello *pastorale* infine un deciso contributo: far sì che le comunità cristiane siano sempre più soggetto attivo di carità, assumendo in prima persona il compito di testimoniare l’amore del Padre per gli uomini con un tratto di speciale predilezione per i poveri. Tra le principali azioni in questo campo la pastorale giovanile con itinerari di formazione, preghiera e discernimento, la

cura del Santuario Sacro Cuore, la Pia Opera e il centro missioni, che prepara ogni anno una ventina di giovani per esperienze missionarie in particolare nei centri guanelliani in Ghana, Nigeria e Congo.

L'augurio è che la Casa, come voluta dal fondatore, sia sempre «di quelli che hanno bisogno di “pane e paradiso”, amore, istruzione ed educazione e conforto».

LAURA GALIMBERTI

12. Riunione dei 5 Consigli guanelliani brasiliani

I rappresentanti dei cinque Consigli (Servi della Carità - Figlie di S. Maria della Provvidenza e Associazione Cooperatori guanelliani) si sono incontrati a San Paolo nei giorni 30 aprile e 1° maggio, in un clima di fraternità e di molto dialogo. Fai circolare questa newsletter.

Ecco alcune decisioni prese durante questa riunione:

1. È stato stabilito il tema delle due assemblee di Cooperatori, «*Luigi Guanella: l'uomo di Dio, Padre dei poveri, cittadino del mondo*».
2. In ogni parrocchia e/o entità alcuni Cooperatori siano disponibili ad accompagnare gli animatori vocazionali nelle visite alle scuole e ai gruppi parrocchiali per presentare la propria vocazione di Cooperatore.
3. Incontro nazionale della Famiglia Guanelliana nel 2012 – la prossima riunione si terrà a S. Teresa di Itaipu / PR e la successiva a San Paolo / SP.
Queste città si impegneranno ad ospitare ogni tre anni l'incontro nazionale, perché vi sono diversi luoghi che soddisfano l'accoglienza dei partecipanti.
4. Preparazione di un sito dell'Associazione Cooperatori Guanelliani.
5. Preparazione di un piano strategico dell'Associazione.
6. Tema per la formazione nel 2012: Le beatitudini evangeliche.
7. Un'Opera di tutta la Famiglia Guanelliana per celebrare la canonizzazione del fondatore (idea antica che non si è potuta ancora realizzare). A questo scopo si mette in programma una riunione dei tre Consigli (SdC - FSMP e Consiglio Nazionale Cooperatori) per studiare la proposta e per realizzarla).
8. Prossima riunione dei cinque Consigli: 28 e 29 aprile 2012.

13. Economia

• Responsabilità del Superiore in ambito economico-amministrativo

Sintesi della Relazione dell'Economo generale tenuta ai Superiori a Roma, nell'incontro del 18 ottobre 2011.

INTRODUZIONE

Per rimanere nei temi e negli ambiti stabiliti dal contenuto del titolo di questa relazione, gli argomenti di questo incontro sono stati organizzati in tre aree:

- quella dei **principi**, dove, partendo dai documenti normativi fondamentali per noi, cerchiamo di ricordare insieme come questi mettono in relazione la responsabilità del Superiore con gli aspetti economici, amministrativi e gestionali del governo della Casa e delle attività istituzionali. I documenti su cui ci baseremo sono il Codice di Diritto Canonico, le nostre Costituzioni e i Regolamenti;
- quella della **prassi** dove cercheremo di mettere in rilievo alcuni tra i più importanti dei molteplici aspetti che sono da ritenersi indispensabili per un buon governo, accurato ed efficiente. Parleremo quindi di informazioni e strumenti che riguardano l'economia della Casa;
- quella delle **difficoltà e sfide**. E qual è oggi l'enorme difficoltà, che dobbiamo affrontare in campo economico, se non **la crisi finanziaria ed economica**, specialmente presente negli Stati dell'Europa e degli USA? Cercheremo di descrivere e capire quali siano i pesanti condizionamenti che a cascata possono arrivare a influire anche sulla situazione economica delle Case e Opere in Italia e negli USA e, di conseguenza, anche delle Case e Opere che dipendono in maniera significativa da queste Nazioni. La sfida è quella di trovare le condizioni migliori per superare la crisi, abbandonando quelle situazioni negative che sono state e sono alla base di tutto il dissesto procurato.

I PRINCIPI

I documenti principali, che ci interessano direttamente per trovare le basi sulle quali fondare il nostro agire nell'amministrazione e nella gestione dei beni materiali, sono quelli relativi al Diritto Canonico e al Diritto proprio. A que-

sti, fanno seguito, poi, i documenti che contengono il diritto civile, proprio di ciascun Stato e Nazione.

Per il Diritto Canonico, facciamo riferimento, naturalmente, al Codice di Diritto Canonico e, più in specifico, ai Canoni che riguardano l'amministrazione dei beni terreni.

Per il Diritto proprio facciamo riferimento alle nostre Costituzioni e Regolamenti.

*(In questa parte della relazione l'economista generale richiama alcune idee fondamentali attraverso **alcune parole chiavi** contenute nei vari articoli della normativa per appuntare idee sulle quali appoggiare il resto dei contenuti che verranno esposte nelle altre parti della relazione.)*

Le parole chiavi sono le seguenti:

- AMMINISTRAZIONE - ASSEGNAZIONE - CAPACITÀ GIURIDICA - CURA
- CONOSCENZA - DILIGENZA - ESERCIZIO - OSSERVANZA - RESPONSABILITÀ
- VIGILANZA.

(omissis)

La Parola del Fondatore

Concludiamo questa prima parte con la parola del Fondatore e più precisamente con un pensiero con il quale Egli mette in rilievo l'importanza del fatto che le persone chiamate a dirigere una Casa o un'Opera abbiano le qualità e la disponibilità per farlo con coscienza e dedizione.

Don Guanella era tanto convinto di questa necessità, al punto di averlo messo nel Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, del 1911, nel capitolo in cui si trattava delle elezioni all'interno della Congregazione. Con queste parole il Fondatore mette in evidenza la necessità di *affidare a persone adatte e preparate la gestione di persone, di opere* e, aggiungiamo noi oggi, di programmi per la gestione di beni materiali, a garanzia di successo e di bene per tutti. Ecco il riferimento:

«Una organizzazione di persone e di opere non è cosa assai facile. Ci vogliono persone atte. Anzi la persona si può dir che è il tutto. La stessa cosa è in tutti i negozi di imprese e di commercio. Dite che la persona è atta e di fiducia; tutto il resto viene da sé: viene il denaro, vengono gli altri mezzi necessari all'uopo» (Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza - 1911).

LA PRASSI

In questa seconda parte della relazione vogliamo dare alcune indicazioni operative che si reputano tra le più rilevanti, anche se non sono le uniche da definirsi tali.

Ci soffermiamo, sostanzialmente, su alcuni aspetti che implicano l'intervento del Superiore locale, scegliendo quelli che, a mio parere, possono avere maggior rilievo, anche per il fattore di criticità che spesso questi aspetti contengono.

Dovendo limitare i temi per ovvie ragioni di tempo, ho scelto quattro questioni che cercheremo di sviluppare sia per la riflessione che per l'eventuale discussione. Esse sono:

- 1) Richieste di autorizzazioni e permessi: responsabilità che vanno oltre il confine dell'ordinaria amministrazione.
- 2) Il trattamento e il conseguimento e dell'informazione contabile proveniente dallo strumento della contabilità.
- 3) Il personale religioso e laico nell'amministrazione.
- 4) Il Manuale economico e amministrativo: uno strumento necessario per amministrare bene oggi.

1. Richieste di autorizzazioni e permessi: responsabilità che vanno oltre il confine dell'ordinaria amministrazione

È uno dei compiti specifici dei Superiori fare in modo che ogni atto di governo, e di conseguenza, ogni atto amministrativo, venga posto nel rispetto delle competenze di responsabilità e di decisione previste dal Diritto Canonico, dal Diritto Proprio e dal Diritto Civile.

Il rispetto delle competenze decisionali e di responsabilità si esige per la validità di certi atti. Certi atti non sono validi, ossia sono nulli, a livello Canonico e Civile perché non sono posti e autorizzati da organi e persone preposte a questi atti (Superiori e Consigli Maggiori, Rappresentanti legali, Procuratori...).

Ma lo stesso vale anche per atti che, se pur validi se sottoscritti da organi e persone subalterne, per l'importanza dell'oggetto trattato e per la responsabilità oggettiva che ricade sulla Congregazione, richiedono comunque l'autorizzazione dei Superiori Maggiori di competenza. Questi atti, quindi, possono avere anche validità giuridica, al momento di essere posti, ma, per la loro importanza, essi richiedono, comunque, che la decisione, la responsabilità e l'autorizzazione ricadono nella sfera di competenza dei Superiori Maggiori e, quindi, esigano la loro previa autorizzazione.

Quindi, per la delicata situazione in cui la Congregazione o la Casa si potrebbe venire a trovare, colui che ha il dovere, per primo, di guardare e vegliare su questo aspetto è il Superiore locale. Egli deve sempre preoccuparsi, ogni qual volta ci sia da prendere una qualsiasi decisione, di fare in modo che l'atto che si intende eseguire sia valutato alla luce anche di queste domande: Che tipo di atto è? A chi compete? Quali autorizzazioni si richiedono?

Per darsi le risposte è necessario valutare quanto segue:

- È un atto di ordinaria amministrazione? ... Allora, compete al Superiore locale e al suo Consiglio.
- È un atto di ordinaria amministrazione di maggior importanza? ... In questo caso compete al Superiore provinciale e suo Consiglio.
- È un atto di straordinaria amministrazione? ... Assolutamente, compete ai Superiori Maggiori (Provinciale e Generale) e loro Consigli, secondo i limiti di competenza stabiliti per ciascuno.

Ecco un quadro sulla tipologia della amministrazione e alcuni esempi, presi dal primo capitolo del Manuale Economico e Amministrativo consegnato “ad experimentum” alle Province per essere provato nelle singole Case e Comunità.

I riferimenti ai documenti legislativi:

- *Can. 638, 1277, 1281§2, 1285*: amministrazione ordinaria e amministrazione straordinaria e alienazione dei beni.
- *C. Art. 146*: la responsabilità del Superiore e dell'Economo nella amministrazione e la ordinaria amministrazione.
- *R. Art. 381*: capacità giuridica di ordinaria amministrazione.
- *R. Art. 383*: l'amministrazione straordinaria dei beni e le autorizzazioni necessarie.

La tipologia di amministrazione con alcuni esempi di ciascuna di ogni tipo:

1. Amministrazione ordinaria

a. Definizione.

È l'amministrazione specifica di competenza del Superiore e dell'Economo locale e si riferisce a tutti quegli atti che con regolarità e periodicità occorrono per soddisfare le necessità normali e ordinarie della vita, dell'azione, del lavoro, della formazione dell'Istituto, delle sue Comunità e delle Persone, così pure per conservare le proprietà mobili e immobili, i beni e i loro frutti. Questi atti di amministrazione ordinaria si includono necessariamente nel preventivo annuale. Gli atti di amministrazione ordinaria possono essere messi in atto, secondo le nostre norme, sia dal Superiore che dall'Economo della Casa. Le spese, gli incassi e gli atti giuridici, quindi, di ordinaria amministrazione sono validamente posti sia dai Superiori come dagli Economi, nei limiti dei loro uffici.

b. Sono esempi di atti di amministrazione ordinaria.

b1. Stipulare convenzioni di durata fino ad un anno, con Enti Territoriali, Comuni, Province e Regioni, con Uffici della Pubblica Amministrazione, con Enti economici pubblici e privati.

b2. Stipulare contratti di fornitura di servizi e di prodotti, di manutenzione ordinaria delle strutture, degli impianti e dei macchinari, della durata non superiore all'anno.

b3. Assumere personale dipendente in sostituzione (per ferie, malattia, maternità, ...) di quello già in forza. Invece, l'assunzione finalizzata alla creazione di un nuovo posto di lavoro richiede necessariamente l'autorizzazione del Superiore provinciale e suo Consiglio.

b4. Firmare il termine di fine rapporto con il personale dipendente, per naturale e consensuale conclusione del rapporto, nelle modalità previste dalla legge vigente. *Per licenziamenti a rischio di contenzioso (giustificato motivo o giusta causa) si richiede la firma del Legale Rappresentante o suo Procuratore.*

b5. Svolgere, in generale, qualsiasi atto di natura economica e amministrativa (riscuotere crediti e pagare debiti, decidere spese e incassare fatture e corrispettivi) nell'ambito del preventivo ordinario approvato.

2. Amministrazione ordinaria di maggiore importanza

a. Definizione.

In merito all'ordinaria amministrazione, è opportuno far notare che il Diritto Canonico parla anche di atti di maggiore importanza (cfr. can. 1277). Si tratta sempre di atti, normalmente di ordinaria amministrazione, che, per volontà dei Superiori competenti, vengono definiti "di maggiore importanza" e, di conseguenza, per essi si rende necessaria la richiesta dell'autorizzazione dei Superiori Maggiori. Siamo ancora nel campo dell'amministrazione ordinaria, dove è previsto che in base ad una situazione amministrativa ed economica specifica, i Superiori Maggiori possano stabilire che alcuni atti di maggiore rilievo possano essere sottoposti ad un maggiore controllo, qualificandoli precisamente come atti di maggiore importanza. Di fronte a questi casi è chiaro che devono essere messe in atto specifiche procedure da seguire in modo che vengano rispettate le intenzioni e i fini che hanno portato a trasformare l'atto di ordinaria amministrazione in atto di ordinaria amministrazione di maggior importanza. La procedura che dovrà seguire è la medesima utilizzata per la richiesta di autorizzazione degli atti di straordinaria.

b. Sono esempi di atti di amministrazione ordinaria da considerarsi di maggior importanza.

b1. Creazione di un nuovo posto di lavoro con conseguente incremento del numero di personale dipendente.

b2. Particolari interventi di manutenzione ordinaria di immobili, ma che hanno una rilevanza economica importante.

b3. Acquisto di automezzi e/o per sostituzione di automezzi con altri nuovi.

b4. Realizzare progetti e programmi per i quali si chiede contributi a Enti o a Privati.

b5. In generale, tutti quegli atti che, per decisione dei Superiori Maggiori e per specifiche ragioni, vengono dichiarati di maggior importanza e, quindi, soggetti a procedura di richiesta di autorizzazione.

3. Amministrazione straordinaria

a. Definizione.

Maggiore rilievo hanno gli atti di amministrazione straordinaria. Essi rientrano nel concetto di amministrazione in quanto sono atti che si pongono sui beni; ma assumono il carattere della straordinarietà. In quanto tali essi non rientrano più nell'ambito della competenza autonoma dell'amministratore, perché, per essere posti, esigono l'intervento dell'autorità competente più alta o addirittura sono posti non dall'amministratore ma dal superiore competente e per di più con specifica procedura. In essi l'economista o l'amministratore hanno per lo più un ruolo prettamente esecutivo.

Sono quegli atti e affari che sono necessari o utili per soddisfare le necessità non normali e correnti della vita, dell'azione dell'Istituto. Sono atti tipici di straordinaria amministrazione tutte quelle decisioni economiche che peggiorano la condizione dei beni della Congregazione e della sua attività (es. alienazioni, investimenti del patrimonio per lunghi periodi...). In generale si può dire di straordinaria amministrazione qualsiasi spesa che non sia giustificata da finalità di manutenzione e funzionamento normale della Casa o dei suoi Membri. Gli atti di amministrazione straordinaria devono avere *per la validità* il consenso scritto dell'autorità competente. Quindi, per compiere questi atti di amministrazione straordinaria è *sempre* necessaria l'autorizzazione scritta del Superiore generale o, per quanto compete a loro, dei Superiori provinciali, con il consenso dei rispettivi Consigli.

La firma di questi atti richiede l'intervento del Rappresentante legale o dei Procuratori e, in determinate circostanze, deve essere accompagnata dal verbale di Consiglio.

Il Consiglio non dia il suo consenso senza aver prima ottenuto le debite informazioni e la rispettiva documentazione.

b. Sono esempi di atti di amministrazione straordinaria.

b1. Alienare e acquistare immobili di qualunque valore.

b2. Contrarre debiti o prestiti con o senza ipoteca, di qualsiasi tipo, con istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto, persone fisiche.

b3. Costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti, eseguire lavori di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, straordinaria manutenzione di valore superiore ai limiti stabiliti, acquistare arredamenti o strumenti di lavoro molto costosi.

b4. Firmare contratti di concessione di utilizzo dei beni immobili e mobili (comodati d'uso, affitti, servitù...).

b5. Firmare convenzioni con enti pubblici e privati, contratti di servizi, forniture e manutenzioni di durata superiore *ad un anno* o di particolari situazioni complesse che implicino condizionamenti importanti sui diritti di proprietà o di utilizzo dei beni mobili e immobili o di qualche implicazione riguardante la gestione del personale dipendente.

b6. Mutare la destinazione d'uso di immobili.

b7. Accettare donazioni, eredità e legati.

b8. Rinunciare a donazioni, eredità, legati e diritti in genere.

b9. Sottoscrivere ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse artistico, storico o culturale.

b10. Iniziare, subentrare o cedere attività imprenditoriali o commerciali e costituire o partecipare in società di qualunque tipo.

b11. Costituire un ramo di attività ONLUS e cedere a una ONLUS beni mobili e immobili.

b12. Decidere nuovi capitoli di spesa rispetto a quelli indicati nel preventivo approvato.

b13. Introdurre un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato.

b14. In generale, sottoscrivere tutti quegli atti che limitano o condizionano il patrimonio generale della Congregazione e il diritto di uso su di esso ed ogni disposizione pregiudizievole per il patrimonio, quali, ad esempio, la concessione di usufrutto, di comodato, di diritto di superficie, di servitù, di enfiteusi o affrancazione di enfiteusi, di ipoteca, di pegno o di fideiussione e in generale tutti quegli atti da cui la situazione patrimoniale della Casa, Provincia o Congregazione potrebbe subire detrimento.

Tenute presenti le differenze che riguardano i tipi di amministrazione possibili, viene di conseguenza il tema che riguarda i permessi e le autorizzazioni da chiedere in caso di amministrazione straordinaria o ordinaria di maggior importanza.

L'iter e le modalità per la richiesta di permessi e autorizzazioni in atti amministrativi straordinari e ordinari di maggior importanza sono contenuti nei seguenti punti:

- a. La presa di decisioni per tutti gli atti giuridici e legali: qualsiasi decisione riguardante gli atti economici e amministrativi straordinari competono esclusivamente ai Superiori Maggiori e loro Consigli. Il Rappresentante Legale e Procuratori devono assicurarsi che vi sia una autorizzazione scritta da parte del Consiglio generale o provinciale prima di procedere per la firma dell'atto e dovranno procedere, con la massima attenzione, affinché l'atto sia validamente posto, non solo in ottemperanza alle decisioni dei Superiori, ma anche in linea con tutte le procedure legali e formali che tale atto richieda.
- b. Lo schema della procedura standard: per un atto di straordinaria amministrazione, da quando ha inizio fino a quando si conclude, essa avviene in due momenti:
 - *Il primo* ha inizio con la discussione e decisione presa a livello locale dai Superiori e Consigli di Casa, per passarlo poi al vaglio della discussione del Superiore e Consiglio Provinciale.
 - *Il secondo* è la richiesta del Superiore provinciale al Superiore generale e suo Consiglio, quando l'atto esula dai limiti di competenza del Consiglio provinciale.
- c. Incarico per sottoscrivere l'atto: il Superiore provinciale e suo Consiglio hanno facoltà di incaricare il Procuratore, con sede in Provincia, a mettere in essere atti che entrano nelle loro competenze e non esigono la richiesta di autorizzazione da parte del Consiglio generale.
- d. I tempi delle procedure: occorre tenere sempre presente che un atto di straordinaria amministrazione richiede l'intervento di parecchie persone e organismi, nonché l'elaborazione di parecchia documentazione ufficiale e legale. I tempi necessari per portare a termine la procedura di autorizzazione dipendono dal tipo di atto da autorizzare. Se si tiene in conto che spesso occorre studiare e valutare la documentazione che definisce l'atto (bozze di contratti e convenzioni, valutazioni di immobili da vendere o acquistare, valutazioni di eredità per procedere alla definitiva accettazione, ...), si può calcolare in non meno di un mese il tempo necessario per far completare la procedura per ottenere le autorizzazioni.
- e. I documenti allegati alle richieste di autorizzazione: sono necessari per permettere ai Consigli provinciali e generale di poter avere l'informazione necessaria per una visione essenziale e fondamentale su ogni tema, oggetto di richiesta di autorizzazione. Quindi, insieme alla domanda formale, con la quale si richiede il rilascio di autorizzazione, devono arrivare documenti quali bozze di contratti, conven-

zioni, appalti, valutazioni di immobili, accettazioni di eredità, preventivi di costruzioni, di ristrutturazioni o di acquisto di macchinari speciali e costosi, presentazione di nuovi progetti da realizzare, compresi tutti i preventivi relativi all'avvio del progetto e alla sua gestione di ordinario.

2. Il trattamento e il conseguimento e dell'informazione contabile proveniente dallo strumento della contabilità

Un altro punto che riteniamo importante ed essenziale per lo svolgimento delle funzioni e degli incarichi propri del Superiore locale è il conseguimento dell'informazione economica completa e chiara riguardante i bilanci patrimoniali e contabili. Il lavoro di registrazione ed elaborazione dell'informazione contabile fiscale è propria di persone che abbiano un minimo di preparazione a livello tecnico, ma la lettura dell'informazione che proviene dagli strumenti e mezzi contabili e, oggi, anche informatici, deve essere, invece, presentata in forma leggibile e comprensibile da parte dei Superiori e dei loro Consigli.

Perciò, deve esserci una duplice preoccupazione da parte dei Superiori in merito a questo tema: la prima è che il personale addetto alla registrazione e al trattamento della contabilità patrimoniale, economica e finanziaria della sua Casa sia preparato, capace ed efficiente; la seconda è che lo stesso personale tecnico sappia presentare, nel momento in cui se ne faccia richiesta, l'informazione contabile aggiornata e documentata, in modo leggibile e comprensibile al Superiore, al suo Consiglio e alla Comunità.

L'accesso diretto all'informazione contabile deve avvenire, senz'altro, nei momenti prescritti dalle nostre norme, a metà anno e alla fine dell'anno contabile (Regolamenti n. 355 § 2, n. 377 e n. 378), ma anche è importante che avvenga in particolari momenti in cui il Superiore e Consiglio sono chiamati a prendere delle decisioni che riguardano investimenti importanti (interventi di ristrutturazione, acquisto di macchinari e mezzi importanti...). In questi casi anche l'informazione contabile deve contribuire a fare la scelta migliore.

Oltremodo, l'informazione contabile è alla base della elaborazione e dell'approvazione dei preventivi di ordinaria amministrazione, una procedura da introdurre in maniera regolare e periodica nelle Case. Come si deve fare il consuntivo, per il rendiconto alla fine dell'anno, occorre introdurre in modo sistematico anche l'elaborazione del preventivo, che diventa la base necessaria per seguire l'andamento economico e finanziario della Casa durante tutto l'anno.

È il caso di ricordare qui, che una completa e chiara informazione e documentazione contabile permette di presentare, con piena trasparenza, le relazioni

contabili e i giustificativi a Enti pubblici e a Organizzazioni e Persone private, verso i quali ci sono doveri di rendicontazione e giustificazione di come siano state utilizzate risorse ricevute per progetti e attività. Questo, oltre a essere un dovere di giustizia è anche una garanzia di continuità per questo tipo di risorse.

Accenniamo solo ad *alcune caratteristiche e condizioni che devono avere gli strumenti contabili e i metodi di registrazione dell'informazione contabile*. La contabilità per poter dare una informazione reale deve rispettare dei principi e concetti di base, che sarebbe necessario che anche il Superiore conosca, almeno in modo sommario, per verificare se essi vengono messi in atto dal personale addetto alla contabilità della sua Casa. Essi sono:

a) Il principio di competenza

La registrazione in contabilità permette di annotare e quindi di avere memoria di tutti gli eventi amministrativi rilevanti che hanno interessato l'esercizio. Secondo questo principio, gli eventi amministrativi devono essere rilevati e indicati nel rendiconto annuale o di periodo, non in relazione al loro manifestarsi numerico finanziario (cassa o banca) ma in relazione al momento in cui sorge la loro causale economica.

b) Il principio della prudenza

Il secondo principio fondamentale da tenere presente è il principio della prudenza, da cui scaturiscono le relative scritture di rettifica. Ciò significa che occorre modificare quegli importi che risultano non più corrispondenti al valore effettivo dei beni imputati.

c) I concetti

- *il patrimonio*: in economia il patrimonio è definito come la ricchezza, espressa in termini monetari, di un soggetto in un determinato istante.
- *Il reddito*: può essere definito come l'incremento o decremento, espresso in termini monetari, della ricchezza di un soggetto in un determinato periodo di tempo.
- *Il mastro*: in contabilità il mastro è il registro che classifica le operazioni del libro giornale per singoli conti (mastrini) che poi confluiranno nel bilancio di esercizio
- *Il costo ed il debito*: il costo di un bene indica quanto denaro è servito per avere tale bene. Ad esso si associa il concetto di debito: esso è il dovere giuridico di eseguire una determinata prestazione economica nei confronti di un soggetto determinato: quindi quando sostengo un costo contraggo un debito nei confronti di qualcun altro.

- *il ricavo ed il credito*: il ricavo è il prezzo a cui viene venduto un bene o a cui sono effettuati servizi. Ad esso si associa il concetto di credito: esso è il diritto di ottenere una determinata prestazione economica da qualcun altro per avergli venduto un bene o per aver effettuato una prestazione: le nostre Case effettuano prestazione di servizi.

d) *La tecnica contabile*

Possiamo definire come tecnica contabile l'insieme delle procedure e delle regole adottate per dare corso alla contabilità.

L'attività contabile si può idealmente suddividere in due parti:

- a) quella quotidiana di rilevazione dei dati, vale a dire la traduzione in termini monetari dei fatti che giorno per giorno interessano l'Ente;
- b) quella periodica o perlomeno annuale attraverso la quale si giunge alla formazione di un prospetto (bilancio o rendiconto) il quale riassume in un unico documento la situazione dell'Ente e l'insieme dei fatti intervenuti in un determinato arco temporale.

e) *Metodo: la partita doppia*

Il sistema che oggi si può considerare maggiormente diffuso a livello mondiale è quello della cosiddetta "partita doppia". La partita doppia è un metodo contabile che consiste nel registrare insieme entrambi gli aspetti del *valore* che si forma in occasione di ogni *scambio* compiuto da un'*azienda* con terze economie: il valore numerario e quello non numerario.

I valori numerari sono quelli che esprimono una modifica degli elementi del *patrimonio* aziendale cioè della disponibilità di condizioni produttive *monetarie*. In pratica, sono valori numerari il *denaro* contante e ogni altro mezzo di regolamento ad esso assimilabile (debiti e crediti).

La contabilità deve essere:

- **Contabilità corretta**: quando la registrazione della contabilità rispetta le norme contabili e fiscali stabilite.
- **Contabilità affidabile**: quando l'informazione che si ricava dalla contabilità registrata è completa e conforme con la realtà di come si sono svolti i fatti.
- **Contabilità tempestiva**: ossia deve essere preparata in tempo per il momento in cui è necessario avere l'informazione, secondo scadenze dettate sia da necessità di prendere decisioni (approvare spese, approvare i preventivi) sia da necessità di scadenze di tipo fiscale e legale (dichiarazione IVA, dichiarazione volume d'affari, dichiarazione dei redditi...).

Perché le contabilità siano corrette ed affidabili, occorre che le *registrazioni inserite vengano fatte in modo regolare e sistematico* senza lasciar passare troppo tempo tra il momento in cui l'evento economico è accaduto e il momento in cui viene registrato, altrimenti si corre il grosso rischio di perdere informazione essenziale.

Questo aspetto va tenuto specialmente presente, anche da parte del Superiore locale, in occasione di avvicendamenti e cambi negli incarichi degli Economi delle Case, in modo che, qualora sorgessero delle problematiche importanti, queste possano essere segnalate a chi di dovere e si valutino eventuali soluzioni alternative, onde evitare di fare passi indietro nella qualità del lavoro, frutto di anni di preparazione e di esperienza.

La stessa attenzione va posta anche nel momento in cui si deve affidare il compito della registrazione contabile a collaboratori laici. Occorre fare attenzione che abbiano una preparazione tecnica di base (ragioneria, studi di economia e commercio...) e soprattutto che partecipino alla formazione e agli incontri organizzati periodicamente dagli Economi provinciali. (*Omissis*).

3. Il Personale religioso e laico nell'amministrazione

Il Personale addetto alla amministrazione e all'economia della Casa, sia esso Religioso che Laico, deve essere in costante e continuo contatto con il Superiore della Casa, perché in questo modo, con lo scambio continuo di informazioni e di pareri si mantiene quel necessario spirito di collaborazione e di intesa, indispensabile per far andar bene le cose.

È chiaro che, in questi casi, il Superiore non ha normalmente possibilità di scegliersi il suo personale, perché, nel caso dell'Economo, la nomina spetta al Consiglio provinciale o, nel caso del personale laico, di solito uno se lo trova già assunto. Solo in qualche occasione (nuova attività, dimissione del personale laico...), il Superiore ha la possibilità di scegliere i suoi collaboratori. Comunque, sia nell'uno che nell'altro caso, è bene che il Superiore tenga presente determinate caratteristiche e condizioni da richiedere e da curare nel personale addetto all'amministrazione.

Sono vari e importanti gli elementi che riguardano il profilo dell'addetto all'economia e amministrazione, ma qui ci soffermiamo su due in particolare, per mettere in rilievo qualche aspetto specifico di ciò che il Superiore deve tenere presente nella scelta e nella formazione del Personale che opera nella sua Casa. I due aspetti riguardano il profilo professionale e il profilo delle mansioni.

Profilo professionale

La competenza formativa e teorica che si deve chiedere al Collaboratore nell'economia, specialmente se laico, è la conoscenza e capacità in ambito ragionieristico e in ambito di settore amministrativo, bilancio e controllo di gestione e, magari, anche un'esperienza in amministrazione di aziende o enti con obblighi di rendicontazione finale.

Come titoli e competenze specifici, nel momento dell'affidamento dell'incarico, deve essere in possesso di diploma in ragioneria e/o laurea in economia e commercio, con la disponibilità e la volontà di aggiornarsi continuamente, sia facendo riferimento agli organismi propri del nostro settore in ambito amministrativo, sia partecipando a momenti formativi organizzati dalle proprie Province di riferimento, sia, ove occorra, avvalendosi di strutture esterne. Questo per consentirgli non solo di qualificare il proprio operato ma anche di interagire in maniera appropriata con tutti gli interlocutori esterni.

Se è auspicabile una esperienza nel settore dei servizi, diventa necessaria, invece, la collaborazione diretta con le figure del Consiglio e degli uffici della Provincia preposte per l'ambito amministrativo ed economico e la disponibilità al confronto con i colleghi delle altre Case.

Profilo della mansione e degli ambiti di attività

Le seguenti mansioni elencate sono proprie del compito dell'Economo locale (cfr. CJC 1284, 1286, 1287; Regolamenti nn. 365 -395) e, di conseguenza, diventano anche mansioni del Collaboratore Laico dello stesso Economo e della Casa:

- vigilare affinché i beni affidati alla loro cura in qualsiasi modo non vadano distrutti o subiscano danneggiamenti, stipulando allo scopo, se necessario, contratti di assicurazione;
- curare che sia messa al sicuro la proprietà dei beni della Congregazione in modi validi civilmente;
- esigere accuratamente e a tempo debito i redditi dei beni e i proventi conservandoli poi in modo sicuro dopo la riscossione ed impiegandoli secondo le intenzioni del donante o le norme legittime;
- pagare nel tempo stabilito gli interessi dovuti a causa di un mutuo o d'ipoteca e curare opportunamente la restituzione dello stesso capitale;
- impiegare, con il consenso del legittimo Superiore, il denaro eccedente le spese e che possa essere collocato utilmente, per le finalità della Congregazione;
- tenere una ordinata e puntuale registrazione contabile secondo le disposizioni normative e interne;

- tenere l'amministrazione ordinaria e gestire l'amministrazione straordinaria della Casa con diligenza e precisione;
- provvedere agli acquisti;
- aver cura del personale, per la giusta retribuzione e per l'osservanza del contratto di lavoro nelle parti di sua competenza;
- aver cura dei contratti assicurativi;
- vigilare affinché siano evitati abusi e sprechi;
- vigilare affinché l'arredamento e i locali siano funzionali, ordinati e puliti;
- presentare, ogni volta che ne sia richiesto, la sua gestione al Superiore e un rendiconto periodico al Consiglio di Casa;
- informare dell'amministrazione ordinaria e straordinaria della Casa tutta la Comunità, nei modi e nei tempi opportuni;
- tenere in ordine e aggiornato l'archivio economico della Casa;
- tenere in ordine tutte le pratiche con gli Enti pubblici: licenze edilizie, attestati di agibilità, di abitabilità, licenze di esercizio (bar, ascensori, frigoriferi), permessi speciali, statuti, convenzioni, autorizzazioni;
- tenere in ordine e aggiornare le planimetrie degli stabili sia per le strutture come per gli impianti;
- tenere aggiornate e in funzione le strumentazioni antincendio e antinfortunistiche;
- realizzare una sufficiente biblioteca legale, fiscale e amministrativa, rapportata alla consistenza dell'Opera (Gazzetta Ufficiale e Regionale; leggi regionali; delibere comunali e piano regolatore del Comune; decreti sulle imposte...);
- presentare, ogni volta che ne sia richiesto, al Superiore provinciale e all'Economo provinciale, relazione sulla gestione della Casa;
- consegnare periodicamente copia della contabilità generale della Casa all'Economo provinciale;
- preparare il bilancio preventivo e consuntivo, e la programmazione economica annuale della Casa, dovrà essere approvato dal Consiglio di Casa;
- osservare accuratamente, nell'affidare i lavori, anche le leggi civili relative al lavoro e alla vita sociale, secondo i principi dati dalla Chiesa;
- a norma del CJC 1283, prima che gli Economi inizino il loro incarico sia accuratamente redatto un dettagliato inventario, che essi devono sottoscrivere, dei beni immobili, dei beni mobili sia preziosi sia comunque riguardanti i beni culturali, e delle altre cose, con la loro descrizione e la stima. Il tutto come stabilito dal protocollo delle consegne (cfr. Cap. VIII).

4. Il Manuale economico e amministrativo: uno strumento necessario per amministrare bene oggi

La complessità che incontra chi lavora nell'ambito economico e amministrativo è in continuo crescendo man mano che le rispettive amministrazioni Statali e Nazionali elaborano sempre più sofisticate norme legali, amministrative, fiscali...

Da qui si è sentita l'esigenza di dotarsi di uno strumento che accompagni i Responsabili e gli Amministratori nel loro lavoro quotidiano e si è pensato ad un Manuale Economico e Amministrativo.

Uno dei Capitoli previsti dal Manuale riguarda i Destinatari dello stesso. Tra questi non potevano mancare, ai primi posti, i Superiori delle Case, i quali, nel Manuale, possono trovare un prontuario completo di tutti gli ambiti di cui una accurata amministrazione si deve occupare.

Come si può avere e consultare il manuale?

- Chiedendo una copia stampata all'Economo provinciale.
- Entrando nel sito www.guanelliani.org nell'area riservata (per ora solo nella versione italiana).
- Per accedere all'area riservata:
 - a) dal menù del sito, in alto, cliccare su "Area Riservata";
 - b) nel campo "User ID" mettere donguanella;
 - c) nel campo "Password" mettere ancora donguanella;
 - d) nel menù a sinistra della pagina, sotto "AREA RISERVATA", cliccare su "Governo Generale" e successivamente su "Economato Generale";
 - e) a questo punto si possono aprire i distinti capitoli per consultarli, stamparli o salvarli sul proprio PC.

DIFFICOLTÀ E SFIDE

La crisi economica e le conseguenze sulla nostra situazione

Tra le difficoltà e sfide che ordinariamente e giornalmente possiamo trovare nel lavoro in campo economico e amministrativo, non possiamo non parlare oggi della crisi economica e finanziaria che è in atto specialmente nei Paesi europei e negli Stati Uniti.

Nel nostro caso, le conseguenze della crisi non sono solo da tenere in conto per le nostre realtà in Italia, in Spagna o negli USA, ma anche per le

conseguenze che cadranno sulle Case e Opere che in qualche modo dipendono, chi più, chi meno, dalle risorse che provengono da questi Paesi.

Perciò, è logico pensare che i Responsabili della amministrazione delle Case, per primi, devono essere coinvolti a cercare di comprendere la situazione economica attuale, di conoscere le cause della crisi, le sue conseguenze, le sue ripercussioni, ecc..., in modo da prendere le giuste misure e le necessarie precauzioni per continuare a gestire le nostre Opere e le risorse nel modo migliore possibile.

(Omissis).

Ripercussioni della crisi sulla nostra realtà di Congregazione e le domande sulla crisi

La nostra situazione in Italia

Per poter cercare di capire quali possano essere le conseguenze e i condizionamenti della crisi della nostra diretta realtà occorre brevemente presentare un quadro sulla situazione economica generale della Congregazione in Italia. Ma credo, poi, che alcuni aspetti, che vedremo, e commenti, che faremo, possano valere anche per altre Nazioni.

Il nostro Ente, Opera Don Guanella, in Italia, ha più di trenta Filiali tra Case o Opere dove si svolgono attività istituzionali principalmente di tipo socio-assistenziale, socio-sanitario, educativo, scolastico-formativo e ricettivo (case per ferie) in favore di Persone minori, anziane, portatori di handicap psichico e fisico e associati. Per svolgere queste attività vengono occupate, su tutto il territorio italiano, un numero di circa 1.165 Dipendenti, addetti a tutte le attività, da quelle sanitarie, mediche, tecniche riabilitative, cura della Persona, a quelle di servizio e di amministrazione, necessarie per le attività residenziali, occupazionali, riabilitative e formative, che sono in funzione dello stato di necessità delle Persone ospitate nelle Case.

Per svolgere questi servizi e attività secondo lo spirito e le finalità proprie dell'Istituto e gli standard di legge, previsti dagli accreditamenti esigiti dagli Enti pubblici preposti, l'Opera Don Guanella si avvale di quattro tipi di risorse:

- 1) risorse provenienti da contributi e convenzioni e rette stipulate con vari Enti pubblici, in particolare ASL regionali, Comuni, Organismi pubblici, quali il Tribunale dei Minorenni, ecc...;
- 2) risorse provenienti dagli stessi Utenti privati, come la parte di retta prevista dalle norme a carico dell'Ospite o dei famigliari;

- 3) risorse provenienti da donazioni, lasciti, legati ed elargizioni liberali da Enti o da Persone privati in sostegno alle attività istituzionali della Congregazione;
- 4) infine, risorse proprie dell'Ente, che sono: il lavoro dei propri Membri dell'Opera Don Guanella impegnati in distinte funzioni di responsabilità e di gestione nelle singole Filiali; risorse provenienti da attività di messa a reddito o vendita di immobili e altre proprietà.

Queste risorse che l'Ente riceve vengono impegnate sostanzialmente in queste attività:

- alle rispettive attività socio-sanitarie e assistenziali, educative, scolastiche, ecc... delle Filiali, vanno tutte le risorse provenienti dai punti 1) e 2);
- La maggior parte delle risorse del punto 3) e 4) sono destinate alle singole Filiali per coprire i costi di ordinaria amministrazione che le risorse dei punti 1) e 2) non arrivano a coprire, oppure per sostenere le spese di ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie di immobili e impianti in dotazione alle stesse Filiali. Ciò che rimane viene destinato, in minima parte, per la copertura di spese di organizzazione delle attività degli Organismi centrali dell'Ente, ma soprattutto per il sostegno delle attività della Congregazione, in maniera più o meno preponderante, in vari territori del Sud America e America Centrale, dell'Asia (India e Filippine) e dell'Africa (Rep. Dem. del Congo, Ghana e Nigeria), per situazioni di emergenze e ad attività in favore di settori di popolazioni più disagiate.

È evidente che per l'erogazione di servizi sanitari nel rispetto delle normative è necessaria la presenza di *molto personale qualificato*. Sotto un profilo economico i costi per il personale sono costi fissi ovvero spese sulle quali non è possibile ottenere riduzione in momenti di difficoltà in quanto la normativa nazionale non consente di licenziare i dipendenti facilmente.

Tale composizione delle spese riduce notevolmente le possibilità di gestione.

Qualsiasi entità economica che si muova in una economia moderna deve rispettare il principio di pareggio di bilancio, ovvero spendere annualmente ciò che riesce a produrre. Ora, le risorse descritte ai punti 1) e 2), quasi sempre non riescono a coprire il totale delle spese ordinarie e devono essere così integrate da risorse del tipo 3) e 4), contravvenendo al principio di pareggio di bilancio appena accennato. Il fatto che con le entrate ordinarie e tipiche non si sia in grado di autofinanziarsi, riduce la disponibilità delle risorse dei punti 3) e 4), che dovrebbero invece essere utilizzate per attività di investimento, ovvero la realizzazione di nuove strutture o sopperire in caso di manutenzione straordinaria.

Per cercare di capire l'influenza che la crisi potrà avere sulle quattro tipologie di risorse descritte sopra, occorre fare qualche analisi specifica.

In particolare, oltre che costatare, come già fatto in precedenza, che per sostenere le attività istituzionali socio-assistenziali, sanitarie, riabilitative, educative, ... si dipende nella maggior parte dagli Enti pubblici [risorsa al punto1], e che senza tale risorsa, sarebbe impossibile sostenere le attività con livelli e standard previsti dalle normative, si deve notare che l'altra risorsa [al punto 2], anche se in quantità minore, viene dalle rette versate dall'Utente privato o dai Familiari, a completamento della parte di costi non coperti dal contributo dell'Ente pubblico. Per alcune attività, in specifico quelle recettive delle case per ferie, gran parte delle risorse vengono dall'utente privato che utilizza la struttura principalmente come alloggio per attività turistico/religiose (pellegrinaggi, corsi di formazione spirituale, vacanze "ritiro", visite a luoghi artistici o sacri...).

Un'altra tipologia di risorse (la tre) dipende, poi, dalla volontà dei Benefattori di contribuire con l'Opera Don Guanella nel fare del bene e dipende molto dal grado di fidelizzazione che Persone sentono di nutrire verso l'Opera stessa (donazioni e lasciti, legati...). Queste risorse provenienti da donazioni private, di solito sono di due tipi: *a*) quella così detta "a pioggerellina quotidiana" mediante offerte piccole ma costanti, preziosissime perché hanno permesso alle Case di sostenersi, specie in epoche passate, quando il contributo pubblico non c'era o, se c'era, era minimo e insufficiente; *b*) quella proveniente da donazioni o da beni lasciati in successioni o legati, la cui corposa consistenza ha permesso importanti interventi di ristrutturazione e messa a norma degli immobili destinati alle attività dell'Ente.

La prima di queste risorse, quella al punto *a*), è entrata in crisi per il venir meno (per anzianità, morte ecc...) delle persone storicamente legate all'Opera Don Guanella e alle sue Case e per il mancato rimpiazzo di questi Benefattori, per varie cause, quali il non aver continuato a fare sufficiente opera di contatti (le Pie Opere...) o per una specie di "concorrenza" dovuta al sorgere di nuove organizzazioni e forme di raccolta di fondi (Telethon, campagne, raccolta di offerte con cellulari, ...). Anche la seconda forma, quella al punto *b*), è diminuita sensibilmente, specialmente in questi ultimi anni.

Comunque sia, nessuna di queste forme di sostegno è mai venuta meno del tutto, dimostrando così la continua benevolenza della Provvidenza.

In merito a queste risorse occorre far notare che il grado di fidelizzazione è anche connesso alla presenza sul territorio delle Case e delle Opere della Congregazione, in quanto ove esiste maggiore presenza vitale e significativa, maggiore è la possibilità di visibilità e, di conseguenza, di ricevere donazioni e lasciti.

Legata a questi argomenti c'è un'altra risorsa importante che forse oggi abbiamo lasciato un po' da parte e che invece dobbiamo incrementare e mi-

gliorare: è quella che riguarda “ l’immagine sociale” della Congregazione. Per trovare le risorse nella “società dell’informazione”, dobbiamo far conoscere la Congregazione, utilizzando il canale dell’informazione stessa. Quello che facciamo è buono, è necessario, e lo sappiamo fare bene e lo possiamo insegnare alla Società stessa; possiamo fare da riferimento nei nostri ambienti fino ad arrivare ad essere degli interlocutori per l’Amministrazione. Se siamo una realtà necessaria per la Società e per l’Amministrazione e se da questa non otteniamo risorse sufficienti per sostenere le nostre attività, dobbiamo saper “negoziare” gli obblighi che legalmente ci vengono imposti e che non sempre sono indispensabili per dare un servizio minimo di qualità. Per fare questo, in molti casi, sarà necessario unirsi ad altri Enti dello stesso settore, anche se, poi, l’esperienza dice che davanti a determinati interessi, ciascuno va per la sua strada. Comunque, avere un peso morale e reale nella Società ci permette sicuramente di far leva per ottenere migliori condizioni e trattamenti in favore delle Persone bisognose che noi serviamo.

Infine, resta da commentare l’ultima tipologia di risorsa (la quarta), quella che la Congregazione ha grazie al lavoro dei propri Membri o dal suo patrimonio.

Le risorse provenienti dal patrimonio proprio, sono principalmente quelle riguardanti affitti o vendite di immobili, che, in questi anni di ridimensionamento in Italia, sono stati effettuati per sostenere la costruzione di strutture e opere nuove, soprattutto in varie parti del Mondo, e il sostegno di strutture e opere in difficoltà.

Per quanto riguarda le risorse provenienti dal lavoro dei propri membri, occorre rilevare che esse avevano un peso preponderante molto tempo fa, quando la presenza dei Religiosi nelle attività era numerosa, se non prevalente.

Oggi, il diminuito numero dei Religiosi in Italia e, soprattutto, l’avanzata età dei medesimi, hanno fatto sì che questa risorsa, legata al lavoro diretto dei Religiosi nelle attività, si sia ridotta in modo estremamente consistente.

Avendo presente questa situazione, anche se descritta in modo riassuntivo e incompleto, e davanti alla crisi economica e finanziaria che stiamo patendo in Europa, in particolare in Italia, quali sono le domande che dobbiamo farci e, di conseguenza, le risposte che dobbiamo cercare?

Tentiamone qualcuna:

- a) *quali saranno le conseguenze peggiori che questa crisi sta portando, ma che, soprattutto, porterà alla nostra realtà?*
- b) *Cosa dobbiamo aspettarci dagli Enti pubblici, per i quali curiamo servizi, che hanno costi notevoli, destinati a Persone in varie difficoltà e bisogni, nell’immediato e prossimo futuro?*

- c) *Saranno questi Enti pubblici ancora in grado e, fino a quando, di erogare quelle risorse assolutamente necessarie per lo svolgimento essenziale delle nostre attività socio assistenziali e socio-sanitarie?*
- d) *Anche i privati, per la parte di risorse provenienti da loro, come e quanto si può prevedere che non saranno più in grado di sostenere la loro parte?*
- e) *Si deve pensare ad un impoverimento generale della popolazione al punto che non sarà più in grado di sostenere in parte o in toto i servizi da noi erogati? Quanto potrà influire l'impoverimento delle Persone sulle donazioni e aiuti futuri in sostegno delle nostre Opere?*
- f) *Le attività descritte sopra e svolte nelle Filiali sono considerate dal Fisco come attività commerciali e così vengono trattate, per cui l'Ente ha la stessa organizzazione, gli stessi obblighi amministrativi, contabili e fiscali di una qualsiasi azienda che opera nel settore.*
- g) *La crisi economica come influirà sulle risorse umane impegnate nelle nostre attività, siano esse Personale dipendente o personale occupato in servizi appaltati a terzi?*
- h) *Continuando con il punto precedente, se i budget che ci mettono a disposizione gli Enti pubblici vengono decurtati (per esempio dell'8-10%, come successo), saremo costretti a ridimensionare soprattutto il costo del personale dipendente? Come?*
- i) *Per quanto riguarda la situazione finanziaria, l'Ente non ha ingenti fondi investiti, ma delle riserve, a copertura di fondi obbligatori (TFR) o a disposizione in casi di necessità urgenti.*
- j) *La dipendenza di aiuti economici che hanno le nostre Missioni all'estero, obbliga l'Ente ad un costante e continuo invio, secondo un programma annuale, di fondi in Euro o in Dollaro USA. La crisi di queste monete, come influenzerà queste risorse e l'invio di esse?*
- k) *Quali sono i comportamenti più corretti da tenere oggi, a causa della situazione di crisi economica, nella gestione ordinaria e straordinaria delle Case?*

CONCLUSIONE

(Omissis).

Sentendo ogni giorno governanti, politici, economisti e operatori economici parlare della crisi e percependo che stanno dando la sensazione di brancolare nel più totale disorientamento, ci si fa l'idea che ancora nessuno ha in mano la soluzione che ci porti fuori dalla crisi...

E questo è realmente frustrante, per chi, come noi, ha il compito di curare e assicurare le risorse necessarie per mantenere la gestione di attività e opere che hanno un certo rilievo e peso economico.

Mentre aspettiamo che qualcuno ci dia risposte e ci indichi vie certe per uscirne, diamoci da fare almeno in quello che compete a noi, animandoci con le parole del Fondatore che parlano, proprio di periodi di crisi e di come affrontarli.

Il pensiero del Fondatore e la Crisi

Nelle situazioni di crisi economiche occorre da una parte limitarsi nelle spese e osservare una stretta economia, che è poi pratica doverosa di povertà; non dobbiamo però negarci il necessario, che sarebbe far torto alla Provvidenza il dubitare che da essa il necessario ci sia lasciato mancare; e sempre si abbia fiducia nel Signore, fiducia sostenuta dalla nostra preghiera e dal nostro fervore.

Dobbiamo anche curarci di tutti gli onesti espedienti umani... finalizzati a procurarsi quel necessario che la Provvidenza non farà mai mancare (Lettera ai Servi della Carità n. 27, Como, 11 dicembre 1914).

Sicuramente, anche oggi, non ci manca il necessario, malgrado la crisi... ma questa ci obbliga a guardare all'indispensabile; e questo vale per tutti, sia per chi gestisce i beni che per chi ne è il destinatario finale.

Comunque, le parole del Fondatore, come sempre, sono parole di speranza e di fede nella Provvidenza, senza le quali sarebbe inutile qualsiasi nostro sforzo.

Don MARIO NAVA

DECRETI

1. DECRETO DI PASSAGGIO DI ALCUNE RESIDENZE A CASE

Prot. n. 214/06-11

Al Rev.do Don Remigio Oprandi
Superiore provinciale e Consiglio
Provincia Sacro Cuore
COMO

Al Rev.do P. Giancarlo Frigerio
Superiore della Delegazione
Nostra Signora della Speranza
KINSHASA

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio dell'8 giugno 2011, ha presentato la vostra cortese richiesta, datata 7 giugno, di trasformare le Residenze del Plateaux des Bateke e quella di Kinshasa-Lemba in **Case**. Valutate le motivazioni, esse ci sono sembrate valide per entrambi e quindi dalla data della presente le due comunità sono da ritenersi Case a tutti gli effetti.

Con l'occasione porgiamo fraterni saluti e assicuriamo la vicinanza nella preghiera.

Don PIERO LIPPOLI
Segretario generale

P. ALFONSO CRIPPA
Superiore generale

Roma, 8 giugno 2011

2. DECREE OF ERECTION OF A NEW COMMUNITY

Prot. n. 216/06-11

To the Rev. Superior
Fr. Luigi De Giambattista
and his Council
Divine Providence Province
POONAMALLEE

The Superior general, at the 2nd of June meeting, has read your request of erection a new religious Community in Mysore for a Vocation Discernment. Taken into consideration the good motivations, after the positive vote of his councillors

erects

the Community “SERVATS OF CHARITY (GUANELLIANS)” in *St. Pallotti Farm House, Kalavadi Gate, Rayanakere Post, MYSORE - 570008, as Residence*, depending from the Bangalore Religious Community.

Imploring from God special graces and blessings upon this new creature of love and charity, we wish a very good work in the formation field and in our mission.

Fr. ALFONSO CRIPPA
Superior general

Fr. PIERO LIPPOLI
General Secretary

Rome, June 8, 2011

3. NOMINE

- **Prot. n. 187 del 28 gennaio 2011**

– Don Wladimiro Bogoni, Superiore a Roma-Trionfale

- **Prot. n. 211 del 7 luglio 2011**

- Don Domenico Scibetta, superiore della Comunità di Barza d'Ispra
- Don Charles Makanka, superiore della Comunità di Cassago
- Don Danilo Priante, superiore della Comunità di Castano Primo
- Don Roberto Rossi, superiore della Comunità di Como - Casa S. Giuseppe
- Don Dante Balzarolo, superiore della Comunità di Lecco
- Don Marco Riva, superiore della Comunità di Nazareth
- Don Francesco Sposato, superiore della Comunità di Padova

- **Prot. n. 212 del 7 luglio 2011**

- Don Domenico Scibetta, Padre Maestro a Barza d'Ispra

- **Prot. n. 215 dell'8 luglio 2011**

- P. Guido Matarrese, superiore della Comunità di Plateau des Bateke
- P. Justin Onganga, superiore della Comunità di Kinshasa-Lemba

- **Prot. n. 229 del 28 luglio 2011**

- Don Santino Maisano, superiore della Comunità vocazionale di Bari
- Don Aldo Mosca, superiore della Comunità di Agrigento e parroco della Parrocchia B.V.M. della Divina Provvidenza in Agrigento
- Don Nico Rutigliano, parroco delle due Parrocchie SS. Salvatore e S. Pio X in Messina

- **Prot. 232 dell'8 settembre 2011**

- Fr. Kulandaisamy, Parroco a Vatluru (A.P. - India)

- **Prot. n. 233 del 21 settembre 2011**

- Fr. Maria Paul, Collaboratore al Seminario Teologico Mons. Bacciarini a Roma
- Fr. John Paul, Collaboratore al Seminario Teologico Mons. Bacciarini a Roma

- **Prot. n. 244 del 22 dicembre 2011**

- Pe. Elisandro Da Silva, superiore della Comunità del Patronato S. Antonio di Carazinho
- Pe. Valdemar Pereira, superiore della Comunità dell'Educandario S. Luigi in Porto Alegre
- Pe. José Lourival, superiore della Comunità di Salgueiro
- Pe. Ademir Fumagalli, parroco nella Parrocchia Nostra Signora Ausiliatrice in Canarana

4. PASSAGGIO DI PROVINCIA

- **Prot. n. 192 del 7 febbraio 2011**

- Fr. Lourdusamy Mathias, dalla Divine Providence Province alla Provincia Cruz del Sur

- **Prot. n. 225 dell'8 luglio 2011**

- Don Savarimuthu Jesu Raj, dalla Divine Providence Province alla Provincia Romana S. Giuseppe

- **Prot. n. 230b dell'8 settembre 2011**

- Don Jaya Soosai, dalla Divine Providence Province alla Provincia Romana S. Giuseppe

5. USCITE - ESCLAUSTRAZIONI - PERMESSI

ASSENZA CON PERMESSO

- Manganiello Don Aniello (Provincia Romana S. Giuseppe) il 15 gennaio 2011 per un anno
- Onyeka Don Stephen (Delegazione Africana) il 12 luglio 2011

- Perez Xique Diego (Provincia N.S. di Guadalupe) il 23 agosto 2011
- Antonysamy Don Selvaraj (Divine Providence Province) il 1° settembre 2011
- Chinnappan Velankanni (*Chierico Temporaneo* - Divine Providence Province) il 3 dicembre 2011

HANNO LASCIATO DEFINITIVAMENTE LA CONGREGAZIONE

- Thumma Maria Dileep Joseph Reddy (*Chierico temporaneo* - Divine Providence Province) il 12 gennaio 2011
- Arana Lucio (*Sacerdote* - Provincia Cruz del Sur) il 13 gennaio 2011. Incardinato nella Diocesi di Asunción
- Joseph Xavier Robert (*Chierico temporaneo* - Divine Providence Province) il 30 gennaio 2011
- Protasoni Eugenio (*Fratello perpetuo* - Provincia Sacro Cuore) il 1° febbraio 2011
- Musolo (*Novizio* - Delegazione N.S. della Speranza) il 15 marzo 2011
- Ortigoza Ramirez Sebastian (*Novizio* - Provincia Cruz del Sur) il 13 aprile 2011
- Vazquez Delgado Juan Manuel (*Novizio* - Provincia Cruz del Sur) il 5 giugno 2011
- Caceres Lescano Carlos Cesar (*Chierico Temporaneo* - Provincia Cruz del Sur) il 6 giugno 2011
- Adebajo (*Novizio* - Delegazione N.S. della Speranza) il 10 giugno 2011
- Ingbian David Saondo (*Chierico Temporaneo* - Delegazione N.S. della Speranza) il 6 luglio 2011
- Akumani (*Novizio* - Delegazione N.S. della Speranza) il 10 luglio 2011
- Nkiere Mbo Deudonnè (*Chierico Temporaneo* - Delegazione N.S. della Speranza) il 30 settembre 2011
- Alphonse Anand Arockiaraj (*Chierico Temporaneo* - Divine Providence Province) il 3 dicembre 2011
- Godoy Carlino (*Sacerdote* - Provincia Cruz del Sur) il 7 dicembre 2011. Incardinato nella Diocesi de Villarrica del Espiritu Santo (Paraguay)
- B. Panneer Raja (*Sacerdote* - Divine Providence Province), chiusa ogni pendenza con la Segnatura Apostolica, è da considerarsi dimesso dalla Congregazione in data 16 febbraio 2011.
- J. Aloysius (*Sacerdote* - Divine Providence Province), dimesso dalla Congregazione con Decreto del Superiore generale, confermato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 21 ottobre 2011.

DOCUMENTI

1. La nuova evangelizzazione

Introduzione

Il papa Giovanni Paolo II ha parlato innumerevoli volte della necessità di una «evangelizzazione nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione» (Discorso alla XIX Assemblea del CELAM, 9-3-83).

Noi desideriamo esplicitare la nozione di nuova evangelizzazione limitatamente agli interventi del magistero.

Dopo aver chiarito che cosa non è la nuova evangelizzazione, cercheremo di evidenziare la natura di quest'opera missionaria prendendo in esame gli interventi più significativi del magistero di Giovanni Paolo II.

1. Antefatti del problema

Il Concilio Vaticano II nel Decreto *Ad Gentes*, dopo aver enunciato il fine specifico dell'attività missionaria della Chiesa, prende in considerazione questa eventualità: «Inoltre i gruppi in mezzo ai quali si trova la Chiesa spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria» (AG 6).

Si giustifica così l'espressione che queste Chiese "in stato di missione", bisognose non solo di una nuova evangelizzazione, ma in certi casi anche di una prima evangelizzazione.

Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova "*implantatio evangelica*" anche in un paese come l'Italia (CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, n. 29). Parlando ai vescovi della Toscana in

“*visita ad limina*” Giovanni Paolo II ha detto: «Anche la vostra regione è terra di missione» (Osservatore Romano, 11-12, 3, 1991 p. 4).

A dieci anni dal Decreto *Ad Gentes* anche Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (EN 51) pone l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo cristianizzato, a «moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana» (EN 52); verso queste persone «*l'azione evangelizzatrice deve cercare costantemente i mezzi e il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio, e la fede in Gesù Cristo*» (EN 56). Come si vede, pur non usando il termine “nuova evangelizzazione” il Concilio Vaticano II e il magistero successivo ne richiamano la sostanza quando affermano l'esigenza di riproporre il Vangelo a gente che, pur battezzata, di fatto vive al di fuori della vita cristiana e necessita quindi di una ri-evangelizzazione.

2. Che cosa non è la nuova evangelizzazione

Giovanni Paolo II ci offre questo chiarimento nella enciclica *Redemptoris Missio* là dove distingue, all'interno dell'unica missione della Chiesa, tre differenti tipi di attività missionaria: anzitutto la missione verso coloro che non conoscono Cristo e il suo vangelo; poi la cura pastorale dei fedeli nelle comunità cristiane; infine la “nuova evangelizzazione” nei paesi di antica cristianità che hanno perduto il senso vivo della fede (RM n. 34).

Con “nuova evangelizzazione” non si intende dare un giudizio sull'attività missionaria precedente quasi che sia oggi necessaria una tutt'altra evangelizzazione ritenendo la precedente vecchia o errata.

Pur restando vero che «nel cammino dell'evangelizzazione lungo la storia della Chiesa... non manchino le tracce della debolezza e del peccato dell'uomo» (Giovanni Paolo II), nonostante tutto la Chiesa oggi non intende esprimere giudizi né sui precedenti “metodi” di evangelizzazione, né tantomeno sulle “persone” dei missionari di tutte le epoche.

Niente fratture né giudizi affrettati dunque tra la “prima” e la “nuova” evangelizzazione.

3. La nozione di “nuova evangelizzazione”

Nella *Christifideles laici* Giovanni Paolo II ha scritto che la Chiesa sta vivendo oggi «un'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio» (ChL 3).

E nella *Redemptoris Missio* leggiamo: «Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante» (RM 38) perciò le situazioni economiche, sociali e culturali «presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quelle descritte dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*» (ChL 3).

«Come non pensare alla persistente diffusione dell'indifferentismo religioso e dell'ateismo nelle sue più diverse forme, in particolare nella forma oggi forse più diffusa del secolarismo?» (ChL 4).

Questo fenomeno che riguarda non solo i singoli, ma intere comunità, è veramente grave: «*Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dare origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova... dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo... Si tratta in particolare dei paesi e delle nazioni del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo ispirano e sostengono una vita vissuta come se Dio non esistesse*» (ChL 34).

In questi paesi di antica cristianità «interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo vangelo» (RM 33).

Dinanzi al fenomeno così preoccupante della scristianizzazione dei popoli cristiani di vecchia data, urge, senza alcuna dilazione una nuova evangelizzazione: «Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà» (ChL 34).

Ai fenomeni sopra elencati va aggiunto il rapido proliferare di ogni sorta di nuovi movimenti religiosi o pseudoreligiosi.

Il fenomeno è considerato un problema serio e allarmante.

Quali risposte dare a questo fenomeno che sembra trovare successo anche tra i cattolici? Il papa pone con forza l'accento «sul bisogno di evangelizzazione, di catechesi, di educazione e di formazione continua nella fede – sul piano biblico, teologico, ecumenico – dei fedeli, a livello delle comunità locali, del clero e di coloro che si occupano di formazione. Occorre impegnarsi in una nuova evangelizzazione e in un'aggiornata catechesi, che mirino a rafforzare la fede» (27-10-1989). Quella che stiamo vivendo è anche un'ora magnifica, un'ora aperta al messaggio evangelico, un tempo affascinante caratterizzato dal crollo delle ideologie e dei sistemi politici oppressivi.

«Dio apre alla Chiesa gli orizzonti di un'umanità più preparata alla semina evangelica. Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione *Ad Gentes*» (RM 3).

In quest'ora «alle soglie del terzo millennio, la Chiesa tutta, Pastori e fedeli, deve sentire più forte la sua responsabilità di obbedire al comando di Cristo: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (*Mc* 16, 15), rinnovando il suo slancio missionario. Una grande, impegnativa e magni-

fica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno» (ChL 64).

Viste le cause e i perché di una nuova evangelizzazione si può dire che per nuova evangelizzazione si intende «assicurare la crescita di una fede limpida e profonda... formare comunità ecclesiali mature... rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali» (ChL 34).

Nuova evangelizzazione significa anche ripensare in maniera seria l'intero problema missionario mettendo in moto una gigantesca opera di evangelizzazione nel mondo moderno arrivato ad un crocevia nuovo della storia dell'umanità: «Fino a poco tempo fa la fioritura di vocazioni missionarie ha costituito un'importante dimensione dell'evangelizzazione della stessa Europa. Oggi, in una certa misura, questa dimensione è affievolita, anche se perdura nei suoi effetti. Dobbiamo essere consapevoli che non sarà possibile rilanciare un'efficace opera di evangelizzazione senza rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane» (Giovanni Paolo II, Discorso al VI Simposio dei vescovi d'Europa, Roma, 7-11 ottobre 1985). La nuova evangelizzazione è chiamata a «proporre una nuova sintesi creativa tra il vangelo e la vita» (dallo stesso discorso).

Nuova evangelizzazione significa per la Chiesa «fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione... entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario» (ChL 35) «rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale» (Giovanni Paolo II, Discorso alla Conferenza episcopale della Scandinavia, 1° giugno 1989).

«È giunto il momento di recuperare le fondamenta perdute della fede attraverso comuni sforzi, rinnovati e rafforzati. Questo è un dovere che si fa sempre più pressante e totalizzante. Io l'ho definito con la parola "nuova evangelizzazione" di cui necessitano non solo la società moderna, ma anche vasti ambiti della Chiesa stessa. È perciò necessario rivolgersi alla trasmissione fedele della verità di fede e a un suo continuo e persistente approfondimento» (dallo stesso discorso).

Già queste indicazioni "rifare il tessuto cristiano" e "rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane", "ritrovare il grande soffio dello Spirito della Pentecoste", "recuperare le fondamenta perdute della fede", orientano verso una esplicitazione di che cosa si debba intendere per "nuova evangelizzazione".

La nuova evangelizzazione sarà «nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione» (Giovanni Paolo II, 9-5-1988).

1) Una evangelizzazione nuova nel suo ardore

L'evangelizzazione sarà nuova nel suo ardore se verrà rafforzata sempre più l'unione con Cristo primo evangelizzatore.

Il nuovo tempo dell'evangelizzazione ha inizio con la conversione del cuore. Dobbiamo quindi riscoprire che la vocazione cristiana è vocazione alla santità.

È il peccato che ritarda l'evangelizzazione!

Pertanto saranno autentici evangelizzatori solo coloro che sapranno offrire alla comunità degli uomini un'elevata qualità di vita cristiana.

Questa è la chiave del rinnovato ardore della nuova evangelizzazione: se deriva da un rinnovato atto di fiducia in Gesù Cristo; se culmina nella pratica sacramentale; se avrà desiderio di trasmettere agli altri la gioia della fede; se non nasconderà la propria fede né prescinderà da essa nel modo di affrontare e risolvere i diversi problemi che la convivenza tra gli uomini comporta. L'ardore apostolico non è fanatismo, ma coerenza di vita cristiana.

La mancanza del fervore di spirito si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nel disinteresse e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza.

Giovanni Paolo II parla di una "graduale secolarizzazione della salvezza" (RM 11), cioè di una salvezza ridotta alla sola dimensione orizzontale per un uomo dimezzato.

Aggiunge anche i falsi alibi che qualcuno ha trovato per svuotare di senso l'evangelizzazione: «È ancora attuale la missione tra i non cristiani? Non è forse sostituita dal dialogo interreligioso? Non è un suo obiettivo sufficiente la promozione umana?... Non ci si può salvare in qualsiasi religione?» (RM 4); una «mentalità indifferentista... che porta a ritenere che una religione vale l'altra» (RM 36); ci si astiene dall'appello alla conversione per paura di essere tacciati di "proselitismo" (RM 46). Un rinnovato ardore e fervore nell'evangelizzazione ci porta ad approfondire questo pensiero: «gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunciamo loro il vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che san Paolo chiamava "arrossire del vangelo" (Rm 1, 16) – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo? Perché questo sarebbe allora tradire la chiamata di Dio che, per bocca dei ministri del vangelo, vuol far germinare la semente; dipende da noi che questa diventi un albero e produca tutto il suo frutto. Conserviamo dunque il fervore dello spirito» (EN 80).

Nessuna considerazione può far affievolire nella Chiesa l'impulso missionario o far diminuire la necessità o l'urgenza dell'annuncio evangelico.

Il papa Giovanni Paolo II lamenta con rammarico che «*la missione specifica ad Gentes sembra in fase di rallentamento, non certo in linea con le indicazioni del Concilio e del magistero successivo. Difficoltà interne ed esterne hanno indebolito lo slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani...*» (RM 2). È evidente che *la diminuzione della spinta missionaria "è segno di una crisi di fede"»* (RM 2).

«*Un'evangelizzazione nuova nel suo ardore è il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità. Oggi si richiede una*

evangelizzazione che abbia l'ardore della pentecoste. La missione è un problema di fede» (RM 11).

«Il vero missionario è il santo» (RM 90; ChL 17; LG 1).

Parlando ai vescovi d'Europa Giovanni Paolo II così descriveva i nuovi evangelizzatori di cui ha urgente bisogno la Chiesa oggi: *«Occorrono araldi del vangelo esperti in umanità che conoscano a fondo il cuore dell'uomo d'oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio. Per questo occorrono nuovi santi: i grandi evangelizzatori dell'Europa sono stati i santi. Dobbiamo supplicare il Signore perché accresca lo spirito di santità nella Chiesa e ci mandi nuovi santi per evangelizzare l'Europa».*

L'evangelizzazione sarà nuova nell'ardore se saprà fare "un soprassalto di missionarietà" (CEI, *La Chiesa italiana dopo Loreto*, n. 30, 51, 52) che impegna alle nostre chiese di ripiegarsi su se stesse o, peggio, sulle loro piccole contese, ed essere piuttosto veramente missionarie nel proprio ambiente. Il papa ha detto: «La Chiesa o è missionaria o non è più nemmeno evangelica» (Giovanni Paolo II, Discorso alle Pontificie Opere Missionarie, 13-5-1986).

2) Un'evangelizzazione nuova nei suoi metodi

«Una evangelizzazione sarà nuova nei suoi metodi se ogni membro della Chiesa diverrà protagonista della diffusione del messaggio di Cristo. L'evangelizzazione è compito di tutti i membri della Chiesa» (Giovanni Paolo II, 9-5-1988). «Si sta affermando una coscienza nuova: cioè che la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali» (RM 2).

L'evangelizzazione deve essere nuova nei suoi metodi anche a motivo dei nuovi ambiti in cui l'annuncio deve essere rivolto. La RM al n. 37 parla di ambiti territoriali, di mondi e fenomeni sociali nuovi, di aree culturali o aerospaziali moderni che devono essere evangelizzati.

Quanto agli ambiti territoriali si assiste ad un superamento dei criteri strettamente geografici di evangelizzazione; anche all'interno delle antiche cristianità permangono vaste zone non evangelizzate per cui si impone anche in questi paesi non solo una nuova evangelizzazione, ma in certi casi anche una prima evangelizzazione.

Quanto ai mondi e fenomeni sociali nuovi assistiamo ad una rapida e profonda trasformazione delle situazioni umane: basti pensare all'urbanizzazione, alle forti migrazioni di popoli di differente religione, ai rifugiati... tutto questo influisce sulla metodologia missionaria che è chiamata con urgenza ad adeguarsi a queste nuove situazioni.

Luoghi privilegiati della missione diventano le grandi città dove stanno nascendo nuovi costumi e modelli di vita, nuove forme di cultura e di comunicazione.

Infine è necessaria una evangelizzazione nuova nei metodi anche riguardo ai nuovi aeropaghi moderni di cui parla la RM n. 37: il mondo della comunicazione con i suoi nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici; l'impegno per la pace; la promozione della donna; il mondo del lavoro; il mondo della politica; la salvaguardia del creato; la cultura e la ricerca scientifica.

Tutti aeropaghi da evangelizzare offrendo loro il senso cristiano della vita come antidoto alla disumanizzazione e alla perdita dei valori (RM, 37, 38, 86).

Siamo a una svolta epocale nella storia dell'umanità: la Chiesa è chiamata a dare una risposta generosa e lungimirante ai problemi che la missione le pone dinanzi; le è chiesto di affrontare questa sfida ponendo in atto una evangelizzazione nuova nei metodi che le permettano di proiettarsi verso nuove frontiere con lo stesso coraggio che mosse i missionari del passato e la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito (RM 30).

3) Una evangelizzazione nuova nelle sue espressioni

L'evangelizzazione sarà nuova anche nella sua espressione «se annunzierete la buona notizia con un linguaggio che tutti possano comprendere» (Giovanni Paolo II).

Come la fede, anche l'evangelizzazione non può dirsi realizzata se non si esprime adeguatamente nelle forme che le sono proprie; il vino nuovo va versato in otri nuovi (Mt 9, 17); dovrà quindi preoccuparsi sia della fedeltà ai contenuti (buona conoscenza della verità di Cristo), sia della fedeltà al linguaggio (comprensibile a tutti).

Quanto ai contenuti bisogna far crescere e maturare nei credenti la coscienza della verità, ossia quella consapevolezza di essere portatori della verità che salva, che è lo stimolo decisivo dell'impegno missionario.

La mentalità relativistica diffusa anche tra i credenti tende a condizionarli nelle loro convinzioni e nei loro comportamenti. Pertanto «condizione primaria dell'evangelizzazione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale» (Giovanni Paolo II, Convegno ecclesiale di Loreto, 9/13-4-1985). Significa formare comunità ecclesiali mature nelle quali la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione a Cristo e al suo vangelo (ChL 34).

Significa, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi a una nuova "Implantatio Evangelica", attivare una sistematica e capillare catechesi dei giovani e degli adulti che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana.

Quanto al linguaggio e alla pedagogia della fede tutti sappiamo quanto sia importante dire le cose di sempre con il linguaggio di oggi.

In termini moderni si parla di “inculturazione della fede” intesa come lo sforzo che la Chiesa deve compiere per far penetrare il messaggio di Cristo nei vari ambienti socioculturali, invitando tutti a credere secondo la loro cultura e i sani valori della loro comunità per quanto sono conciliabili con il vangelo.

Conclusioni

Con l’espressione “nuova evangelizzazione” non si vuole esprimere giudizi su persone o metodi precedenti di evangelizzazione, ma piuttosto dare una risposta urgente e adeguata alle attuali situazioni in cui si trovano molte Chiese di antica cristianità nelle quali la fede sembra aver perso la sua forza.

Tutto questo ci obbliga «a rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale» (Commissione Teologica Internazionale, *Fede e inculturazione*, 1988), nei paesi di antica evangelizzazione.

È urgente far compiere un salto di qualità alla nostra odierna evangelizzazione.

Una evangelizzazione nuova deve ritrovare il grande soffio dello Spirito della pentecoste.

Significa assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, rifare il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali e impegnarsi a fondo per un nuovo avvento missionario.

Il tutto con un rinnovato ardore apostolico, col fervore dei santi evangelizzatori, rimuovendo dubbi e ambiguità circa la natura e la necessità dell’evangelizzazione.

Essa dovrà essere nuova anche nei metodi coinvolgendo maggiormente i laici e tutte le persone di buona volontà. Infine l’evangelizzazione deve essere nuova nelle sue espressioni per poter essere compresa dall’uomo contemporaneo.

P. LINO PEDRON

2. Primo Congresso sulla Disabilità Intellettiva

Concluso sabato 8 ottobre il primo congresso nazionale su «le nuove frontiere della disabilità: tra scienza e amore» promosso dall’Opera Don Guannela a Roma. Duecento i partecipanti per una tre giorni intensa, con esperti di fama internazionale e sedi di gran prestigio: dal Campidoglio, alla Regione Lazio per concludere nella sede del centro di riabilitazione di Via Aurelia Antica. «Luoghi istituzionali per una sensibilizzazione comune su temi fonamen-

tali» spiega don Fabio Lorenzetti, direttore del Centro di Via Aurelia Antica «di natura scientifica ed etica, che interrogano sulla natura stessa dell'uomo e sulla sua dignità».

Di seguito il documento finale approvato dai presenti, che – come indicato nello stesso – «può riferirsi ad ogni storia umana toccata dalla disabilità». Il materiale del convegno sarà presto disponibile sul sito www.guanelliani.org.

Già in programma altre iniziative che saranno precedute da una grande festa cittadina per sensibilizzare la popolazione di Roma e del Lazio.

Documento finale

Questo documento essenziale è stato prodotto a conclusione del 1° Congresso sulla Disabilità Intellettiva, nel mese di ottobre 2011, ma può facilmente riferirsi ad ogni storia umana toccata dalla disabilità.

Non vuole essere un documento contro qualcuno, ma un'offerta per tutti e per qualcuno in particolare, compreso te e me.

Non è finalizzato alla semplice richiesta di denaro, peraltro indispensabile, ma alla possibilità di spenderlo meglio.

È stato condiviso dai partecipanti del Congresso, celebrato anche nelle sale significativamente rappresentative delle Istituzioni della Città di Roma e della Regione Lazio le quali hanno saputo dare attenzione, interesse e condividere la partecipazione al Congresso (cfr. l'elenco dei patrocini).

La partecipazione e l'apporto della Comunità scientifica (cfr. il programma del Congresso e l'elenco dei patrocini) delle maggiori società di ricerca sulla D.I., ha dato un alto valore ai lavori e contribuito ad incoraggiare quanto le famiglie, gli operatori, le istituzioni pubbliche e private stanno portando avanti con il loro impegno quotidiano in favore della D.I.

Questo documento, comunque, non è tutto quanto avremmo voluto dirvi, ma è quanto più ci sta a cuore e che qui vogliamo evidenziare:

1. *Voi avete bisogno di me¹: non abbiate paura!*
2. *Scienza e Amore: mai più in antitesi.*
Dove c'è più Amore e dove si sperimentano i valori della vita, la ricerca scientifica è più proficua, le leggi sono più vicine alle persone, le risorse economiche risultano meglio allocate e ben spese.
3. *Al centro di tutto – ma non come un bersaglio! – crediamo debba esserci la persona con il suo valore ontologico: tutti gli attori siano realmente al servizio della persona.*

¹ Si intende principalmente ogni persona segnata direttamente o indirettamente dalla disabilità intellettiva o da altre disabilità.

4. *Per mettere la persona al centro crediamo sia necessario uscire dal proprio castello fatto di futili sicurezze e abbandonare ogni sterile approccio camuffato da norme e percorsi frastagliati che potrebbero distogliere da obiettivi alti.*
5. *L'intervento per le persone fragili e speciali (ed un po' lo siamo davvero tutti, almeno perché unici e irripetibili) richiede, oltre al riconoscimento valoriale della dignità propria dell'individuo, il giusto sostegno nel segno della continuità e non pezzetti di tempo e di risorse.*
6. *Gli esiti degli interventi devono essere centrati sulla persona.*
7. *La diversità diventa differenziazione e può rappresentare una risorsa per migliorare, per accrescere le capacità d'accoglienza, di valutazione e d'intervento.*
8. *Il sistema dei servizi a sostegno delle persone con D.I., con il loro patrimonio di motivazioni, di competenze e di valori, rappresenta un contributo prezioso al prodotto interno lordo di civiltà e di qualità della vita di un paese di cui i suoi governanti dovrebbero essere grati e orgogliosi.*
9. *Per questo, per tutto questo e molto altro ancora, anch'io² ho bisogno di te!*

3. Lettera di comunione: 23 ottobre 2011. Canonizzazione di San Luigi Guanella

Carissimi Consorelle e Confratelli,

oggi la nostra Famiglia guanelliana esulta per la canonizzazione del Fondatore. Grande è stata la commozione con cui abbiamo accolto, l'11 febbraio scorso, l'annuncio da parte del Santo Padre, Benedetto XVI, della glorificazione di don Luigi Guanella. Oggi qui approda il cammino di natura e di grazia del Fondatore e vive il suo culmine: tutto arriva qui e tutto riparte da qui e qui il nostro percorso si carica di un valore aggiunto.

Nulla di nuovo per noi che lo abbiamo considerato Santo già dal primo momento in cui ci siamo mossi "dietro i suoi passi" ma il nostro cuore ora esulta di una gioia nuova perché la Chiesa lo conferma Santo per tutti gli uomini.

² Si intende principalmente ogni persona segnata direttamente o indirettamente dalla disabilità intellettiva o da altre disabilità.

Al momento di professare i voti Dio ci consacrava in una Famiglia nata da don Luigi e ce ne trasmetteva, per via sacramentale, la grazia del carisma, rendendoci figli e figlie del Fondatore e fratelli e sorelle fra di noi.

In tutte le Comunità guanelliane sparse nel mondo c'è stata una lodevole gara di iniziative per prepararci spiritualmente a questo evento di grazia. L'affluenza di tanti pellegrini a Roma e la partecipazione spirituale vissuta nei luoghi dove sono presenti le Comunità guanelliane sono state il segno della nostra gratitudine al Signore e del nostro impegno a vivere con sempre maggior fedeltà lo spirito e il carisma che il Signore ci ha donato con la vita e la santità di don Guanella.

Per tutto questo, il nostro sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della nostra festa di famiglia e a tutti, religiosi, religiose e laici guanelliani, l'invito di continuare a rispecchiarci nella santità del Fondatore per crescere nella nostra disponibilità ad essere continuatori della sua santità e della sua missione.

In questo momento in cui la Chiesa ci ha convocati ad onorare il nostro comune padre, abbiamo sperimentato con forza quel "vincolo di carità" che il Fondatore ha voluto a fondamento della nostra grande famiglia spirituale. Crediamo che sarà lo stesso don Guanella a stimolarci e a sostenerci nella nostra testimonianza di unità e di comunione, di accoglienza reciproca e di collaborazione nella missione.

Oggi particolarmente apprezziamo il dono e sentiamo la responsabilità di essere nati da un unico padre: le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Servi della Carità e i Cooperatori. Ci rallegra sentirci circondati da tanti laici che, accanto a noi, si sentono guanelliani.

Noi, religiosi e religiose, non vogliamo deludere il sogno del Fondatore che ci vuole un'unica realtà. Egli volle chiamare l'opera nascente *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, concepita come una sola grande famiglia, in cui tutti avevano il proprio ruolo e la propria missione, padri e madri, fratelli e sorelle di tante creature bisognose di affetto, di cure e di sicurezze. Dobbiamo rinunciare a piccole sicurezze su cui confidiamo e tornare ad essere nel mondo le figlie e i figli poveri di un padre poverissimo per ridare alle nostre comunità le caratteristiche della Piccola Casa.

La santità di don Guanella è fiorita in un ambiente di famiglia santa, che oggi la sua canonizzazione ci richiama fortemente, non come una semplice rievocazione del passato, ma come un evento vivo che continui a testimoniare la presenza e continuità del suo spirito tra noi. Nel Fondatore facciamo memoria del clima della Piccola Casa della Provvidenza di Como, dove nella quotidianità si sono santificati con il Fondatore tante consorelle e confratelli, dove ognuno era tutto per tutti, contento di dare la vita per il Signore e per i poveri, dove il clima del "pregare e patire" attirava la Provvidenza necessaria e le benedizioni sull'Opera nascente.

Siamo nati come “piccolo gregge” e anche se oggi la Famiglia guanelliana è diventata un “popolo” che abbraccia culture e nazioni diverse, ci sentiamo pur sempre insufficienti a rispondere in quantità e in qualità alle tante richieste che vengono dai poveri, dalla Chiesa e dal mondo. Sull’esempio di don Luigi ci impegniamo a lavorare con fiducia e con la gioia di chi offre mani, mente e cuore alla provvidenza del Signore.

Coltiviamo la fiducia nella Divina Provvidenza, invochiamo Dio con il dolce nome di Padre, alimentiamo la nostra vita interiore con il Sole dell’Eucarestia, nutriamo il nostro spirito con la Parola di Dio, stringiamoci a Maria, nostra tenera Madre. Camminiamo così con la certezza che «è Dio che fa», liberi dal peso angosciante di dover rispondere a tutte le necessità, coscienti di essere inadeguati nel numero e nella qualità.

Il clima del “*Pregare e patire*”, che ha segnato il percorso formativo di tutti i Guanelliani e le Guanelliane, è il nostro orizzonte; il dare “Pane e Signore” è la modalità di porci accanto ai piccoli e farlo impegnandoci “di persona” è un programma che deve essere sempre più vivo oggi in noi per ripartire con entusiasmo dietro Don Luigi nostro.

Sentiamo che la crisi oggi dilaga ovunque e va oltre la crisi delle strutture, che forse chiedono di essere ripensate. Il punto che tutto risolve non è solo l’organizzazione efficiente benché il clima della Piccola Casa di Como, con don Guanella e Suor Chiara, con Madre Marcellina e i primi fratelli, le prime sorelle dove ognuno era per tutti e non calcolava la fatica, contento, se fosse necessario, di dare la vita per la carità.

La storia, in questa nostra società che si sta secolarizzando in forma accelerata e anche in vista delle difficoltà economiche e sociali che dominano il nostro mondo, ci chiederà nei prossimi anni, di fare scelte coraggiose per rimanere fedeli al nostro spirito nella missione che abbiamo ereditato dal Fondatore. Ci sarà d’aiuto la nostra volontà di comunione e di comune discernimento sia all’interno della Famiglia guanelliana, sia collaborando in rete con le altre Istituzioni ecclesiali e tutte le persone di buona volontà, favorendo così anche il Movimento Laicale Guanelliano.

È giunta l’ora di rivedere il nostro rapporto coi Laici alla luce del Fondatore e delle sue amicizie, delle sue collaborazioni, su un piano di parità e di rispetto nel dare e nel ricevere anche quando la relazione fosse per sua natura subalterna e di lavoro dipendente, consapevoli che tutti possiamo essere strumenti della Provvidenza.

Dovremo anche metterci in ascolto dei più giovani fra noi, perché sono portatori della novità di Dio; come pure lasciare che continuino a parlarci con autorevolezza confratelli e consorelle sul tramonto che, conoscendo la prima generazione dei nostri padri e delle nostre madri, ce ne trasmettono la forza.

Quando don Guanella, dopo tante incomprensioni e delusioni, sperimentò la bontà del Signore con l’inizio della sua Opera a Pianello, considerò giunta

per lui l'ora della misericordia. Quest'ora della Provvidenza ora per noi è la sua canonizzazione.

Oggi 23 ottobre 2011, con motivazione nuova e con rinnovato slancio vogliamo confermare la nostra adesione a Cristo che ci ha chiamato a unirci al progetto d'amore di San Luigi Guanella. Siamo invitati a confrontarci seriamente se a livello personale e a livello comunitario siamo veramente presenze di misericordia evangelica tra i nostri poveri per la salvezza del mondo.

Abbiamo proclamato, in questo tempo, con tanto entusiasmo e con vera convinzione: «La santità salverà il mondo!». Poca cosa sarebbe questa frase pur bella e incisiva di don Luigi se non trovasse in noi la corrispondenza e la continuità. Ci incoraggia a tanto il Santo Padre che nella sua visita in Calabria, domenica 9 Ottobre, ricordava che «la società si rinnova con la forza della carità».

Auguriamo di essere pervasi da questa forza di carità a tutti voi, consorelle, confratelli, operatori e laici guanelliani, a voi ex-allievi ed amici, a voi operatori e volontari delle nostre Case, a voi popolo di Dio delle nostre Parrocchie, a voi “beniamini della Divina Provvidenza” che rendete più bella e più ricca la nostra missione di carità.

Che don Luigi Guanella, oggi santo, ci sia sempre soccorso e benedizione nel cammino di ogni giorno.

Roma, 23 Ottobre 2011

Canonizzazione di San Luigi Guanella

Madre SERENA ELISABETTA CISERANI
Superiora generale

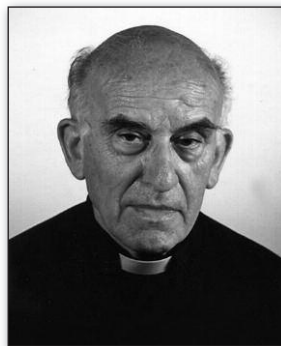
Padre ALFONSO CRIPPA
Superiore generale

CONFRATELLI DEFUNTI

1. Padre Carlo Barindelli
2. Don Antonio Ottaviano
3. Don Abbondio Fumagalli
4. Padre Matteo Matteazzi
5. Don Domenico Saginario
6. Padre Celio Mattiuzzo

1. Padre Carlo Barindelli

Nato a Menaggio (Como), il 5 aprile 1924
Entrato a Fara Novarese, il 29 settembre 1935
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1940
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1942
Professione Perpetua a Gozzano, il 12 settembre 1945
Sacerdote a Gozzano, il 13 giugno 1948
Morto a Villa Madero, il 20 gennaio 2012
Sepolto nella Parrocchia di Villa Madero



Era nato a Menaggio (CO) il 5 aprile del 1924 da papà Antonio e da mamma Crosta Maria. A 11 anni scrive al Superiore della nostra Casa di Como: «Io Barindelli Carlo faccio umile domanda di essere accettato nel vostro Seminario. Il mio desiderio è sempre stato quello di seguire mio fratello e farmi prete di don Luigi Guanella. Da tre anni e più vado a servire la Santa Messa all'asilo degli Ulivi qui a Menaggio. Ora ho finito le scuole elementari e vorrei appagare il mio desiderio col fare l'ingresso nel vostro Seminario; mi accontento anche dell'ultimo posto, pur di essere con voi e dare un addio al mondo». Nel tempo della prima formazione i giudizi dei formatori sono sem-

pre positivi e lusinghieri. Valga per tutti quello di don Carlo De Ambroggi, Maestro del suo noviziato: «È un giovane di pietà sentita, di carattere impulsivo, che s'è sforzato di correggere, di buona condotta morale, diligente nell'osservanza di tutte le disposizioni della Regola, di discreto ingegno, di sana costituzione».

Emette la professione perpetua nella Casa San Giuseppe di Gozzano il 12 settembre del 1945 dove anche riceve il dono del Sacramento dell'Ordine Sacro il 13 giugno 1948.

È educatore nel Collegio Sant'Anna a Rovereto in Svizzera dal 1948 al 1958. Il 29 novembre del 1958 parte per l'Argentina come missionario dove svolge il suo ministero per ben 53 anni: Buenos Aires, Villa Madero, Santa Fe, Tapiales, Santa Fe. Dal 1° marzo del 1985 era presente e operante nella Parroquia San José Obrero in Villa Madero. Il Signore lo ha chiamato a partecipare al Banchetto eterno preparato per coloro che lo servono e riconoscono qui sulla terra il 20 gennaio scorso.

Il Provinciale Padre Sergio Rojas così ci comunica la sua morte: «Il Padre Carlo sempre così forte, tanto pratico e con una vita dedicata alla Congregazione, con un senso di appartenenza tanto grande, che curava tutti i piccoli dettagli della casa e della chiesa, vederlo immobile, nella posizione della morte, è stata una esperienza davvero troppo impressionante. A mezzogiorno abbiamo portato il suo corpo nella chiesa. Tutto il pomeriggio c'è stata gente che passava a pregare davanti a lui. Alle ore 19 abbiamo celebrato la prima Messa con il corpo presente con una moltitudine di fedeli. La chiesa è restata aperta fino alle 23 per il continuo pellegrinaggio della gente che conosceva Padre Carlo. Venerdì 21 alle ore 11 le Esequie sono state presiedute dal Vescovo Diocesano Mons. Baldomero Carlos Martini con la presenza di tutti i confratelli della zona e di molto popolo. Che il Signore lo accolga nel suo Regno e lo ricompensi per tutto il bene che ha fatto tra noi».

Grazie, Padre Carlos! La tua vita di Servo della Carità potrebbe essere riassunta così: poche parole, un grande amore per Dio e per la Congregazione, un servizio continuo fino alla fine per il bene dei poveri. Che tu possa sentire e vivere l'augurio del Fondatore: «E voi, buoni Servi della Carità, che per anni e ogni giorno avrete soccorso con fede i poveri, possederete il Regno che il Signore nella sua bontà vi ha preparato fin dalla creazione del mondo».

P. SERGIO ROJAS

2. Don Antonio Ottaviano

Nato a Fresagrandinaria (Chieti), il 27 dicembre 1924
Entrato a Ferentino nel settembre 1936
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1941
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1943
Professione perpetua a Barza d'Ispra,
il 12 settembre 1947
Sacerdote a Farano (BR), il 19 giugno 1949
Morto a Roma - Ospedale S. Spirito, il 17 aprile 2011
Sepolto a Roma, Tomba confratelli Prima Porta



È tra noi familiare parlare della morte di un confratello come del ritorno alla Casa del Padre. Come Cristo viene dal Padre e torna al Padre, nella sua Morte e Risurrezione, così tutta la vita cristiana ha origine da Dio che ci ha generati a vita nuova, nel Battesimo, si muove sotto lo sguardo del Padre e termina in Lui, come fine ultimo in cui troviamo riposo e pace.

Dio Padre, nella spiritualità guanelliana, è colui che occupa il posto principale nella famiglia e nella Casa; colui che dà valore e significato a tutta la vita della Casa, colui che con la sua Provvidenza e con il suo amore misericordioso verso ognuno dei suoi figli accompagna e previene tutti, specialmente i più deboli.

Mi piace rivivere oggi, in questo ultimo saluto a don Antonio, l'atteggiamento che il Fondatore visse fino all'ora della sua agonia: «Paradiso, Paradiso!».

Dio è il Padre nostro e noi siamo suoi figli! La morte appunto è la rivelazione, senza veli, di questa realtà. In essa viene realizzato pienamente quel rapporto intimo tra i figli e il Padre per vivere tutta la gioia e la bellezza di trovarci nella Casa paterna e condividere il suo amore, nonostante la nostra povertà e i nostri limiti.

Vorrei aggiungere un'altra nota di gioia a questo momento pur doloroso della separazione di un carissimo confratello: l'incontro con il Padre è stato preparato in don Antonio da un intenso amore alla Congregazione, sentita e vissuta sempre come madre. E noi vogliamo vivere questo momento appunto in famiglia, con la presenza e la partecipazione di tutta la nostra Comunità, che accompagna don Antonio al Signore.

Nel Vangelo di oggi, è Gesù stesso che vuole vivere intimamente con la famiglia dei suoi discepoli la sua Passione e Morte. È con loro che egli si consegna ed è consegnato al Padre, donando il suo corpo e il suo sangue. All'annuncio del tradimento da parte di uno di loro, i discepoli si addolorano profondamente. Ognuno è toccato da questo annuncio perché ognuno si sente capace di tradire, come lo evidenzia la loro domanda: «Sono forse io, Signore?».

Il vangelo di Matteo mette fortemente l'accento sul fallimento dei discepoli: malgrado abbiano vissuto tre anni con Gesù, nessuno di loro difende Gesù. Giuda lo tradisce, Pietro lo nega, gli altri fuggono. Eppure, anche in questa situazione di disagio, l'accoglienza e l'amore di Gesù superano la sconfitta ed il fallimento dei discepoli! E questo ci dà la gioia di poter godere sempre della fedeltà del Signore.

Questo è il messaggio della Pasqua del Signore: il suo amore è sempre più grande di qualsiasi nostra debolezza o limitazione. In Lui comprendiamo il senso di tutta la nostra vita e della stessa nostra morte. Ed è per questo che noi affidiamo alla bontà del Signore tutti noi e la vita stessa di don Antonio, fiduciosi che il Padre, nella sua misericordia infinita, abbia accolto don Antonio come un servo fedele nel realizzare la sua missione di Servo della Carità.

Credo infatti che la caratteristica più evidente della vita di don Antonio sia stata la fedeltà alla sua vocazione religiosa al servizio dei nostri poveri, per i quali ha consumato gioiosamente tutta la sua vita.

Fedeltà la sua, con la quale ha saputo vivere i suoi impegni che man mano gli venivano affidati in Congregazione e superare le difficoltà inerenti ai ruoli di responsabilità, in particolare quelli di Superiore provinciale e di Economo generale.

E penso che il segreto della sua serenità sia stato proprio il suo senso di responsabilità e fedeltà a Dio e alla Congregazione, nel sapere affrontare con efficacia i propri doveri: quello di sentirsi umilmente e semplicemente strumento di Dio, strumento della Provvidenza, guidato e fiducioso di Lui. Atteggiamento questo che siamo chiamati a vivere anche noi, nell'oggi della nostra Congregazione.

La morte dei confratelli e il nostro progressivo invecchiamento se, da una parte, ci fa soffrire perché costatiamo la diminuzione delle nostre forze, dall'altra vuol essere un segno di fiducia nella bontà e provvidenza del Signore, perché abbia a dare fecondità non solo a quanto riusciamo a fare con le nostre forze, ma specialmente a dar valore ai nostri sacrifici, alla nostra preghiera e alla nostra consegna ultima nelle sue mani.

Questa celebrazione è anche atto di ringraziamento a Dio per il dono che ci ha fatto con la persona e la vita di don Antonio. Un ringraziamento, per il suo sacerdozio, per l'azione di Dio manifestata nel nostro confratello durante tutta la sua vita, spesa per il bene della Congregazione.

Egli è stato una presenza importante nella storia della nostra Congregazione, nei suoi lunghi anni di vita religiosa e sacerdotale.

Don Antonio nasce a Fresagrandinaria (Chieti) il 27 dicembre 1924. I genitori Umberto e Annunciata lo portano al fonte battesimale nella Parrocchia SS. Salvatore il 3 febbraio 1925. Nella stessa parrocchia ricevette la prima Comunione e la Confermazione.

I sani insegnamenti dei genitori e la vicinanza del parroco, fecero sorgere nel piccolo Antonio, di soli 12 anni, il desiderio di seguire Gesù come Sacerdote. Fu fatta richiesta e fu accettato nel Seminarietto di Ferentino, nel settembre 1936. Qui compì i suoi primi studi, per poi passare nel grande seminario dell'Opera a Fara Novarese per terminare il ginnasio.

Entrò in noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1941 e qui fece la prima Professione il 12 settembre 1943 e la Professione perpetua il 12 settembre 1947. Fu ordinato sacerdote a Fasano (BR) il 19 giugno 1949.

Fu ordinato a Fasano perché già si trovava in questo Istituto come educatore, mentre terminava i suoi studi di teologia.

Qui rimase sino a settembre 1954, quando fu trasferito come primo consigliere nella Casa di Fara Novarese.

Dal settembre 1958 la fiducia dei Superiori lo posero come prefetto degli studenti nel Seminario maggiore di Chiavenna e vi restò fino al 1964.

Passa, per un solo anno, primo consigliere a Cassago Brianza, per poi scendere nel seminarietto di Alberobello come Superiore locale per 5 anni, dal 1965 al 1970.

Lasciata Alberobello, gli viene affidata la direzione e il superiorato della Casa S. Giuseppe in Via Aurelia Antica. Ma vi resta un solo anno, perché nel 1971 viene eletto Superiore provinciale. Guida la Provincia Romana per 6 anni, con fedeltà al carisma e competenza. Trascorso il sessennio rimane nel Consiglio provinciale come Vicario fino al 1981, quando viene chiamato alla grande responsabilità di Consigliere generale e vi resta, per circa 20 anni, sino al 2000, svolgendo prima il ruolo di Segretario generale, poi quello di Economo generale.

Dopo il ritiro dal Consiglio generale si unisce ai confratelli della Comunità della Casa S. Giuseppe: gli si era detto per un giusto e meritato riposo, specie dopo un infarto piuttosto preoccupante, ma don Antonio non ha mai conosciuto la parola riposo, si è dedicato al lavoro tra i nostri ragazzi e per le missioni di tutto il mondo guanelliano, fino a qualche giorno fa, quando il medico gli ha consigliato un ricovero per mettere un po' in sesto quel cuore, troppo stanco... Ma l'aspettava Gesù, che all'alba della domenica delle Palme se l'è portato con sé a partecipare alla Festa nel cielo.

Chi ha conosciuto don Antonio da vicino ha potuto constatare ed apprezzare le sue particolari doti che voglio qui riportare:

Il suo carattere, da buon abruzzese, focoso e a volte precipitoso, perché voleva tutto e subito il bene per la Congregazione.

La sua tenacità e laboriosità nel compiere i suoi doveri, senza risparmiarsi mai nella fatica. Durante l'anno si prendeva solo una quindicina di giorni di vacanza a Fiuggi per ritornare al più presto ai suoi impegni di lavoro.

La sua generosità di cuore, che non sapeva dir di no a chi gli chiedeva aiuto, pur a volte nella sua rudezza di carattere.

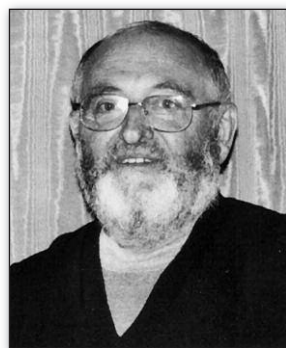
La sua dedizione all'Associazione dei Cooperatori guanelliani e il suo spiccato amore per le nostre missioni.

Penso che noi oggi siamo qui per il giusto omaggio ad una persona cara a Dio e a tutti noi, e della quale vogliamo conservare il ricordo e specialmente ricevere lo stimolo per rafforzare il nostro impegno a vivere la spiritualità guanelliana in modo concreto e appassionato. Credo che don Antonio continuerà ad aiutare ognuno di noi anche dal Cielo a conformare la nostra vita a quella di Gesù e del santo nostro Fondatore.

Dall'Omelia di P. Alfonso Crippa

3. Don Abbondio Fumagalli

Nato a Perego (MI), il 27 settembre 1932
Entrato a Como, il 15 ottobre 1954
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1955
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1957
Professione perpetua ad Anzano del Parco (Como),
il 12 settembre 1961
Sacerdote a Milano, il 23 dicembre 1961
Morto a Como, il 20 giugno 2011
Sepolto nel cimitero di Perego



Dice il salmo 89: «...gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore: passano presto e noi ci dileguiamo». Questo è una bella constatazione, ma quello che segue conta di più: «Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore».

Credo che, nonostante la malattia che in così poco tempo si è tanto aggravata da minare inesorabilmente la sua salute, don Abbondio ha vissuto ed è giunto a quella sapienza del cuore che è stata un dono dello Spirito Santo. Un dono che ha offerto a Dio giorno dopo giorno, vivendo i suoi 42 anni di vita missionaria in America Latina con un amore costante, sorretto da una intensa preghiera e dedito al lavoro pastorale di ogni giorno. Dice il salmo 15: «... nelle tue mani, o Signore, è la mia vita...». Credo che veramente la vita di don Abbondio sia stata nelle mani di Dio fin da piccolo: ho conosciuto i suoi cari genitori, umili contadini che vivevano in una frazioncina della Parrocchia di Perego in Brianza: gente di fede profonda, famiglia numerosa, famiglia benedetta: tre sorelle suore, un nipote sacerdote e una nipote consacrata al Signore nella vita laicale.

I primi anni li abbiamo passati insieme nel seminario diocesano di San Pietro martire di Seveso (Varese). Poi entrambi abbiamo chiesto di entrare nella Congregazione dei Servi della Carità e siamo stati accolti per un breve periodo di probandato a Barza d' Ispra, dove dal 12 settembre 1955 siamo entrati in Noviziato. Prima professione il 12 settembre 1957, Professione perpetua il 12 settembre 1961. Abbiamo compiuto insieme gli studi teologici, prima a Milano, presso l'Istituto S. Gaetano e poi nel Seminario teologico di Chiavenna, per terminarli ancora al S.Gaetano, dove siamo stati entrambi ordinati dal Cardinal Montini il 23 dicembre 1961, nel Duomo di Milano. Ci stavamo preparando per celebrare in semplicità il nostro 50° anniversario, ma lui mi ha preceduto nella Patria e lo celebrerà in Paradiso.

Un anno di pastorale, sempre a Milano e poi l'ubbidienza lo destina al Sud, nelle Puglie, Ceglie Messapica in quel di Brindisi, come educatore. Passano solo tre anni e nel 1965 una lettera del Superiore generale: «Abbiamo bisogno di missionari in Cile: ci vuoi andare?». La stessa lettera arrivò anche a me. La risposta di entrambi fu un SÌ e così ci ritrovammo nel nord a prepararci alla futura missione. Il 17 marzo 1966, ci imbarcammo per la missione cilena. Partimmo da Genova, con la nave Rossini. Dopo 29 giorni di viaggio, arrivammo al porto Cileno e iniziò la nostra avventura missionaria. Don Abbondio fu destinato a Rancagua, cittadina del centro del Cile in un Istituto con numerosi bambini poveri interni. Nel 1970 l'ubbidienza lo chiama al sud, nella Patagonia cilena, nella scuola agricola di Porto Cisnes. Ci resta poco e torna nuovamente al nord, a Renca, Rancagua, Limache: ci resterà sino al 2009, svolgendo con entusiasmo e amore i ruoli di educatore, parroco, superiore. Sempre fedele, responsabile nella sua missione, nell'apostolato, nella pastorale della carità e con i buoni figli. Stimato dal popolo di Dio, amato dai poveri, era così responsabile nel suo ufficio di parroco e direttore che sembrava non avesse tempo per ritornare un po' in vacanza con i suoi. La sorella Adriana, che quando io rientravo andavo regolarmente a trovare, mi diceva spesso: «El dun Giani el ven semper a cà, le pùsè balòs del me don Abbondio».

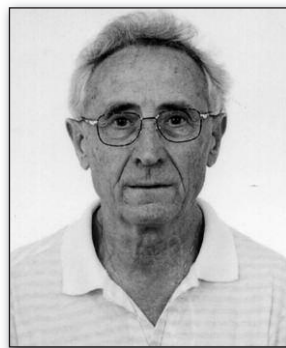
Mi piace terminare questi brevi ricordi del mio caro amico don Abbondio con un messaggio dell'ormai S. Luigi Guanella, «... la morte è la cessazione di ogni male, il principio di ogni bene, anzi è il pieno raggiungimento del massimo bene: il Paradiso». Voglio anche ricordare ciò che diceva il padre Cantalamessa: «noi cattolici dovremmo andare gridando per le piazze come pazzi di gioia: Paradiso! Paradiso! Vita eterna! Vita eterna!». E infine una bella frase di Don Giancarlo Pravettoni, tratta dal suo libricino *“Oltre il visibile”*: «L'amore è vero quando fa fiorire la tua vita e quella degli altri».

Credo che don Abbondio ha fatto veramente fiorire la sua vita, e quella degli altri infondendo amore ai fratelli bisognosi nei tanti anni della sua missione in Cile.

Don GIAMPIERO VIGANÒ

4. Padre Matteo Matteazzi

Nato a Bressanvido (Vicenza), il 15 dicembre 1925
Entrato a Fara Novarese, il 29 settembre 1932
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 febbraio 1945
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 marzo 1948
Professione perpetua a Gozzano, il 12 marzo 1951
Sacerdote a Novara, il 29 giugno 1952
Morto a Ospedale di Rio de Janeiro, il 9 luglio 2011
Sepolto nel Cimitero di Rio de Janeiro



Padre Matteo nacque a Bressanvido - Vicenza il 15 dicembre 1925. Dopo aver compiuto i tre anni perse la madre, vittima di un cancro, all'età nella quale maggiormente aveva bisogno di affetto materno. Allora, a soli tre anni fu consegnato alla tutela di uno zio paterno, che si era appena sposato.

Matteo cresceva nella nuova casa, nelle regioni alpine, in compagnia dei suoi zii. Era lieto e giocoso. Ricaricato di energie positive, cresceva a fianco dello zio che lavorava da fabbro, i cui padroni erano i conti del luogo; persone di grande bontà, decisero di finanziare gli studi, perché i suoi zii non avevano il sufficiente per mandarlo alla scuola.

Matteo, guidato dal destino, partiva dalla sua casa. Andava verso la città di Chiavenna, che si rassomigliava a quella di Vicenza, attorniata dalle montagne, avvolta dall'aria pura delle Alpi. Cominciava, allora, la prima tappa della sua vita. All'arrivo in Istituto Don Guanella era un po' spaventato e confuso. Aveva paura di ciò che l'aspettava, ma fu accolto dai superiori che gli dettero sostegno e gli dimostrarono molto affetto.

Non fu facile abituarsi al nuovo ambiente, però a poco a poco divenne il solito Matteo, giocoso e birichino, sempre sorridente e conquistatore dell'amicizia di tutti. I suoi superiori ebbero la percezione che lui era un ragazzo speciale, perciò cominciammo ad intravedere in lui un futuro sacerdote. Quindi Matteo rimase presso l'Istituto fino all'età di dieci anni e, dopo aver completato la scuola elementare, andò in seminario a Fara Novarese (Novara), il 24 agosto 1936, dove frequentò le scuole medie e superiori. Entrò in noviziato a Barza d'Ispra il 3 settembre 1940.

Nel 1942 Matteo si ammalò, sentiva dolore nella zona toracica, oltre le crisi di tosse che lo indebolivano sempre di più; quindi fu ricoverato in ospedale dove fu scoperto che aveva tubercolosi polmonare. Le cure furono precarie, la sopravvivenza era quasi impossibile... Parecchi malati che si trovavano nello stesso stato di salute non resistettero, però tutto questo non spaventava il giovane Matteo che in nessun momento pensò che avrebbe avuto la loro stessa fine e guarì. Tornò in Seminario ed emise i primi voti religiosi il 12 marzo

1948, emise i voti perpetui il 12 marzo 1951 e fu ordinato sacerdote nella Congregazione dei Servi della Carità il giorno 29 giugno 1952 a Novara per le mani del Vescovo Mons. Leone Ossola.

La prima missione di padre Matteo fu quella di educatore nella Casa Madre della Congregazione a Como. Non fu facile affrontare i ragazzi maleducati e talvolta violenti. Ma a poco a poco conquistò la fiducia di quei ragazzi e attraverso il lavoro della tipografia e della falegnameria li orientò ad imparare un mestiere. In quei due anni gli mancò il lavoro pastorale e, perciò, padre Matteo si sentiva un sacerdote a metà. Durante questo periodo è nato il desiderio di farsi missionario. Con il consenso dei suoi superiori si imbarcò sulla nave Giulio Cesare nel mese di agosto 1954. Sbarcò in Brasile a Rio de Janeiro sotto un caldo da morire dove cominciava la sua prima missione. Era completamente abbagliato di fronte a così grande bellezza! Padre Matteo rimase alcuni giorni a Rio de Janeiro per conoscere i più suggestivi angoli della città e dopo continuò il suo viaggio verso lo Stato di Rio Grande do Sul.

Padre Matteo arrivò al Rio Grande do Sul il 12 agosto 1954 e cominciò a lavorare nell'Educandario San Luigi alla periferia di Porto Alegre. Appena arrivato all'Educandario gli dissero che non c'era una stanza per lui, ma se lui voleva dormire, c'era un letto all'angolo delle scale, dove avrebbe potuto arrangiarsi. Quindi, così fu la prima notte e i molti mesi che seguirono nella nuova abitazione. Sempre fiducioso e sicuro nella sua fede incrollabile, era felice, perché non mancava il lavoro. Vi erano 180 orfani privi di tutto. Ci sono voluti sei anni di lotta, di gran sacrificio, alimentati dalla fede e dalla speranza. Dopo un breve periodo nel Collegio di Santa Maria, nel 1960 fu trasferito al Patronato Santo Antonio, a Carazinho, città dell'altopiano centrale del Rio Grande do Sul, dove fu formatore dei seminaristi della scuola media. Nel 1965 fu trasferito a Canela, nella Serra Gaucha, dove fu superiore della Comunità e direttore del seminario, fino a quando, nel 1966, assunse anche l'incarico di Maestro dei Novizi.

Nel 1969 passò a servire la Comunità di Capão da Canoa, sulla costa atlantica a Nord dello Stato Gaucho, dove fu responsabile della scuola elementare e incominciò anche la scuola grafica.

Passò un anno nella Città dei Ragazzi a Santa Maria, dove si ammalò; nell'ottobre 1974 tornò a Carazinho come superiore e formatore nel Patronato Santo Antonio. Nel 1979 fu nominato parroco della Parrocchia San Giuseppe del Patrocinio a Santa Maria e nel 1987 parroco della Parrocchia Santa Croce, a San Paolo.

Nel 1989, un grande incarico: parroco della Parrocchia-Cattedrale San Francesco Saverio a Itaguaí, Stato del Rio de Janeiro, dove ha lavorato per ben 14 anni consecutivi. Ha accolto l'attuale Vescovo di Itaguaí, Mons. José Ubiratan Lopes, nell'anno 2000. Il Vescovo amava ripetere che padre Matteo era il suo papà, perché lo accolse con tanto amore e affetto quando si insediò nel-

la Cattedrale. L'ultima tappa della sua missione ancora in prima fila, come Servo della Carità, la compì a San Paolo, da parroco della Parrocchia Santa Croce, direttore generale dell'asilo infantile Don Guanella e del così detto Espaço Gente Jovem, un semiconvitto.

Padre Matteo, però, cominciava a sentire il peso dell'età e della stanchezza. Nel 2008 desiderò tornare a Itaguaí, città che gli stava a cuore, come aiuto nella Pastorale. Accolto con affetto dal Vescovo e dalla comunità, vi restò fino al transito in Paradiso il 9 luglio del 2011, alle ore 19,15, dopo una breve malattia. La Messa funebre fu celebrata nella Cattedrale di Itaguaí il giorno 10 di luglio alle tre del pomeriggio, presieduta dal Vescovo Mons. José Ubiratan Lopes. La chiesa era gremita di gente che gli volle così dare l'ultimo saluto.

In sintesi possiamo dire che padre Matteo lungo la sua vita religiosa e sacerdotale con passione si dedicò instancabilmente al servizio della Chiesa, della Congregazione e dei poveri. Passò quasi tutti i ruoli di grande responsabilità in Congregazione: superiore in varie comunità, direttore di scuole dove, fino ad oggi, serviamo bambini e adolescenti poveri, formatore e maestro dei novizi; per tre volte fu nominato parroco. Ha servito in ogni missione che gli è stata affidata e sempre con creatività, gioia, ingegno, preoccupato per i poveri delle opere e delle parrocchie, aprendo corsi per imparare qualche mestiere, anche nella Parrocchia San Francesco Saverio a Itaguaí - RJ e costruendo, con grande sacrificio, seminari, case a favore dei bisognosi.

Non è possibile dimenticare che a padre Matteo piaceva lo sport, faceva da arbitro tutte le volte che ne avesse l'opportunità quando lavorava nei nostri Istituti e gli piaceva fare la gara di bicicletta per lunghi chilometri.

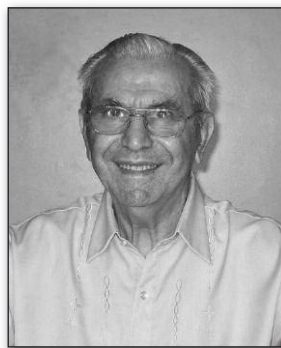
Padre Matteo ha vissuto la sua missione come Servo della Carità, sempre sorridente e allegro, portava nello sguardo la pace e la bontà, trasmettendo la serenità di chi ha sempre fatto il bene, avendo la certezza del bene compiuto, con la grazia di Dio, che si serve di uomini deboli per costruire il suo Regno di amore, di giustizia e di pace lungo l'arco della storia della salvezza.

Aveva capito molto bene le parole del Santo fondatore, Don Luigi Guanella: «Dobbiamo confidare tanto su Dio come se tutto dipendesse da lui e allo stesso tempo lavorare tanto, come se tutto dipendesse da noi». Padre Matteo ha avuto grande fiducia in Dio, Padre provvidente e ha lavorato instancabilmente a favore del Regno della Carità.

Padre CIRO ATTANASIO

5. Don Domenico Saginario

Nato a Pietrelcina (BV), il 7 febbraio 1930
Entrato a Fara (NO), nel settembre 1941
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1947
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1949
Professione perpetua a Barza d'Ispra,
il 12 settembre 1954
Sacerdote a Roma, il 28 aprile 1957
Morto a Quezon City (Filippine), l'11 luglio 2011
Sepolto a Roma, tomba confratelli al Verano



Domenico nasce il 7 febbraio 1930 da Angelomarino e Filomena, a Pietrelcina (Benevento), 43 anni dopo la nascita, nello stesso paese, di Padre Pio, oggi santo, e suo lontano parente. Viene portato al fonte battesimale 10 mesi dopo il 28 dicembre 1930. La famiglia profondamente cattolica e praticante aveva già offerto alla Congregazione due figli, Osvaldo e Oreste, quando anche al piccolo Mimì, il Signore inviò la chiamata irresistibile a diventare sacerdote religioso guanelliano. Più tardi anche la sorella Giulietta seguì le orme dei fratelli divenendo anch'essa religiosa tra le Figlie di S. Maria della Provvidenza. Mimì lascerà la casa a soli 11 anni ed entrerà nel seminario di Fara Novarese nel settembre 1941, quando Osvaldo frequentava già la seconda Liceo a Barza d'Ispra e Oreste la terza media nello stesso seminario di Fara.

Dopo gli studi ginnasiali, la Prima professione, il 12 settembre 1949 a Barza d'Ispra, seguita dalla Professione perpetua il 12 settembre 1954 sempre a Barza. Sacerdote il 28 aprile 1957 a Roma, dove stava terminando la laurea in teologia.

I primi anni di sacerdozio, come i precedenti di tirocinio e i seguenti, per diversi decenni, lo vedono impegnato nel campo della formazione e dell'insegnamento. Fino al 1964 nel Seminario Minore di Roma, dal 1964 al 1971 nel Seminario teologico di Chiavenna, dal 1971 al 1986 nel Seminario teologico di Roma, del quale divenne anche superiore e rettore dal 1974.

Nel luglio del 1986 la fiducia dei Superiori lo chiama al servizio di Superiore provinciale, dopo essere stato già dalla nascita delle Province (1972) consigliere e poi anche vicario della Provincia Romana.

Gli anni del suo governo, oltre al disimpegno delle normali attività di Provincia, videro la sua lungimiranza e la sua passione missionaria: furono gli anni dell'apertura della Provincia all'India, al Messico, alle Filippine... Presenza, programmazione, scelta dei collaboratori, distinsero questa fase importante della sua vita.

Il Capitolo generale del luglio 1993 lo elegge Consigliere e segretario generale. Terminato il sessennio rientra in Provincia e accetta di portare ancora una volta la croce del Superiorato: siamo nel maggio del 2000. Ma i suoi anni sono avanzati, le difficoltà sono cresciute... non ha più le forze degli anni precedenti e dopo 3 anni chiede di essere esonerato da questo pesante incarico. Dopo un anno nella comunità della Casa S. Giuseppe in Roma, nel settembre del 2004, accetta di svolgere il servizio di padre spirituale nel Seminario teologico Mons Bacciarini di Roma. Sono anni preziosi per i nostri giovani chierici che possono bere da quelle labbra, da quel cuore e da quella mente le profondità meravigliose del carisma del Fondatore, di cui lui è stato sempre uno studioso appassionato e intelligente. Nel 2006 ricopre la carica di Delegato straordinario dell'India per sorreggere il passaggio verso la nuova Provincia Divine Providence. Poi rientra a Roma. Nel 2008 una sorpresa per tutti: chiede di poter impegnare tre anni della sua vita di ormai settantottenne in missione, e viene ricevuto con somma gioia dalla Divine Providence Province e assegnato alla Comunità di Quezon City (Manila) dove collabora nella formazione dei seminaristi e ricopre per un anno anche la funzione delicata di Padre Maestro.

È qui che, alle 18 circa dell'11 luglio, il Signore lo chiama con sé in Paradiso, mentre si accingeva a porgere una conferenza formativa ai confratelli.

Da lassù ci guarda e continua la sua presenza tra noi con il suo indimenticabile sorriso.

* * *

Subito dopo aver ricevuto la lacerante notizia della morte di don Domenico, ho sentito come un istinto mettermi a scrivere qualcosa su di lui. Forse per illudermi di crederlo ancora vivo. Sicuramente per dovere di personale gratitudine. Con lui siamo stati amici, fratelli, compagni di avventure, collaboratori di innumerevoli fatiche... Ma anche e soprattutto per consegnare a voi, da lui ritenuti sempre carissimi confratelli, un suo ricordo a caldo e così aiutarvi a interiorizzare, nel modo che il Signore ispira a ciascuno, il suo prezioso passaggio tra noi, di cui quasi tutti noi siamo stati diretti testimoni.

In questo momento, difficile per me come per tutti voi, sono tanti i registri ai quali si potrebbe fare cenno per un ricordo di don Mimì: il professore? L'uomo della dialettica stringente? L'artista della musica e della parola? Il servo evangelicamente ingenuo capace di perdere il suo tempo coi grandi e coi piccoli della vita? L'asino da lavoro? L'uomo sensibile fino alle lacrime e aperto ai sorrisi più liberi? Il guanelliano amante di don Guanella?

Penso tuttavia che per riuscire a dire qualcosa di un uomo così ricco di doti umane e spirituali, occorra partire dalla caratteristica più immediata che si

coglieva in lui: vivere la vita con lo stupore del bambino, con la semplicità di chi non vede, non sa cogliere difficoltà o furbizie.

Guardo la scena del vecchio Simeone e mi incanta il suo prendere in braccio il Bambino, dicendo: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza». Onestamente non era poi caduto molto sotto quegli occhi. Si trattava di un bambino come tanti altri. Ma l'attesa orante, la speranza, come attitudini e stile di vita, avevano insegnato all'anziano del Tempio la lezione tra le più difficili del percorso umano, quella di intravedere e accogliere, lui vecchio, il nuovo che sbocciava.

Così voglio ripensarti, don Mimì: come l'anziano eternamente fanciullo carico di esperienze eppure sempre con l'occhio avanti a intravedere la fioritura del ramo, la primavera. Don Guanella si era definito, nelle sue memorie autobiografiche, il "puer septuaginta annorum", cioè un bambino di settant'anni e anche Gesù avrebbe insegnato che certe cose Dio le lascia indovinare solo ai bambini.

Quante cose vedevi e invitavi a vedere già realizzate, dove noi annaspavamo. Accadeva quando ci parlavi di terre di missione, di certe aperture del nostro servizio caritativo, pastorale, quando ci parlavi di comunità e di dialogo interculturali.

Chi di noi non ha riso di te almeno una volta? Ma riso di sorpresa, di ammirazione, di sconcerto! Bastava accennare al tuo nome e ognuno faceva affiorare aneddoti sui tuoi proverbiali difetti, sì perché volevamo bene anche a quelli, come quando andavi alle ordinazioni dei tuoi formandi dimenticando a casa le lettere dimissorie da consegnare ai Vescovi...

L'obbedienza, fino quasi ai tuoi 60 anni, ti aveva lasciato sempre in mezzo ai ragazzi, ai giovani e, pur non giocando mai a fare il ragazzo, ma staccandoti in mezzo a tutti con fermezza e radicalità, è rimasto in te fino alla fine la verve del ragazzo, che progetta, sogna, ricomincia, insegue le sue idee, le cambia.

E come capita ai ragazzi, spesso ti mancava il senso della misura, per cui ti sobbarcavi sempre lavori più grandi di te restandone sommerso, mangiavi quando te ne ricordavi, dormivi se c'era tempo, facevi sempre tre cose alla volta, arrivavi spesso all'ultimo istante, perché il tempo ti stava sempre troppo corto. Come è proprio dei ragazzi ti buttavi, nei viaggi, nello studio delle lingue nuove, sui cibi più esotici, nell'apprendere il computer.

I tuoi occhi, don Mimì, «hanno visto la salvezza del Signore». Avevi la grazia di intuire la novità del Regno in mezzo a noi. Cosa non di tutti. Come non è di tutti accoglierla e mettersi in gioco per realizzarla.

Molti avevano apprezzato la tua ultima partenza per le Filippine, a 76 anni, come un gesto di generosità e di scatto profetico. Io ci ho visto qualcosa di più. Prima di essere un gesto per gli altri era un gesto su di te. Era il no al ripiegamento e alla sclerosi dell'età. Era il sì al Padrone della vigna, dove si può lavorare fino all'ultima ora.

Molti, spero, continueranno ad approfondire questo profilo di infanzia spirituale di don Mimì. Io vorrei fermarmi su un'altra caratteristica della sua personalità: la contentezza di fondo che era la prova provata della sua genuina spiritualità.

Chi è convinto di aver trovato il centuplo, vive da persona abitualmente contenta, non è uno che vive perché deve vivere, che va avanti perché è un dovere non fermarsi, perché l'obbedienza è l'obbedienza e la fedeltà è restare dentro alle cose che si sono scelte.

Contentezza è un'altra cosa e per don Mimì non era solo un dato caratteriale, peraltro molto comune anche a don Osvaldo suo fratello e forse eredità familiare. Lui era un razionale, un pensatore, con tutte le malinconie e le tristezze che accompagnano chi è fondamentalmente riflessivo, ma chi gli stava accanto sentiva che lui era felice di stare dove stava, di essere quello che era, uno che si rendeva conto della sua fortuna, convinto che "gli era andata bene" nella vita.

Qui vedo la radice di tante sue aperture e anche il piccolo segreto di una vita veramente offerta al Signore, dove qualunque tratto personale è poi perdonabile e simpatico, perché Dio potenzia anche le nostre piccolezze quando ci fidiamo di lui. Contento di parlare e di ascoltare, di studiare e di viaggiare, di incontrare e di stare solo, di pregare e di lavorare, di prendere una decisione e di ripensarci.

Una volta mi disse: «Sai, Nino, cosa dicono di te e di me? Che siamo debolucci e ci lasciamo condizionare dall'ultimo che ci parla... Per quanto mi riguarda, pensano di offendermi. Io lo ritengo un complimento». Dunque contento pure nella critica. Qui anzi era un buon incassatore. Anche se sulle prime poteva apparire suscettibile ed emotivo, subito dopo prevaleva in lui la ragione e riprendeva la sua calma e giovialità.

"Servo contento": sottolineo servo perché sempre così mi è parso. Pur avendo rivestito ruoli di responsabilità e di governo ai massimi vertici della Congregazione, non aveva cambiato natura. Qualche volta può succedere ed è successo che chi finisce su certe sedie diventi un po' maneggione, tutto fare. Lui no, sempre distaccato, soprattutto dai soldi e dal benessere, con le sue calze rattoppate e qualche volta anche spaiate, sempre senza un quattrino in tasca e abbastanza esigente su questo punto con tutti i suoi confratelli, perché il Fondatore ci voleva poverissimi.

Vogliamo concederci ora uno spazio brevissimo per contemplare il bello e il buono che la Divina Provvidenza ha tessuto nell'ordito della tua vita.

A partire dalla tua eccezionale famiglia, i cui componenti, presi singolarmente, furono i primi anelli della catena di doni da te ricevuti: papà, mamma e, con te, Osvaldo, Oreste sacerdoti guanelliani e Giulietta anch'essa religiosa delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, ora l'unica ancora in vita, perché l'altra sorella sposata fu la prima che Dio colse da questo rigoglioso giardino.

Ed ecco di seguito mi si presentano le pagine di storia che Dio, tramite te, ha scritto nella nostra famiglia religiosa. Penso a quanti dei nostri preti, in questi giorni, alzando il calice nella celebrazione non potranno fare a meno di pensarti, perché li hai accompagnati alla Messa, il più intimo dei luoghi dell'anima per un prete. Penso a tutti quelli che hanno preso e prenderanno in mano le Costituzioni, che profumano delle tue notti in bianco.

Penso a tutte le volte che si scriverà la storia dell'India, del Messico, della Polonia, delle Filippine, dell'Africa, del Vietnam e... Chi potrà mai farlo senza nominarti? E se mai arriveremo in Cina? Oso pensare che, quasi quasi, anche per rendere un omaggio alla tua memoria, ora si dovrebbe pensare con una ragione in più al paese della Grande Muraglia. Forse potrà farlo la tua ultima Provincia di adozione, con le numerose vocazioni dall'India, dalle Filippine, dal Vietnam.

Infine hai guidato per ben due volte la Provincia Romana San Giuseppe, dal 1986 al 1993 e dal 2000 al 2003, in due momenti interessanti della nostra storia provinciale. Questa volta si dovrà parlare anche dei doni che tu hai voluto offrirci. Sono multiformi: aver accettato di farlo, aver obbedito nel ri-accettare, aver lasciato. Forse si è trattato di un dono in crescendo, perché la prima volta, alla fine del mandato di don Tito Credaro, c'era un qualcosa di scontato nell'aria che tu ne divenissi il successore: eri già vicario della Provincia e quindi il più accreditato per quel ruolo. Ma la seconda volta, quando si trattò di succedere a don Umberto che era entrato come Vicario nel Consiglio generale, fu davvero una sfida. Avevi già 70 anni. La Provincia aveva da poco perso don Frantellizzi. Non era mai successo prima che un provinciale tornasse a rimettersi in gioco dopo una pausa. Tra l'altro la prima volta del tuo mandato hai dovuto mettere a fuoco l'adeguamento delle strutture secondo la nuova legislazione statale, mentre la seconda hai dovuto far fronte ad un campo di missione che era cresciuto (India, Messico...), ma che disponeva di metà delle braccia precedenti. In altre parole, anche se è difficile sintetizzare, la prima volta ti sei dovuto occupare soprattutto del servizio e la seconda volta piuttosto dei servitori.

Ritengo che il punto più alto del tuo dono a noi sia stato, nel 2003, quando hai deciso di lasciare, perché non era un gettare la spugna, tanto meno una disobbedienza. Vi erano la consapevolezza dei tuoi limiti e quella delle raggiunte capacità altrui, per cui sapevi di consegnare la Provincia alla custodia di gente all'altezza e quindi si trattava di un dono, di un atto di intelligenza che non è sempre alla portata di tutti, perché l'intelligenza della fede, e solo lei, è capace di dire... *"nunc dimittis"*.

Il tuo ricordo ci doni coraggio nelle nostre stanchezze a volte trascinate e ci ispiri quel senso di caparbio ottimismo che ha colorato il tuo sacerdozio.

Don Guanella abbracci in te uno dei suoi figli più innamorati e a noi regali non la fierezza mondana di un'appartenenza cameratesca, ma l'umile com-

mosso sorriso di gratitudine che spunta nell'animo di chi ogni giorno si meraviglia di Dio chiedendosi «perché hai chiamato proprio me? Che ti mancava? Che ti posso dare?». Un ricordo personalissimo? La quiete dopo la tempesta che subentrava alle nostre furiose discussioni su questioni di dottrina, di metodi, di scelte concrete. La tua voglia di comunione, dopo qualunque discussione, era immediata e convinta: non c'è e non ci deve essere mai una buona ragione per rompere il dono di Dio che è posizioni, ma subito dopo l'abbraccio del fratello, accompagnato da una risata riconciliatrice.

L'ultima volta mi avevi detto: «Ci vediamo alla canonizzazione». Ci vedremo prima e non era previsto, almeno non da noi e non così, ma tutto porta con sé una parola di Dio e beato chi è capace di credere e di capire.

Grazie la fraternità. Vada per la grinta del lottatore che difende le sue, don Mimì. Perdonaci, se serve. Prega per noi.

Don NINO MINETTI

Il Saluto di Fr. Luigi De Giambattista

Cari Confratelli,

sto per lasciare Springfield per Manila.

Questo è il viaggio più triste della mia vita. Nel profondo del mio animo mi sento molto triste: mi sto recando al funerale di mio padre, mio fratello maggiore, mio caro amico.

Ciò che ci consola è la certezza che don Mimì sorride su di noi dal cielo, vicino al cuore del Signore. Forse don Guanella lo ha voluto in Paradiso a suonare l'organo nel giorno della sua canonizzazione, ormai prossima.

Siamo orgogliosi e grati per aver goduto del dono di un confratello guanelliano, ardente di passione per Gesù e per la missione.

Don Mimì è il primo confratello della nostra giovane Provincia a ritornare alla Casa del Padre. Ogni nuova fondazione ha bisogno di una vittima, il nostro Fondatore ce lo ripeteva spesso. Siamo certi che la presenza e la generosa dedizione missionaria di don Mimì porterà nuova vitalità in tutto il corpo della nostra Famiglia della Divine Providence Province.

Il suo cuore, che ha smesso di battere a Manila, non mancherà di continuare a battere nei nostri cuori e ispirare tutti noi a crescere nella santità e nella generosità.

Ricorderemo sempre don Mimì come un sacerdote gioioso ed un entusiasta missionario, un discepolo zelante di don Guanella, un sognatore che non ha mai smesso di puntare in alto e di spingerci a muoversi con coraggio verso il futuro, confidando nella Provvidenza e dando il meglio al Signore e ai poveri.

Ha risposto all'ultima chiamata il giorno della festa di San Benedetto. Questo santo certamente lo ha ispirato a vivere una vita di "preghiera e lavoro" per la crescita del Regno e la diffusione della Congregazione.

È tornato alla Casa del Padre dalle isole che per primo aveva esplorato nel dicembre 1988, aprendo la porta alla missione guanelliana nelle Filippine.

Il suo nome sarà sempre collegato con la nostra missione guanelliana qui in Asia. Quanti pensieri, quante energie ha orientato e dedicato alla nascita e alla crescita delle nostre comunità in India, nelle Filippine, in Vietnam! Quanto costante è stato l'interesse con cui ha seguito le nostre attività e i confratelli in USA!

Si è preparato la sua scalata alla montagna del Signore, attraverso un corso di Esercizi Spirituali, fatti con i confratelli sulla montagna di Tagaytay, appena fuori Manila. Ci ha lasciato in silenzio, come se anche in questo delicato momento non volesse disturbare nessuno: è partito con umiltà e serenità.

È morto in una casa di formazione, quasi a sigillare con la sua morte una vita completamente dedicata alla promozione vocazionale e alla formazione dei giovani guanelliani.

Il suo ultimo sogno: contribuire a dare una casa dignitosa a famiglie povere con bambini disabili che lottano per sopravvivere nelle baraccopoli di Manila.

Caro don Mimì, ci manchi davvero! Ma non ce la prendiamo con il Signore per averti chiamato a Casa all'improvviso. Lo ringraziamo invece per averci dato te e per averci concesso di imparare da te a camminare nella fede, nella speranza e nell'amore.

E benché non possiamo nascondere il nostro dolore e le lacrime, nel profondo del nostro cuore cantiamo con te il Magnificat!

E ora continua a benedirci, e intercedi per noi dal nostro Fondatore il dono di un rinnovato slancio e nuovo impegno per la causa della nuova evangelizzazione che la Chiesa e la Congregazione ci fanno vivere, con senso di urgenza e con fedeltà creativa al Vangelo.

Possa il tuo giovane sorriso e la tua preghiera dare consolazione anche alla tua cara sorella Giulietta e a tutti noi confratelli, consorelle, operatori e amici.

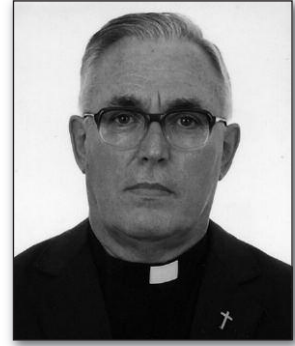
Ciao, don Mimì!

Grazie di Tutto! Salamat Po!

Fr. LUIGI DE GIAMBATTISTA

6. Padre Celio Mattiuzzo

Nato a San Donà del Piave (BL), il 31 gennaio 1930
Entrato a Roma, Casa S. Giuseppe, il 4 ottobre 1948
Noviziato a Braza d'Ispra, dal 12 settembre 1951
Prima Professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1953
Professione perpetua a Barza d'Ispra,
il 12 settembre 1958
Sacerdote a Como, il 28 giugno 1959
Morto a Brasilia, il 17 settembre 2011
Sepolto nel Cimitero di Brasilia



Padre Celio è nato il 31 gennaio 1930 a San Donà del Piave - Italia. Entrò nella Congregazione dei Servi della Carità a 18 anni, nella Casa San Giuseppe in Via Aurelia Antica a Roma.

A Barza d'Ispra (Varese) ha trascorso l'anno di noviziato ed ha compiuto gli studi classici. Ha emesso la Professione perpetua il 12 settembre 1958 sempre a Barza d'Ispra.

Ha poi studiato quattro anni di formazione teologica a Chiavenna (Sondrio), al confine con la Svizzera. È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1959 nella Cattedrale di Como - Italia per mano di mons. Felice Bonomini, vescovo di Como.

Padre Celio ha lavorato in Italia, come Servo della Carità, solo un anno presso l'Istituto San Gaetano di Milano, e nel 1960 è stato inviato dai superiori ad esercitare il suo ministero sacerdotale in Brasile. Ha lasciato il porto di Genova il 26 novembre 1960. Con lui viaggiavano frater Cerioli Enrico e quattro figlie di S. Maria della Provvidenza le pioniere del Brasile. Esse inizialmente si stabilirono nella Cidade dos Meninos - Santa Maria, che a quel tempo soccorreva minori poveri e orfani. Si può ben dire che si trattava di un viaggio storico, l'arrivo delle Suore in terra brasiliana, dove i Servi della Carità erano arrivati già dal 24 ottobre 1947.

Il Brasile si è arricchito dalla presenza delle FSMP, che per molti anni hanno lavorato nelle case dei Servi della Carità, e infatti ancora oggi rimane una stretta collaborazione tra le due Congregazioni.

Anche Padre Celio ha lavorato per molti anni con le suore, a Itaguaí, a Carazinho, a Porto Alegre.

Padre Celio, per tutta la sua vita religiosa e sacerdotale, ha sempre lavorato nelle case dove la Congregazione assiste bambini e gli adolescenti che sono poveri, orfani e abbandonati. Solo negli ultimi anni ha avuto la responsabilità di dirigere una grande scuola: la Scuola Madre della Divina Provvidenza nella nostra parrocchia di Brasilia.

Dall'anno 1969 ha assunto l'amministrazione del Patronato São José a Itaguaí - RJ. In questa importante attività, svolta anche in altri Istituti, Padre Celio ha rivelato i grandi doni e le sue capacità di buon amministratore.

Padre Celio aveva un carattere molto forte, ma era anche dotato di una buona sensibilità che però cercava sempre di nascondere. Parlava molto poco di se stesso, dei suoi sentimenti, delle sue malattie; e quando qualcuno gli chiedeva come stava in salute, rispondeva sempre che stava bene. Anche in occasione del suo giubileo sacerdotale ha detto pochissimo di se stesso, ma si è dilungato nel parlare dei tempi passati.

Come religioso e sacerdote guanelliano si è dimostrato una persona molto fedele, forse una fedeltà un po' all'antica, a volte un po' legalistica. Ha nutrito un grande amore per la Chiesa e la Congregazione. Nei tanti anni di amministrazione ha sempre attentamente curato il patrimonio della Casa dove lavorava e le proprietà della Congregazione. In fatto economico era molto austero con se stesso, senza mai esprimere alcuna esigenza particolare per il cibo o per il vestiario.

Aveva l'abitudine di spendere solo per ciò che era necessario: aveva infatti imparato già in Italia a vivere in tempi difficili, avendo trascorso la sua adolescenza e prima giovinezza durante la seconda guerra mondiale. Altri momenti difficili, con duro lavoro e molte difficoltà economiche, li visse all'inizio della missione in terra brasiliana nella decade degli anni sessanta.

Un grande lavoratore nella vigna del Signore: io personalmente ho sentito dalla sua bocca più volte dire: «Non rifiuto nessun lavoro», citando le parole che San Martino di Tours pronunciate negli ultimi giorni della sua vita. La parola "vacanza" non esisteva nel suo vocabolario, tanto che faceva visita ai suoi parenti in Italia dopo 10 anni.

Non possiamo poi non ricordare anche il suo impegno nel campo pastorale: nella liturgia, nella catechesi e con i Cooperatori guanelliani.

Nel periodo di direzione della Scuola, dove sono presenti centinaia di bambini e adolescenti, interni e semiconvittori, ha avuto particolare attenzione per preparare i ragazzi per la prima Comunione. È significativo che le poche foto trovate nei cassetti della sua stanza, dopo la morte, rappresentavano in maggioranza gruppi della Prima Comunione. Certo, dobbiamo dire che da buon Guanelliano per tutta la sua vita ha distribuito "pane e Paradiso", come San Luigi Guanella ci ha insegnato.

Gli piaceva cantare, sia per animare la Liturgia delle Ore con i confratelli ogni giorno, sia da solo con la sua voce forte, mentre saliva le scale della canonica o quando prendeva l'ascensore e anche mentre percorreva i corridoi. Si può sostenere che si trattava di una persona dotata di buon umore e questo si esprimeva soprattutto con qualche confratello con cui aveva più intimità.

Nel giugno 2011, nella sua comunità religiosa, con i bambini della Scuola e parrocchiani della parrocchia di Santa Terezinha in Brasilia, ha gioiosa-

mente celebrato i suoi 50 anni di sacerdozio tutti trascorsi al servizio di Dio, della Congregazione e dei poveri che Dio gli ha fatto incontrare lungo la sua vita di religioso e di sacerdote guanelliano.

Padre Celio aveva una buona salute ma anche una buona sopportazione del dolore, infatti mai si è lamentato per gli acciacchi dell'età. Dal 2009 però ha cominciato a sperimentare alcuni gravi problemi di salute, nonostante ciò ha sempre continuato a lavorare, magari con un ritmo leggermente più lento, ma senza rinunciare. Era una persona abituata al sacrificio e per questo ha lavorato fino all'ultimo giorno della sua esistenza.

Il passaggio di Padre Celio su questa terra, nella Chiesa e nella Congregazione, per quasi 81 anni, di certo ha collaborato a fare il mondo un po' migliore.

Per tutto questo ringraziamo Dio e Padre Celio che ha saputo nella sua giovinezza rispondere generosamente alla chiamata del Signore, che lo invita a seguirlo tra noi, Servi della Carità.

Padre CIRO ATTANASIO

3F PHOTOPRESS

Viale di Valle Aurelia, 105
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606
E-mail: tipo@3fphotopress.it

Stampato nel mese di marzo 2012

